



Rendicontazione di Sostenibilità

LEGENDA

- ▶ Link alla Relazione sulla Gestione e al Bilancio consolidato
- Link interni alla Rendicontazione di Sostenibilità
- 🔗 Link esterni

Informazioni generali	140
La sostenibilità per Eni	140
Criteri per la redazione	140
Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità	141
Statement on due diligence	147
Il sistema normativo	148
Attività di stakeholder engagement	149
Principali categorie di stakeholder coinvolti e modalità di engagement	150
Cambiamento climatico	152
Ambiente e sistema di gestione Eni	168
Inquinamento	169
Gestione delle risorse idriche	174
Biodiversità	177
Uso delle risorse ed economia circolare	181
Tassonomia europea	184
I diritti umani per Eni	186
Forza lavoro di Eni	189
Salute & sicurezza	196
Lavoratori nella catena del valore di Eni	201
Comunità locali	205
Clienti e consumatori di Eni	211
Business conduct	215
Principi e criteri metodologici	224
Introduzione	224
Politiche: Codice Etico e sistema normativo	225
Mettriche: metodologie di riferimento	227
Allegati alla Tassonomia europea	236
Content index	257



Informazioni generali

LA SOSTENIBILITÀ PER ENI

La mission di Eni conferma l’impegno per una Just Transition come sfida strategica del settore energetico attraverso il bilanciamento tra la necessità di contribuire all’accesso universale all’energia, a fronte di un continuo aumento della popolazione mondiale e l’urgenza di contrastare il cambiamento climatico attraverso un mix energetico più sostenibile e una transizione socialmente equa. Nel riconoscere gli obiettivi della COP 21 Eni ha elaborato una strategia di decarbonizzazione dei prodotti e dei processi industriali del Gruppo che riguarda la Neutralità carbonica al 2050. La transizione energetica è una transizione anche tecnologica, che richiede capacità industriale, innovazione e collaborazione per migliorare le opportunità per le persone. In questo contesto, anche grazie al coinvolgimento degli stakeholder, Eni si impegna ad agire responsabilmente e a prevenire e minimizzare i potenziali impatti negativi sociali e ambientali su lavoratori, comunità, consumatori e fornitori che possono essere collegati alle attività tradizionali e alla transizione energetica. Nelle sue attività, Eni promuove una cultura della salute e sicurezza sul lavoro, mirata alla prevenzione dei rischi e alla protezione delle persone, inclusi dipendenti e contrattisti, e dei propri asset. Parallelamente, Eni assume un ruolo attivo nella valorizzazione del capitale umano, nel promuoverne il benessere, nella tutela dell’ambiente e nel rispetto dei diritti umani. Inoltre, Eni si impegna ad operare in maniera trasparente, contrastando i fenomeni corruttivi e collabora con i propri partner, inclusi fornitori e clienti, accompagnandoli nel percorso di sviluppo sostenibile. Infine, per contribuire al raggiungimento degli “Obiettivi di sviluppo sostenibile” delle Nazioni Unite e alla crescita dei Paesi in cui opera, Eni è impegnata nell’implementazione di progetti di sviluppo locale anche grazie ad alleanze con attori nazionali e internazionali di cooperazione allo sviluppo. Questi impegni sono

sottolineati dall’integrazione nella mission aziendale degli SDG, ai quali Eni intende contribuire, consapevole che lo sviluppo del business non possa prescindere da essi. Tale approccio è confermato anche dall’applicazione, dal 1° gennaio 2021, del Codice di Corporate Governance 2020 che individua nel “successo sostenibile” l’obiettivo guida per l’azione dell’organo di amministrazione; anche il ► [Modello di business](#) dell’azienda incorpora questi principi di sostenibilità.

CRITERI PER LA REDAZIONE

La Rendicontazione consolidata di Sostenibilità 2024 di Eni (di seguito Rendicontazione di Sostenibilità o RdS) è redatta in conformità al D.Lgs. 125/2024 e agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) includendo gli obblighi informativi previsti dall’art.8 del Regolamento UE 852/2020 (► [Tassonomia Europea](#)). Il documento è articolato secondo i temi degli standard, suddivisi nelle tre aree: ambientale, sociale e di governance; per evitare duplicazioni, la RdS rinvia ad altre sezioni della Relazione sulla Gestione per tematiche già trattate o per ulteriori approfondimenti (come riportato nella tabella di seguito e nel ► [Content Index](#), che include la lista di tutti i datapoint, i relativi cross-reference, l’adozione di misure transitorie, c.d. phase-in, e le informazioni derivanti da altre leggi EU). In particolare, all’interno della ► [Relazione sulla Gestione](#) sono descritti il modello di business e la governance di Eni, il sistema di Risk Management Integrato e i fattori di rischio e incertezza in cui sono dettagliati i principali rischi e impatti, con le relative azioni di trattamento. La RdS, redatta su base consolidata, è approvata dal CdA ed è soggetta a revisione limitata. Per ulteriori dettagli sulle modalità di redazione (area di consolidamento, metodologie di calcolo degli indicatori, glossario ecc.) si rimanda alla sezione ► [Principi e criteri metodologici](#), in calce al documento.

TABELLA DI RACCORDO PER LE SEZIONI IN CROSS REFERENCE

RICHIESTE DEGLI STANDARD ESRS	RIFERIMENTO
Modello di gestione aziendale, governance e remunerazione	► Relazione sulla Gestione/Governance
Modello di business, strategia e Value chain	► Relazione sulla Gestione/Attività, Modello di Business e Strategia
Dichiarazione di due diligence	Rendicontazione di Sostenibilità
Sistema di controllo interno sull’informativa di sostenibilità	► Relazione sulla Gestione
Attività di stakeholder engagement	Rendicontazione di Sostenibilità
Modello di gestione dei rischi	► Relazione sulla Gestione/Risk Management Integrato
Analisi di materialità e IRO materiali	Rendicontazione di Sostenibilità
Standard tematici e Tassonomia	Rendicontazione di Sostenibilità
Principi e criteri metodologici	Rendicontazione di Sostenibilità
Content Index	Rendicontazione di Sostenibilità



PROCESSO E RISULTATI DELL'ANALISI DI DOPPIA MATERIALITÀ

L'analisi di materialità 2024, volta all'identificazione dei temi di sostenibilità che sono più rilevanti per Eni e per i propri stakeholder, è stata aggiornata sulla base degli standard ESRS per includere le due prospettive della doppia rilevanza, attraverso: (i) l'identificazione degli impatti più significativi – positivi e negativi, effettivi e potenziali – generati dall'organizzazione su ambiente e persone, inclusi gli impatti sui diritti umani (c.d. prospettiva di "materialità d'impatto" o prospettiva "inside-out"); (ii) l'identificazione dei rischi e delle opportunità derivanti dai temi di sostenibilità che possono influenzare significativamente lo sviluppo, la performance e la situazione finanziaria dell'azienda, con ripercussioni nel breve, medio o lungo periodo (c.d. prospettiva di "materialità finanziaria" o prospettiva "outside-in"). Il processo di materialità di Eni ha previsto le seguenti fasi:

- **Identificazione della lista dei temi potenzialmente rilevanti connessi alle attività di Eni e alla propria catena del valore¹, a monte e a valle**, con un approccio top-down che ha tenuto in considerazione gli obiettivi aziendali, i riscontri forniti da analisi di benchmark e di contesto², gli aspetti previsti dagli standard ESRS e dagli standard GRI di settore, nonché i risultati del processo di due diligence sui diritti umani ed in particolare l'aggiornamento della mappatura dei c.d. salient human rights issue³ di Eni (si veda [■ I diritti umani per Eni](#)), oltre all'analisi di materialità di Eni e delle società controllate dell'anno precedente. Inoltre, per tenere conto degli interessi degli stakeholder, sono state considerate le tematiche prioritarie segnalate dalle funzioni che si interfacciano con le diverse categorie di stakeholder durante l'anno (si veda [■ Attività di stakeholder engagement](#)).
- **Identificazione di impatti, rischi e opportunità (IRO) associati ai temi potenzialmente rilevanti**. Per gli impatti sono state analizzate fonti pubbliche⁴ e coinvolti i responsabili interni,

che, grazie alla loro esperienza sui temi di competenza, hanno identificato gli impatti rispetto alle attività dell'azienda, considerando eventuali aspetti rilevanti per la catena del valore, nonché attività specifiche nelle diverse aree di business, e aree geografiche ad alto rischio di impatti negativi. Il processo di identificazione dei rischi associati ai temi potenzialmente rilevanti si avvale del più ampio processo di Integrated Risk Assessment, (si veda [► Risk Management Integrato](#)) nel quale i rischi sono identificati, analizzati e misurati in relazione al raggiungimento dei principali obiettivi di Eni. Gli esiti dell'assessment includono anche rischi riconducibili a temi ESG tra cui i rischi derivanti dalle dipendenze da risorse naturali, umane, sociali e i rischi connessi ad impatti sull'ambiente e sulle persone. Le opportunità sono state individuate con riferimento al Piano Strategico, identificando quindi iniziative effettivamente perseguite dall'azienda.

- **Definizione del Modello di valutazione degli impatti, rischi e opportunità (IRO)**, nel quale, secondo quanto previsto dagli standard ESRS e dalla Linea Guida EFRAG sulla materialità, sono state identificate delle scale di valutazione. Tali driver sono stati definiti: (i) per la materialità d'impatto, in termini di significatività, espressa come combinazione delle valutazioni assegnate a entità, portata e natura irrimediabile (quest'ultima per gli impatti negativi) di ciascun impatto, e alla probabilità di accadimento⁵ (ii) per la materialità finanziaria, in linea con il modello di Risk Management Integrato, la valutazione dei rischi è ottenuta combinando la probabilità dei rischi con la magnitudo degli effetti, misurata sulla base di metriche quantitative e qualitative (ad esempio, rispettivamente, economico-finanziarie, basate sulla riduzione di cash flow operativo o utile netto, e reputazionali, basate sulla durata dell'effetto e sugli stakeholder coinvolti).

(1) Per maggiori dettagli relativi alla catena del valore di Eni, si veda la sezione [► Attività](#).

(2) Con riferimento all'analisi relativa alla value chain, si veda la sezione [■ Value chain e principali impatti](#).

(3) La presente analisi di materialità, limitatamente ai temi sociali, è redatta sulla base delle attività di mappatura dei c.d. salient human rights issues, e quindi comprende gli impatti negativi potenziali relativi ai temi considerati maggiormente significativi in materia di diritti umani (si veda [■ I diritti umani per Eni](#)), in linea con quanto previsto dagli strumenti internazionali di riferimento; la rappresentazione degli impatti effettivamente verificati nell'anno di rendicontazione ha luogo nelle sezioni "Azioni", all'interno dei diversi capitoli tematici sociali.

(4) Ad esempio, ENCORE (piattaforma che, a seconda del settore di appartenenza, contribuisce nell'identificazione di impatti, rischi e dipendenze relative all'ambiente) e le pubblicazioni del WBCSD per il settore Oil & Gas per gli impatti ambientali e i Tool di UNEP per gli impatti sociali.

(5) La probabilità degli impatti attuali non è stata valutata, in quanto l'impatto si è realizzato.



Per entrambe le prospettive, il modello prevede valutazioni di probabilità secondo una scala da 1 a 5 e valutazioni di significatività (materialità d'impatto) e di magnitudo (materialità finanziaria) secondo scale da 1 a 5. Per le opportunità, la verifica della rilevanza è operata considerando la combinazione tra la valutazione di probabilità e la rilevanza, quest'ultima valutata mediante una scala qualitativa (definita da due livelli di rilevanza) e una quantitativa basata su livello di Capex e Opex. Relativamente alla probabilità di accadimento, si utilizza una scala bidimensionale, il cui livello più alto è associato ad opportunità inserite nel piano strategico quadriennale. L'impatto negativo legato al cambiamento climatico è stato comunque considerato rilevante sulla base del consenso scientifico riconosciuto.

• **Valutazione della significatività degli IRO.** Per la materialità d'impatto la valutazione è stata effettuata dalle funzioni aziendali competenti a livello centrale tramite una piattaforma informatica⁶ che traccia il processo di valutazione. A seguire sono state coinvolte alcune principali società controllate per identificare e valutare eventuali impatti aggiuntivi specifici della loro attività/settore⁷. Sulla base delle valutazioni complessive, sono stati selezionati come materiali quegli impatti che, sulla base di una matrice bidimensionale che considera probabilità e rilevanza, hanno superato la soglia di materialità definita internamente (corrispondenti ai Tier 1 e 2 su un totale di 3). Per la materialità finanziaria, i rischi sono valutati in termini di probabilità e magnitudo degli effetti e rappresentati in una matrice che distingue tre aree (Tier 1, 2, 3 in ordine decrescente di rilevanza): i rischi che si trovano in Tier 1 e Tier 2 sono i principali rischi di Eni o Top Risk (si veda per maggiori dettagli il capitolo ► **Risk Management Integrato**). Tutti i Top Risk associati ai temi potenzialmente rilevanti sono considerati rischi materiali ai fini della Financial Materiality. Le valutazioni si basano su dati e assunzioni che variano a seconda della natura del rischio e che valorizzano, ove disponibili e in base alla loro significatività, sia serie storiche degli eventi accaduti, sia stime prospettiche definite anche con il supporto di funzioni specialistiche (es. previsioni di scenari di mercato). L'ambito delle attività di valutazione dei rischi è determinato applicando specifici criteri quali-quantitativi per la selezione delle società controllate rientranti nel processo di assessment, al fine di garantire adeguati livelli di copertura degli obiettivi aziendali. La valutazione delle opportunità è un processo integrato che, oltre alle funzioni Sostenibilità e Risk Management Integrato, prevede il coinvolgimento delle strutture di Pianificazione Strategica in relazione alla coerenza con le

previsioni dei piani aziendali e con le effettive iniziative attuate o programmate. Sulla base della valutazione effettuata di rilevanza strategica ed economica, sono state considerate solo le opportunità che ricadono nel Tier 1.

- **Confronto sui risultati della materialità d'impatto emersi a valle della valutazione condotta dai referenti attraverso il coinvolgimento diretto, con incontri mirati di esperti,** delle tematiche oggetto di valutazione e/o della CSRD, quali ad esempio organizzazioni internazionali impegnate sulle tematiche di sostenibilità, società di revisione/consulenza, istituzioni finanziarie.
- **Definizione della lista di IRO rilevanti e calibrazione dei risultati,** che prevede, sulla base delle valutazioni effettuate e, ove applicabili, delle soglie stabilite, la prioritizzazione degli impatti, rischi e opportunità rilevanti per l'azienda e l'eventuale eliminazione degli IRO non materiali. Infine, gli esiti sono stati analizzati in ottica complessiva, anche tenendo conto degli spunti emersi con gli esperti e della strategia aziendale, al fine di calibrare la lista finale degli impatti, rischi ed opportunità, qualora fosse necessario. Le risultanze dell'analisi, con riferimento in particolare agli IRO rilevanti, sono state condivise⁸ con il Comitato Controllo e Rischi, il Comitato Sostenibilità e Scenari ed il Collegio Sindacale e, in sede di approvazione della Rendicontazione di Sostenibilità da parte del CdA.

Nell'individuazione degli impatti, rischi, opportunità materiali sono state considerate tutte le linee di business del Gruppo per garantire un'analisi completa dell'impatto e del rischio ed è stata svolta una prima analisi degli impatti generati dalle proprie attività lungo la catena del valore (si veda la sezione ► **Value chain e principali impatti**), che verrà ulteriormente approfondita nei prossimi anni. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli spunti emersi dal dialogo continuo con le diverse categorie di stakeholder di Eni (si veda ► **Attività di stakeholder engagement**). Nella tabella sono evidenziati i risultati dell'analisi di materialità associati ai temi previsti dagli ESRS⁹. Rispetto allo scorso anno, l'analisi di materialità è stata aggiornata tenendo conto delle richieste degli ESRS che, come indicato in precedenza, oltre ad estendere l'ambito di valutazione alle opportunità e alla value chain, definisce le metodologie di valutazione; gli esiti dell'analisi confermano un sostanziale allineamento dei temi materiali dell'anno passato. Sulla base dell'identificazione degli IRO materiali, sono stati identificati i temi e sottotemi nonché i relativi datapoint materiali degli standard ESRS, a cui viene data

(6) Tale piattaforma permette la valutazione degli impatti da parte delle funzioni interne, con conseguente tracciabilità delle valutazioni e relative modifiche, ed al suo interno, in ottica di completezza, è stata tracciata anche la valutazione di materialità dei KPI associati alle diverse tematiche.

(7) Per ulteriori approfondimenti sull'eventuale connessione tra impatti rilevanti e attività/rapporti commerciali, si vedano le sezioni di descrizione degli IRO nei singoli capitoli.

(8) Il coinvolgimento degli organi di amministrazione e controllo è avvenuto in fase di condivisione degli IRO materiali. Il management è stato coinvolto, per gli aspetti di competenza, nei processi di valutazione degli IRO.

(9) Gli impatti, i rischi e le opportunità riportati in tabella sono associati ai temi proposti dagli ESRS a cui sono stati associati degli aspetti rilevanti per il business e/o per il settore (come gli aspetti di Asset Integrity per la sicurezza, la trasparenza dei pagamenti nel più ampio tema della Business Conduct e la Cyber Security come aspetto legato al tema privacy degli ESRS).



disclosure nei capitoli tematici, dove vengono approfonditi gli impatti specifici e le connessioni con le attività e strategia. A supporto del processo di analisi di materialità sono stati definiti gli appropriati presidi di controllo in coerenza con le best practice di riferimento integrato nel complessivo sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria e non finanziaria.

Per maggiori dettagli sulle attività di business connesse agli impatti materiali e sulle relative azioni per rispondere agli IRO identificati, si rimanda agli approfondimenti sugli IRO nei singoli capitoli tematici. Per quanto riguarda gli effetti degli IRO sul modello di business e sulla strategia, si fa riferimento alle singole sezioni tematiche, dove vengono trattati, ad esempio la strategia climatica strettamente connessa al modello di business e la strategia di coinvolgimento dei fornitori per una supply chain sostenibile. Relativamente ai principali rischi strategici, industriali, di mercato e

dell'ambiente regolatorio ai quali è esposto il Gruppo, si rimanda alle sezioni ► [Risk Management Integrato](#) e ► [Fattori di rischio e incertezza](#), mentre per approfondimenti sui risultati del Gruppo nel 2024, si rimanda al ► [Commento ai risultati economici e finanziari](#). Per quanto riguarda gli effetti finanziari attuali derivanti da rischi ed opportunità materiali, non si segnalano particolari effetti nell'anno; per gli approfondimenti sugli esiti dell'impairment test e sugli accantonamenti ai fondi di bilancio, in particolare relativi ai fondi abbandono e ripristino di giacimenti esausti, bonifiche ambientali e smantellamento/rimozione di impianti industriali non competitivi nell'attuale scenario di mercato, per i quali non vi sono alternative economiche di riconversione, si veda la ► [Nota n.21 del Bilancio Consolidato](#). Inoltre, si rinvia al paragrafo dedicato alla ► [Tassonomia Europea](#) per una riclassificazione degli investimenti sulla base dei criteri tecnici previsti dal Regolamento Europeo.

I TEMI MATERIALI PER ENI E I PROPRI STAKEHOLDER

[illegible]

● Orizzonti temporali di riferimento di breve termine. ● Orizzonti temporali di riferimento di medio termine. ● Orizzonti temporali di riferimento di lungo termine.

(10) Impatti potenziali: impatti che hanno una probabilità di accadimento nel breve, medio e lungo termine.

(11) Impatti effettivi: impatti che si sono verificati nell'ultimo anno di reporting o si stanno attualmente verificando.

(12) Gli orizzonti temporali di riferimento possono essere di breve (B), medio (M) e lungo (L) termine.

(13) Per la descrizione dettagliata dei singoli rischi si veda la sezione ► **Risk Management Integrato**, all'interno della Relazione sulla Gestione.

(14) Per altre opportunità di economia circolare si veda quelle citate per il Cambiamento climatico (Bioraffinazione e Sviluppo chimica da rinnovabili).



MATERIALITÀ FINANZIARIA

RISCHI¹⁵

OPPORTUNITÀ

Climate Change (rischi fisici e di transizione)	Opportunità di sviluppare prodotti e servizi a ridotto impatto emissivo e tecnologie per la mitigazione e la compensazione delle emissioni GHG: <ul style="list-style-type: none">• Sviluppo capacità Rinnovabile• Punti di ricarica per veicoli elettrici• Bioraffinazione con Agri-feedstock• Sviluppo chimica da rinnovabili• Sviluppo progetti CCUS• Fusione a confinamento magnetico
Incidenti	
Blowout	
-	
-	
-	Espansione del business delle bonifiche e del trattamento dei rifiuti grazie allo sviluppo tecnologico e del know-how interno in considerazione della crescente domanda di tali servizi sul mercato ¹⁴
Incidenti	
Blowout	
Global Security Risk	Attrazione e retention di qualificate risorse umane per i nuovi business
Rischio Biologico	
-	-
Rapporti con gli stakeholder locali	Assicurare accesso a nuove opportunità di business attraverso il confronto ed engagement con gli stakeholder locali ed in collaborazione con organizzazioni della società civile e istituzioni
Incidenti	
Blowout	
-	Opportunità di sviluppare prodotti e servizi a ridotto impatto emissivo e tecnologie per la mitigazione e la compensazione delle emissioni GHG ¹⁶ .
-	Crescita della performance di sostenibilità della filiera Eni e del sistema imprenditoriale, con un ruolo di leadership di Eni grazie alla conduzione dell'alleanza di sistema e piattaforma digitale Open-es
Cyber Security	Utilizzo di collaborazioni, competenze e spunti tecnologici provenienti dall'esterno, sviluppando e potenziando internamente tecnologie per rispondere alle esigenze operative provenienti dal business

(15) Tale impatto è stato rilevato anche nella sezione ambientale.
(16) Tale opportunità è già riportata per il tema Cambiamento climatico e inserita anche qui, in quanto rivolta anche ai clienti finali.
(17) L'impatto è rappresentato separatamente, in quanto le attività di ricerca e innovazione tecnologica rendono possibile l'accesso a nuove risorse energetiche, ed è quindi trasversale a tutte le attività di business, ma è considerato materiale in particolare all'interno del tema [Cambiamento Climatico](#), in linea con la bozza di standard settoriale EFRAG.
(18) Rappresentato a parte per semplicità e sinteticità della rappresentazione, ma l'impatto collegato alla Cyber Security è sotteso agli aspetti sociali ed è legato al sub-sub-topic Privacy: forza lavoro, lavoratori nella catena del valore e clienti e consumatori.



La resilienza della strategia agli IRO materiali

La valutazione della resilienza della strategia rispetto agli impatti, rischi e opportunità materiali è integrata nel processo di definizione del Piano Strategico a partire dall'elaborazione della proposta, considerando il profilo di rischio sottostante, fino all'esame da parte del CdA, che è chiamato a valutare il grado di compatibilità dei rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. La valutazione di compatibilità dei rischi rispetto agli obiettivi strategici è supportata dalle attività di Risk Management Integrato che forniscono una visione complessiva dei principali rischi aziendali, inclusi quelli legati ai temi di sostenibilità, e della loro valutazione tenuto conto delle azioni di mitigazione attuate. Il profilo di rischio sottostante il Piano Strategico quadriennale è ulteriormente approfondito attraverso la valutazione integrata degli effetti dei rischi sugli obiettivi finanziari nonché l'analisi delle azioni di piano con efficacia di de-risking dei rischi strategici. Inoltre, nel processo di definizione del Piano strategico aziendale, vengono integrate le considerazioni in merito alle misure di mitigazione degli impatti negativi nonché gli aspetti inerenti alla perseguibilità degli impatti positivi e delle opportunità rilevanti identificate al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi preposti. Relativamente ai presidi, la Società adotta una serie di soluzioni volte a mitigare gli impatti rilevanti nonché l'esposizione ai principali rischi a cui è soggetta, descritti in sintesi nel capitolo ► **Risk Management Integrato** e nei singoli capitoli della RdS. Inoltre, in merito agli aspetti climatici, Eni conduce sia analisi di scenario dedicate, finalizzate a verificare la resilienza della strategia rispetto a impatti e rischi legati al clima, (approfondite nel capitolo ► **Cambiamento Climatico**), sia analisi di resilienza per la ► **Biodiversità**. Per le tematiche sociali, Eni si è dotata di processi e sistemi aziendali di ► **Due Diligence** in linea con i framework e le best practice di riferimento che consentono all'azienda di individuare e gestire gli impatti negativi potenziali legati alle proprie operazioni, alla propria catena del valore, nonché ai propri prodotti o servizi e alle proprie relazioni commerciali (si veda ► **I Diritti Umani per Eni**).

Value Chain e principali impatti

Eni è un'impresa integrata dell'energia, presente lungo tutta la catena del valore, dall'esplorazione, lo sviluppo e l'estrazione di risorse¹⁹ fino alla commercializzazione di energia, prodotti e servizi ai clienti finali. Il ► **Modello di business** di Eni coniuga l'utilizzo di tecnologie, in larga parte proprietarie, valorizzando le competenze interne ed una rete strategica di collaborazioni, con lo sviluppo di un innovativo modello satellitare, che prevede la creazione di società dedicate in grado di accedere autonomamente al mercato dei capitali per finanziare la propria crescita. Rilevanti ai fini del raggiun-

gimento di tali obiettivi sono le partnership e le alleanze con gli stakeholder per assicurare un coinvolgimento nelle attività di Eni e nella trasformazione del sistema energetico. Per l'identificazione e la valutazione dei temi potenzialmente materiali per la catena del valore, per il primo anno di applicazione della Direttiva CSRD, è stata svolta un'analisi basata sulle informazioni attualmente disponibili in azienda relativamente agli impatti che si possono generare all'interno della propria Value chain. Sulla base di questi approfondimenti, data la complessità della catena del valore di un'azienda come Eni che opera in differenti aree geografiche e settori industriali, sono stati considerati quegli impatti che si verificano in modo diffuso all'interno della catena, a prescindere dal business e specifica attività. Per quanto riguarda i principali impatti della Value chain, questi sono stati identificati e analizzati, confrontandosi con le funzioni interne preposte, e attraverso il coinvolgimento di alcuni esperti esterni per quanto riguarda gli impatti, al fine di valutarne la materialità. Inoltre, per quanto riguarda la catena del valore a monte, è stato svolto un approfondimento sull'analisi di materialità e sui temi rilevanti dei principali fornitori²⁰ attraverso l'analisi dei dati da questi dichiarati sulla piattaforma Open-es²¹, corroborato da un confronto con le funzioni specialistiche interne che si occupano di approvvigionamento. Tra i temi emersi²² dagli approfondimenti, sono stati selezionati quelli materiali sulla base del criterio della loro diffusione lungo l'intera filiera; tale soglia conferma i temi rilevanti già approfonditi da Eni in passato all'interno della propria reportistica. Il **cambiamento climatico** è stato identificato come uno dei temi centrali, con impatti sia a monte che a valle della catena di valore. In particolare: (i) a monte, le attività industriali, tenuto conto del significativo profilo energivoro/emissivo di determinate porzioni della catena di fornitura con particolare riferimento alle attività industriali upstream (come la perforazione, la produzione e la realizzazione di impianti ad alto consumo energetico ed emissivo), generano impatti emissivi; (ii) a valle, invece, gli impatti emissivi derivano principalmente dall'utilizzo dei prodotti e dei servizi venduti (Scope 3; per approfondimenti si veda il capitolo ► **Cambiamento climatico/Metriche**). Ulteriore tema rilevante riguarda i potenziali impatti sui diritti umani dei lavoratori, inclusa la sicurezza, in particolare nelle attività di fornitura a monte caratterizzate da un elevato impiego di manodopera, come le attività manutentive, realizzative o di servizi generali, definite "labour intensive" (si veda il capitolo ► **Lavoratori nella catena del valore**). Inoltre, il significativo coinvolgimento di grandi operatori (es. EPC Contractor) che presentano a propria volta importanti catene di fornitura, potrebbero generare, qualora non adeguatamente governati, potenziali impatti negativi in ambito sociale e/o ambientale. L'ampiezza e la complessità della catena del valore, interessando una pluralità di giurisdizioni, ne determinano una maggiore esposizione agli impatti derivanti dalla perdita di riservatezza delle informazioni legati ad aspetti

(19) Per maggiori informazioni relative alle tipologie dei ricavi, si veda ► **Commento ai risultati economico-finanziari**.

(20) Fornitori afferenti al perimetro MSG Procurement titolari dei contratti di valore maggiormente significativo.

(21) Piattaforma per supportare le imprese nel percorso di misurazione e crescita in ambito ESG con l'obiettivo di creare valore e benefici per l'intero tessuto imprenditoriale.

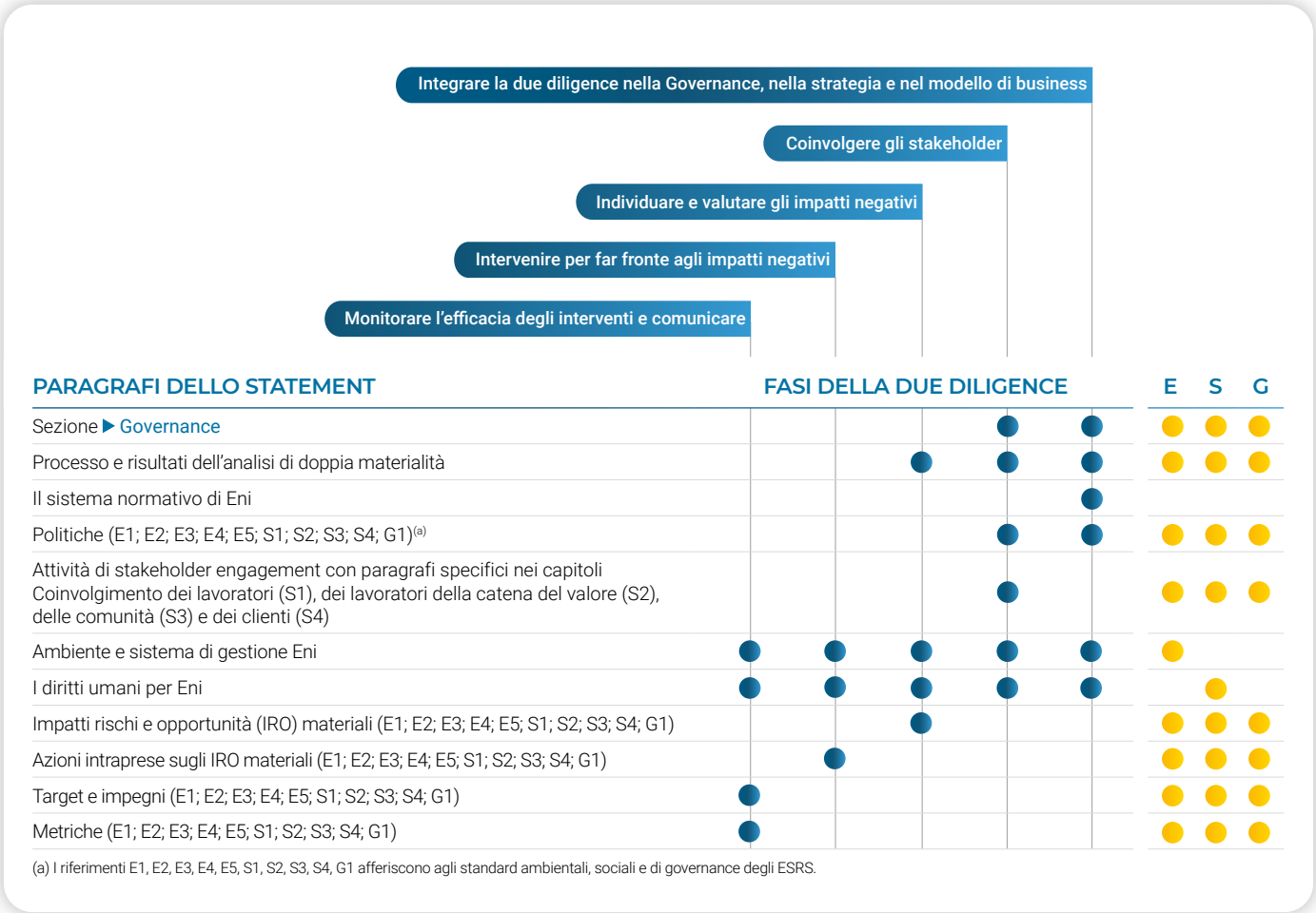
(22) Tra i temi materiali per la Value Chain si segnala che dall'analisi dei dati dei fornitori strategici sulla piattaforma Open-es sono emerse le seguenti tematiche: (i) cambiamento climatico; (ii) diritti umani dei lavoratori; (iii) presidio ESG nella filiera.

di Cyber Security e, per quanto riguarda le attività a monte, agli impatti legati ad episodi corruttivi (si veda il capitolo **Business Conduct**); al contempo, considerando la catena del valore a valle, la gestione dei rapporti con i clienti implica potenziali impatti legati a campagne pubblicitarie o pratiche commerciali non chiare e le integrazioni dei sistemi di comunicazione rappresentano un fattore di rischio nei processi di gestione delle informazioni e della relativa riservatezza (si veda **Clienti e Consumatori**). Per un approfondimento sulla struttura della catena del valore, si rimanda alla sezione **Attività**.

STATEMENT ON DUE DILIGENCE

Eni ha istituito da tempo molteplici processi e sistemi aziendali di gestione in ambito sociale, ambientale, climatico e di condotta di business, ispirati agli standard di settore più evoluti. Tali processi e sistemi sono integrati nella governance e nella strategia aziendale per garantire che le operazioni di Eni rispettino le normative nazionali e internazionali e promuovano pratiche responsabili nella conduzione delle proprie attività. In particolare, la due diligence human rights è

in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e le Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali. Per quanto riguarda il dovere di diligenza con riferimento al cambiamento climatico, esso è stato solo di recente esplicitato nelle Linee Guida OCSE (OECD Guidelines for Multinational Enterprises on Responsible Business Conduct - giugno 2023); ad oggi le sue modalità di attuazione risentono dell'assenza di norme prescrittive e di best practice di riferimento²³ e pertanto sono tuttora oggetto di interpretazione. In tale contesto, sulla base delle analisi svolte, Eni ritiene di essere sostanzialmente in linea con i principi espressi dall'OCSE nei termini rappresentati nel capitolo **Cambiamento climatico**, fermo restando l'attenzione e il monitoraggio permanente del corpus normativo di riferimento e delle best practice per seguirne gli sviluppi. Allo scopo di agevolare la consultazione del documento, di seguito si riporta la mappatura delle informazioni fornite all'interno della RdS in merito al processo di due diligence, tenendo presente che talune attività potrebbero non essere univocamente riconducibili a una delle "fasi della due diligence" di seguito indicate.



(23) Le principali fonti OCSE di riferimento riguardanti la buona condotta delle imprese sono "Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile" (2018), "OECD Guidelines for Multinational Enterprises on Responsible Business Conduct" (2023), "Managing Climate Risks and Impacts Through Due Diligence for RBC - a tool for Institutional Investors" (2023), "Responsible Business Conduct for Climate Action" (2024). Si tratta di un corpo normativo di soft law che enuncia principi generali e non declinati per settore, con risvolti tecnico-scientifici tuttora oggetto di studi.



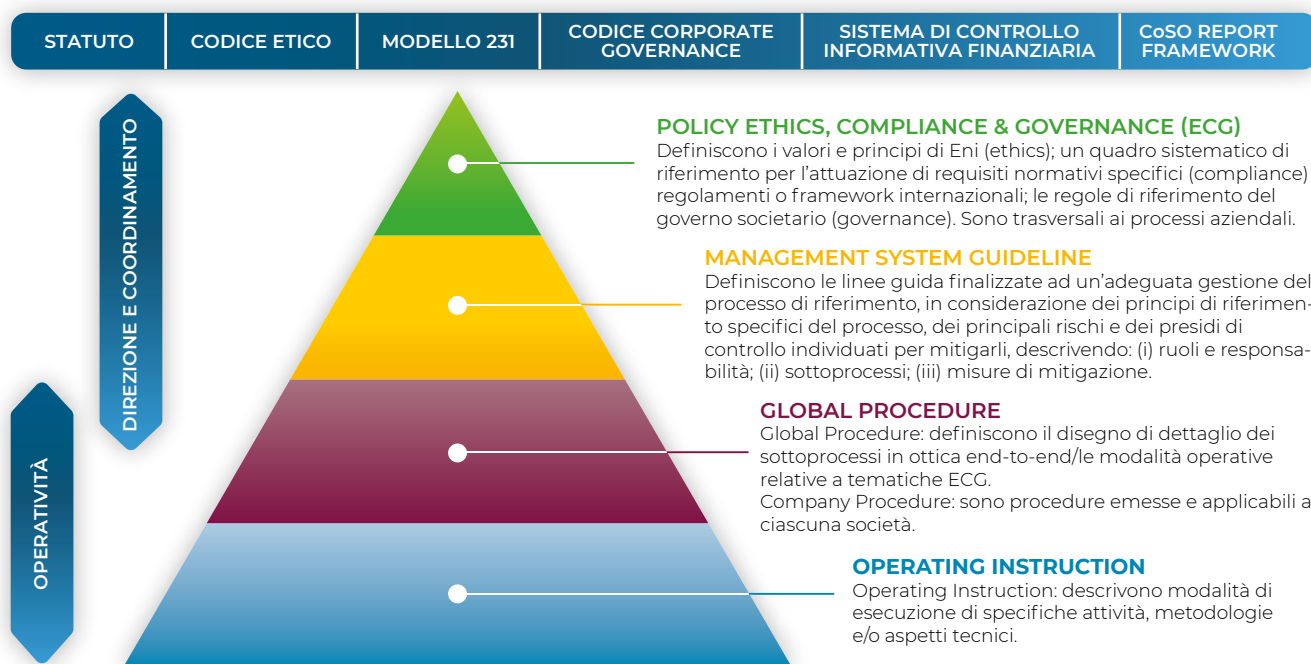
IL SISTEMA NORMATIVO

Al fine di consentire la concreta attuazione di quanto enunciato nella mission e per garantire integrità, trasparenza, correttezza ed efficacia ai propri processi, Eni adotta regole per lo svolgimento delle attività aziendali e l'esercizio dei poteri, assicurando il rispetto dei principi generali di tracciabilità e segregazione. Tutte le attività operative di Eni sono riconducibili a una mappa di processi funzionali all'attività aziendale e integrati con le esigenze e principi di controllo esplicitati nei modelli di compliance e governance e basati sullo Statuto, sul Codice Etico²⁴ e sul Codice di Corporate Governance, sul Modello 231, sui principi del sistema di controllo Eni sull'informativa finanziaria e di sostenibilità e sul CoSO Report Framework (Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission). Il 26 gennaio 2023 il CdA di Eni SpA ha aggiornato le linee fondamentali della Policy Sistema Normativo, a valle di un progetto di aggiornamento e revisione che ha portato ad un'evoluzione dell'architettura, degli strumenti e delle regole del Sistema Normativo in linea con le esigenze operative e di go-

verno richieste dalla strategia di Eni, basata su decarbonizzazione e contestuale garanzia di stabilità delle forniture energetiche e di sviluppo di un modello societario satellitare finalizzato alla massimizzazione del valore dei business. Si conferma un'architettura basata su 4 livelli²⁵, combinando strumenti di direzione e coordinamento con strumenti finalizzati alla gestione dell'operatività aziendale.

Gli strumenti normativi sono pubblicati sul sistema dedicato accessibile dal sito intranet aziendale mentre quelli più rilevanti per gli stakeholder esterni, sono accessibili sul sito internet della Società. Oltre alle Policy ECG²⁶, riferite ad alcuni temi materiali, Eni nel tempo si è dotata anche di alcuni posizionamenti pubblici, approvati dal CEO o dal CdA, su alcuni temi specifici. I contenuti sia delle Policy ECG sia dei posizionamenti sono approfonditi nei capitoli dedicati ai temi materiali a cui vengono affiancati anche i principi del corpo normativo interno (descritto in figura).

QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO PER IL SISTEMA NORMATIVO



(24) Il [Codice Etico](#), rinnovato nel 2020, esprime i valori aziendali che caratterizzano l'impegno delle persone di Eni e di tutte le terze parti che lavorano con l'azienda: integrità, rispetto e tutela dei diritti umani e dell'ambiente, trasparenza, promozione dello sviluppo, eccellenza operativa, innovazione, team work e collaborazione. Tali valori supportano la Società nella definizione dell'assetto di amministrazione e controllo adeguato, nell'adozione di un sistema efficace di controllo interno e gestione dei rischi, nella comunicazione con gli azionisti e altri stakeholder.

(25) Per un approfondimento del sistema normativo e delle sue componenti si rimanda alla [Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2024](#).

(26) Per approfondimenti si veda il capitolo [Politiche: Codice Etico e sistema normativo](#).



ATTIVITÀ DI STAKEHOLDER ENGAGEMENT

Eni considera il coinvolgimento degli stakeholder fondamentale per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, creando valore a lungo termine e riducendo al contempo i rischi d'impresa. Per questo, Eni coinvolge tutte le parti interessate per prevenire e minimizzare eventuali impatti negativi della transizione energetica. Il dialogo continuo è fondamentale anche per perseguire gli obiettivi definiti annualmente all'interno del Piano Strategico quadriennale e di lungo termine. In linea con il Codice Etico, Eni intrattiene rapporti basati su principi di correttezza, legalità, trasparenza, tracciabilità, rispetto dei diritti umani, inclusione, parità di genere e tutela dell'ambiente e delle comunità. Operando in 64 Paesi con diversi contesti socioeconomici, la comprensione delle aspettative degli stakeholder, con un'attenzione specifica ai gruppi vulnerabili, la partecipazione e la condivisione di scelte, obiettivi e risultati aziendali favoriscono rapporti solidi e di reciproca fiducia. Tale approccio risponde alla Raccomandazione del Codice di Governance, cui Eni ha aderito, secondo cui il CdA promuove, nelle forme più opportune, il dialogo con gli azionisti e gli altri stakeholder rilevanti per la Società e si fonda sui principi stabiliti, dal Consiglio stesso, nel Codice Etico e nella Politica per la gestione del dialogo con gli investitori. Il dialogo continuo con ciascuna tipologia di stakeholder avviene a tutti i livelli dell'azienda secondo responsabilità definite. In particolare, l'impegno di Eni verso la neutralità carbonica e verso una transizione energetica giusta richiede un forte coinvolgimento: (i) della **forza lavoro** anche attraverso un

dialogo sociale adeguato e con iniziative di ascolto e programmi di reskilling e upskilling per sostenere eventuali ricollocazioni; (ii) dei **fornitori** per identificare e gestire gli impatti della trasformazione energetica, supportando in particolare le piccole e medie imprese, accompagnandole nel percorso di trasformazione e nel mantenimento della competitività; (iii) delle **comunità locali** nella prospettiva di contribuire a sviluppare opportunità economiche e sociali, massimizzando le ricadute positive delle attività di Eni sul territorio; (iv) i **consumatori** per promuovere un consumo energetico consapevole ed efficiente e offrire soluzioni energetiche innovative. In relazione a tali gruppi di right-holder Eni ha sviluppato un modello di gestione dei **diritti umani** che nel corso dell'ultimo quinquennio è stato integrato nei principali processi aziendali. Infine, a supporto della relazione con gli stakeholder locali, Eni ha adottato uno "Stakeholder Management System" (SMS), operativo a livello centrale e nelle società controllate, attraverso il quale sono mappati oltre 7.400 stakeholder, e che consente di supportare la definizione di strategie di engagement e la gestione delle richieste e delle criticità sollevate da ogni stakeholder. Nella tabella di seguito riportata si dà informazione per ogni categoria di stakeholder di come essi vengano ingaggiati, con quale obiettivo e i risultati conseguenti a questo dialogo. Tale dialogo è tenuto in considerazione nella definizione della strategia aziendale e degli **Altri impegni e target sulle tematiche ESG**, nonché del modello di business.



PRINCIPALI CATEGORIE DI STAKEHOLDER COINVOLTI E MODALITÀ DI ENGAGEMENT

CATEGORIA	OBIETTIVO DELL'ENGAGEMENT	OUTCOME DELL'ENGAGEMENT
PERSONE E SINDACATI NAZIONALI E INTERNAZIONALI 	<ul style="list-style-type: none"> • Instaurare un rapporto di fiducia tra la Società, i lavoratori e i sindacati • Sostenere la protezione sociale dei lavoratori e il rispetto dei DU • Condividere i cambiamenti e sviluppo delle competenze • Promuovere l'equilibrio vita privata-professionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungimento degli obiettivi strategici • Up/reskilling delle competenze • Informazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori nei processi strategici e operativi • Aggiornamento delle policy interne • Adesione ad iniziative e campagne globali per il benessere delle persone
COMUNITÀ FINANZIARIA 	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare l'adeguata comprensione di: I. scelte strategiche, driver di valore e del contesto operativo II. performance economico-finanziaria e ESG 	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre comunicazioni e presentazioni allineate alle aspettative della comunità finanziaria • Considerare il riscontro della comunità finanziaria per la messa a punto delle politiche e per il miglioramento dei rating ESG
COMUNITÀ LOCALI, COMMUNITY BASED ORGANIZATION E ORGANIZZAZIONI PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO 	<ul style="list-style-type: none"> • Considerare aspettative e necessità locali e implementare progetti di sviluppo • Identificare potenziali impatti negativi, misure di prevenzione e mitigazione, assicurando il rispetto dei DU • Promuovere e sostenere il dialogo e la cooperazione attiva anche coinvolgendo le autorità • Instaurare relazioni e partnership forti e durature con tutti gli attori del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di informazioni trasparenti delle attività Eni • Promozione e implementazione di Programmi di Sviluppo locale in linea con le necessità locali e i framework strategici delle Nazioni Unite, condividendo know-how e promuovendo sinergie con i principali attori di cooperazione • Valutazione e misurazione dello sviluppo locale attraverso l'uso di strumenti e metodologie
CONTRATTISTI, FORNITORI E PARTNER COMMERCIALI 	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare i fornitori nella gestione degli impatti su persone e l'ambiente, assicurando il rispetto dei DU • Promuovere la sicurezza sul lavoro lungo tutta la filiera, garantendo condizioni lavorative sicure e dignitose • Accompagnare i fornitori nel percorso di transizione energetica • Ottimizzazione della compliance in ottica due diligence anti-corruzione e DU sulle potenziali terze parti a rischio • Favorire la competitività della filiera attraverso l'adozione di pratiche sostenibili che rafforzino la resilienza dei fornitori nei mercati globali 	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione, prevenzione e mitigazione dei rischi in ogni fase del processo di approvvigionamento • Costruzione di una filiera sicura, responsabile, innovativa e internazionale per una transizione energetica equa e sostenibile • Promozione di training e sensibilizzazione sulle tematiche ESG e DU
CLIENTI E CONSUMATORI 	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare e promuovere azioni a favore della transizione energetica giusta • Creare e diffondere la cultura dell'uso sostenibile dell'energia, per consumi consapevoli ed efficienti 	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di relazioni commerciali incentrate sulle esigenze del cliente • Fornitura di prodotti e servizi di qualità in linea con le esigenze specifiche • Sostegno dei clienti finanziariamente vulnerabili, in particolare i giovani
ISTITUZIONI NAZIONALI, EUROPEE E INTERNAZIONALI 	<ul style="list-style-type: none"> • Contribuire al dibattito pubblico su temi di interesse, tra cui la transizione energetica, rappresentando la posizione aziendale • Creazione di partnership e membership che promuovano i business di Eni e/o il posizionamento aziendale • Creazione di partnership per i progetti volti a contribuire allo sviluppo socio economico e sanitario dei Paesi di presenza • Sostenere il dialogo trasparente 	<ul style="list-style-type: none"> • Rappresentazione degli interessi Eni presso le diverse istituzioni per la valutazione degli impatti di policy e norme • Contribuire a migliorare gli effetti e l'efficacia delle policy • Partecipazione alle consultazioni su proposte di policy
UNIVERSITÀ E ISTITUTI, CENTRI DI RICERCA E HUB DI INNOVAZIONE 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere lo sviluppo di competenze e know-how tecnologico per garantire la transizione sostenibile • Attivare un ecosistema innovativo per la transizione e le nuove filiere energetiche • Valutare e monitorare i rischi legati alle attività di business sulla salute dei lavoratori 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di soluzioni innovative, come la fusione a confinamento magnetico • Promozione di attività di ricerca scientifica • Sostenere il dialogo e le competenze per la transizione
ORGANIZZAZIONI DI ADVOCACY E DI CATEGORIA, ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIALI 	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare il business nel percorso di trasformazione e transizione energetica • Condividere conoscenze ed esperienze, nel percorso di transizione energetica • Promuovere la discussione sulle soluzioni per la produzione energetica, ricerca e sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di strategie a supporto della transizione energetica • Supporto alle politiche e normative globali nel contrasto al cambiamento climatico • Promozione di mobilità sostenibile con carburanti alternativi e car sharing • Promozione di nuove tecnologie nella blue economy • Implementazione piattaforma Open-es • Promozione strategia sostenibile della Supply Chain



MODALITÀ DI ENGAGEMENT	ATTIVITÀ 2024	TEMI PRINCIPALI ²⁷
<ul style="list-style-type: none"> Incontri Workshop Collaborazioni Iniziative di formazione e sensibilizzazione Incontri di Comitati dei rappresentanti dei lavoratori/azienda 	<ul style="list-style-type: none"> Sensibilizzazione su diversità e su policy Zero Tolerance Diffusione dei Principi e Regole d'Oro della Sicurezza Team building e valorizzazione dei giovani Analizzati e condivisi con il management i risultati della survey per le ~5.000 risorse U36 e avviate iniziative specifiche 	<ul style="list-style-type: none"> Capitale umano Salute e sicurezza sul lavoro e di processo Economia circolare e gestione dei rifiuti
<ul style="list-style-type: none"> Dialogo continuativo, anche con il top management, tramite la partecipazione/organizzazione di: eventi, road-shows, conference calls, conferenze tematiche Collaborazione con i rating ESG 	<ul style="list-style-type: none"> Presentazioni trimestrali e Capital Markets Day Partecipazione a road show e conferenze specializzate Incontri individuali con investitori Ingaggio investitori e Proxy advisor su temi assembleari Ingaggio con agenzie di rating ESG per l'emissione dei rating ~850 fondi contattati 	<ul style="list-style-type: none"> Performance economico-finanziaria Cambiamento climatico Salute e sicurezza sul lavoro e di processo Biodiversità ed ecosistemi Lavoratori della catena del valore
<ul style="list-style-type: none"> Consultazioni Grievance Mechanism Campagne di sensibilizzazione Workshop Questionari e raccolta dati Incontri istituzionali Iniziative ed eventi sul territorio Accordi di collaborazione con organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> Comunicazioni periodiche su avanzamento progetti Gestione di richieste e grievance Attività di monitoraggio Studi di baseline, studi di fattibilità, valutazioni di progetti Presentazione di obiettivi e risultati Collaborazioni con Agenzie delle Nazioni Unite (UNIDO, UNESCO, ILO, IOM) e organizzazioni della società civile (IRC, E4Impact, AVSI, Istituto Oikos, Medici con l'Africa Cuamm e AISPO) e Agenzie di cooperazione nazionali (AICS e USAID) 17 accordi firmati per iniziative di sviluppo socioeconomico e 4 per iniziative di salute delle comunità 	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo locale e accesso all'energia Cambiamento climatico Parità di trattamento Salute delle Comunità
<ul style="list-style-type: none"> Programmi di formazione e confronto dei fornitori su specifici temi in ambito ESG Survey, assessment e monitoraggio delle performance dei fornitori Attività di sensibilizzazione sulle tematiche ESG attraverso le iniziative della Community Open-es Valorizzazione best practice 	<ul style="list-style-type: none"> Ampliamento della community di Open-es: >28.000 imprese aderenti Estensione dell'applicazione del modello di due diligence dei DU Programma "Sustainable Supply Chain Finance" Safety & Sustainability Award Programma formativo "Open-es competenze ESG" rivolto a tutta la filiera 	<ul style="list-style-type: none"> Salute e sicurezza sul lavoro e di processo Cambiamento climatico Diritti umani Gestione responsabile delle filiere Anti-corruzione
<ul style="list-style-type: none"> Con i clienti: attività di informazione tramite canali dedicati; focus group; iniziative ed eventi sul territorio Con le Associazioni dei Consumatori: iniziative ed eventi sul territorio; canali dedicati 	<ul style="list-style-type: none"> Mantenimento della soddisfazione dei clienti e della qualità del servizio 20 incontri periodici con Associazioni dei Consumatori (~500 referenti in Italia) 	<ul style="list-style-type: none"> Cambiamento climatico Clienti e consumatori
<ul style="list-style-type: none"> Incontri, tavoli di lavoro, iniziative di think tank Dialogo istituzionale Partecipazione a eventi, visite e iniziative di promozione economica Partnership Comunicazione con canali dedicati Approfondimento di scenari geopolitici ed energetici, sviluppo sostenibile e nuove tecnologie 	<ul style="list-style-type: none"> Posizionamento Eni su tematiche di interesse verso policymaker e in eventi pubblici Presentazione di progetti, visite di associazioni, delegazioni istituzionali e politiche presso impianti industriali, siti operativi e centri di ricerca Accordi di collaborazione Elaborazione di posizionamenti e risposte alle consultazioni pubbliche 	<ul style="list-style-type: none"> Cambiamento climatico, transizione energetica e decarbonizzazione dell'industria e dei trasporti Disciplina di settore Progetti industriali strategici Innovazione, digitalizzazione e Cyber Security Sviluppo sostenibile Salute delle Comunità
<ul style="list-style-type: none"> Collaborazioni Progetti Hub Accordi Start-up 	<ul style="list-style-type: none"> Nuovo accordo quadriennale con MIT Partecipazione nei principali hub di innovazione nazionale e internazionale (es. Centri Nazionali PNRR ed Ecosistemi Innovazione e Cluster Tecnologici Nazionali) Lanciata prima Rete Internazionale sulla Transizione Energetica Africana 8 hub di sviluppo imprenditoriale attivi in Italia e 2 all'estero (Kenya e Congo) >100 start-up innovative incubate/accelerate Attività di ricerca in ambito sanitario 	<ul style="list-style-type: none"> Diritti umani Cambiamento climatico Sviluppo locale e accesso all'energia Salute
<ul style="list-style-type: none"> Convegni ed eventi Dibattiti Iniziative di formazione Incontri e workshop annuali Partecipazione a progetti 	<ul style="list-style-type: none"> >200 imprese coinvolte in un percorso di crescita sostenibile Adesione di ~10 associazioni territoriali e 3 di categorie ad Open-es; Eventi e workshop per promuovere l'utilizzo dei biocarburanti (HVO), accelerare la decarbonizzazione del settore marittimo e terrestre Supporto con le associazioni di categoria ad attività in ambito di green e blue economy 	<ul style="list-style-type: none"> Transizione energetica Mobilità sostenibile Sostenibilità alle imprese Sviluppo locale e accesso all'energia Cambiamento climatico

(27) I temi e gli aspetti prioritari per le diverse categorie di stakeholder informano il processo di materialità.



Cambiamento climatico

POLITICHE E GOVERNANCE²⁸

[FASE 1 DELLA DUE DILIGENCE]

Eni esprime il proprio impegno nel contrastare il cambiamento climatico nella mission e in differenti politiche aziendali, tra cui il Codice Etico, nonché attraverso la definizione di una strategia di decarbonizzazione (per dettagli si rimanda al paragrafo ■ [Strategia di decarbonizzazione](#)). Come esplicitato nella mission, Eni "sostiene concretamente una transizione energetica socialmente equa, con l'obiettivo di preservare il pianeta, e promuove l'accesso alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile per tutti".

Nel [Codice Etico](#) si afferma che "Eni è determinata a contribuire positivamente al raggiungimento dei Sustainable Development Goals, sostiene una transizione energetica low carbon e socialmente equa ed è tra i firmatari del Paris Pledge sostenendo gli obiettivi contenuti nell'Accordo di Parigi. Il nostro impegno nella lotta ai cambiamenti climatici include soluzioni innovative volte a ridurre l'impatto delle nostre operazioni mediante un uso efficiente delle risorse naturali, la tutela della biodiversità e della risorsa idrica, e supportando azioni di mitigazione e di adattamento nei contesti locali in cui operiamo. Siamo inoltre impegnati nella ricerca di soluzioni tecnologiche che riducano l'impatto dei nostri prodotti e privilegino un approccio circolare". Eni promuove la propria condotta responsabile lungo la catena del valore. In particolare, chiede ai propri fornitori di impegnarsi nella salvaguardia dell'ambiente, nell'ottimizzazione dell'uso delle risorse e nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi di efficienza degli impianti e di riduzione delle emissioni, supportando così l'impresa nello sfidante percorso verso la Neutralità carbonica. Per approfondimenti, si veda il [Codice di Condotta dei Fornitori](#). Nell'ambito delle attività di advocacy, Eni dialoga con i policymaker sia direttamente che indirettamente attraverso le associazioni di categoria, contribuendo attivamente, con la propria esperienza di società internazionale dell'energia, alla definizione di strategie e norme mirate a promuovere il percorso verso la Neutralità carbonica, approfondito nel paragrafo ■ [Trasparenza e Partnership](#). La strategia di decarbonizzazione è parte integrante della strategia d'impresa di Eni e trova attuazione anche tramite un sistema strutturato di Corporate Governance, in cui CdA e AD hanno un ruolo centrale nella gestione dei principali aspetti legati al cambiamento climatico. Il CdA, in particolare, esamina e approva, su proposta dell'AD, il Piano Strategico che include il piano quadriennale, il piano di medio-lungo termine, i target industriali di business, nonché i risultati economico-finanziari e gli obiettivi di sostenibilità, tra cui gli obiettivi di decarbonizzazione. Inoltre, il Comitato Sostenibilità

e Scenari (CSS) è il comitato endoconsiliare che svolge funzioni istruttorie, consultive e propositive relative a processi, iniziative e attività tese a presidiare l'impegno di Eni per uno sviluppo più sostenibile lungo la catena del valore. Per gli argomenti approfonditi dal CSS nell'anno e per altri dettagli sul ruolo degli Organi, si rimanda al paragrafo ► [Governance](#). L'effettiva realizzazione della strategia aziendale è supportata dalla Politica sulla Remunerazione Eni attraverso sistemi di incentivazione rivolti agli Amministratori, ai Direttori Generali, ai Dirigenti con responsabilità strategica e agli altri Executive Manager²⁹: a) il Piano di Incentivazione di Lungo Termine, di tipo azionario, prevede specifici obiettivi di sostenibilità ambientale e transizione energetica (peso complessivo del 35%), articolato su traguardi connessi ai processi di decarbonizzazione e transizione energetica (20% Emissioni nette GHG upstream Scope 1 e 2 equity e 15% Capacità di produzione di biojet fuel); b) il Piano di Incentivazione di Breve Termine è anch'esso strettamente connesso agli obiettivi di trasformazione strategica di Eni, includendo un obiettivo di sostenibilità ambientale che si focalizza sulla riduzione di emissioni nette GHG upstream Scope 1 e 2 equity in coerenza con il Piano di Incentivazione di Lungo Termine, con un peso pari al 20% per l'AD e per il management, con pesi definiti in base alle responsabilità attribuite; per dettagli si rimanda alla [Relazione sulla Politica di Remunerazione 2025 e sui compensi corrisposti 2024](#). A supporto del monitoraggio e della rendicontazione degli obiettivi di decarbonizzazione incorporati nel Piano Strategico, Eni ha sviluppato e integrato nel **corpo normativo interno** specifiche procedure che definiscono, in linea con i principali standard internazionali, le modalità di rendicontazione delle emissioni (per maggiori informazioni, si rimanda alla sezione ■ [Metriche](#)). Infine, per supportare il percorso di transizione energetica intrapreso da Eni, l'assetto organizzativo continua a evolvere insieme alla strategia di lungo termine, garantendo al tempo stesso coerenza con la mission aziendale. In tal senso, va letta anche la riorganizzazione del 2024 che ha raggruppato le attività di business in tre strutture: (i) Transition & Financial a cui fa capo l'elaborazione e l'implementazione della strategia economica e finanziaria di Eni e a cui riferiscono Plenitude ed Enilive; (ii) Global Natural Resources che gestisce il portafoglio upstream Oil & Gas, lo sviluppo dei business della CCS e degli agri-hub. Inoltre, controlla il business Power Generation & Marketing e le attività del Trading; (iii) Industrial Transformation focalizzata sull'accelerazione delle attività di trasformazione industriale della Chimica (Versalis), sulla riconversione del downstream tradizionale (Raffinazione) e sull'evoluzione delle attività di risanamento ambientale (Eni Rewind).

(28) Per i riferimenti relativi al Codice Etico si veda ■ [Il sistema normativo](#), mentre per il sistema normativo interno, si veda ■ [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).

(29) Circa 300 risorse manageriali critiche per il business.



SCHEMA DI RICONCiliaZIONE DELLA DUE DILIGENCE CLIMATICA

Gli strumenti e le prassi di Eni relativi alla tematica del cambiamento climatico sono inquadrabili nelle fasi di due diligence individuate dalle Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile d'impresa (2023) e dalle Linee Guida OCSE sul dovere di diligenza (2018), come di seguito rappresentato:

- Integrare il dovere di diligenza nella governance, nella strategia e nel modello aziendale:** Eni esprime il proprio impegno al contrasto al cambiamento climatico nella mission aziendale e attraverso differenti politiche aziendali, in particolare il Codice Etico. Eni ha definito una strategia di decarbonizzazione per raggiungere la Neutralità carbonica al 2050 che è parte integrante della strategia d'impresa e trova attuazione anche tramite un sistema strutturato di Corporate Governance. L'impegno a contrastare il cambiamento climatico è, inoltre, inserito tra gli indirizzi che guidano le performance del management attraverso la Politica sulla Remunerazione. Infine, Eni promuove la propria condotta responsabile nelle relazioni lungo la catena del valore e nelle attività di advocacy, i cui principi cardine sono riportati nel codice di condotta dei fornitori e nell'Assessment of Industry Associations' Climate Policy Positions; per approfondimenti si rimanda al paragrafo [Politiche e Governance](#).
- Individuare e valutare gli impatti negativi:** Eni si è dotata di strumenti e processi interni atti a individuare le fonti di emissioni GHG. Sulla base di tale censimento, Eni costruisce un inventario emissivo rendicontando le emissioni e stabilendo un ordine di priorità d'intervento per la loro mitigazione, tenendo conto anche del dibattito climatico esterno; per approfondimenti si rimanda alle sezioni [Impatti legati ai cambiamenti climatici](#) e [Metriche](#).
- Intervenire per far fronte agli impatti negativi:** Al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni GHG dell'impresa e della sua catena del valore, Eni ha definito un percorso verso la Neutralità carbonica al 2050 che si compone di una serie di obiettivi annunciati pubblicamente, con tappe intermedie che porteranno progressivamente all'azzeramento netto degli indicatori Net GHG lifecycle emissions Scope 1, 2 e 3 e Net Carbon Intensity associati al ciclo di vita dei prodotti energetici venduti. Per dettagli si rimanda a [Strategia di decarbonizzazione](#). Inoltre, riconoscendo il valore dell'azione collettiva nel contrastare il cambiamento climatico, Eni promuove azioni combinate multisettoriali e a livello globale. A tal fine, Eni collabora con diversi attori, tra cui il mondo accademico, la società civile, le istituzioni e le imprese, per identificare e promuovere azioni volte a favorire la transizione energetica; per dettagli si rimanda al paragrafo [Partnership per la Decarbonizzazione](#).
- Monitorare l'efficacia degli interventi:** Il monitoraggio dell'andamento degli obiettivi di riduzione delle emissioni GHG segue un ciclo strutturato che include la pianificazione strategica, l'assegnazione di obiettivi legati alla remunerazione del management e il monitoraggio semestrale degli indicatori per analizzare eventuali gap e ripianificare le priorità per il ciclo successivo (si veda [Metriche](#)).
- Comunicare:** Eni comunica in maniera completa e trasparente le informazioni connesse ai temi climatici, sulla base degli obblighi di legge in termini di informativa di sostenibilità, nonché seguendo le principali linee guida volontarie e best practice di disclosure climatica. Inoltre, Eni svolge un esercizio di monitoraggio permanente sullo sviluppo delle normative di soft e hard law relative al tema climatico, finalizzato a valutare la tenuta dei propri strumenti e il loro eventuale adeguamento; per dettagli si rimanda al paragrafo [Trasparenza nella Disclosure](#).

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ CONNESSI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Impatti legati ai cambiamenti climatici

(vista inside-out)

[FASE 2 DELLA DUE DILIGENCE]

Il processo svolto da Eni per individuare i propri impatti legati ai cambiamenti climatici ha considerato riferimenti scientifici⁽³⁰⁾, normativi e Linee Guida⁽³¹⁾, dai quali emerge che la stima delle emissioni GHG è il criterio indicato per valutare l'impatto negativo dell'impresa verso l'esterno. Consapevole della necessità di una risposta collettiva alla

sfida globale della decarbonizzazione, Eni è da tempo impegnata in un percorso di riduzione delle emissioni GHG verso il traguardo della Neutralità carbonica al 2050. Ispirandosi alle raccomandazioni dei principali standard internazionali e alle best practice di settore⁽³²⁾, Eni ha implementato procedure interne per l'identificazione delle sorgenti emissive e delle metodologie per il calcolo delle emissioni di GHG dirette e indirette a livello bottom-up, partendo dalle valutazioni degli operatori dei singoli siti industriali che vengono poi successivamente consolidate a livello centrale. Grazie alla mappatura della componente emissiva legata alle attività di oltre 600 società, in 64 Paesi, Eni ha definito un inventario per le emissioni GHG effettive dirette e indirette. Al fine di rendere il processo di raccolta e controllo dei dati

(30) La posizione prevalente della comunità scientifica individua nelle emissioni GHG la causa dei cambiamenti climatici, riconoscendo in ogni caso che non vi sia un rapporto lineare tra emissioni GHG e gli impatti dei cambiamenti climatici. Cfr. AR6 IPCC e, ad esempio, Rial et al., 2004; Trudinger, and Enting, 2005; Millar et al., 2017.

(31) Come, ad esempio, quanto indicato nella sezione "Obbligo di informativa relativo all'ESRS 2 IRO-1", paragrafo 20, comma a) dell'ESRS E1.

(32) WBCSD/WRI GHG Protocol Initiative e la IPIECA/API/IOGP Petroleum industry guideline for reporting greenhouse gas emissions 2011.



solido e strutturato, sono state implementate specifiche procedure e adeguati presidi di controllo. L'impatto emissivo del Gruppo è valutato anche a livello prospettico stimando le emissioni GHG potenziali sulla base del Piano Strategico definito fino al 2050. Per ulteriori dettagli si rimanda alle sezioni ■ **Metriche** e ■ **Metriche: metodologie di riferimento**.

PROCESSO DI PRIORITIZZAZIONE DEGLI IMPATTI EMISSIVI

Dai primi anni 2000 Eni si è dotata di un inventario emissivo contenente informazioni funzionali (es. breakdown geografico, di business, di tipologia di sorgente) volte a identificare gli ambiti di intervento prioritario anche alla luce dei principali trend del dibattito climatico esterno. A titolo di esempio, le decisioni prese nei consessi internazionali (es. COP)³³, gli scenari energetici e climatici e gli studi internazionali delle Nazioni Unite, tra cui i rapporti scientifici pubblicati dall'IPCC, forniscono indicazioni in merito alle principali leve di decarbonizzazione utilizzabili (si veda ■ **Scenari delle principali organizzazioni internazionali**). In particolare, dall'analisi del contesto esterno emerge l'orientamento a focalizzare le azioni sulla riduzione delle emissioni Scope 1 e 2, su interventi per i quali esistono margini di mitigazione tecnologicamente raggiungibili e sulla riduzione delle emissioni di metano, gas serra con un potere climaterante³⁴ più alto dell'anidride carbonica e per il quale esistono già soluzioni economicamente e tecnicamente perseguibili. Sulla base di queste evidenze e dell'analisi del proprio inventario emissivo, fin dal 2015 Eni si è dotata di una serie di obiettivi volti a migliorare le performance relative alle emissioni GHG dei propri asset, con un focus specifico sul metano e sul flaring. Tali obiettivi sono stati rilanciati nel corso degli anni: da un lato, è aumentato il numero di indicatori di riferimento, dall'altro, sono stati adottati obiettivi sempre più sfidanti e ambiziosi. A partire dal 2020, Eni ha definito un percorso e obiettivi specifici per raggiungere la Neutralità carbonica al 2050, riferita all'intero ciclo di vita dei prodotti energetici venduti; per dettagli si rimanda alla sezione ■ **Strategia di decarbonizzazione**. Il processo di individuazione, valutazione e prioritizzazione degli impatti emissivi viene aggiornato e modificato con cadenza annuale; negli anni tale processo ha, inoltre, registrato un progressivo affinamento, in linea con il maturare delle evidenze scientifiche e con la crescita della consapevolezza climatica a livello internazionale.

Rischi e opportunità climatiche per l'impresa (vista outside-in)

L'analisi di doppia materialità di Eni si completa con l'individuazione e la valutazione del rischio e delle opportunità climatiche. Il rischio connesso al cambiamento climatico identifica la possibilità che si verifichino modifiche di scenario/condizioni climatiche che possono generare rischi di transizione (di mercato, normativi e legali, tecnologici e reputazionali) e rischi fisici (acuti e cronici) sui business di Eni nel breve, medio e lungo periodo. Vengono altresì considerati i rischi connessi all'implementazione delle azioni strategiche pianificate. Le opportunità riscontrate fanno riferimento alla possibilità di sviluppare prodotti e servizi a ridotto impatto emissivo, nonché tecnologie per la mitigazione e la compensazione delle emissioni GHG. Il processo per identificare e valutare i rischi connessi al clima è parte del Modello di ► **Risk Management Integrato**, come descritto nel paragrafo ■ **Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità**. Questo processo assicura la rilevazione, il consolidamento e l'analisi dei rischi Eni e supporta il CdA nella verifica di compatibilità del profilo di rischio con gli obiettivi strategici, anche in ottica di medio-lungo termine, monitorando l'evoluzione dei rischi principali e delle azioni di de-risking. I rischi, incluso il climate change, sono valutati considerando sia la probabilità di accadimento sia gli effetti sugli obiettivi quantitativi e qualitativi di Eni che si verrebbero a determinare in un dato orizzonte temporale al verificarsi del rischio; tali rischi sono inoltre rappresentati su matrici che ne consentono il confronto e la classificazione per rilevanza. Su questa scala, il cambiamento climatico è considerato per Eni un top risk.

ANALISI DEGLI SCENARI

L'individuazione dei rischi di transizione e fisici e delle opportunità climatiche di Eni è supportata anche da un'approfondita analisi degli scenari climatici. Nel contesto internazionale esistono attualmente molteplici scenari, elaborati da numerosi analisti, organizzazioni, energy company e consulenti di settore, che seguono logiche di costruzione differenti e costruiscono un range di possibili evoluzioni per il sistema energetico futuro, partendo da mix diversificati di leve, tecnologie, ipotesi sull'evoluzione delle abitudini di consumo e di policy. Tali percorsi hanno lo scopo di indicare una possibile direzione futura fornendo un quadro di riferimento anche per orientare al meglio gli indirizzi e le scelte di policy. Eni analizza diversi percorsi futuri con mix eterogenei di soluzioni e traguardi. Tra questi, un ruolo di particolare rilievo è svolto dai percorsi rappresentati da IEA e IPCC.

(33) Ad esempio, la decisione (1/CMA.5) adottata durante la COP28 (2023) dove si è verificato i progressi per il raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi e individuato misure e best practice e opportunità per i Paesi nella revisione dei propri Nationally Determined Contribution (NDCs).

(34) È la capacità di un gas di persistere nell'atmosfera per un determinato arco temporale. Per maggiori dettagli si veda ■ **Metriche: metodologie di riferimento**.



SCENARI DELLE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

L'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) elabora tre scenari energetici: (i) Stated Policies - STEPS a politiche approvate e un incremento della temperatura atteso di 2,4°C nel 2100 (probabilità del 50%); (ii) Announced Pledges - APS che riguarda, nei tempi annunciati, gli obiettivi Net Zero dichiarati dai singoli Paesi con un incremento della temperatura atteso di 1,7°C nel 2100 (probabilità del 50%); (iii) Net Zero Emissions - NZE che impone l'azzeramento delle emissioni nette @2050 consistente con il contenimento dell'incremento della temperatura a 1,5°C con overshoot limitato³⁵ (probabilità del 50%). Tali previsioni, partono da alcune ipotesi comuni, riguardanti l'evoluzione del contesto demografico ed economico previsti continuare a crescere rispettivamente al +0,7% e +2,7 medio annuo tra il 2023 e il 2050. Nello specifico nello scenario NZE³⁶, di cui IEA fornisce dettagli numerici solo su scala globale, la decarbonizzazione del sistema energetico è resa possibile da un ricorso crescente a elettrificazione e rinnovabili intermittenti (la cui quota sul mix di generazione elettrica passa dal 13% attuale a circa il 75% @2050), un miglioramento dell'efficienza energetica, una rapida evoluzione tecnologica (CCUS, BECCS e DACS) ed un'evoluzione delle abitudini di consumo verso standard di maggiore sostenibilità. In termini di mix energetico, nello scenario NZE si assiste ad una sostanziale riduzione del ruolo delle fossili il cui peso sul mix mondiale passa da poco meno dell'80% attuale a poco meno del 15% al 2050, a fronte di una domanda energetica in decrescita del -0,5% medio annuo tra il 2023 e il 2050. In tale contesto, le emissioni nette di CO₂ del comparto energetico – previste per costruzione azzerarsi al 2050 – tra il 2019 e il 2030 sono previste ridursi del 30%. Tale calo deriva in prima battuta dalla riduzione del ricorso su scala globale al carbone (la fonte a maggior impatto ambientale), le cui emissioni si riducono del 42% (vs. un calo atteso del consumo del -40%), seguito dal petrolio (emissioni CO₂ - 28% vs. calo del consumo del -21%) e in misura più contenuta dal gas naturale (emissioni CO₂ -14%, vs. calo consumo del -15%). Complessivamente, il calo delle emissioni del comparto Oil & Gas tra il 2019-2030 è prossimo al -23% a fronte di una riduzione complessiva del consumo delle due fonti del -18%.

L'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), nel suo ultimo report (AR6, 2021), propone 5 narrative possibili per lo sviluppo della popolazione e dell'economia mondiale chiamati SSP (Shared Socioeconomic Pathways) che, combinati con i 7 percorsi di concentrazioni delle emissioni GHG, anche detti RCP³⁷ (Representative Concentration Pathways), definiscono gli scenari climatici. Questi ultimi, sono raggruppati in 8 categorie (C1-C8)³⁸ in base all'incremento di temperatura al 2100 associata a ciascuno scenario. In particolare, nella categoria C1 sono raggruppati 97 scenari che consentono di limitare l'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C senza o con overshoot limitato (azzeramento delle emissioni nette in un arco temporale che varia dal 2030 al 2100, a seconda dello scenario) (probabilità >50%). Gli scenari in tale gruppo sono basati su percorsi di sviluppo sostenibile SSP1³⁹ o intermedio SSP2⁴⁰ e su una bassa concentrazione di emissioni GHG - RCP 1.9. Questi scenari prevedono percorsi di decarbonizzazione del sistema energetico che, pur adottando leve e tecnologie simili a quelle utilizzate dallo scenario IEA NZE, ne propongono combinazioni diverse. Ad esempio, l'elettrificazione, in questi percorsi, non necessariamente prevede il ricorso quasi esclusivo alle rinnovabili intermittenti, ma può derivare anche da un utilizzo crescente del nucleare. In questi scenari, inoltre, il valore mediano della riduzione di energia primaria attesa a livello globale tra il 2019-2030 da carbone è prossimo al 75%, laddove per petrolio e gas è attesa essere prossima al 10%. Infine, nella categoria C8 sono raggruppati 29 scenari che prevedono un raddoppio delle emissioni GHG globali rispetto ai livelli del 2015 e un aumento della temperatura media globale di oltre 4°C. Quest'ultimi descrivono il potenziale incremento nella frequenza e nell'intensità di alcuni fenomeni meteorologici acuti e cronici (es. ondate di calore, precipitazioni intense, riduzione dei ghiacciai, etc.). Il trend socioeconomico sottostante a questi scenari è SSP5⁴¹, che viene combinato con una concentrazione alta di emissioni GHG - RCP 8.5.

(35) L'overshoot è il superamento temporaneo di un determinato livello di riscaldamento globale, come ad esempio 1,5°C. L'overshoot implica un picco della temperatura, seguito da una diminuzione del riscaldamento globale, ottenuta attraverso la rimozione antropogenica di CO₂ che supera le emissioni residue di CO₂ a livello globale (fonte: glossario IPCC "Special Report: Global warming of 1.5°C"). Esistono due tipologie di overshoot: "limitato" si riferisce al superamento del riscaldamento globale di 1,5°C fino a circa 0,1°C, "elevato" si riferisce ad un superamento di 0,1°C-0,3°C, in entrambi i casi per un periodo di diversi decenni (fonte: "Climate Change Synthesis Report" IPCC, 2023).

(36) World Energy Outlook 2024.

(37) Gli RCP (Representative Concentration Pathways) sono scenari che includono serie temporali di emissioni e concentrazioni di tutti i GHG, aerosol e gas chimicamente attivi, nonché l'uso del suolo/copertura del suolo. Il termine "rappresentativo" indica che ogni RCP fornisce solo uno dei tanti possibili scenari che potrebbero portare a specifiche caratteristiche di forzante radiativo (W m⁻²). Il termine "percorso" sottolinea che non solo i livelli di concentrazione a lungo termine sono di interesse, ma anche la traiettoria seguita nel tempo per raggiungere quel risultato (fonte: Glossario IPCC).

(38) Le categorie vanno da emissioni molto basse (C1) a emissioni molto elevate (C8), con categorie intermedie che limitano il riscaldamento globale a soglie di temperature diverse: C2 a 1,5°C dopo un alto overshoot; C3-C4 a 2°C; C5 a 2,5°C; C6 a 3°C; C7 a 4°C (fonte: "Climate Change Synthesis Report" IPCC, 2023).

(39) SSP1, "percorso della sostenibilità", si caratterizza per un'elevata attenzione alla sostenibilità, uno sviluppo inclusivo, ridotte disuguaglianze economiche e sociali ed una protezione per l'ambiente (fonte: IPCC Focal Point for Italy).

(40) SSP2, "percorso intermedio", è rappresentata dai modelli di sviluppo storici continuando per tutto il XXI secolo (fonte: IPCC Focal Point for Italy).

(41) SSP5, "percorso di crescita rapida", si caratterizza da una rapida crescita economica e un'economia ad alta intensità energetica, basata sui combustibili fossili, con conseguenti sfide significative per il clima (fonte: "Climate Change Synthesis Report", IPCC, e IPCC Focal Point for Italy).



Rischi di transizione

Il contesto in cui Eni opera è influenzato in maniera rilevante dagli impegni globali per il raggiungimento della neutralità carbonica e il possibile cambiamento delle preferenze dei consumatori che potrebbero determinare una diminuzione strutturale della domanda di idrocarburi nel medio-lungo termine e un aumento dei costi operativi del settore Oil & Gas. Le incertezze sull'andamento della domanda e sulla fattibilità/reddittività delle tecnologie di decarbonizzazione rendono le decisioni di investimento a lungo termine rischiose. Inoltre, la crescente attenzione del dibattito pubblico al

cambiamento climatico e lo scrutinio sempre più rigoroso da parte di vari stakeholder potrebbero comportare difficoltà di accesso al mercato dei capitali e mettere in discussione la "license to operate" delle società Oil & Gas. Per l'analisi approfondita di contesto per singolo driver o eventi di transizione (di mercato, normativi e legali, tecnologici e reputazionali) si rimanda alla sezione ► **Fattori di rischio e incertezza**. Si riporta in tabella una sintesi dei principali rischi individuati da Eni sulla base dei principali eventi di transizione.

EVOLUZIONE DEL MERCATO

- Incertezza sullo sviluppo dei mercati per nuovi prodotti;
- Cambiamento delle preferenze dei consumatori (es. declino della domanda globale di idrocarburi).

TEMI NORMATIVI E LEGALI

- Introduzione di nuovi obblighi di disclosure climatica;
- Incertezza sull'evoluzione del framework normativo con potenziali impatti sulla strategia di lungo termine;
- Procedimenti in materia di climate change e greenwashing.

EVOLUZIONE TECNOLOGICA

- Reddittività e rischi specifici di tecnologia per la transizione;
- Ritardi nello sviluppo delle tecnologie e delle filiere tecnologiche necessarie a rispondere ai target di decarbonizzazione;
- Mancato presidio di tecnologie che si rivelano importanti ai fini della transizione.

REPUTAZIONE

- Deterioramento dell'immagine del settore a fronte di accuse di greenwashing;
- Deterioramento dell'appeal del settore/azienda per talent attraction & retention;
- Minore attrattività del settore nei confronti degli investitori/finanziatori e potenziale rischio disinvestimento.

In risposta a queste tendenze emergenti, Eni individua azioni di trattamento (si veda ► **Risk Management Integrato**) al fine di minimizzare i rischi. Nello specifico, Eni valuta le potenziali variabili che possono incidere sui costi operativi, come i prezzi del carbonio, e monitora la **resilienza della strategia** agli scenari di transizione (si veda scenario IEA NZE, ► **Scenari delle principali organizzazioni internazionali**).

INTERNAL CARBON PRICING

Eni nel 2024 ha utilizzato un meccanismo di internal carbon pricing (shadow price) per valutare la propria esposizione economi-

co-finanziaria al rischio dell'introduzione di sistemi di carbon pricing nei Paesi in cui opera. Il rendimento dei principali progetti di investimento viene testato utilizzando una sensitivity ad un valore di internal carbon pricing, pari a 45 \$/ton CO₂eq. (termini reali nel 2021), poi aggiornato ad un tasso d'inflazione del 2% anno. Eni applica l'internal carbon pricing per i progetti sviluppati in Paesi che non sono dotati di meccanismi di carbon pricing obbligatori⁴². I risultati sono esaminati dal CdA sia nella fase preliminare di autorizzazione del singolo investimento (Final investment decision - FID), rientrando nelle soglie ad esso riservate, che successivamente durante il monitoraggio annuale dei progetti.

(42) Qualora la legislazione vigente del Paese preveda espressamente una carbon tax, tale prezzo viene incluso nel base case e non si procede al calcolo della sensitivity.



RESILIENZA DELLA STRATEGIA AGLI SCENARI DI TRANSIZIONE

I processi aziendali di pianificazione strategica e di selezione/monitoraggio degli investimenti hanno l'obiettivo di identificare le azioni per massimizzare il valore degli attivi del Gruppo considerando i rischi e le opportunità della transizione energetica. In tale ambito, con cadenza regolare, vengono definiti i piani di azione/spending per traguardare gli obiettivi di decarbonizzazione a breve, medio e lungo termine sulla base di una serie di assunzioni base case circa la velocità di trasformazione del sistema energetico e le conseguenti ricadute sui prezzi. Il progress verso i target è oggetto di sistematico controllo e reporting. Uno degli strumenti utilizzati a consuntivo per assistere il management nella comprensione del grado di esposizione di Eni al rischio di transizione è l'analisi di sensitività dei valori degli asset Oil & Gas a scenari di prezzi alternativi rispetto al base case. L'analisi verifica la variabilità dei valori patrimoniali e il possibile rischio di distribuire utili non realizzati in presenza di scenari di stress: (i) taglio lineare del -10% dei prezzi degli idrocarburi in tutti gli anni delle proiezioni di flussi di cassa; (ii) incremento di un punto percentuale del tasso di attualizzazione (WACC adjusted) per la determinazione dei valori attuali netti degli attivi in ciascun Paese di attività; (iii) assunzione delle proiezioni di prezzi degli idrocarburi e di costi della CO₂ dello scenario IEA Net Zero Emission 2050 (NZE 2050)⁽⁴³⁾. Per maggiori

dettagli sull'analisi e rispettivi risultati, si veda la ► [Nota 15 del Bilancio Consolidato](#).

Rischi fisici

I rischi fisici derivanti dai cambiamenti climatici possono essere determinati da singoli eventi (acuti) o da cambiamenti di lungo periodo (cronici) dei fenomeni climatici. Questi possono avere delle implicazioni finanziarie per le imprese, come danni diretti ai beni e impatti indiretti dovuti all'interruzione delle proprie operazioni e di quelle lungo la catena del valore, con conseguente perdita di risultato e cash flow e incremento dei costi di ripristino e manutenzione, compresi gli effetti sulla catena di fornitura. Eni ha definito una metodologia per valutare l'esposizione ai rischi fisici degli asset di proprietà⁽⁴⁴⁾ e dei principali asset di terzi che fanno parte della catena del valore e la cui indisponibilità può causare ripercussioni sull'operabilità degli asset Eni. Ai fini dell'individuazione e la valutazione degli eventi climatici avversi e dell'evoluzione dei rischi fisici, Eni utilizza lo scenario IPCC SSP5 - 8.5, poiché scenario limite caratterizzato da un aumento della temperatura maggiore di 4°C entro il 2100 rispetto ai livelli pre-industriali (si vedano gli scenari IPCC categoria C8 ► [Scenari delle principali organizzazioni internazionali](#)). I principali pericoli legati al clima che Eni utilizza sono stati individuati a partire dalla tabella "classificazione dei pericoli legati al clima"⁽⁴⁵⁾ ed in relazione alla loro applicabilità rispetto alla tipologia degli asset Eni.



ACQUA

- Innalzamento del livello del mare
- Stress idrico
- Siccità
- Forti precipitazioni (pioggia e grandine)
- Inondazione (costiera fluviale e pluviale)



VENTI

- Cicloni
- Uragani
- Tifoni



TEMPERATURA

- Incendio di incolto



MASSA SOLIDA

- Frana

Rispetto ai rischi fisici sopraelencati, Eni sviluppa un esercizio di stress test sull'attuale portafoglio di asset su un orizzonte temporale di lungo periodo (20/30 anni). Tale valutazione è

svolta con cadenza annuale ed è oggetto di continuo miglioramento, anche per rispondere alla futura evoluzione ed accuratezza dei modelli previsionali.

(43) Scenario riportato nel World Energy Outlook 2024, IEA-OECD.

(44) Si utilizzano le coordinate geografiche di ciascun asset Eni per valutare in maniera puntuale le metriche quantitative delle proiezioni dei differenti eventi naturali nei siti di presenza Eni.

(45) Regolamento delegato UE 2021/2139 della Commissione - Appendice A.



RESILIENZA DEGLI ASSET AI RISCHI FISICI CLIMATE-RELATED

Una volta definiti i rischi fisici associati agli asset di Eni (rischio inerente), viene eseguita una valutazione delle mitigazioni o barriere esistenti, sia di carattere fisico che in termini di sistemi o procedure in essere. In seguito, per ciascun asset viene valutato il rischio residuo. In presenza di un livello di rischio residuo elevato, Eni mette in atto differenti tipologie di azioni: (i) per rischi cronici (es. water stress), sono pianificate ed eseguite attività di monitoraggio con eventuale successiva definizione e follow up di un piano di intervento; (ii) per rischi acuti, è attivato il processo di asset integrity⁴⁶ che può condurre alla definizione e attuazione di un piano di adattamento. Dalle analisi di rischio fisico condotte nel 2024 sugli asset produttivi di Eni e sui principali asset della catena del valore, è emerso che il portafoglio Eni risulta sostanzialmente resiliente ai rischi fisici connessi al cambiamento climatico. Le ragioni principali della resilienza complessiva a livello di portafoglio degli asset Eni sono riconducibili: (i) alla resilienza intrinseca degli asset stessi (già progettati con criteri di design stringenti rispetto al verificarsi di eventi naturali estremi); e (ii) alla diversificazione geografica del portafoglio asset.

Opportunità climatiche

Se da un lato gli eventi di transizione possono comportare dei rischi, dall'altro possono offrire delle opportunità, la cui realizzazione richiede una rigorosa disciplina nell'allocazione del capitale e un attento processo di pianificazione strategica. Le opportunità sono identificate a partire dal Piano Strategico, selezionando quelle già effettivamente perseguite dall'azienda. Per approfondimenti sul processo d'individuazione e valutazione delle opportunità di sostenibilità, tra cui quelle climatiche, si veda il paragrafo **■ Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità**. Eni, per cogliere le opportunità, sta integrando il proprio modello di business con soluzioni connesse alla transizione energetica, quali la crescita delle rinnovabili e di network EV attraverso Plenitude e lo sviluppo della bioraffinazione attraverso Enilive (si veda il capitolo **► Enilive e Plenitude**). Dall'altro lato Eni sta attuando soluzioni volte a ridurre il proprio impatto emissivo e quello di terzi, come ad esempio lo sviluppo di progetti CCUS (si veda capitolo **► CCS e Agri**). Inoltre, Eni continua a investire in R&S con progetti che puntano su tecnologie all'avanguardia come la fusione magnetica. Per lo sviluppo di tali opportunità, Eni si è dotata di una nuova organizzazione aziendale (si veda **■ Politiche e Governance**) e ha messo in atto la realizzazione di un modello satellitare⁴⁷, riducendo l'impegno finanziario per la crescita dei nuovi business ed esplicitando il loro valore di mercato.

STRATEGIA DI DECARBONIZZAZIONE [FASE 3 DELLA DUE DILIGENCE]

Piano di decarbonizzazione

Eni sta affrontando le sfide poste in essere da un contesto energetico sempre più complesso e in rapida evoluzione con una strategia che punta alla riduzione progressiva dell'impatto emissivo direttamente e indirettamente associato all'attività di impresa, offrendo al contempo i prodotti energetici richiesti dai propri clienti. Tale approccio coniuga esigenze di: (i) sostenibilità ambientale; (ii) sicurezza degli approvvigionamenti, ovvero la capacità di contribuire ad assicurare la disponibilità ininterrotta di risorse energetiche sufficienti ad alimentare le attività umane e a garantire il soddisfacimento dei bisogni essenziali; (iii) equità energetica, da intendersi come la possibilità dei cittadini di accedere in maniera equa e non discriminatoria a energia adeguata, affidabile ed economica. In risposta a tali sfide, Eni è da tempo impegnata nella riduzione delle proprie emissioni GHG dirette ed è stata tra i primi del settore ad aver definito, a partire dal 2016, una serie di obiettivi volti a migliorare le performance relative alle emissioni GHG degli asset operati; inoltre, dal 2020 ha definito un percorso verso la Neutralità Carbonica che si esplicita attraverso una serie di obiettivi, con tappe intermedie, che porteranno progressivamente all'azzeramento netto (Net Zero) al 2050 degli indicatori Net GHG lifecycle emissions Scope 1, 2 e 3 e Net Carbon Intensity, associati al ciclo di vita dei prodotti energetici venduti. Le tappe di tale percorso sono state identificate sulla base di un esercizio di prioritizzazione delle differenti azioni basato sia su analisi interne che su quanto proposto dai principali scenari internazionali che mirano alla Neutralità Carbonica al 2050 per mantenere, a livello globale, l'aumento di temperatura entro 1,5°C al 2100. Pur nei limiti del confronto, la struttura di questo percorso, in termini di leve e obiettivi di riduzione delle emissioni, risulta sostanzialmente compatibile a tali scenari. Per approfondimenti si vedano gli scenari IPCC categoria C1 e IEA NZE nei paragrafi **■ Scenari delle principali organizzazioni internazionali**; **■ Principali obiettivi di riduzione delle emissioni GHG**; **■ Leve di decarbonizzazione**. Nell'ambito della riduzione delle emissioni GHG Scope 1 e Scope 2, Eni ha deciso di focalizzarsi in primis sul settore Upstream, per il quale risultano già disponibili soluzioni tecnologicamente consolidate ed economicamente percorribili; le emissioni che non sono attualmente riducibili, vengono volontariamente compensate attraverso crediti di carbonio di alta qualità⁴⁸. Eni ha definito obiettivi di azzeramento netto delle emissioni GHG Scope 1 e 2 per il solo settore Upstream al 2030 (Net Zero Carbon Footprint Upstream) e per tutta Eni al 2035 (Net Zero Carbon Footprint Eni) e un obiettivo di azzeramento netto delle emissioni GHG Scope 1, 2 e 3 associate al ciclo di vita dei prodotti energetici venduti al 2050, sia in termini assoluti (Net Zero GHG Lifecycle Emissions) che di intensità (Net Zero Carbon Intensity⁴⁹). La strategia di decarbonizzazio-

(46) Il processo di asset integrity viene applicato da Eni a tutti i propri asset per garantire la corretta progettazione e adeguata costruzione con i materiali più idonei, applicare il massimo rigore nell'operatività degli impianti e attuarne la corretta dismissione, gestendo anche i rischi residui nel rispetto della sicurezza delle persone, la salvaguardia dell'ambiente e della reputazione.

(47) Si veda la pagina Eni.com [Il modello Satellitare di Eni: un approccio distintivo](#).

(48) Certificati secondo standard del mercato volontario riconosciuti a livello internazionale e che sono accompagnati da certificazioni aggiuntive per attestare anche i benefici socio-ambientali delle attività di progetto (si veda paragrafo **■ Compensazioni e rimozioni delle emissioni GHG**).

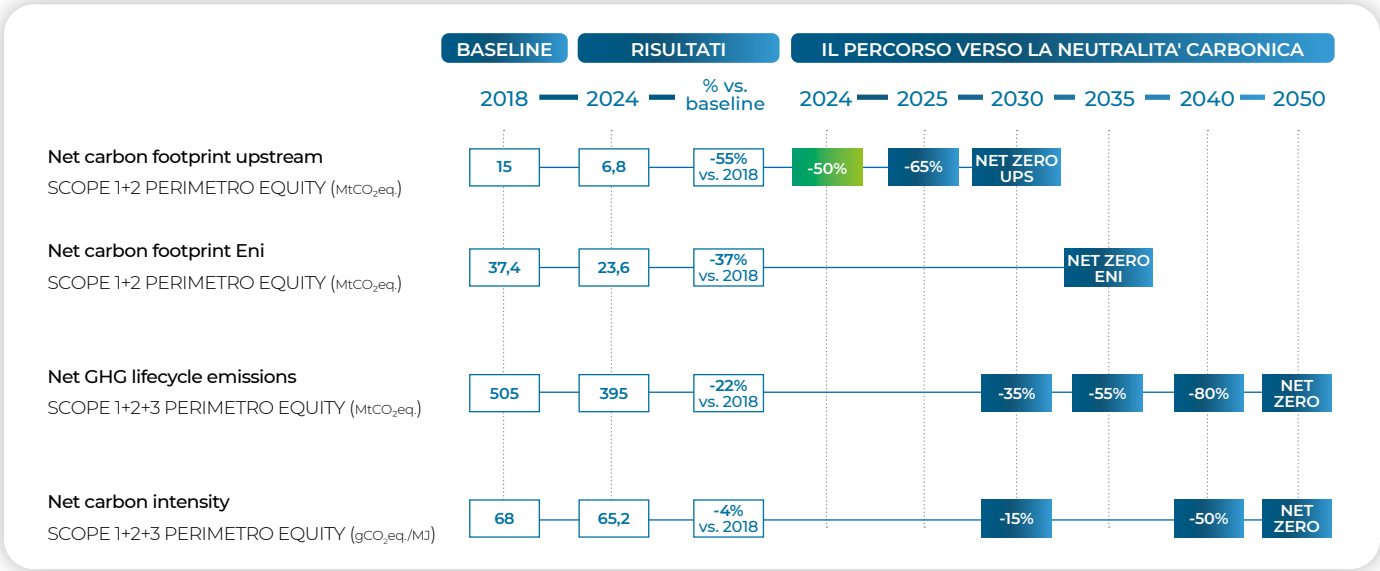
(49) Tutti gli obiettivi di azzeramento netto delle emissioni GHG sono calcolati in quota equity.

ne di Eni verso la Neutralità Carbonica, che include l'impegno a ridurre le emissioni connesse principalmente all'utilizzo dei prodotti venduti, contribuisce anche a promuovere la decarbonizzazione della catena del valore (riducendo le emissioni Scope 3). Eni punta allo sviluppo di nuovi business ad alto potenziale legati alla transizione energetica attraverso la creazione di società indipendenti in grado di accedere al mercato dei capitali con una loro autonomia, così da poter finanziare la propria crescita rivolgendosi a investitori specializzati.

PRINCIPALI OBIETTIVI DI RIDUZIONE
DELLE EMISSIONI GHG

In continuità con gli impegni sinora dichiarati e dato il contesto normativo ancora in evoluzione, Eni ha scelto di rappresentare il proprio percorso verso la Neutralità carbonica attraverso obiettivi basati su

indicatori definiti su perimetro equity⁵⁰. Gli indicatori Lifecycle (Net GHG Lifecycle Emissions e Net Carbon Intensity) sono contabilizzati attraverso l'adozione di una metodologia sviluppata nel 2020 in collaborazione con esperti indipendenti, che considera tutti i prodotti energetici venduti, inclusi gli acquisti da terzi, e tutte le emissioni che essi generano lungo l'intera filiera. Tale metodologia è ispirata alla rendicontazione secondo gli standard internazionali (GHG Protocol⁵¹, IPIECA⁵²). Rispetto ai propri obiettivi, Eni stima sia il quantitativo di emissioni GHG ridotte, di anno in anno, rispetto alla baseline definita dall'impresa con riferimento al 2018, sia la riduzione prospettica delle emissioni GHG alla luce degli obiettivi definiti dall'impresa nel proprio Piano di decarbonizzazione (si veda la sezione **Metriche** del presente capitolo, e sezione metodologica nel capitolo conclusivo **Principi e criteri metodologici**).



NET CARBON FOOTPRINT UPSTREAM, Scope 1+2: rappresenta le emissioni GHG Scope 1+2 associate delle attività upstream operate da Eni o da terzi contabilizzate su base equity e al netto di crediti di carbonio principalmente da Natural Climate Solutions e da applicazione di soluzioni tecnologiche. Nel 2024, l'indicatore è in riduzione di circa il 25% rispetto al 2023, guidato principalmente dalle azioni di ottimizzazione nella gestione operativa e dalle attività progettuali volte alla generazione dei crediti di carbonio. Inoltre, nel 2024 il target di raggiungimento del -50% rispetto al 2018, è stato superato con una riduzione di circa il 55%. Il percorso è in linea con il raggiungimento dell'obiettivo net zero Carbon Footprint Upstream al 2030.

NET CARBON FOOTPRINT ENI, Scope 1+2: rappresenta le emissioni GHG Scope 1+2 associate delle attività operate da Eni o da terzi contabilizzate su base equity e al netto di crediti di carbonio principalmente da Natural Climate Solutions e da applicazione di soluzioni tecnologiche. Nel 2024, l'indicatore è in riduzione di circa il 10% rispetto al 2023, guidato principalmente dalle azioni di ottimizzazione nella gestione ope-

rativa e attività progettuali volte alla generazione dei crediti di carbonio. Rispetto al 2018, l'indicatore è in riduzione di circa il 37% in linea con il raggiungimento dell'obiettivo net zero Carbon Footprint Eni al 2035.

NET GHG LIFECYCLE EMISSIONS, Scope 1+2+3: rappresenta le emissioni GHG Scope 1+2+3 associate alla filiera dei prodotti energetici venduti da Eni, incluse produzioni proprie e acquisti da terzi, contabilizzate su base equity e al netto di crediti di carbonio da Natural Climate Solutions e da applicazione di soluzioni tecnologiche. Nel 2024, l'indicatore è in lieve riduzione (-0,8%) rispetto al 2023, guidato principalmente dal settore raffinazione. Rispetto al valore di baseline, le emissioni si sono ridotte di circa il 22%.

NET CARBON INTENSITY, Scope 1+2+3: L'indicatore è calcolato come rapporto tra le Net GHG Lifecycle Emissions e il contenuto di energia dei prodotti energetici venduti da Eni, contabilizzate su base equity. Nel 2024, l'indicatore è in lieve riduzione (ca. 0,5%) grazie al minor impatto emissivo del mix di portafoglio. Rispetto al valore di baseline, l'indice si è ridotto di circa il 4%.

(50) I target sono definiti su base equity e presentano pertanto un perimetro differente da quello definito dalla reportistica richiesta da CSRD-ESRS. Per maggiori dettagli sulla riconciliazione dei perimetri si rimanda al paragrafo **Metriche**.
(51) WBCSD/WRI GHG Protocol Initiative, A Corporate Accounting and Reporting Standard.
(52) Estimating petroleum industry value chain (Scope 3) greenhouse gas emissions. Overview of methodologies, IPIECA - 2016.



LEVE DI DECARBONIZZAZIONE

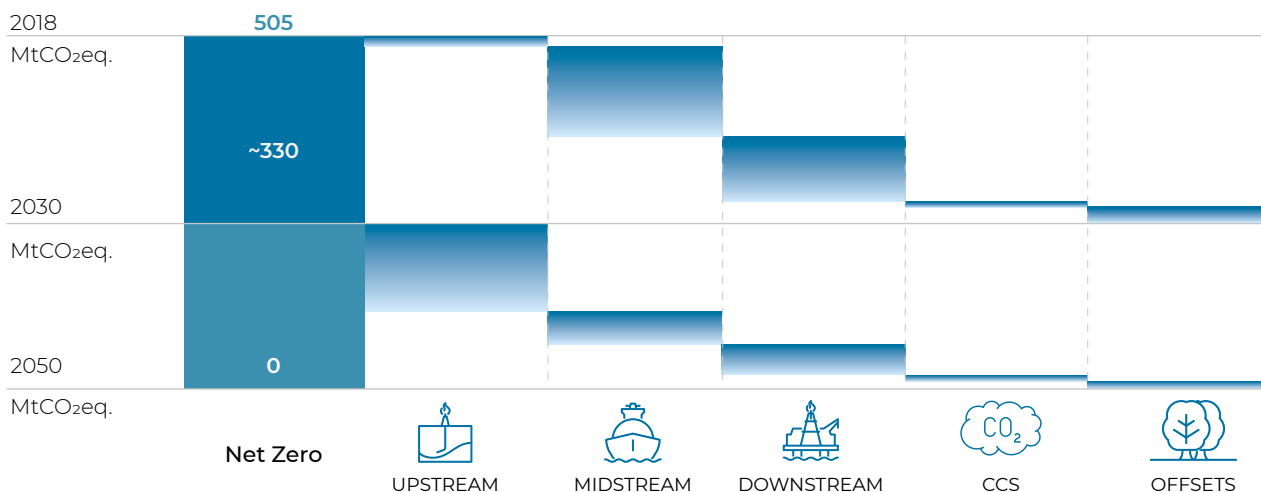
Le leve e tecnologie di decarbonizzazione individuate da Eni nel proprio Piano di decarbonizzazione interessano in maniera trasversale i diversi business di Eni e vengono adottate e modulate in maniera mirata e con orizzonti temporali che tengono conto della maturità tecnologica e commerciale delle singole soluzioni. Dal 2018 al 2024, Eni ha implementato azioni che da un lato hanno permesso una riduzione delle emissioni Scope 1+2, connesse alle proprie operazioni, agendo prioritariamente su flaring e metano e interventi di efficienza energetica (si veda sezione **Obiettivi per la riduzione delle emissioni di metano e flaring nel business Upstream** e **Consumo di energia e mix energetico**), che permettono una riduzione dei consumi di fonti fossili, e dall'altro hanno contribuito alla riduzione delle emissioni lungo la catena del valore (Scope 3), sfruttando in particolare le sinergie tra le attività tradizionali con i business legati alla transizione, azioni di portafoglio e beneficiando di una riduzione dei volumi di gas approvvigionato via pipeline. Eni ha inoltre avviato un processo di valorizzazione dei business della transizione al fine di promuovere soluzioni volte alla riduzione dell'intensità carbonica dei prodotti e servizi offerti, focalizzandosi sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (tramite la società Plenitude che nel 2024 ha raggiunto 4,1GW di capacità installata da rinnovabili, registrando un tasso di crescita annuo superiore al 30%), sulla produzione di biocarburanti (tramite Enilive che detiene una capacità di bioraffinazione pari a 1,65 MTPA beneficiando anche della sua presenza a livello internazionale) e sul servizio di cattura e stoccaggio della CO₂ (CCS) per terze parti. Oltre a proseguire con queste azioni, in ottica futura, le iniziative previste da Eni per la riduzione delle emissioni Net GHG Lifecycle Emissions Scope 1+2+3 nel percorso che porterà alla Neutralità Carbonica sono:

- nel **Downstream** lo sviluppo dei biocarburanti offre un'opportunità di conversione e di ridimensionamento dell'attuale capacità di raffinazione tradizionale di Eni, contribuendo in modo significativo alla

decarbonizzazione del trasporto hard-to-abate ovvero aviazione, trasporto marittimo e trasporto pesante. Dopo la conversione di Porto Marghera (2014) e di Gela (2019), nel 2024 è stato dato avvio anche alla conversione del sito di Livorno. Eni ha un obiettivo di oltre 5 milioni di tonnellate di capacità di produzione di biocarburanti entro il 2030 e l'opzionalità per la produzione di SAF di oltre 2 milioni di tonnellate;

- una maggiore integrazione tra **Upstream e Midstream** permette di focalizzare il portafoglio gas su progetti equity LNG, con un beneficio in termini emissivi. Migliori performance in termini di efficienza e una crescita progressiva della componente gas inclusi i condensati sul totale della produzione (oltre il 60% al 2030 e il 90% dopo il 2040) contribuiscono a contenere l'aumento delle emissioni derivanti dalle produzioni upstream;
- la **CCS** è una leva di decarbonizzazione che rappresenta un'opportunità sia per ridurre le emissioni delle proprie attività sia come servizio per supportare la decarbonizzazione delle attività industriali di terzi. Nel 2024 è stata avviata la fase 1 di Ravenna e sta continuando il processo che porterà all'approvazione di Hynet nel Regno Unito nella prima metà del 2025. Sempre nel 2025, Eni lancerà una nuova società satellite di cattura e stoccaggio del carbonio. La capacità totale di stoccaggio al 100% (gross capacity) stimata ad oggi è di circa 3 miliardi di tonnellate con l'obiettivo di raggiungere una capacità gross di reiniezione annua di CO₂ di oltre 15 MTPA prima del 2030, in aumento fino a circa 40 MTPA dopo il 2030 per superare i 60 MTPA dopo il 2050 (per maggiori informazioni si veda la sezione **CCS e Agri**);
- infine, è prevista la compensazione delle emissioni residue attraverso **offset** principalmente da Natural Climate Solutions (NCS) che nel 2050, anno di Net Zero, si manterranno pari a 25 MtCO₂eq. al di sotto della soglia del 10%, indicata dagli standard ESRS (si veda sezione **Compensazioni e rimozioni delle emissioni GHG**). Relativamente al contributo dell'Intensity, Eni è impegnata a espandere la propria offerta di **soluzioni lower carbon**, come le **rinnovabili**, al fine di

PRINCIPALI LEVE DI DECARBONIZZAZIONE





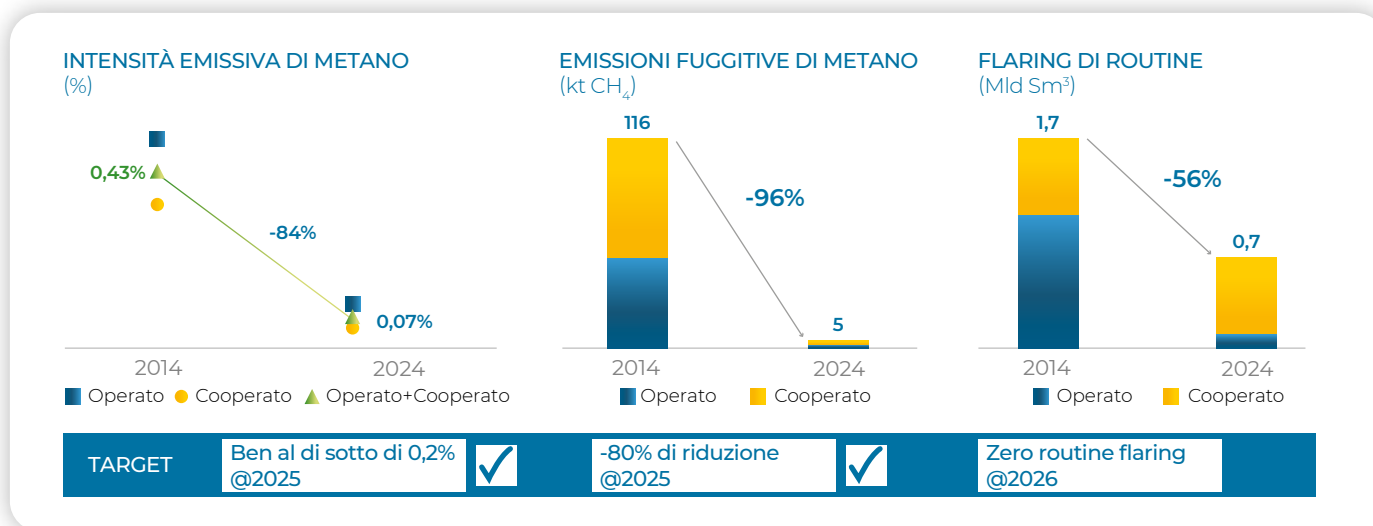
incrementare la produzione di nuove opzioni energetiche che combinate alla riduzione graduale delle emissioni assolute determinano un calo dell'intensità emissiva del proprio portafoglio (si veda sezione **Metri- che** del presente capitolo). La velocità dell'evoluzione di tale trasformazione e il contributo relativo di ogni leva dipenderanno da una serie di variabili, tra cui l'andamento del mercato, lo scenario scientifico-tecnologico e la normativa di riferimento.

OBIETTIVI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI METANO E FLARING NEL BUSINESS UPSTREAM (ASSET OPERATI E COOPERATI)

Le azioni di riduzione delle emissioni di metano e flaring sono una parte fondamentale della strategia di decarbonizzazione di Eni e contribuiscono in maniera concreta alla riduzione delle emissioni dirette Scope 1.

Con un approccio che ha interessato prioritariamente il settore Upstream, Eni ha definito un obiettivo di mantenimento al 2025 dell'intensità emissiva di metano entro la soglia dello 0,2%, ritenuta dal settore indice di una gestione operativa con emissioni di metano prossime allo zero⁵³, ed ha aderito all'iniziativa Aiming For Zero lanciata da OGCI per l'eliminazione delle emissioni di metano dai propri asset entro il 2030. Eni ha definito un obiettivo di riduzione dell'80% delle emissioni fuggitive di metano (rispetto al 2014 - anno di base) entro il 2025. Tale obiettivo è già stato raggiunto nel 2019 grazie all'implementazione di campagne LDAR (Leak Detection

And Repair⁵⁴) svolte annualmente sugli asset gestiti da Eni. Eni ha progressivamente implementato un sistema di monitoraggio per misurare l'entità delle emissioni di metano nei suoi asset (per le attività a supporto dei nostri partner si veda sezione **Partnership per la Decarbonizzazione**). Nei propri siti Eni ha sviluppato diverse metodologie e soluzioni tecnologiche per identificare, quantificare e infine **ridurre le emissioni di metano**. Le campagne LDAR coprono la totalità degli asset gestiti da Eni e sono eseguite su base annuale anche attraverso tecnologie ottiche. Eni è stata riconosciuta come Gold Standard Reporting nell'ambito del programma Oil & Gas Methane Partnership (OGMP 2.0), come riportato nel Rapporto 2024 dell'Osservatorio internazionale sulle emissioni di metano (IMEO), pubblicato dal UNEP. Inoltre, negli ultimi anni, Eni ha dedicato uno sforzo crescente all'identificazione e all'implementazione di iniziative per **mitigare il gas flaring**. Ad oggi, esempi di questi progetti si trovano in Congo, Libia ed Egitto, dove le maggiori barriere logistiche, operative e di mercato hanno finora limitato la valorizzazione del gas associato. In tale ambito Eni sta avanzando verso l'obiettivo di zero routine flaring atteso nel corso del 2025 per le attività operate. Per le attività operate, il raggiungimento del target è legato al completamento dei progetti in Libia attualmente atteso nel corso del 2026. Infine, una parte fondamentale della strategia Eni sul metano è la collaborazione con altri operatori del settore e organizzazioni internazionali (si veda sezione **Partnership per la Decarbonizzazione** del presente capitolo).



VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI LOCKED-IN

Le emissioni locked-in sono una stima delle emissioni GHG collegate ad asset e operazioni considerati non compatibili con un futuro lower carbon. Qualora tale scenario si verificasse durante la vita utile degli asset di un'impresa, questo potrebbe comportare una svalutazione degli asset a più alta intensità emissiva. Eni monitora le sue potenziali emissioni locked-in derivanti dai principali asset e progetti, mantenendo una prospettiva di medio-lungo termine

attraverso il piano strategico e valutando i progressi verso il percorso di neutralità carbonica. Nell'Upstream, Eni adotta un approccio che tiene in considerazione il valore economico e l'intensità emissiva degli asset. Nello specifico, viene data priorità agli investimenti nelle risorse in produzione e nell'esplorazione di aree adiacenti agli asset/infrastrutture esistenti. Eni continuerà ad approcciare l'esplorazione con un modello che si basa sulla crescita organica e diluizione delle quote di partecipazione in scoperte a elevato potenziale e

(53) L'impegno "Near-Zero methane" dell'OGDC (O&G Decarbonization Charter – COP 28 UAE) è definito come intensità emissiva di metano inferiore allo 0,2%.

(54) Attività di monitoraggio e rilevazione delle perdite di metano, e successiva riparazione.



ridotti time to market e con una piena valorizzazione dei margini derivanti dalle produzioni equity. Questa analisi considera anche la potenziale intensità emissiva associata alle riserve per garantire che la produzione rimanga allineata con gli obiettivi di riduzione delle emissioni nel medio e lungo termine. Nel Downstream, Eni punta a migliorare l'efficienza delle proprie operazioni e a integrare nella sua offerta i prodotti lower carbon anche attraverso la conversione della capacità di raffinazione tradizionale. Inoltre, Eni valuta la resilienza del proprio portafoglio per mitigare i rischi associati agli stranded asset e applica un internal carbon pricing per garantire che i nuovi investimenti siano coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione; per dettagli si rimanda al paragrafo [Rischi di transizione](#).

CAPITAL ALLOCATION

Eni riconosce la necessità di garantire una transizione del sistema energetico che avvenga in modo ordinato attraverso una sostituzione graduale dei combustibili fossili con energia lower carbon.

SPESA^(a)

	Unità di misura	2024	2025-28
Valore totale	(miliardi di €)	2,6	13
Generazione elettrica da fonti rinnovabili		1,0	4,1
Riduzione delle emissioni GHG		0,4	2,5
Bioraffinerie e biofeedstock		0,5	2,8
Sviluppo portafoglio retail		0,3	1,2
Ricerca per attività Lower Carbon		0,1	0,8
Economia circolare e Altre iniziative (inc. riciclo, chimica bio, NCS e Venture Capital)		0,3	1,6

(a) Le voci in tabella sono incluse nella Nota integrativa del bilancio consolidato Eni 2024, nelle voci in [Nota 14 "Attività Immateriali"](#) e in [Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi"](#) del Bilancio consolidato.

Oltre il 40% della spesa in programma per il 2025-28 è allineata alla Tassonomia UE. Rispetto a tale regolamento, la previsione di spesa al 2028, si differenzia comprendendo anche gli interventi effettuati in joint venture, tutte le spese che contribuiscono alla riduzione delle emissioni (ad esempio interventi di efficienza energetica e di abbattimento del flaring di routine) e quanto a supporto dello sviluppo della customer base Plenitude.

BREVETTI ED INNOVAZIONE

L'innovazione è parte integrante del Codice Etico di Eni, con l'impegno ad acquisire competenze tecnologiche d'avanguardia. In particolare, il tema dell'innovazione è fortemente legato agli aspetti climatici e, nel

L'evoluzione verso un portafoglio di prodotti lower carbon sarà supportata da una progressiva crescita della quota di investimenti destinati allo sviluppo di nuove soluzioni energetiche e servizi a supporto della transizione. Nel medio-lungo termine, Eni prevede di ridurre gradualmente la quota di spesa dedicata alle attività Oil & Gas, con il phase-out progressivo degli investimenti in attività o prodotti ad alta intensità di carbonio. Per gli investimenti 2024 relativi all'esplorazione, sviluppo e produzione di idrocarburi si veda la [Nota 12 del Bilancio Consolidato](#)⁵⁵; nel 2024, la spesa per i progetti lower carbon è stata di €2,6 miliardi (oltre il 20% della spesa). Inoltre, si rimanda alla sezione relativa alla [Tassonomia Europea](#) per una riclassificazione di questi importi secondo i criteri più stringenti definiti dal regolamento europeo. Nel prossimo quadriennio 2025-2028, Eni prevede di destinare oltre il 30% della spesa in progetti lower carbon, pari a circa €13 miliardi. Di seguito il dettaglio delle risorse pianificate per le differenti azioni di decarbonizzazione a supporto del Piano di decarbonizzazione.

quadriennio 2025-2028, l'azienda ha stabilito il target di mantenere il 70% della spesa R&S su temi relativi alla decarbonizzazione. Per il 2024, l'impegno economico di Eni in attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico ammonta a €178 milioni, di cui circa €145 milioni destinati al percorso di riduzione dell'impronta carbonica dei processi, all'economia circolare, allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla fusione a confinamento magnetico. Tale spesa include, in particolare, le tematiche di bioraffinazione, della chimica e della produzione di energia da fonti rinnovabili (incluse le biomasse), dello stoccaggio energetico, della cattura, del trasporto, stoccaggio e riutilizzo della CO₂, della riduzione dell'impronta carbonica dei processi, e della produzione di idrogeno verde.

RICERCA & SVILUPPO

	Unità di misura	2024	2023
Spesa in R&S ⁽⁵⁾	(M€)	178	166
di cui: relative alla decarbonizzazione		145	135
Domande di primo deposito brevettuale	(numero)	39	28
di cui: depositi sulle fonti rinnovabili		23	14

(a) Le voci in tabella sono nella [Nota 14 "Attività Immateriali"](#).

(55) La società è esclusa dagli indici di riferimento UE secondo l'articolo 12, paragrafo 1, lettere da e) a g), e paragrafo 2, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818 della Commissione.



COMPENSAZIONI E RIMOZIONI
DELLE EMISSIONI GHG

Eni sostiene lo sviluppo di progetti volti alla generazione di crediti di carbonio nel mercato volontario per la compensazione delle emissioni GHG residuali altrimenti non ridotte, monitorandone la qualità e l'integrità. Eni intende utilizzare crediti di carbonio per raggiungere l'obiettivo Net Zero al 2050 per Net GHG lifecycle emissions e Net carbon intensity (Scope 1+2+3), dopo aver ridotto il 90-95% (come indicato dagli ESRS) delle emissioni GHG di filiera. Al momento, la maggior parte dei crediti di carbonio utilizzati da Eni derivano da progetti che mirano a realizzare la conservazione degli ecosistemi naturali e, pertanto, riducono le emissioni di CO₂ potenzialmente rilasciate in atmosfera. La strategia di Eni prevede di incrementare progressivamente la componente di crediti derivanti dai cosiddetti progetti Carbon Dioxide Removal (CDR), ovvero attività che catturano la CO₂ direttamente dall'atmosfera (es. ripristino di ecosistemi o incremento di stock di CO₂ nel suolo con opportune pratiche agricole). I crediti di carbonio utilizzati da Eni sono certificati secondo gli standard del mercato volontario riconosciuti a livello internazionale, quali il Verified Carbon Standard (VCS) di Verra o il Gold Standard (GS). Inoltre, i crediti sono accompagnati da una certificazione addizionale, quale, ad esempio, il Climate Community & Biodiversity Standards (CCBS) o il Sustainable Development Verified Impact Standard (SD VISta) che ne attesta i benefici socio-ambientali (es. conservazione della biodiversità, sviluppo economico e miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali). Nel 2019 Eni ha avviato le prime attività di **Natural Climate Solutions** (NCS)⁵⁶. Si tratta di progetti per la protezione, la gestione sostenibile del territorio e il ripristino di ecosistemi naturali; queste iniziative conservano gli habitat in cui vivono piante e animali, aumentano la resilienza e le capacità di adattamento dei sistemi ambientali al cambiamento climatico e promuovono lo sviluppo sosteni-

bile locale. I primi progetti promossi da Eni erano inquadrati nello schema "Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation" (REDD+), definito e promosso dalle Nazioni Unite. A questi si stanno aggiungendo iniziative di promozione dell'Agricoltura e della Gestione del suolo Sostenibili (Sustainable Agriculture and Land Management - SALM)⁵⁷. In questo ambito, Eni ha avviato un primo progetto in Kenya, il Makueni Agroforestry Carbon Project (MACP), che si svilupperà su un'area target di 40.000 ettari, porterà benefici socioeconomici (es. stabilizzazione del reddito degli agricoltori) per circa 100.000 persone locali e contribuirà alla riduzione dell'erosione del suolo e al miglioramento della produttività e della fertilità delle terre agricole. L'applicazione di **soluzioni tecnologiche** rappresenta un'ulteriore leva di compensazione delle emissioni residue. Dal 2018, la società ha avviato il programma "Eni for Clean Cooking" per lo sviluppo di progetti che promuovono l'introduzione di sistemi di fornelli migliorati che garantiscono la riduzione del consumo di biomassa legnosa con l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute delle persone e di promuovere la conservazione delle foreste⁵⁸. Il programma è stato avviato in Congo, Mozambico, Angola, Ruanda, Tanzania e Costa d'Avorio, raggiungendo, dall'inizio delle iniziative, circa 1,5 milioni di persone⁵⁹. La diffusione industriale dei sistemi di clean cooking consente anche di promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria e dell'economia locale (i.e. produzione e distribuzione di fornelli). Nel corso del 2024, Eni ha aderito alla "Clean Cooking Declaration: Making 2024 the pivotal year for Clean Cooking", promossa dalla IEA in occasione del Summit sull'Africa, per accelerare l'accesso universale a sistemi di cottura più moderni. In aggiunta all'attività di sviluppo progettuale descritta, Plenitude si approvvigiona di crediti di carbonio principalmente tramite acquisti sul mercato volontario, in accordo ai medesimi standard di certificazione utilizzati da Eni. Di seguito si riportano i dettagli relativi ai crediti di carbonio annullati⁶⁰ nel 2024 e quelli futuri previsti⁶¹.

CREDITI DI CARBONIO ANNULLATI

	Unità di misura	2024
Totale	(MtCO ₂ eq.)	5,9 ^(a)
Crediti da riduzione	(%)	100
Crediti da rimozione		0
di cui: rimozione biogenica		0
di cui: rimozione tecnologica		0
Crediti verificati secondo lo standard VERRA		100
Crediti da progetti in EU		0
Crediti oggetto di corresponding adjustment secondo l'art.6 del P.A.		0

(a) Crediti che derivano dai progetti sostenuti da Eni SpA e che sono stati annullati a febbraio 2025. Inoltre, nel 2024 Plenitude ha acquistato 3,1 MtCO₂eq. (verificati da Gold Standard e da Verra) associati alle forniture di gas compensato, di cui: (i) 0,3 MtCO₂eq. che rappresentano la differenza fra i crediti di carbonio stimati e consuntivati del quarto trimestre del 2023 ed annullati ad ottobre 2024; (ii) 2,8 MtCO₂eq. che rappresentano la stima di acquisto di crediti di carbonio per il 2024, che sarà finalizzata nel corso del 2025. Di questi, 1,8 MtCO₂eq., legati al consumo di gas fatturato da gennaio a settembre 2024, sono stati compensati a febbraio 2025. La restante parte stimata 1 MtCO₂eq., relativa al consumo di gas fatturato da ottobre a dicembre 2024, verrà invece compensata entro ottobre 2025. I suddetti crediti sono utilizzati per la compensazione delle emissioni per gli indicatori Net Carbon Footprint Scope 1+2 (Eni/UPS) e Net GHG Lifecycle Scope 1+2+3.

CREDITI DI CARBONIO PREVISTI

	Unità di misura	2030	2040	2050
Totale	MtCO ₂ eq.	~15	~20	<25

(56) Le Natural Climate Solutions sono soluzioni per il climate change basate sulla natura. Si basano sulla capacità della natura di rimuovere e immagazzinare il carbonio dall'atmosfera. (Fonte: Natural Climate Solutions Alliance, NCSA, 2022).

(57) Tra le azioni afferenti alla categoria SALM si cita l'utilizzo di pratiche agricole in grado di aumentare la componente di carbonio organico nel suolo e l'integrazione di specie arboree nelle colture agricole.

(58) Il programma Eni for Clean Cooking prevede il progressivo passaggio a fornelli a induzione nelle aree urbane e a pirolisi nelle aree rurali, che promuovono l'utilizzo degli scarti agricoli.

(59) Sono inoltre in corso di valutazione l'espansione in altri Paesi dell'Africa Sub-Sahariana e Asia.

(60) Si intende l'azione di cancellare o annullare i crediti di carbonio nel registro telematico che li contiene, in modo che tali crediti non possano essere ulteriormente trasferiti o utilizzati per la compensazione delle emissioni (i.e. no double counting).

(61) Solo una quota dei crediti previsti in cancellazione negli anni target deriva da accordi contrattuali già oggi esistenti.



METRICHE⁶²

[FASE 2 E 4 DELLA DUE DILIGENCE]

Metriche GHG (Scope 1, 2 e 3)

Eni rendiconta le proprie emissioni GHG coerentemente con i principali standard internazionali e best practice di settore. In linea con i requisiti ESRS, le emissioni Scope 1 e Scope 2 sono rendicontate includendo nel perimetro di consolidamento le società controllate (consolidate integralmente) e, in quota, sia le attività in joint operation (incorporate e non) consolidate sia le attività afferenti ad iniziative minerarie gestite da operating company. Inoltre, per gli asset operati, le emissioni sono rendicontate al

100%. Le emissioni Scope 3 sono rendicontate, in accordo con la classificazione fornita dal GHG Protocol e secondo gli standard metodologici disponibili di settore, in accordo con criteri di significatività e comprendono le emissioni associate alla catena del valore delle attività di Eni. In aggiunta alle metriche sopra descritte, Eni rendiconta le emissioni per una serie di ulteriori indicatori ("Entity Specific") utilizzati per tracciare le performance operative e i progressi nel percorso verso la Neutralità Carbonica al 2050. Per maggiori dettagli sulle metodologie di rendicontazione adottate, l'analisi di materialità delle fonti emissive ed altri aspetti gestionali connessi alla contabilizzazione dei gas serra, si rimanda alla sezione dedicata (si veda [Metriche: metodologie di riferimento](#)).

EMISSIONI GHG SCOPE 1 E 2

Unità di misura	2024		2023		Trend 2024 vs. 2023 ^(c)
	Totale (ESRS)	di cui consolidato ^(a)	Totale (ESRS)	di cui consolidato ^(a)	
Emissioni GHG Scope 1					
Emissioni GHG dirette Scope 1 (MtCO ₂ eq.)	31,1	27,4	32,3	27,9	-4%
di cui: CO ₂ equivalente da combustione e da processo	25,3	22,9	26,5	23,5	-5%
di cui: CO ₂ equivalente da flaring	3,6	2,5	3,9	2,7	-8%
di cui: CO ₂ equivalente da venting	2	1,9	1,7	1,6	17%
di cui: CO ₂ equivalente da emissioni fuggitive di metano	0,2	0,1	0,2	0,2	-9%
Percentuale di emissioni GHG Scope 1 coperta da sistemi regolamentati di scambio di quote (%)	58	-	57	-	1%
Emissioni GHG Scope 2					
Emissioni GHG Scope 2 location-based ^(b) (MtCO ₂ eq.)	0,8	0,7	0,7	0,7	5%
Emissioni GHG Scope 2 market-based ^(b)	0,9	0,9	0,9	0,9	-6%

(a) Il valore, riportato in questa colonna, si riferisce alle società consolidate, come richiesto dagli standard ESRS (E1-6 50a). La differenza tra il valore totale, calcolato secondo la metodologia ESRS, e le società consolidate si riferisce alle attività operate non consolidate (così come richiesto dal requisito degli ESRS E1-6 50b). Nel 2024 le Emissioni GHG Scope 1 operate non consolidate sono pari a 3,6 MtCO₂eq.
(b) Le Emissioni GHG Scope 2 location-based e market-based operate non consolidate sono pari a 0,03 MtCO₂eq. (così come richiesto dal requisito degli ESRS E1-6 50b).
(c) I trend e i valori totali riportati in tabella sono stati calcolati utilizzando un maggior numero di cifre decimali non riportate in tabella.

EMISSIONI GHG SCOPE 3 E ALTRI INDICATORI

Unità di misura	2024	2023	Trend ^(d)
Emissioni GHG Scope 3 rilevanti			
Categoria 11. Utilizzo dei prodotti venduti ^(a) (MtCO ₂ eq.)	181,0	173,7	4%
Emissioni GHG totali			
Emissioni GHG totali location-based	212,8	206,8	3%
Emissioni GHG totali market-based	212,9	207,0	3%
Indicatori Entity Specific - Equity			
Net Carbon Footprint upstream (Scope 1+2)	6,8	9,0	-25%
Net Carbon Footprint Eni (Scope 1+2)	23,6	26,2	-10%
Net GHG Lifecycle Emissions (Scope 1+2+3) ^(b)	395	398	-1%
Net Carbon Intensity (Scope 1+2+3) ^(b) (grammi di CO ₂ eq./MJ)	65,2	65,6	-1%
Indicatori Entity Specific - 100% Operato			
Emissioni GHG dirette Scope 1 ^(c) (MtCO ₂ eq.)	21,2	22,7	-6%
Emissioni GHG indirette Scope 2 location-based	0,6	0,6	+4%
Emissioni dirette di metano Eni (Scope 1) (migliaia di tonnellate di CH ₄)	16,0	16,6	-3%
di cui: fuggitive upstream	1,7	2,0	-15%
Intensità emissiva di metano upstream (%)	0,09	0,10	-10%
Volume di idrocarburi inviati a flaring (miliardi di Sm ³)	0,84	0,89	-6%
di cui: di routine Upstream	0,12	0,24	-51%

(a) Categoria 11 del GHG Protocol - Corporate Value Chain (Scope 3) Standard. Stimate sulla base della produzione upstream venduta in quota Eni in linea con le metodologie IPIECA. Le emissioni delle sole società consolidate ammontano a 137,2 MtCO₂eq. nel 2024.
(b) Emissioni GHG associate al ciclo di vita (lifecycle) dei prodotti energetici venduti da Eni. Per maggiori informazioni si veda la [Metriche: metodologie di riferimento](#).
(c) L'indicatore si riferisce alle attività consolidate operate (ossia una quota parte delle emissioni facenti capo a società consolidate, come richiesto dal riferimento degli standard ESRS E1-6 50a) nonché alle attività non consolidate ma operate. A differenza dell'indicatore totale ESRS, sono pertanto escluse le emissioni relative alle società consolidate non operate. Per le viste di settore si veda [Andamento Operativo](#).
(d) I trend riportati in tabella sono stati calcolati utilizzando un maggior numero di cifre decimali non riportate in tabella.
(62) Per la metodologia e area di consolidamento si veda il capitolo [Principi e Criteri Metodologici](#).



Rispetto alla nuova modalità di presentazione dei dati con il perimetro richiesto dalla CSRD, le emissioni Scope 1 ammontano a 31,1 MtCO₂eq., in riduzione di circa il 4% rispetto al 2023 principalmente nel settore Exploration and Production (calo legato alle cessioni di asset in Nigeria e in Congo ed alla realizzazione di progetti di valorizzazione del gas in Congo), e nel settore raffinazione in seguito a riassetto impiantistico e manutenzione. Si evidenzia che del totale consolidato (27,4 MtCO₂eq.), 9,8 MtCO₂eq. (ossia il 36%) non si riferiscono ad asset operati da Eni. Le emissioni Scope 2 sono in lieve aumento in vista location based, mentre risultano in calo nella vista market based per effetto dell'incremento

del ricorso alle garanzie di origine (principalmente in Versalis). Le emissioni Scope 3 categoria 11 (utilizzo prodotti venduti) ammontano nel 2024 a 181 MtCO₂eq. e risultano in lieve aumento (+4%) in linea con l'aumento della produzione venduta Upstream. Le emissioni nette lifecycle Scope 1, 2 e 3 di Eni (395 MtCO₂eq.) sono in lieve riduzione rispetto al 2023; la riduzione rispetto al 2018 (base year) ammonta a circa 110 MtCO₂eq. (-22%). Valorizzando, inoltre, il contributo nel 2024 della commercializzazione di LNG, energia elettrica rinnovabile e biocarburanti in termini di emissioni potenzialmente evitate⁶³ si otterrebbe un ulteriore saving di circa 13 MtCO₂eq⁶⁴.

**9,1**

MtCO₂eq. evitate attraverso la vendita di LNG di Eni nel 2024, nell'ipotesi che il gas sostituisca combustibili fossili più emissivi (olio, carbone) nella fase di generazione dell'energia elettrica

**1,9**

MtCO₂eq. evitate attraverso la vendita di energia elettrica prodotta da rinnovabili di Eni nel 2024, nell'ipotesi che spiazzi emissioni associate al mix elettrico medio nel Paese di generazione

**2,0**

MtCO₂eq. evitate attraverso le produzioni vendute di biocarburanti di Eni nel 2024, considerando un saving emissivo di circa l'80% rispetto al valore medio del combustibile fossile di riferimento

RICONCILIAZIONE TRA PERIMETRO INDICATORI "ENTITY SPECIFIC" E METRICHE CSRD

Il progresso di Eni verso il percorso di neutralità carbonica al 2050 è monitorato attraverso una serie di indicatori rendicontati su perimetro equity, differente rispetto alle metriche riportate in tabella secondo perimetro CSRD. In particolare:

- Gli indicatori Net Carbon Footprint Equity (Scope 1+2) includono, rispetto agli indicatori CSRD, anche il contributo delle società JV/Collegate non operate e non consolidate, conteggiate in quota; di contro, per tutte le realtà consolidate integralmente, nonché per le ulteriori realtà operate da Eni, i dati sono conteggiati su base equity, proporzionalmente alla quota di partecipazione o al revenue interest.
- L'indicatore Net GHG Lifecycle Emissions (Scope 1+2+3) è costruito, rispetto alle metriche CSRD, secondo una vista equity based e considerando per le emissioni Scope 3 un perimetro più esteso che comprende anche i prodotti energetici acquistati da terzi (es. gas naturale prodotto da terzi e venduto da Eni). L'indicatore può essere riconciliato con i dati CSRD modificando le emissioni 1-2 come sopra descritto (al netto del contributo del settore chimico) e sottraendo le componenti emissive Scope 3 dei business mid-downstream (esclusi i crediti di carbonio utilizzati per compensare tali emissioni).

(63) Le emissioni evitate sono emissioni che sarebbero state rilasciate se una particolare azione o intervento non avesse avuto luogo; talune emissioni possono essere evitate utilizzando un prodotto o un servizio più efficiente e/o meno emissivo (ad esempio utilizzando energia rinnovabile invece di fonti fossili – vedasi WBCSD, 2023) con conseguenti minori emissioni di terzi.

(64) 1) LNG: ~9,1 MtCO₂eq. - Nel calcolo del saving emissivo sono state considerate le share di gas destinate al settore power nei Paesi di vendita. Per tutte le fonti fossili analizzate (carbone, olio e LNG) si fa riferimento alle emissioni della sola fase di generazione di energia elettrica. Elaborazione sulla base dei dati IEA (Energy Balance 2024, Emission Factors 2021) ed Enderdata. 2) Rinnovabili: 1,9 MtCO₂eq. - I fattori di emissione rappresentativi utilizzati sono stati elaborati sulla base dei dati IEA (Emission Factors 2024). 3) Biocarburanti: 2,0 MtCO₂eq. - Il saving emissivo medio è stato calcolato come rapporto tra le emissioni associate alle quantità di biocarburanti HVO vendute nel 2024 e riportato nei certificati di sostenibilità è il valore del carburante fossile di riferimento definito nella direttiva RED III (pari a 94 gCO₂eq./MJ). Non è incluso nel calcolo il contributo delle produzioni relative alla bioraffineria di Chalmette in Louisiana.



Consumo di energia e mix energetico⁶⁵

Gli interventi di efficienza energetica effettuati nell'anno consentono un risparmio effettivo di energia primaria rispetto ai consumi di baseline di oltre 308 ktep/anno derivanti principalmente da progetti in ambito upstream (oltre 82%), con un beneficio in termini di riduzione di emissioni pari a circa 778 mila tonnellate di CO₂eq. Se si considerano anche le emissioni Scope 2, ovvero derivanti da energia elettrica e termica acquistate, il risparmio netto di CO₂ derivante da progetti di

energy saving sale a circa 816 mila tonnellate di CO₂eq. Nel 2024, i consumi totali di energia di Eni (pari a 92,7 milioni di MWh) registrano una riduzione del 3% rispetto al 2023 per la contrazione dei consumi di energia fossile, in particolare per il calo di consumo di gas naturale legato alla cessione di Nigerian Agip Oil Co Ltd. I consumi di energia rinnovabile (pari a 587.259 MWh) registrano un aumento del 62% rispetto al 2023, per i maggiori acquisti di energia elettrica coperta da garanzie di origine e l'incremento dei consumi di energia da biomasse.

ENERGY CONSUMPTION MIX

	Unità di misura	2024		2023 Operato
		Operato	Consolidato non operato	
Consumo totale di energia	(MWh)	92.738.602	32.150.544	95.227.735
Consumo totale di energia fossile		92.151.343	32.077.325	94.865.743
Consumo di carburante da petrolio allo stato naturale e prodotti petroliferi		22.658.539		21.435.813
Consumo di carburante proveniente da gas naturali		67.054.303		71.165.300
Consumo di carburante da altre risorse fossili		331.591		194.506
Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquisiti o acquistati da fonti fossili		2.106.910		2.070.123
Consumo totale di energia rinnovabile		587.259	73.219	361.992
Consumo di carburante da fonti rinnovabili, compresa la biomassa (comprendendo anche i rifiuti industriali e urbani di origine biologica, biogas, idrogeno rinnovabile ecc.)		355.385		336.017
Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquisiti o acquistati da risorse rinnovabili		215.999		9.750
Consumo di energia rinnovabile non combustibile, autoprodotta		15.875		16.225

ENERGY PRODUCTION

	Unità di misura	2024	2023
Indicatori Entity Specific - Equity			
Capacità installata da fonti rinnovabili	(MW)	3.851	3.056
Capacità di bioraffinazione	(milioni di tonnellate/anno)	1,65	1,65
Produzioni vendute di biocarburanti	(migliaia di tonnellate)	982	635
Produzione di energia da fonti rinnovabili ^(a)	(GWh)	4.665	3.984
Indicatori - Operato			
Produzione di energia non rinnovabile	(MWh)	28.240.065	32.591.215

(a) Il dato si riferisce alla realtà Plenitude.

(65) I dati del 2023 relativi alle realtà consolidate non operate da Eni (ma da terzi) non sono presentati poiché, in passato, i dati venivano aggregati con una metodologia differente e quindi non sarebbero comparabili.



TRASPARENZA E PARTNERSHIP

Trasparenza nella Disclosure

[FASE 5 DELLA DUE DILIGENCE]

Eni comunica le informazioni connesse ai temi climatici, secondo gli obblighi di legge in termini di informativa di sostenibilità, e adottando come riferimenti le principali linee guida volontarie e best practice di disclosure climatica, tra cui le Linee Guida OCSE per la vista inside-out e TCFD per la vista outside-in. Eni supporta la definizione di best practice per una disclosure completa ed efficace in materia di climate change. Un esempio è l'adesione di Eni al programma Oil & Gas Methane Partnership (OGMP 2.0) per il quale nel 2024 è stata riconosciuta come Gold Standard Reporting, come indicato nel Rapporto 2024 dell'Osservatorio internazionale sulle emissioni di metano (IMEO) pubblicato da UNEP. Questo riconoscimento sottolinea l'efficacia della strategia di decarbonizzazione di Eni nel misurare le emissioni di metano con l'obiettivo finale di ridurle e mitigarle. Nel corso del 2024, Eni ha condotto un'ampia campagna di misurazione del metano a livello mondiale. Una task force multidisciplinare dedicata ha supervisionato le attività, con un significativo supporto e impegno da parte di tutte le aree geografiche Eni, delle società di joint venture e dei partner. In un'ottica di miglioramento continuo della rappresentazione del proprio operato verso l'esterno, Eni nel 2024 ha deciso di ampliare la disclosure sugli sforzi per la riduzione emissioni di metano pubblicando per la prima volta un report dedicato. La trasparenza nella rendicontazione connessa al cambiamento climatico, insieme alla strategia messa in atto dall'azienda, hanno permesso ad Eni di essere valutata positivamente da parte dei principali rating ESG e benchmark climatici (si veda [Rating ESG, Capital Market Update](#)). Nell'ambito delle attività di advocacy, Eni condivide il proprio posizionamento sul cambiamento climatico e i temi di strategia climatica correlati (si veda [Business Conduct](#)).

Partnership per la decarbonizzazione

[FASE 3 DELLA DUE DILIGENCE]

Eni collabora e dialoga da tempo con il mondo accademico, la società civile, le istituzioni e le imprese per favorire la transizio-

ne energetica attraverso la generazione di nuove conoscenze, la condivisione di best practice e la valorizzazione di iniziative in grado di creare contemporaneamente valore per l'azienda e per i suoi stakeholder. Eni è membro fondatore dell'Oil & Gas Methane Partnership (OGMP) dell'UNEP, dell'Oil and Gas Climate Initiative (OGCI) e dei Methane Guiding Principles (MGP) partecipando attivamente a gruppi di esperti, come IPIECA e IOGP. Inoltre, Eni è firmataria dell'Oil & Gas Decarbonization Charter (OGDC)⁶⁶, un'iniziativa chiave lanciata alla COP28 con l'obiettivo di far convergere il settore verso azioni trasparenti e concrete per ridurre le emissioni, tra cui il metano e il flaring. A supporto degli impegni presi, Eni ha aderito al fondo fiduciario Global Flaring and Methane Reduction (GFMR), iniziativa avviata dalla Banca Mondiale, volta ad aiutare Governi e operatori nazionali ad eliminare le emissioni di metano e il routine gas flaring entro il 2030; per maggiori dettagli si veda il [Methane Report](#) (2024). Queste collaborazioni hanno contribuito a sviluppare best practice per il monitoraggio delle emissioni di metano, la rendicontazione e la verifica e a promuovere l'impiego di nuove tecnologie per il monitoraggio e la riduzione delle emissioni in tutto il settore, ad esempio attraverso il Climate Investment fondato da OGCI. Eni ha inoltre firmato accordi di collaborazione con le compagnie petrolifere nazionali (NOC) e partner in joint venture, tra cui EGAS, Sonatrach e SOCAR, con l'obiettivo di condividere la propria esperienza nella gestione e riduzione delle emissioni di metano. Eni sviluppa partnership con le imprese energivore per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni lower carbon. In tale ambito, Eni ha preso parte al "Patto per la Decarbonizzazione del Trasporto Aereo" (PACTA), un'iniziativa promossa insieme ad Aeroporti di Roma che riunisce rappresentanti delle istituzioni, stakeholder di settore, associazioni di categoria e del terzo settore con l'obiettivo di definire una roadmap per la decarbonizzazione del settore del trasporto aereo al 2050. Infine, Eni sviluppa soluzioni innovative insieme a università e start-up, come la fusione a confinamento magnetico, una fonte di energia che potrebbe rivoluzionare il mondo dell'energia con tecnologie a minori emissioni.

(66) Alla COP28, più di 50 compagnie si sono unite all'OGDC, di cui circa 30, per la prima volta, hanno sottoscritto l'impegno di raggiungere il Net Zero entro il 2050 per le emissioni GHG Scope 1 e 2, traggere il Near Zero delle emissioni di metano e azzerare il routine gas flaring entro il 2030, oltre all'impegno a rendicontare sulle riduzioni ottenute.



Ambiente e sistema di gestione Eni

Eni rivolge particolare attenzione all'uso efficiente delle risorse naturali, come l'acqua, alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla gestione dei rifiuti, alla tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici. Le tematiche ambientali, insieme ai temi di **Salute e Sicurezza**, sono gestite con un unico sistema di gestione HSE integrato, che definisce ruoli, responsabilità e modalità di gestione delle attività di tutti i settori per gli aspetti ambientali. Inoltre, per formare i dipendenti e la supply chain su questi aspetti, Eni prosegue un programma, avviato nel 2019, di sensibilizzazione e rafforzamento della cultura ambientale coinvolgendo tutti i livelli aziendali. Il piano ha coinvolto i siti operativi in Italia e si sta estendendo presso le consociate estere, anche con la sottoscrizione di Patti per l'ambiente e la sicurezza, che coinvolgono i fornitori in azioni di miglioramento tangibili e misurabili. Inoltre, nel 2024, Eni ha proseguito la promozione delle Environmental Golden Rules, per supportare l'adozione di comportamenti virtuosi da parte dei dipendenti e dei fornitori, in coerenza con i valori, l'impegno e gli standard di Eni.

Sistema di gestione HSE in Eni

Per la gestione dell'ambiente, della salute e della sicurezza nel posto di lavoro, Eni ha adottato un modello a tre livelli di responsabilità (datori di lavoro, soggetti apicali di area di business e vertice Eni), ognuno dei quali è supportato da una specifica funzione HSE. Allo scopo di garantire il controllo sulle attività, Eni, anche ai fini di prevenzione dei reati ai sensi del D.lgs. 231/2001, ha predisposto un adeguato modello di controllo in ambito HSE, coerente con la struttura e i livelli organizzativi e con il sistema di deleghe e le responsabilità attribuite. In linea con la certificazione ISO 14001:2015, nell'ambito del Sistema di Gestione, il singolo sito svolge, in relazione alle proprie attività, un processo di identificazione degli aspetti ambientali con la valutazione dei potenziali impatti e rischi associati, nonché l'individuazione e il monitoraggio di possibili opportunità. Il processo di valutazione considera il ciclo di vita degli asset e le attività nelle diverse condizioni operative (normali, anomale e di emergenza). Viene valutato il rischio⁶⁷ associato a ciascun aspetto/impatto ambientale sulla base di barriere tecnico-gestionali di mitigazione del rischio sviluppate in sito. Il processo di valutazione di impatti e rischi è periodico, monitorato e aggiornato al fine di assicurare e migliorare la qualità e l'efficacia del processo di identificazione, analisi e valutazione dei rischi, nonché di verificarne periodicamente la coerenza e l'adeguatezza e l'efficacia delle misure a presidio sviluppate. Il sistema normativo stabilisce l'allocazione di tutte le realtà Eni controllate in tre cluster di rischio HSE, in base alle attivi-

tà svolte: (i) significativo (attività industriali), per cui è previsto l'obbligo di adozione di un sistema di gestione HSE, la certificazione secondo gli standard ISO 14001 e ISO 45001 e verifiche interne HSE annuali; (ii) limitato (attività di ufficio o a limitata rilevanza), per il quale è previsto l'obbligo di adozione (ma non di certificazione) di un sistema di gestione HSE e verifiche interne HSE annuali o quinquennali; (iii) assente (assenza di dipendenti e di attività operative), per cui non sono previsti obblighi specifici. Tutte le realtà a rischio significativo sono coperte da certificazione ISO 45001 e ISO 14001 o ne hanno pianificato il conseguimento (a fine 2024 l'86% ha già conseguito la certificazione ISO 45001 e l'84% la ISO 14001), così come tutte le ulteriori realtà a rischio limitato con obbligo di sviluppo di un sistema di gestione HSE lo ha già implementato (86% nel 2024) o ne ha pianificato l'implementazione. In aggiunta alle verifiche da parte terza per il mantenimento delle certificazioni, vengono svolti, con frequenza infrannuale, ulteriori audit interni per verificare l'adeguatezza del Sistema di Gestione HSE e la verifica della conformità normativa. Nella fase di attuazione delle attività operative l'obiettivo è quello di gestire, ridurre ed eliminare i rischi e gli impatti sull'ambiente diretti e indiretti individuati, sia legati alle attività specifiche delle unità produttive/strutture organizzative, sia correlati ai diversi processi di progettazione, sviluppo, utilizzo e fine vita dei prodotti e servizi, tenendo in considerazione le varie fasi del ciclo di vita. In questa fase ci si assicura altresì l'adozione di opportune modalità di selezione e gestione dei fornitori, appaltatori e contrattisti nel rispetto delle normative HSE di Eni, prevedendo requisiti e controlli per l'intero processo, in fase di qualifica e durante l'esecuzione del contratto. Le procedure di valutazione degli impatti ambientali sono condivise con gli stakeholder locali in consultazioni pubbliche, laddove previsto dalla normativa vigente, e in taluni casi, anche su base volontaria. Infatti, l'inclusività e il coinvolgimento degli stakeholder è uno dei principi di riferimento per Eni, al fine di promuovere consultazioni preventive, libere e informate, considerando le loro istanze sulle attività, progetti ed iniziative di sviluppo. In generale, le esigenze e le aspettative delle parti interessate sono valutate dai siti Eni nell'ambito di analisi di contesto secondo la norma ISO 14001:2015 ed è assicurata la gestione dei reclami tramite il Grievance Mechanism e il processo di whistleblowing (si veda **I diritti umani per Eni**). Il monitoraggio, anche tramite il riesame HSE⁶⁸ e reporting rivestono un'importanza strategica nel mantenere il sistema organizzativo efficiente, supportando il processo decisionale ed individuando le aree di miglioramento e le azioni da implementare per conseguire gli obiettivi definiti. L'analisi effettuata sulle informazioni a livello di sito permette di identificare

(67) In questo contesto, la parola rischio non è intesa come materialità finanziaria, ma ci si riferisce alla combinazione della probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche e delle conseguenze che possono generarsi.

(68) Il Riesame HSE è finalizzato alla valutazione della gestione dei rischi HSE e alla verifica dell'idoneità, dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di gestione HSE adottato.



le realtà più critiche e programmare eventuali interventi specifici con relative priorità. Per l'attuazione delle attività ambientali, ogni anno, all'interno del piano strategico di Eni vengono definite le risorse finanziarie per conseguire gli impegni identificati, nonché per mantenere il sistema di gestione HSE. Per il prossimo quadriennio Eni ha stanziato risorse per €5,6 mld, in particolare per attività di bonifica di suolo e falde (€2,3 mld), recupero, trattamento e smaltimento rifiuti (€1,1 mld), flaring down (€0,9 mld), gestione sostenibile della risorsa idrica (€0,6 mld), abbattimento di inquinanti, monitoraggio e analisi dell'aria (€0,2 mld), interventi di energy saving (€0,1 mld), interventi di prevenzione spill e miglioramento dei sistemi di contenimento (€0,2 mld), interventi di monitoraggio, riduzione degli impatti su ecosistemi e biodiversità e ripristini ambientali (€0,1 mld).

INQUINAMENTO

POLITICHE⁶⁹

L'impegno di Eni per il rispetto dell'ambiente è espresso all'interno del [Codice Etico](#), in cui vengono approfonditi valori e principi che guidano un agire in modo sostenibile, minimizzando gli impatti ambientali e ottimizzando l'utilizzo delle risorse energetiche e naturali. Inoltre, Eni ha un **corpo normativo interno** per la mitigazione degli impatti/rischi per l'ambiente e per l'organizzazione, relativi alla: (i) gestione del ciclo delle acque e minimizzazione, controllo e monitoraggio degli scarichi idrici; (ii) prevenzione, controllo e monitoraggio delle emissioni di inquinanti; (iii) prevenzione e monitoraggio degli sversamenti; (iv) contaminazione del suolo, sottosuolo e acque superficiali e di falda e relative azioni di messa in sicurezza di emergenza e bonifica; (v) gestione delle emergenze. Gli esiti delle valutazioni condotte per l'individuazione degli aspetti ambientali e dei relativi impatti/rischi permettono di individuare misure di prevenzione, protezione e mitigazione, per la tutela e salvaguardia dell'ambiente dal rilascio di eventuali inquinanti attraverso meccanismi di monitoraggio e controllo efficaci e periodicamente verificati.

TARGET E IMPEGNI

Eni, seppur non identificando target quantitativi, è costantemente impegnata nell'implementazione di azioni mirate alla salvaguardia della risorsa idrica, della qualità dell'aria e dei suoli attraverso un approccio volto alla prevenzione e alla minimizzazione dei rischi e degli impatti delle emissioni in tali matrici ambientali. Eni adotta un corpo normativo interno e un [sistema di gestione HSE](#) che, sulla base della conoscenza del contesto di riferimento in cui opera, dell'identificazione degli obblighi legislativi, della conformità in materia ambientale e delle aspettative degli Stakeholder, garantisce la definizione di indirizzi operativi a tutti i business, il monitoraggio semestrale delle [azioni](#) necessarie per la loro attuazione con il monitoraggio delle [metriche](#) per il controllo puntuale delle performance e un intervento rapido nei casi di disallineamento rispetto agli andamenti attesi. Eni

opera nel rispetto delle prescrizioni legislative anche attraverso sistemi di gestione HSE certificati secondo gli standard internazionali e, analogamente a quanto definito per la risorsa idrica, è in corso di valutazione l'adozione di target quantitativi relativi all'inquinamento, per i prossimi piani strategici. Si sottolinea che, l'impegno definito in termini di positività idrica ([Gestione delle risorse idriche](#)), in linea con l'approccio Net Positive Water Impact a cui si ispira Eni, considera intrinsecamente anche la dimensione della qualità delle acque e dunque può riguardare anche obiettivi di riduzione dell'inquinamento della risorsa idrica.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

Gli impatti e i rischi materiali relativi al tema inquinamento sono connessi al potenziale rilascio di sostanze in aria, acqua o suolo connesso con le attività industriali di Eni nei settori della ricerca, sviluppo e produzione d'idrocarburi, raffinazione e trasporto di carburanti e altri prodotti infiammabili, produzioni petrolchimiche e a potenziali malfunzionamenti nei sistemi di trattamento delle acque nelle attività di bonifica. Nonostante Eni operi in conformità alle normative nazionali e locali ed è soggetta a controlli da parte delle autorità competenti, tali attività sono esposte per loro natura a rischi operativi che possono portare ad impatti sull'ambiente e sulle persone di Eni, così come contrattisti, fornitori e partner commerciali e comunità locali. Tali rischi, sebbene vengano adottati efficaci sistemi preventivi e buone pratiche di gestione, possono portare al verificarsi di incidenti di processo, come incendi o esplosioni o incidenti di asset integrity, nonché ad altri rischi non legati al processo (come ad esempio nell'ambito del trasporto stradale, ferroviario, navale, delle stazioni di rifornimento, delle reti di distribuzione gas) o il verificarsi di un flusso incontrollato di idrocarburi dall'interno del pozzo (si veda [Fattori di rischio e incertezza](#)).

Le emissioni in atmosfera per il settore Oil & Gas sono all'origine di impatti ambientali, in particolare di carattere locale quali la qualità dell'aria, le molestie olfattive, lo smog fotochimico, il fenomeno delle piogge acide (acidificazione). Le principali emissioni, legate soprattutto ai processi degli impianti industriali upstream e degli stabilimenti della generazione elettrica, della chimica e della raffinazione, riguardano gli ossidi di azoto (NO_x) e di zolfo (SO_x), il particolato (PM) e le sostanze organiche volatili non metaniche (NMVOC). Le stesse attività sono all'origine di impatti legati agli scarichi idrici per i quali Eni monitora attentamente la presenza di idrocarburi nelle acque di produzione upstream e nelle acque reflue industriali. Relativamente ai rilasci sul suolo, le attività Eni non prevedono scarichi di tipo operativo: tuttavia, rilasci di olio e altri prodotti chimici sono causati da perdite accidentali di contenimenti, principalmente associabili ad attività upstream e raffinazione, o atti illeciti (furti e sabotaggi). Inoltre, al fine di assicurare una gestione operativa adeguata a criteri avanzati di salvaguardia dell'ambiente e l'adozione di standard e soluzioni e best practice internazionali, Eni ha adottato un modello di responsabilità a più livelli e un sistema

(69) Per ulteriori riferimenti si veda [Il sistema normativo](#) e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).



normativo interno (si veda il capitolo ■ **Salute & sicurezza**) che prevede tra l'altro l'adozione, da parte dei siti a maggiore rischio HSE, di sistemi di gestione certificati secondo gli standard ISO 14001 e ISO 50001 (oltre che ISO 45001 per i temi di salute e sicurezza). Il piano di technical audit e il sistema di controllo interno adottato per prevenire e minimizzare i rischi operativi permettono la verifica costante delle attività dei siti rispetto ai principi normativi Eni.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

Eni, nei diversi contesti geografici in cui opera, è impegnata a ridurre e minimizzare gli impatti delle proprie attività attraverso l'adozione di good practice internazionali e di Best Available Technology (BAT)⁷⁰, sia tecniche che gestionali. Tra queste, l'attenzione, nei vari siti operativi, è rivolta sicuramente all'uso efficiente delle risorse naturali così come alla prevenzione/riduzione/controllo delle emissioni di inquinanti in acqua, alla minimizzazione delle emissioni inquinanti in atmosfera, alla riduzione degli oil spill e a monitorare l'efficacia delle azioni intraprese.

Emissioni in atmosfera

Eni si è dotata di un modello operativo che assicura, oltre al rispetto della compliance normativa, un approccio volto alla prevenzione e alla riduzione dei rischi associati all'inquinamento atmosferico che le medesime emissioni possono provocare e ai potenziali effetti sulla qualità dell'aria locale. A tale scopo, Eni definisce e attua nei siti operativi un piano, su base continuativa, di monitoraggio e controllo sistematico, tenendo in considerazione il contesto territoriale e ambientale ed eventuali requisiti derivanti da leggi locali e/o da autorizzazioni specifiche alle emissioni, per assicurare le migliori performance in termini di contenimento dei rilasci in atmosfera; viene, inoltre, promossa l'applicazione delle migliori tecnologie dal punto di vista tecnico, operativo e gestionale durante il ciclo di vita degli impianti, a partire dalla progettazione mirata alla salvaguardia ambientale. In tutte le attività industriali Eni pone particolare attenzione ai potenziali effetti sull'atmosfera e sull'impatto odorigeno e, al fine di promuovere il costante miglioramento delle performance ambientali, tali aspetti sono continuamente presidiati attraverso attività di monitoraggio e controllo diretto delle singole sorgenti di emissione. Gli impianti industriali operano in linea con le norme e prescrizioni previste dalle autorizzazioni ambientali e con i principi fondamentali della prevenzione, protezione e mitigazione degli impatti ambientali orientando le proprie azioni ad un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e in un'ottica di sostenibilità complessiva. In particolare, nell'ambito EU le attività soggette alla direttiva sulle Emissioni Industriali (IED) operano anche in modo da assicura-

re l'ottemperanza a quanto espressamente previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo ed in coerenza con l'applicazione delle specifiche BAT in tema di emissioni in atmosfera in relazione alle diverse tipologie convogliate, diffuse, fuggitive e odorigene.

Emissioni in acqua

Analoghe misure di prevenzione, monitoraggio e controllo vengono adottate, su base continuativa, nella gestione delle emissioni negli scarichi idrici, a salvaguardia non solo dell'uso della risorsa ma anche della qualità dell'ambiente idrico. Sia la realizzazione che la fase operativa dei progetti vengono condotte nel rispetto delle norme applicabili e delle prescrizioni dettate dalle autorizzazioni locali, che possono richiedere il coinvolgimento degli stakeholder locali. Eni si è dotata di precisi standard interni da utilizzare qualora le norme cogenti locali siano meno stringenti, o assenti, per quanto concerne la conservazione dell'ambiente, basate sugli standard internazionali applicabili, e in considerazione della valutazione degli impatti sulla qualità delle acque. Eni effettua il monitoraggio dei propri scarichi idrici dopo eventuale trattamento e degli oli totali nelle acque di produzione scaricate. Sono inoltre adottate soglie di preallarme interne per specifici inquinanti nelle acque scaricate da ogni attività produttiva, allo scopo di avviare eventuali azioni correttive in maniera tempestiva, qualora necessario.

Oil spill

L'esercizio degli asset Eni non prevede emissioni al suolo di carattere operativo, di conseguenza la potenziale contaminazione può derivare esclusivamente da rilasci involontari di carattere accidentale, quali spill operativi, e da effrazione di olio o prodotti chimici. Eni è costantemente impegnata nella gestione dei rischi e delle emergenze connesse a questi eventi, attraverso attività di prevenzione, preparazione, mitigazione, risposta e ripristino. Nell'ambito della prevenzione, il sistema e-vpms^{®71} (Eni Vibroacoustic Pipeline Monitoring System) per il monitoraggio da remoto di eventuali spill dalle condotte, è presente su tutti gli oleodotti in esercizio in Italia ed è soggetto ad aggiornamenti tecnologici, anche al fine di rilevare interferenze con terze parti e prevenire effrazione. Nel 2024, ad esempio, è stata effettuata la manutenzione del sistema e-vpms[®] in Val d'Agri, congiuntamente all'aggiornamento tecnologico per il sistema di monitoraggio e allerta meteo per il controllo dei rischi idrogeologici e per la gestione dei deflussi idrici. Per l'individuazione dei potenziali spill in corso, Eni ha continuato ad investire sulla tecnologia proprietaria e-siam[®] (Eni Structural Integrity Acoustic Monitoring) per rilevare e localizzare fenomeni di corrosione e perdite da serbatoi e tubazioni e ha condotto test per sviluppare ulteriormente tale tecnologia. Per quanto riguarda la mitigazione, nell'anno, è stata standardizzata la metodologia volta alla valutazione dei rischi derivanti da eventi naturali che possono coinvolgere le pipeline e sono state supportate le consociate nella valutazione preventiva delle migliori azioni di risposta, in caso di ipotetici sversamenti offshore, anche in linea con gli

(70) A titolo di riferimento si prendono in considerazione i documenti emessi dalla Commissione europea (BREF-BAT reference document).

(71) La tecnologia è progettata e sviluppata da Eni per svolgere attività di analisi e monitoraggio in tempo reale su condotte nuove o esistenti, sia per il trasporto di idrocarburi che di acqua, attraverso un innovativo sistema di onde vibroacustiche che rileva atti esterni, ad esempio tentativi di effrazione o urti accidentali delle condotte, e variazioni di flusso, massimizzando l'efficienza dei sistemi di trasporto.

standard di settore e le normative locali. Prosegue l’impegno in termini di verifica, monitoraggio e sostituzione delle pipeline onshore e offshore, al fine di garantire l’integrità degli asset e prevenire eventuali oil spill e sono in corso campagne per la sostituzione delle tratte più critiche. In particolare, per quanto riguarda gli asset onshore in Nigeria che sono stati oggetto di attività di sabotaggio negli ultimi anni, con effetti su vari aspetti del business, Eni ha sviluppato ed intensificato nel corso del tempo una strategia diretta ad evitare gli incidenti e a mitigare i loro potenziali effetti. Questa

strategia è stata portata avanti fino alla vendita della società, che è stata completata nel 2024. Tale approccio si basava sulla rapida individuazione delle perdite, dei danni e delle attività illecite lungo le linee di trasporto, con l’obiettivo di intervenire tempestivamente per ridurle o evitarle. Infine, per rafforzare la capacità di risposta all’inquinamento marino a seguito di eventuali oil spill, Eni continua a partecipare a programmi di settore aderendo ad iniziative regionali anche in collaborazione con l’International Maritime Organization.

SPESE^(a)

	Unità di misura	2024	2023
Spese e investimenti protezione aria ^(b)	(M€)	45,84 ^(c)	63,42
di cui: spese correnti		38,58	34,45
di cui: investimenti		7,25	28,97
Spese e investimenti prevenzione spill		42,30	42,36
di cui: spese correnti		12,89	9,90
di cui: investimenti		29,41	32,46

(a) Le voci in tabella sono incluse nella ► Nota 14 “Attività Immateriali” e nella ► Nota 30 Costi - “Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi” del Bilancio Consolidato.
(b) Per gli investimenti relativi attività di monitoraggio degli scarichi, si veda il capitolo ► Gestione delle risorse Idriche. Il totale delle spese è calcolato mediante l'utilizzo di decimali che non sono riportati in tabella.
(c) Il trend in riduzione è riconducibile a un valore elevato verificatosi nel 2023 a fronte di progetti specifici in alcuni siti.

METRICHE⁷²

Inquinamento e oil spill

In continuità con la rendicontazione pregressa, di seguito si riportano le emissioni dei parametri NO_x, SO_x, NMVOC e PM, che costituiscono il set di inquinanti in atmosfera ritenuti rilevanti per il business Eni derivanti dai processi di combustione e dalle operazioni svolte. Analogamente nelle tabelle successive sono riportati

gli idrocarburi presenti nelle acque di scarico , parametro rilevante per il business Eni, potenzialmente derivante dai processi di produzione e trattamento idrocarburi e successiva filiera downstream. A seguire la rendicontazione in merito agli oil spill in termini di numero e volumi sversati.

EMISSIONI DI INQUINANTI IN ATMOSFERA

	Unità di misura	2024		2023
		Operato	Consolidato non operato	Operato
Emissioni di NO _x (ossidi di azoto)	(migliaia di ton. NO ₂ eq.)	21,9	10,7	22,8
Emissioni di SO _x (ossidi di zolfo)	(migliaia di ton. SO ₂ eq.)	2,4	7,3	3,1
Emissioni di NMVOC (Non Methan Volatile Organic Compounds)	(migliaia di ton.)	9,1	4	9,6
Emissioni di PM (Particulate Matter)		0,5	0,4	0,6

EMISSIONI NELLE ACQUE DI SCARICO

	Unità di misura	2024		2023
		Operato	Consolidato non operato	Operato
Idrocarburi presenti nelle acque di scarico	(tonnellate)	106,4	58,7	110,7

(72) Per la metodologia e area di consolidamento si veda il capitolo ► Principi e Criteri Metodologici. I dati del 2023 relativi alle realtà consolidate non operate da Eni (ma da terzi) non sono presentati poiché, in passato, i dati venivano aggregati con una metodologia differente e quindi non sarebbero comparabili. Si sottolinea che nei commenti alle performance le percentuali sono calcolate utilizzando anche altre cifre decimali non presentate nel documento.

OIL SPILL

	Unità di misura	2024		2023
		Operato	Consolidato non operato	Operato
Oil spill operativi (>1 barile)	(numero)	18	5	16
di cui: upstream		7	5	9
Volumi di oil spill operativi (>1 barile)	(barili)	675	175	7.625
di cui: upstream		25	175	40
Oil spill da sabotaggio (compresi furti) (>1 barile)	(numero)	95	5	373
di cui: upstream		94	5	372
Volumi di oil spill sabotaggio (compresi furti) (>1 barile)	(barili)	2.140	770	5.094
di cui: upstream		2.138	770	5.092
Volumi di oil spill da sabotaggi (compresi furti) in Nigeria (>1 barile)		2.138	720	5.092
Chemical spill	(numero)	8	1	16
Volumi di chemical spill	(barili)	70	33	2.260

Le **emissioni di inquinanti in atmosfera** presentano dati in tendenziale riduzione. Il calo delle emissioni di SO_x (-21% rispetto al 2023) è legato principalmente alla riduzione del contributo delle raffinerie di Sannazzaro e Livorno per le fermate impianti del periodo e di quello della bioraffineria di Venezia dove, a fine 2023, è stato messo in servizio un impianto di recupero zolfo, caratterizzato da un'efficienza di abbattimento superiore rispetto al precedente. Sulla riduzione delle emissioni di NO_x (-4% rispetto al 2023) e PM (-14% rispetto al 2023), hanno influito, oltre alle fermate delle raffinerie di Sannazzaro e Livorno, l'uscita dal portfolio upstream della società Nigerian Agip Oil Co Ltd e delle attività in Alaska di Eni US Operating Co Inc, cessioni cui è inoltre principalmente riconducibile anche il calo registrato per le emissioni di NMVOC (-6% rispetto al 2023). Nel 2024 i volumi sversati a seguito di **oil spill** operativi (pari a 675 barili) hanno registrato un calo significativo rispetto al 2023 (in cui, a seguito di un unico evento presso la raffineria di Sannazzaro, si era verificato uno sversamento di olio combustibile denso di oltre 7.547 barili, interamente recuperati) con riduzioni importanti in upstream sia per la cessione della società in Nigeria sia per le migliori performance registrate in Congo; l'evento più significativo è occorso in Italia (440 barili presso la raffineria di Taranto, sversamento interamente recuperato). Gli eventi registrati all'estero hanno determinato il 5% dei quantitativi complessivamente sversati, confermando un trend in riduzione (-5% vs. 2023) con solo due Paesi impattati (Regno Unito e Germania). Complessivamente è stato recuperato il 92% dei volumi di oil spill operativi del 2024. Gli oil spill da sabotaggio, pari a 2.140 barili, registrano una riduzione del 58% rispetto al 2023, con un consistente calo anche del numero degli eventi (95 vs. 373 nel 2023). Tutti gli eventi (ad eccezione di uno occorso lungo la tratta

di oleodotto Sannazzaro-Rho per 2 barili complessivi) sono avvenuti in Nigeria. Lo sversamento di maggiore entità è stato pari a 258 barili, di cui 252 recuperati. Complessivamente è stato recuperato l'86% dei volumi di oil spill da sabotaggio. I volumi sversati a seguito di chemical spill (70 barili totali) sono in riduzione rispetto al 2023 e sono sostanzialmente riconducibili ad un unico evento in UK (69 barili di metanolo sversati durante operazioni carico/scarico da serbatoi di stoccaggio per interruzione di corrente). Il contenuto di idrocarburi totali nelle **acque scaricate** è stato pari a circa 106 tonnellate, in riduzione rispetto al 2023 per un minor contributo del settore E&P, principalmente a seguito delle attività di decommissioning in Eni UK e la citata cessione di attività in Alaska.

Altri inquinanti da elenco regolamento 166/2006 (E-PRTR)

In linea con i requisiti previsti dallo standard ESRS E2-4, di seguito sono riportati i quantitativi annuali di ulteriori inquinanti⁷³ emessi in atmosfera derivanti dai registri E-PRTR redatti da tutti i siti dei settori di business Eni (Petrochimico, raffinazione, esplorazione e produzione, e termoelettrico), in Europa che ricadono nel campo di applicazione del Regolamento 166/06 E-PRTR e che hanno superato la soglia di emissione applicabile indicata nell'Allegato II dello stesso⁷⁴. Si osserva che per quanto riguarda i siti Eni extra-europei non rientranti nel campo di applicazione del Reg. 166/06, questi afferiscono sostanzialmente al Business Upstream e svolgono processi e operazioni che generano sostanzialmente inquinanti da processi di combustione o da evaporazione idrocarburi, inquinanti già ricompresi nella rendicontazione di cui alla precedente tabella (NO_x, SO_x, NMVOC e PM).

(73) Di cui all'allegato II del Reg 166/06 E-PRTR.
(74) I numeri riportati in tabella si riferiscono ai dati 2023, come miglior stima possibile, delle informazioni 2024. In relazione ai siti extra-europei per i quali non sono dunque disponibili i registri E-PRTR, come già affermato, questi sono riconducibili al business Upstream. Si osserva che, sulla base delle informazioni a oggi disponibili, i set di inquinanti rendicontati rispettivamente per aria e acqua offrono la miglior stima delle emissioni Eni, rappresentando i parametri rilevanti per tutte le linee di business.



EMISSIONI DI INQUINANTI IN ATMOSFERA

	Unità di misura	Emissioni in aria
Parametri EPRT		
Arsenico e composti (espressi come As)	(kg/a)	54
Mercurio e composti (espressi come Hg)		32,5
Nichel e composti (espressi come Ni)		626,2
Zinco e composti (espressi come Zn)		294,0
Benzene		16.389,79
Cloro e composti inorganici (espressi come HCl)	(t/a)	19,7

Analogamente per le emissioni in acqua e i trasferimenti nelle acque reflue⁷⁵ nella tabella seguente sono riportati gli inquinanti dichiarati nei registri E-PRTR che hanno superato la soglia applicabile^{73,74,75}. Anche per le emissioni in acqua, si osserva che in considerazione delle specificità dei processi e operazioni dei siti extra-europei,

e quindi del business upstream, la rilevanza della contaminazione nelle acque scaricate è riconducibile all'eventuale scarico in corpo idrico superficiale delle acque di produzione, tipologia di acque per le quali il parametro significativo è costituito da idrocarburi (parametro già ricompreso nella rendicontazione di cui alla tabella precedente).

INQUINANTI NELLE ACQUE DI SCARICO

	Unità di misura	Emissione in acqua	Trasferimenti nelle acque reflue
Parametri E-PRTR			
Arsenico e composti (espressi come As)	(kg/a)	241,4	30,1
Cromo e composti (espressi come Cr)		78	-
Rame e composti (espressi come Cu)		153	-
Nichel e composti (espressi come Ni)		684,9	28,9
Zinco e composti (espressi come Zn)		1.688,9	254,5
Composti organici alogenati (espressi come AOX)		4.009	-
Bifenili policlorurati (PCB)		-	0,2
Triclorometano		481	-
Antracene		-	1,1
Benzene		-	1.086,9
Nonilfenolo ed etossilati di nonilfenolo (NP/NPE) e sostanze connesse		-	12,1
Etilbenzene		-	265,3
Naftalene		-	12,2
Ftalato di bis(2-etilesile) (DEHP)		-	8,8
Fenoli (espressi come C totale)		364,9	2.457,1
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)		-	25,2
Toluene		-	569,5
Carbonio organico totale (TOC) (espresso come C totale o COD/3)	(t/a)	320,2	653
Xileni	(kg/a)	214	-
Cloruri (espressi come Cl totale)	(t/a)	71.326,8	-
Cianuri (espressi come CN totale)	(kg/a)	149,1	302,6
Fluoruri (espressi come F totale)		23.217,2	-
Fluorantene		1,39	-
Benzo (g, h, i) perilene		1,29	-

(75) Per "trasferimento" fuori sito si intende lo spostamento, oltre i confini di un complesso industriale di sostanze inquinanti contenute in acque reflue destinate al trattamento (art. 2, comma 11 del Regolamento 166/06).



Di seguito sono riportati i quantitativi delle emissioni di inquinanti riferibili esclusivamente ai siti di Eni Rewind, anch'essi tratti dai registri E-PRTR. Tali inquinanti sono stati considerati separatamente in quanto sono quantitativi residui emessi a valle dei processi di boni-

fica derivanti dalle operazioni dei siti Eni Rewind (i.e. trattamento di acqua di falda contaminata). Tipicamente, tali contaminanti derivano dalla preesistente contaminazione sito-specifica della falda e non sono rappresentativi dei processi produttivi Eni.

INQUINANTI NELLE ACQUE DI SCARICO ENIREWIND

	Unità di misura	Emissioni in acqua	Trasferimenti nelle acque reflue
Parametri E-PRTR			
Fosforo totale	(kg/a)	5.408,2	-
Arsenico e composti (espressi come As)		185,7	12,6
Cadmio e composti (espressi come Cd)		6,8	-
Cromo e composti (espressi come Cr)		132,9	-
Rame e composti (espressi come Cu)		68,2	-
Mercurio e composti (espressi come Hg)		1,4	-
Nichel e composti (espressi come Ni)		98,4	-
Zinco e composti (espressi come Zn)		983,9	-
1,2-dicloroetano (EDC)		70	-
Pentaclorobenzene		1,7	-
Tetracloroetilene (PER)		13,6	-
Tetraclorometano (TCM)		6,8	-
Triclorobenzeni (TCB) (tutti gli isomeri)		7,2	-
Fenoli (espressi come C totale)		96,8	-
Carbonio organico totale (TOC) (espresso come C totale o COD/3)	(t/a)	133,5	-
Cloruri (espressi come Cl totale)		61.111,2	21.000
Fluoruri (espressi come F totale)	(kg/a)	4.308	-

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

POLITICHE⁷⁶

L'impegno di Eni per la gestione della risorsa idrica è espresso all'interno del [Codice Etico](#) e poi approfondito all'interno del [Posizionamento di Eni sull'acqua](#). In linea con gli impegni assunti, Eni persegue la salvaguardia delle risorse idriche in tutti i Paesi di presenza e in tutte le fasi delle sue attività, ricercando soluzioni anche al di là del perimetro aziendale e operativo. Eni valuta periodicamente i prelievi dei propri siti anche al fine di individuare azioni di salvaguardia della risorsa idrica, con particolare riguardo alla diminuzione dei prelievi di acqua dolce di alta qualità⁷⁷ dei siti in aree a stress idrico⁷⁸. Le azioni vengono definite in considerazione dei criteri di mitigazione del rischio idrico⁷⁹: evitare, sostituire, diminuire, riciclare, ripristinare. A tal

fine, sono promossi progetti per aumentare l'efficienza di impiego dell'acqua, di utilizzo delle acque da bonifica o delle acque di produzione in sostituzione dell'acqua dolce di alta qualità, e sistemi di riciclo delle acque reflue civili e industriali; un'altra importante opportunità è rappresentata dall'impiego delle acque dissalate. Vengono promosse le collaborazioni e il coinvolgimento attivo degli stakeholder, per una gestione dell'acqua in sintonia con le esigenze del territorio, per favorire lo sviluppo sociale e salvaguardare gli ecosistemi. Inoltre, Eni ha un **corpo normativo interno** che definisce il modello di gestione della risorsa idrica e stabilisce le modalità per: l'identificazione delle aree a stress idrico; la gestione dei prelievi, delle modalità di utilizzo

(76) Per ulteriori riferimenti si veda [Il sistema normativo](#) e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).

(77) Si intende come acqua dolce di alta qualità quella proveniente da falda, superficie, acquedotto.

(78) Le aree a stress idrico sono individuate con l'impiego di Aqueduct, strumento realizzato dal World Resources Institute, e monitorate annualmente attraverso un'analisi interna attuata fino al dettaglio del singolo sito operativo.

(79) I principi di mitigazione del rischio idrico sono contenuti nel documento IPIECA 2021, Water management framework, 2nd ed.



e degli scarichi idrici; l'individuazione dei siti e degli interventi prioritari; l'attività di reporting e comunicazione. Tali strumenti hanno l'obiettivo di identificare i prelievi e i consumi di tutti i settori di attività per valutare e minimizzare i potenziali impatti su ecosistemi e comunità. Il trattamento, smaltimento o reiniezione delle acque è oggetto di best practice specifiche di settore. Inoltre, sono definite le procedure per informare e coinvolgere gli stakeholder promuovendo una consultazione preventiva, libera e informata, al fine di considerare le loro istanze sulle proprie attività, sui nuovi progetti e sulle iniziative di sviluppo.

TARGET E IMPEGNI

Eni prosegue nel suo percorso per la salvaguardia della risorsa idrica, che ha visto negli anni l'adesione al CEO Water Mandate e la pubblicazione del proprio [Posizionamento sull'acqua](#). Nel 2024 ha dichiarato l'ambizione a raggiungere la positività idrica al 2050 nei propri siti operati, attraverso un approccio che tenga in considerazione anche azioni a livello di bacino idrografico, ispirandosi ai principi del Net Positive Water Impact proposto dal CEO Water Mandate. Come traguardo intermedio lungo il proprio percorso verso l'ambizione al 2050, Eni si impegna a raggiungere entro il 2035 la positività idrica in almeno il 30% dei propri siti con prelievi maggiori di 0,5 Mm³/anno di acqua dolce in aree a stress idrico al 2023. L'impegno alla positività idrica prevede che le azioni di Eni a beneficio della risorsa idrica in un determinato bacino superino gli impatti dei propri siti operativi. Tale impegno prevede in prospettiva, nei prossimi anni, la declinazione in target con opportune metriche di monitoraggio sito specifiche in corso di definizione. Le azioni a salvaguardia dell'acqua verranno indirizzate agli aspetti identificati come maggiormente critici per il territorio, relativamente alle dimensioni della disponibilità, qualità e accessibilità dell'acqua dolce. Gli interventi di Eni saranno dunque rapportati alle esigenze identificate e in considerazione dell'importanza dei siti operativi, dando priorità alle realtà operative⁽⁸⁰⁾ situate in bacini a stress idrico elevato. Nel corso del 2024 Eni ha verificato, attraverso uno studio pilota, l'applicabilità dell'NPWI ad un proprio sito operativo. Eni adotta un corpo normativo interno e un [sistema di gestione HSE](#) che, sulla base della conoscenza del contesto di riferimento, dell'identificazione degli obblighi legislativi e delle aspettative degli stakeholder, garantisce la definizione per tutti i business di indirizzi operativi e delle relative [azioni](#) necessarie per la loro attuazione, garantendone il monitoraggio semestrale attraverso il processo di riesame HSE e l'utilizzo di [Metriche](#) specifiche per assicurare gli opportuni interventi nei casi di disallineamento rispetto agli andamenti attesi.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

Eni riconosce l'importanza di una gestione responsabile dell'acqua e per questo ne monitora attentamente i prelievi, gli scarichi e i consumi in tutte le operazioni, anche alla luce dell'interesse di tutte le categorie di stakeholder⁽⁸¹⁾. Il modello di gestione delle risorse idriche adottato da Eni è basato sulla identificazione, valutazione e minimizzazione degli impatti sulle stesse risorse idriche e sulla prevenzione di eventi avversi e/o illeciti di natura ambientale, oltre al mantenimento e miglioramento degli ecosistemi. Il processo è parte integrante della più ampia gestione degli aspetti ambientali nelle diverse realtà operative delle unità di business. Circa il 90% dell'acqua utilizzata nelle attività industriali è costituito da acqua di mare, e circa il 10% è acqua dolce, di difficile sostituzione per numerose attività e la cui accessibilità potrebbe costituire un potenziale rischio per l'operatività di Eni. L'acqua di mare è principalmente utilizzata per raffreddamento e, nelle operazioni upstream, per Improved Oil Recovery (IOR) e per drilling, operazioni per le quali può essere anche utilizzata l'acqua salmastra di superficie o sotterranea. L'acqua dolce è utilizzata soprattutto per produrre acqua demineralizzata (impiegata nel processo produttivo o per generare vapore quale vettore energetico) e per il raffreddamento.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

Eni implementa sistemi di gestione certificati ISO 14001 e ISO 50001 nei siti a maggiore rischio HSE (si veda [Ambiente e sistema di gestione Eni](#)) e tutti i progetti rilevanti sono assoggettati all'applicazione del processo ESHIA (valutazione dell'impatto ambientale, sociale e sanitario). Eni svolge annualmente un'analisi, in particolare sull'acqua dolce, per valutare il grado di esposizione al rischio idrico⁽⁸²⁾ dei propri asset e per individuare spunti di miglioramento per la gestione della risorsa attraverso la pianificazione di interventi prioritizzati a seconda delle attività di business. Eni effettua regolarmente valutazioni dei propri fornitori ed esegue anche un monitoraggio continuo delle performance dei fornitori in merito al loro posizionamento ESG in generale e, di conseguenza, alla loro gestione idrica, promuovendo l'adozione di sistemi di gestione conformi alle principali standard internazionali presso i propri contrattisti. Sulla base delle analisi di rischio idrico i principali interventi di miglioramento, indirizzati e pianificati nei siti più rilevanti in termini di prelievi di acqua dolce in aree a stress, si verificano nelle attività industriali downstream nel centro-sud Italia e dell'upstream in Nordafrica. La riduzione dei prelievi di acqua dolce è perseguita agendo su più leve: l'aumento dell'efficienza, il ricorso a ricicli interni di acqua dolce e la sostituzione delle fonti di acqua dolce di alta qualità (di falda, superficiale, municipale o da terzi) con acqua di bassa qualità, in particolare nelle

(80) Ai siti con prelievi superiori a 0,5 Mm³ nel 2023 (siti prioritari) è associato oltre il 90% dei prelievi operati di acqua dolce di alta qualità in aree a stress di Eni nel 2023; la positività al 2035 è tralasciata su 3 dei siti prioritari.

(81) Per maggiori informazioni sul coinvolgimento delle comunità si veda il capitolo [Ambiente e sistema di gestione Eni](#).

(82) Si specifica che Eni non valuta l'esposizione a rischio idrico come un top risk.



aree a stress idrico, ad esempio, acqua da bonifica⁸³, reflua⁸⁴, dissalata⁸⁵ o di produzione⁸⁶. Tuttavia, le azioni di salvaguardia vengono indirizzate anche in siti non in aree a particolare stress idrico come, ad esempio, presso la centrale Enipower di Ferrera Erbognone, dove a fine 2022 è stato testato con successo un innovativo sistema di filtrazione delle acque, con aumento dell'efficienza idrica, oppure a Mantova, dove sono in corso azioni per aumentare i ricicli di acqua dolce per raffreddamento o a Ferrara dove, a maggio 2024, è stato firmato un protocollo d'intesa con le realtà locali che contiene linee prioritarie di intervento volte alla riduzione dei prelievi dal fiume Po e, dal 2025, sarà operativo un sistema di recupero e riutilizzo reflui. Eni Rewind è impegnata a rendere disponibile per usi industriali l'acqua di falda contaminata trattata nei propri impianti di bonifica (impianti TAF - Trattamento Acque di Falda), contribuendo, in tal modo, alla diminuzione dei prelievi di acqua dolce di alta qualità. L'impegno ad aumentare la quota di acque di produzione⁸⁷ reiniettate permette di ridurre i prelievi di acqua salata o salmastra, contribuendo alla salvaguardia della risorsa idrica specialmente nelle aree a stress idrico e, allo stesso tempo, aumentare il recupero di idrocarburi con la loro reiniezione in giacimento. Esempi di azioni in aree a stress, secondo le diverse linee di intervento sono:

• **acque reflue:** (i) Raffineria di Livorno, dove è in uso un impianto di water reuse delle acque reflue industriali dal 2023; (ii) Polo petrolchimico di Ravenna, con un impianto per il riutilizzo delle acque reflue, che sarà operativo dal 2025; (iii) Petrolchimico di Brindisi, con un impianto per il riutilizzo di circa 0,4 Mm³ all'anno di acque reflue, che sarà operativo entro il 2026; (iv) Bioraffineria di Gela, che da agosto 2024 ha incrementato il riutilizzo delle acque reflue urbane a scopo industriale;

• **acque da bonifica:** (i) Eni Rewind in vari siti, tra cui Porto Torres, Priolo, Assemini, Manfredonia e Gela, tratta l'acqua di falda contaminata per consentirne un utilizzo a scopi industriali; (ii) sono stati avviati studi per valutare la possibilità di aumentarne l'utilizzo nei siti industriali di Porto Torres e Priolo (oltre che presso il sito di Mantova, non a stress);

• **acque di produzione:** (i) progetto, in Val d'Agri in Basilicata, per trattare e recuperare le acque di produzione (con un impianto da 72 m³/ora) per uso industriale sostituendo pari volumi di acqua dolce di alta qualità, che sarà avviato nel 2027; (ii) progetti di gestione ottimale delle acque di produzione presso il sito di Meleiha (Agiba, Egitto) dove è stato potenziato il vecchio impianto di reiniezione nel 2023 ed è stato realizzato un nuovo impianto che consentirà la totale reiniezione a scopo produttivo nel corso del 2025; in Turkmenistan, presso il sito di Burun, è stata completata un'iniziativa che ha portato, a partire dal mese di ottobre 2024, all'azzeramento della reiniezione per smaltimento;

• **acqua dissalata:** l'uso di dissalatori in Egitto ha consentito di eliminare da inizio 2022 i prelievi di acqua dolce presso il sito di Zohr e di minimizzare, da novembre 2022, i prelievi di acqua dolce presso il sito di Abu Rudeis.

Le risorse finanziarie utilizzate per la gestione della risorsa idrica includono: (i) sistemi di approvvigionamento idrico, desalinizzazione e raffreddamento; (ii) monitoraggio e trattamento delle acque reflue; (iii) impianti di iniezione e reiniezione dell'acqua. Circa la metà delle spese totali per la gestione della risorsa idrica è destinata a interventi presso siti in aree a stress idrico. Per le risorse future si veda il capitolo ■ **Ambiente e sistema di gestione Eni**.

SPESE^(a)

	Unità di misura	2024	2023
Spese totali risorse e scarichi idrici	(M€)	178,21	149,29
di cui: spese correnti		127,71	124,34
di cui: investimenti		50,50	24,95

(a) Le voci in tabella sono incluse nella ► Nota 14 "Attività Immateriali" e nella ► Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" del Bilancio Consolidato.

(83) Acque di falda contaminate da siti in bonifica, che richiedono trattamento per rimuovere sostanze inquinanti prima del riutilizzo/rilascio.
(84) Combinazione di scarichi civili e industriali oltre alle precipitazioni pluviali raccolte e drenate attraverso reti fognarie o sistemi di drenaggio.
(85) Ottenuta tramite la rimozione di sale e impurità dall'acqua di mare o da altre fonti ad alta salinità.
(86) Acqua associata alla produzione Oil & Gas che viene trattata e riutilizzata nel ciclo industriale.
(87) Acqua associata all'estrazione di idrocarburi presente naturalmente nel giacimento, che può contenere contaminanti. Tale acqua, opportunamente trattata, può essere riutilizzata per scopi produttivi per ridurre il prelievo idrico.



METRICHE⁸⁸

CONSUMO DI ACQUA

Unità di misura	2024		2023
	Operato	Consolidato non operato	Operato
Consumo d'acqua (Mm³)	45	9	40
Consumo d'acqua in aree a stress idrico	17	7	17
Acqua dolce riutilizzata e riciclata	1.133	2	1.066
Prelievi idrici ^(a)	1.162	90	1.150
di cui: acqua di mare	1.032	82	1.038
di cui: acqua dolce	127	8	109
Scarichi idrici ^(b)	1.135	81	1.126
Riutilizzo di acqua dolce (%)	90	26	91
Acqua di produzione reiniettata	51	75	42

(a) Il totale prelievi idrici include anche una quota di acqua salmastra.

(b) Le procedure interne disciplinano il controllo degli standard minimi di qualità e dei limiti autorizzativi prescritti per ciascun sito operativo, assicurandone il rispetto ed una tempestiva risoluzione in caso di loro superamento.

Nel 2024, i prelievi di acqua di mare (1.032 Mm³, pari all'89% dei prelievi idrici totali) registrano complessivamente una flessione rispetto al 2023 (-0,6%), poiché gli aumenti in ambito upstream (principalmente in Indonesia e Costa d'Avorio per start-up delle attività) sono stati compensati dalle riduzioni in Enipower (azzeramento dei prelievi del sito di Ravenna per la messa fuori esercizio dell'unica unità produttiva che utilizzava acqua mare), Versalis (fermata generale impianti aromatici e logistica presso il sito di Priolo) ed Enilive (fermata impianti presso bioraffineria di Gela). I prelievi di acque dolci del 2024, pari a circa l'11% dei prelievi idrici totali e imputabili per oltre l'80% alle attività petrolchimiche e di raffinazione, hanno registrato un aumento rispetto al 2023 (+17%), riconducibile principalmente a Versalis per l'ingresso nel perimetro di consolidamento del Gruppo Novamont (in particolare presso lo stabilimento di Adria di Mater Biotech) e per i maggiori contributi del sito di Mantova in relazione alla sostituzione nella strumentazione di misura; in aumento anche i prelievi di acque dolci presso la raffineria di Sannazaro (minor recupero idrico dall'impianto di Water Reuse per interventi di manutenzione straordinaria) ed Enipower. In calo i prelievi di acque dolci in upstream in relazione alla cessione di Nigerian Agip Oil Co Ltd. I volumi di acqua dolce riciclata, riconducibili per oltre il 73% a Versalis, aumentano del 6% (principalmente per il contributo ripristinato del sito di Dunkerque, dove nel 2023 si era verificata la fermata dello steam cracking) con una percentuale di riutilizzo delle acque dolci di Eni 2024 pari al 90%, sostanzialmente in linea con il dato 2023. Nel 2024 il consumo idrico totale in aree a stress idrico è risultato pari al 38% del consumo idrico totale; si specifica che i prelievi di acqua dolce di alta qualità (ovvero derivanti da acque superficiali, falda e acquedotto) in aree a stress idrico sono stati pari a meno del 2% del prelievo idrico totale di Eni. La percentuale di reiniezione dell'acqua di produzione nel

2024 è salita al 51% (42% nel 2023), sia per cessioni di asset sia per i nuovi contributi in Olanda e Ghana e gli incrementi registrati in Messico.

BIODIVERSITÀ

POLITICHE⁸⁹

L'impegno di Eni per la salvaguardia della biodiversità è espresso nel [Codice Etico](#) e dettagliato nella [Policy Eni sulla Biodiversità e servizi ecosistemici \(BES\)](#). La politica descrive il processo per l'identificazione, la valutazione e la gestione delle dipendenze e degli impatti (potenziali ed effettivi) sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, considerando anche le conseguenze che tali impatti possono avere sulle comunità locali, ove applicabile. Il processo si applica ai nuovi progetti e a quelli esistenti, durante l'intero ciclo di vita⁹⁰. Gli impatti identificati sono gestiti attraverso l'applicazione della Gerarchia di Mitigazione⁹¹ con cui si dà priorità a misure preventive rispetto a quelle correttive, al fine di evitare una perdita netta (no net loss) di biodiversità o, ove possibile, ottenere un miglioramento (net gain). In aggiunta alla Policy BES, Eni ha adottato nel tempo ulteriori impegni per la protezione di aree di rilevanza ecologica. Con il [Posizionamento sull'acqua](#), Eni promuove una gestione responsabile ed efficiente della risorsa idrica, tutelando gli ecosistemi marini e di acqua dolce. Inoltre, attraverso il posizionamento [Eni's No-Go Commitment](#), Eni si impegna formalmente a non svolgere attività di esplorazione e sviluppo di idrocarburi nei Siti Naturali nella Lista⁹² del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO. Infine, la [Posizione di Eni sulle biomasse](#) definisce i principi generali per assicurare che le pratiche agricole, l'approvvigionamento e il consumo di materie prime siano gestiti in modo sostenibile. Tra questi principi figurano la tracciabilità e la trasparenza lungo la filiera, la selezione di

(88) Per la metodologia e area di consolidamento si veda il capitolo [Principi e Criteri Metodologici](#). Inoltre, i dati del 2023 relativi alle realtà consolidate non operate da Eni (ma da terzi) non sono presentati poiché, in passato, i dati venivano aggregati con una metodologia differente e quindi non sarebbero comparabili.

(89) Per ulteriori riferimenti si veda [Il sistema normativo](#) e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).

(90) In caso di joint venture in cui Eni non è operatore, è previsto l'impegno a promuovere con i partner lo sviluppo e l'adozione di buone pratiche gestionali in linea con la Policy BES.

(91) La gerarchia di mitigazione è una best practice internazionale, per la gestione dei rischi e dei potenziali impatti sull'ambiente, attraverso una sequenza di azioni: (i) prevenire ed evitare impatti; (ii) ridurre al minimo l'impatto laddove non evitabile; (iii) ripristinare; (iv) compensare.

(92) Alla data del 31 maggio 2019.



fornitori che soddisfano criteri ESG e l'inclusione di clausole contrattuali che assicurino l'approvvigionamento di sole biomasse certificate⁹³. Le certificazioni garantiscono che le biomasse non provengano da terreni coltivati ottenuti dalla conversione di aree ad alto valore di biodiversità e di ecosistemi che forniscono servizi ecologici essenziali, come la cattura e lo stoccaggio di carbonio. Per assicurare l'implementazione degli impegni di policy, Eni ha sviluppato un **corpo normativo interno** e un **■ Sistema di gestione HSE**, che definisce i processi per l'identificazione, la prioritizzazione, la gestione e il monitoraggio degli impatti sulla biodiversità. L'efficacia della policy e delle azioni è monitorata attraverso l'attuazione di Biodiversity Action Plan⁹⁴ (si veda **■ Azioni e metriche**).

TARGET E IMPEGNI

Eni, seppur non identificando target quantitativi a livello consolidato, è costantemente impegnata nell'implementazione di azioni mirate alla salvaguardia della biodiversità e dei servizi ecosistemici, attraverso un approccio volto alla prevenzione e alla minimizzazione dei rischi e degli impatti. La biodiversità è sito-specifica, con caratteristiche uniche, che variano profondamente in base alle aree geografiche, alle condizioni ambientali degli ecosistemi e alle interazioni ecologiche. L'assenza di una metrica univoca riconosciuta per la misura della biodiversità globale rende complessa la definizione di obiettivi aggregati a livello di gruppo. Per questo motivo, Eni adotta una gestione "sito-specifica", implementando, ove necessario, Biodiversity Action Plan che identificano interventi puntuali e indicatori locali. Questo approccio consente di affrontare in modo più efficace le peculiarità di ciascun contesto ambientale, garantendo un'azione concreta e misurabile rispetto agli impatti sul territorio. Le attività sono basate su un corpo normativo interno e un **■ sistema di gestione HSE** che, sulla base della conoscenza del contesto di riferimento in cui opera, dell'identificazione degli obblighi legislativi e della conformità in materia ambientale e delle aspettative degli stakeholder, garantisce la definizione di indirizzi operativi a tutti i business, il monitoraggio delle **■ azioni** necessarie per la loro attuazione.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

In assenza di azioni mirate alla **mitigazione degli impatti**, le attività di Eni potrebbero generare impatti negativi significativi in termini di degrado o perdita di biodiversità (habitat, ecosistemi e specie) e di servizi ecosistemici, che possono variare in base alla complessità di ciascun progetto, al valore dell'ambiente naturale e al contesto sociale di riferimento. Tra gli impatti più comuni, ci sono quelli connessi al cambiamento dell'uso del suolo (o del mare), dovuti alla presenza fisica degli impianti e delle infrastrutture, che possono provocare la rimozione, il degrado o la fram-

mentazione degli habitat con conseguenze sulle specie. Nelle attività Oil & Gas upstream e nello sviluppo, su larga scala, di impianti per la generazione di energia rinnovabile l'impatto risulta significativo se coinvolge aree naturali o seminaturali⁹⁵. Inoltre, gli impianti eolici possono avere impatti su specie particolarmente vulnerabili, come i rapaci, a causa del rischio di collisione con turbine, pale eoliche e linee di distribuzione. Il downstream si sviluppa invece in contesti già industrializzati con minor contributo in termini di cambiamento d'uso del territorio. Il processo di identificazione e valutazione delle dipendenze e degli impatti sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici (BES) è integrato all'interno del **■ sistema di gestione HSE** e, in linea con la certificazione ISO 14001:2015, il singolo sito svolge studi di identificazione e valutazione degli impatti ambientali (EIA). In aggiunta a questo processo, Eni si è dotata di un "Modello di Gestione BES" per affrontare e monitorare gli effetti delle proprie attività sulle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità, in particolare le aree legalmente protette e le Key Biodiversity Area (KBA)⁹⁶. Il modello di gestione BES, che si applica ai siti operati dalla Società, è basato sulla valutazione del rischio di perdita di biodiversità e prevede: (i) la mappatura dei siti rispetto alle aree protette e alle KBA per identificare quelli a maggior rischio di impatto significativo; (ii) studi di approfondimento (BES Assessment) per caratterizzare il contesto operativo e ambientale, identificare e valutare dipendenze ed impatti diretti⁹⁷ e indiretti⁹⁸; (iii) la conferma dei siti prioritari tra quelli che, a valle degli studi di approfondimento, risultano avere impatti residui significativi; (iv) il disegno e l'implementazione, per i siti prioritari, di Piani d'Azione per la Biodiversità (BAP) per mitigare tali impatti. Il coinvolgimento degli stakeholder locali avviene sin dalle fasi iniziali di un progetto e per tutto il ciclo di vita, tipicamente tramite consultazioni e/o workshop dedicati. La consultazione e la collaborazione con le comunità, le popolazioni indigene e gli altri stakeholder locali, aiutano a comprendere aspettative e preoccupazioni, a determinare come i servizi ecosistemici e la biodiversità vengano utilizzati e a identificare opzioni gestionali che includano anche le esigenze locali. Nell'identificare i potenziali impatti vengono considerate le interazioni delle attività di Eni con l'ambiente e come queste possano influire sui principali driver di perdita di biodiversità riconosciuti a livello globale⁹⁹, quali il cambio d'uso di suolo e mare, il sovrasfruttamento di risorse naturali, il cambiamento climatico, l'inquinamento e l'introduzione di specie invasive. Si procede poi con la valutazione della significatività, combinando l'entità dell'impatto (es. pressioni del progetto sulle matrici ambientali) con la sensibilità del recettore BES (es. presenza di specie a rischio di estinzione), assegnando una categoria di significatività¹⁰⁰. Tale processo si applica altresì alle dipendenze sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, considerando anche la competizione con altre attività antropiche e con le comunità

(93) Schemi di certificazione di sostenibilità riconosciuti in ambito europeo o internazionale.

(94) Un BAP è un piano che definisce azioni per mitigare gli impatti e per conservare o migliorare la biodiversità. Identifica gli elementi prioritari e dettaglia azioni di gestione appropriate, che devono essere concrete, pianificate e misurabili.

(95) Si tratta di un ecosistema con la maggior parte dei processi e della biodiversità intatti, sebbene alterati dall'attività umana (glossario IPBES).

(96) Le Key Biodiversity Area (KBA) sono siti che contribuiscono in modo significativo alla persistenza della biodiversità negli ecosistemi terrestri, d'acqua dolce e marini (Unione internazionale per la conservazione della natura, IUCN).

(97) Per l'identificazione degli impatti diretti viene considerato ogni cambiamento (potenziale o effettivo) nello stato della natura provocato da un'attività Eni con un nesso causale diretto (per la presenza fisica di impianti e infrastrutture e relative attività come emissioni, scarichi e rifiuti).

(98) Per gli impatti indiretti si considera invece un nesso causale indiretto (ad esempio una maggiore colonizzazione delle aree circostanti ai siti operativi può determinare un aumentato accesso ad aree naturali precedentemente inaccessibili attraverso l'apertura di strade di servizio).

(99) Riferimento al "Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services", IPBES 2019.

(100) Trascurabile, bassa, media, alta e critica.



nelle stesse aree in cui Eni opera. Le principali dipendenze di Eni sono le risorse idriche e la biomassa, nonché alcuni servizi di regolazione come la protezione delle coste o la stabilità del suolo. Tuttavia, la rilevanza di tali dipendenze varia da business a business. Ad esempio, l'approvvigionamento di biomassa è particolarmente rilevante per la produzione di biocarburanti mentre, il portafoglio del settore Oil & Gas e quello delle rinnovabili (solare ed eolico) sono totalmente indipendenti dalla fornitura di risorse biologiche. **L'identificazione e la valutazione dei rischi e delle opportunità sul tema biodiversità** è stata supportata dalla consultazione di scenari pubblicamente disponibili, utilizzati per valutare come i cambiamenti della natura possano tradursi in rischi fisici (es. degrado degli ecosistemi), rischi di transizione (es. regolatorio o reputazionale) o opportunità (es. nature-based solutions). I principali rischi legati alla biodiversità sono: (i) il **rischio fisico**, che riguarda la degradazione degli ecosistemi e la possibile riduzione della disponibilità di acqua che potrebbero influire sull'operabilità e sulla redditività degli asset di specifici business; (ii) i **rischi di transizione** (regolatorio/policy), che derivano principalmente dall'evoluzione di leggi e politiche protezionistiche che espandono le aree protette e limitano l'accesso alle risorse naturali in specifiche aree geografiche. Sono inoltre considerati anche i **rischi reputazionali**: una percezione negativa del settore energetico può esporre ad un aumento di contenziosi, con possibili danni d'immagine e reputazione. Inoltre, una minore attrattività del settore può determinare potenziali disinvestimenti e limitazioni ad accedere a nuovi finanziamenti o a collaborazioni con associazioni internazionali. Il **Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità** di Eni hanno portato ad escludere rischi materiali imminenti (compresi rischi sistemici⁽¹⁰¹⁾) e opportunità attualmente conseguite relative alla biodiversità. Per valutare la resilienza della strategia di Eni rispetto a tali rischi, è stata eseguita un'analisi interna che ha preso a riferimento l'approccio qualitativo indicato dalle linee guida TNFD⁽¹⁰²⁾ "Guidance on scenario analysis". Per la **resilienza** al rischio fisico si veda il capitolo **Cambiamento climatico**. Per i rischi di transizione è stato consultato uno scenario clima-natura integrato, pubblicamente disponibile, che ha permesso di esplorare possibili traiettorie future considerando combinazioni di variabili come lo stato della biodiversità globale, l'adozione di diverse politiche di tutela ambientale o i cambiamenti nei comportamenti dei consumatori. Nello specifico, l'analisi di resilienza si è focalizzata sulle operazioni dirette di Eni e ha preso in considerazione le principali ipotesi formulate ed i macro-trend dello scenario "FPS" di "Inevitable Policy Response"⁽¹⁰³⁾, con un orizzon-

te temporale dal 2020 al 2050. Lo scenario evidenzia che il contesto globale in cui Eni opera è caratterizzato da una crescente consapevolezza sull'importanza della salvaguardia della biodiversità e dei servizi ecosistemici, che, attraverso nuove normative, potrebbero limitare la produzione di colture dedicate alla bioenergia in determinate aree. La resilienza di Eni di fronte a tali rischi si basa su una strategia che integra la diversificazione del portafoglio su scala globale, lo sviluppo di nuove tecnologie e l'adozione di modelli di business circolari. In questo contesto, l'azienda ha implementato un approccio che prevede la diversificazione della tipologia di agri-feedstock utilizzati e delle aree per il loro approvvigionamento, la valorizzazione di scarti e rifiuti per ridurre il consumo di materie prime vergini.

AZIONI E METRICHE⁽¹⁰⁴⁾

Attualmente 32 concessioni⁽¹⁰⁵⁾ del portfolio upstream O&G (circa 655,5 k ettari) e 28 siti⁽¹⁰⁶⁾ operativi (circa 3,8 k ettari) afferenti alle altre linee di business⁽¹⁰⁷⁾ (di cui 18 siti per lo sviluppo di energia rinnovabile) si sovrappongono ad aree prioritarie⁽¹⁰⁸⁾ per la conservazione della biodiversità, caratterizzate da circa il 76% di habitat terrestre, il 20% marino e il 4% misto. Ulteriori 41 concessioni⁽¹⁰⁹⁾ (circa 137,7 k ettari) e 62 siti⁽¹¹⁰⁾ (3,03 k ettari), di cui 40 siti per lo sviluppo di energia rinnovabile, sono, invece, adiacenti⁽¹¹¹⁾ a tali aree composte da circa l'86% di habitat terrestre, l'8% marino e il 6% misto. Per i siti in sovrapposizione vengono avviati studi di BES Assessment, per ordine di priorità in base al rischio e, ove necessario, Biodiversity Action Plan (BAP) per la gestione degli impatti residui significativi su aree protette e KBA. Il BAP rappresenta lo strumento principale per mettere in atto e monitorare le azioni mirate a mitigare gli impatti individuati, garantendo così il rispetto degli impegni previsti dalla **Policy BES**. In tabella sono riportati i siti e le concessioni, in cui Eni è operatore per cui i BAP sono già in fase d'implementazione. Il principale impatto rilevato in tali siti riguarda il cambiamento d'uso del suolo dovuto alle infrastrutture delle attività upstream Oil & Gas (posa di condotte e la costruzione di piazzole per i pozzi) e agli impianti per la generazione di energia elettrica di Plenitude. Tale cambiamento può comportare la perdita o il degrado degli habitat, con conseguenti potenziali perturbazioni per le specie che vi abitano. Per mitigare questo impatto, i BAP dei siti si focalizzano su due aree d'intervento prioritarie: (i) il recupero degli habitat naturali che sono stati modificati o degradati; e (ii) campagne di monitoraggio volte a confermare la presenza di specie a rischio⁽¹¹²⁾ e valutare potenziali impatti sul loro stato di conservazione.

(101) Rischi derivanti dal collasso del sistema nel suo insieme invece che dal malfunzionamento delle singole parti; caratterizzati dalla combinazione indiretta di punti di non ritorno modesti, che producono gravi disfunzioni con interazioni a cascata di rischi fisici e rischi di transizione.

(102) La TNFD (Taskforce on Nature-related Financial Disclosures) è un'iniziativa internazionale nata per aiutare le aziende e le istituzioni finanziarie a gestire i rischi e le opportunità legati alla natura e alla biodiversità.

(103) Lo scenario esplorativo (forecasting) "FPS" (report 2023) di Inevitable Policy Response (IPR) è uno scenario che integra il settore energetico con quello land use e modella l'impatto delle previsioni di oltre 300 policy sull'economia reale fino al 2050. Nello specifico, lo scenario IPR Land and Nature si basa su assunzioni relative alla domanda di cibo, politiche ed azioni clima-natura e dati climatici e biofisici e descrive come queste variabili impattano sull'ambiente in termini di livelli emissivi e di biodiversità e di come cambia l'uso del suolo.

(104) Per la metodologia e area di consolidamento si veda il capitolo **Principi e Criteri Metodologici**.

(105) In Italia, Paesi Bassi, Nigeria, Regno Unito e Stati Uniti (Alaska). Il maggior numero di concessioni (81%) in sovrapposizione ad aree protette si trova in Europa (Italia e Paesi Bassi) e Regno Unito.

(106) Circa il 90% in Italia, il restante 10% in Spagna e Francia.

(107) Downstream O&G, Enilive, Plenitude, Enipower e Versalis.

(108) Include KBA, aree protette IUCN (I-VI), Natura 2000, WHS, Ramsar e altre aree protette a livello nazionale e internazionale da database globali.

(109) Il 59% delle concessioni si trovano in Alaska, tutte cedute il 4 novembre 2024 ad una società terza. La restante parte si trova principalmente in Italia (39%) e solo il 2% in Tunisia.

(110) Principalmente ubicati in Italia (74%) e in altri Paesi europei (23%). Solo il 3% in Australia e Stati Uniti.

(111) Per la definizione di concessioni e siti in adiacenza si rimanda alla sezione **Metriche: metodologie di riferimento**.

(112) Specie inserite nella Lista Rossa IUCN (International Union for Conservation of Nature), principale strumento a livello globale per valutare lo stato di conservazione delle specie animali e vegetali, classificati sulla base del rischio di estinzione delle specie: Estinta (EX); Estinta in natura (EW); Criticamente minacciata (CR); Minacciata (EN); Vulnerabile (VU); Quasi minacciata (NT); Preoccupazione minore (LC).

SITI PRIORITARI IN SOVRAPPOSIZIONE AD AREE AD ALTO VALORE DI BIODIVERSITÀ¹¹³

Siti/concessioni	Area (ettari) ¹¹⁴	Attività/impatto principale sulla biodiversità	Metrica d'impatto ¹¹⁵	Aree di biodiversità interessate	Principali azioni di mitigazione e monitoraggio del BAP
Italia Concessione di produzione di olio e gas Val d'Agri	52,6 k	Cambio d'uso del suolo Perdita o degrado di habitat forestale dovuto alla posa di condotte e alla costruzione di piazzole per i pozzi (e parziale impermeabilizzazione del suolo)	Ettari di habitat persi o degradati	<ul style="list-style-type: none">Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese; Riserva regionale Abetina di Laurenzana;1 KBA Agri Valley;11 siti Natura 2.000¹¹⁶	<ul style="list-style-type: none">Dal 2003 avviati al ripristino 154 ha (92% dell'obiettivo di ripristinare il 100% delle aree ripristinabili¹¹⁷, 167 ha, entro il 2026).Attività del BAP (con una spesa pari a € 223 k nel 2024, e € 800 k previsti per 2025-2028) svolte con il supporto di ONG, università ed esperti locali.Monitoraggi periodici (almeno fino al 2026) per verificare l'efficacia degli interventi e confermare la presenza e lo stato di specie a rischio.Ad oggi identificata la presenza dell'ululone appenninico (specie a rischio), del gatto selvatico e del lupo che innescano la classificazione di habitat critico.In corso monitoraggio sui pipistrelli per valutare possibili impatti dell'illuminazione artificiale.Predisposto piano di ripristino per un'area umida degradata per migliorare l'habitat degli anfibii.
Italia Parco eolico di Collarmele	234 ¹¹⁸	Cambio d'uso del suolo Impatti sullo stato delle specie Modifica dell'habitat dovuta alla presenza delle turbine eoliche e interferenze con il volo degli uccelli	Ettari di habitat persi o degradati Numero di eventi di collisione/anno	Natura 2000: Sirente, Velino, Colle del Rascito KBA: Sirente, Velino e Montagne della Duchessa	<ul style="list-style-type: none">Redatto protocollo d'intesa con il Parco Naturale Regionale Sirente Velino, con implementazione dal 2025.Previste azioni di mitigazione (es. l'installazione di telecamere di rilevamento, sistemi di dissuasione acustica e di arresto, capex € 180 k) e di monitoraggio per almeno 1 anno per valutare l'efficacia delle misure (circa € 12 k/anno).
Alaska Concessioni di produzione di olio e gas di Nikaitchuq e Oooguruk ¹¹⁹	25,1k	Cambio d'uso del suolo e del mare Perdita di habitat marini (shallow) e terrestri (tundra) dovuto allo sviluppo di infrastrutture per le attività (e parziale impermeabilizzazione e degradazione del suolo onshore)	Ettari di habitat persi o degradati	Beaufort Sea Nearshore (KBA)	<ul style="list-style-type: none">Il BAP prevedeva azioni di ripristino dei 5,4 ettari di tundra convertiti in infrastrutture onshore.Workshop sulla tundra artica (2023) per condividere conoscenze e identificare necessità con stakeholder locali.Valutazioni preliminari (2024) sugli impatti delle emissioni di calore e polveri sulla tundra.Campagna di monitoraggio sugli uccelli costieri nidificanti, per valutare l'impatto di rumore, illuminazione e rischio di collisione.Le attività svolte nel 2024 hanno avuto una spesa di € 570 k.
Chana Impianto di ricezione a terra del sito produttivo ¹²⁰ Offshore Cape Three Point	96	Cambio d'uso del suolo Perdita di habitat forestale dovuto allo sviluppo di infrastrutture (e parziale impermeabilizzazione del suolo)	Ettari di habitat persi o degradati	Amansuri wetlands (KBA)	<ul style="list-style-type: none">Obiettivo di garantire il "No Net Loss" di habitat naturale nei 20 anni di progetto (fino al 2040), con attività di ripristino di 11 ha di aree disboscate e azioni di conservazione su circa 22 ha di foresta naturale per compensare (offset¹²¹) la parte di habitat non ripristinabile (con una spesa di € 150 k nel 2024, di cui offset € 82 k, e € 7,216 k previsti per studi e monitoraggi ambientali nel periodo 2025-2028).In linea con la pianificazione, completata la ripiantumazione delle aree disboscate.Monitoraggio dell'offset e del ripristino delle aree disboscate tramite diversi indicatori (Area Fogliare, diversità uccelli forestali e ricchezza di specie), con uno stato di avanzamento del 25%, in linea con la pianificazione.Previsti investimenti della Banca Mondiale e allineamento agli standard di performance e alle linee guida IFC, che svolge verifiche trimestrali e annuali tramite consulenti indipendenti.
Regno Unito Liverpool Bay, (gasdotto) ¹²²	4	Cambio d'uso del suolo Perdita e deterioramento di habitat dunale dovuti alla posa del gasdotto	Ettari di habitat persi o degradati	Gronant Dunes and Talacre Warren SSSI, Dee Estuary Ramsar Site ¹²³	<ul style="list-style-type: none">Avviato nel 1994 un programma di ripristino delle dune di Gronant e Talacre (4 ha) impattate dalla posa del gasdotto con spesa di € 68 k nel 2024 e € 270 k previsti per il periodo 2025-2028.Il programma di ripristino ha incluso anche il miglioramento e la protezione delle aree dunali più degradate dalla pressione delle attività ricreative e la collaborazione con le autorità locali per il controllo degli accessi.Acquistati altri 66,7 ha di dune per garantire la gestione e il monitoraggio a lungo termine di questo habitat.Continua ad oggi l'attuazione del piano di gestione.Reintrodotte con successo due specie: il rospo calamita e la lucertola degli arbusti.
Spagna Parco fotovoltaico di Bonete	193	Cambio d'uso del suolo Impatti sullo stato delle specie Perdita o deterioramento dell'habitat dovuto agli impianti di Bonete II e Bonete III	Ettari di habitat persi o convertiti	<ul style="list-style-type: none">Natura 2000: Área esteparia del este de AlbaceteKBA: Pétrola-Almansa-Yecla	<p>Esecuzione del BAP dall'avvio dell'impianto nel 2020 con azioni continuative (costo ca. € 30 k/anno 2024-2028) che includono:</p> <ul style="list-style-type: none">Piano di gestione della vegetazione del parco (eliminazione di erbicidi e agrochimici e sostituzione dell'orzo – coltura intensiva – con prati per favorire la diversificazione di impollinatori e artropodi);Ripiantumazione con specie autoctone nell'area circostante lo stabilimento e regolare monitoraggio;Misure a sostegno della fauna (installazione di nidi per uccelli e pipistrelli, abbeveratoi e modifica delle recinzioni);Collaborazione con una fattoria limitrofa per misure agroambientali di sostentamento degli uccelli della steppa;Monitoraggio ambientale della fauna e dell'efficacia delle misure di conservazione.

(113) Per maggiori informazioni sui siti in sovrapposizione si rimanda al sito [eni.com](#).

(114) Indica l'area (in ettari) dei siti o delle concessioni che intersecano anche solo marginalmente i confini di aree protette e KBA. Questo dato rappresenta una sovrastima, in quanto include anche le aree che non sono effettivamente sovrapposte.

(115) Metrica utilizzata nel BAP per il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

(116) Siti: Abetina di Laurenzana, Monte della Madonna di Viggiano; Monte Caldarosa; Monte Volturino; Serra di Calvello, Lago Pertusillo, Appennino Lucano, Monte Volturino, Faggeta di Monte Pierfaone, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo.

(117) Habitat che possono essere recuperati durante l'attuale fase operativa del progetto. La rimanente parte di habitat diventerà ripristinabile solo nella fase di smantellamento delle strutture, a fine vita del progetto.

(118) Corrisponde all'area del poligono che racchiude tutte le turbine del parco eolico. La superficie effettivamente occupata, ovvero il footprint delle turbine, è inferiore all'ettaro.

(119) Si segnala che il 100% gli asset in Alaska di Nikaitchuq e Oooguruk sono stati ceduti il 4 novembre 2024 ad una società terza.

(120) La concessione non è in sovrapposizione con aree protette o KBA, ma l'impianto di ricezione a terra (ORF) si sovrappone con una KBA.

(121) Offset di biodiversità si riferisce alla compensazione degli impatti negativi residui sulla biodiversità causati dallo sviluppo di un progetto, dopo aver adottato tutte le misure possibili di prevenzione e mitigazione. Rappresenta l'ultimo step della gerarchia di mitigazione.

(122) La concessione 110/13b non è in sovrapposizione ma il gasdotto che collega i pozzi (piattaforma Douglas) al terminale gas di Point of Ayr attraversa le aree protette.

(123) Sono elencate solo le aree protette che erano presenti al momento dell'attività di posa del gasdotto.



Oltre agli asset, in cui Eni è operatore, Eni partecipa in alcune concessioni operate da terzi che si trovano in sovrapposizione con aree protette. Tra queste si segnalano: (i) in Kazakistan, la concessione di Kashagan (NCOC) con sovrapposizione sull'area protetta "State Reserved Zone in Northern part of Caspian Sea"; (ii) in Egitto, quattro concessioni¹²⁴ operate tramite la Società Petrobel, con sovrapposizione sulla pianura di El Qa (KBA). In queste aree, Eni coordina le attività di BES Assessment e ha implementato un BAP che mira in particolare a mitigare gli impatti sugli habitat desertici modificati, interessati dalla presenza di rifiuti in attesa di trattamento e smaltimento. La principale azione d'intervento riguarda la pulizia, caratterizzazione e bonifica di terreni degradati. Sono inoltre in corso le valutazioni di potenziali impatti su specie di uccelli migratori determinanti per lo status di KBA della pianura di El Qa.

USO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE

POLITICHE¹²⁵

L'impegno di Eni verso l'economia circolare è espresso sia nel [Co-dice Etico](#) che nel **corpo normativo interno** in cui vengono promossi modelli di produzione e consumo basati sui principi rigenerativi dell'economia circolare, con l'obiettivo di ridurre l'utilizzo delle risorse vergini ed esauribili. Questi principi sono applicati alle proprie attività, attraverso azioni mirate a migliorare l'efficienza, ridurre gli sprechi, massimizzare il recupero e la valorizzazione di rifiuti e scarti, utilizzare materie prime seconde o fonti rinnovabili, estendere la vita utile dei propri asset e innovare processi e prodotti, al fine di generare valore a lungo termine per l'ambiente e la società.

TARGET E IMPEGNI

Eni promuove la prevenzione della produzione dei rifiuti coerentemente con i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti sanciti dalla normativa comunitaria e assicura la corretta gestione, come previsto dagli strumenti normativi interni. La produzione di rifiuti è influenzata da fattori che possono esulare dall'operatività ordinaria (es. interventi di manutenzione straordinaria) e da fattori esogeni (es. aspetti autorizzativi, evoluzioni normative, variazioni di tempistiche di progetto, cambiamenti di perimetro, ecc.) che ne determinano una difficoltà nella definizione di target quantitativi di riduzione; nonostante ciò, Eni è impegnata a realizzare progetti con una forte impronta circolare (si veda [Azioni intraprese sugli IRO materiali](#)). Eni adotta un corpo normativo interno e un [Sistema di gestione HSE](#) che, basandosi sulla conoscenza del contesto di riferimento in cui opera, sull'identificazione degli obblighi legislativi, sulla conformità in materia ambientale e sulle aspettative degli stakeholder, nonché sulla valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, garantisce la definizione di indirizzi operativi a tutti i business. Inoltre, garantisce il monitoraggio semestrale delle Azioni necessarie per la loro attuazione e la risalita di KPI specifici per

il controllo puntuale delle performance e un intervento rapido nei casi di disallineamento rispetto agli andamenti attesi.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

Al fine di valutare gli impatti, rischi e opportunità, sono state considerate tutte le realtà Eni rilevanti secondo la clusterizzazione HSE ai fini della generazione di rifiuti, dell'uso delle risorse¹²⁶ e delle azioni di economia circolare. Per quanto riguarda gli impatti materiali, la produzione e il trattamento dei rifiuti, rappresentano un impatto negativo che Eni, nello svolgimento delle proprie attività di business, può potenzialmente generare sulle matrici ambientali (suolo, acqua e aria) e sulle comunità locali. Le attività Eni, per loro natura, comportano la produzione di rifiuti, i cui impatti negativi includono la possibile contaminazione delle matrici ambientali in caso di gestione non adeguata, gli impatti associati al trasporto e al trattamento presso gli impianti di destino e il consumo di suolo legato a tali impianti. I rifiuti prodotti da Eni derivano sia da attività produttiva che da attività di bonifica; relativamente a questi ultimi, la maggior parte dei volumi è legata ad acque di falda contaminate, trattate negli impianti TAF (Trattamento Acque di Falda) di Eni Rewind, che le rende disponibili, ove possibile, per usi industriali e ambientali contribuendo alla diminuzione dei prelievi di acqua di alta qualità. La produzione di rifiuti derivanti da attività di bonifica di suolo e falde è legata anche ad asset che Eni ha acquisito da altre società e dove non ha mai operato direttamente. In questo contesto Eni Rewind offre anche servizi di bonifica e gestione dei rifiuti anche a terzi, valorizzando tecnologie e know-how interni. Per quanto riguarda la composizione dei rifiuti da attività produttive, laddove non gestite come scarico, le acque di produzione rappresentano il contributo più significativo. Tali acque sono caratterizzate generalmente da una salinità molto elevata e composizione variabile, con presenza di componenti residuali, tra cui idrocarburi e additivi, a seguito del processo di separazione dei fluidi. Invece, relativamente ai rifiuti da attività di bonifica si segnala che la tipologia più significativa è data dalle acque di falda trattate come rifiuto; il flusso più rilevante tra tali acque contiene contaminanti costituiti da idrocarburi, benzene e dicloroetano. L'analisi di materialità ha evidenziato anche un impatto positivo sull'ambiente derivante dalle azioni in ambito di economia circolare, attraverso la riconversione e riqualificazione degli asset e dei siti dismessi, oltre all'impiego di materie prime provenienti da fonti rinnovabili e da riciclo nei processi produttivi.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

Economia circolare

L'economia circolare è un'importante leva per il raggiungimento degli obiettivi globali di tutela ambientale. Per questo, Eni integra i principi di circolarità nel proprio modello di business, applicandoli nello sviluppo di

(124) Concessioni di produzione olio e gas nel Sinai: Belayim Land DI, Ekma DI, Feiran DI, Ras Gharra DI.

(125) Per ulteriori riferimenti si veda [Il sistema normativo](#) e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).

(126) Per l'acqua si veda il capitolo [Gestione delle risorse idriche](#).



nuove filiere di prodotti nonché in quelle esistenti. Tra le principali attività si segnala la centralità, per il **downstream**, della trasformazione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie. Nel 2024 è stata avviata la riconversione della raffineria di Livorno per la produzione di HVO, con completamento e avvio entro il 2026, che si aggiungerà alle bioraffinerie Enilive di Porto Marghera, realizzata nel 2014, e Gela nel 2019. Inoltre, anche mediante la conversione del sito industriale di Livorno, Eni conferma il suo impegno di aumentare la capacità di bioraffinazione dagli attuali 1,65 milioni di tonnellate/anno agli oltre 5 entro il 2030 (per maggiori dettagli si veda ■ **Cambiamento climatico**). Tra i progetti circolari di Enilive rientrano la produzione di biocarburanti avanzati ottenuti prevalentemente da scarti come gli oli da cucina esausti – cui si aggiunge una parte residuale di oli vegetali - e la produzione di biometano ricavato dai residui organici (scarti agricoli, agroindustriali, reflui zootecnici e rifiuti organici), mentre nel sito di Sannazzaro Eni sta attualmente valutando la trasformazione di rifiuti non riciclabili in metanolo e idrogeno circolari con la tecnologia Waste to Chemicals. Le bioraffinerie, inoltre, sono inserite in filiere certificate che includono iniziative di recupero dei terreni degradati in diversi Paesi in Africa, sud-est asiatico e Asia centrale, attraverso la coltivazione di piante oleaginose per la produzione di biocarburanti. I sottoprodotti di lavorazione vengono inoltre valorizzati e trasformati in mangimi e fertilizzanti. Nel settore chimico, **Versalis** sviluppa diverse iniziative di circolarità e sostenibilità: (i) nella biochimica, anche attraverso la recente acquisizione di Novamont, il rafforzamento dell'impegno nella diversificazione del feedstock attraverso l'utilizzo di materie prime da fonti rinnovabili, come le biomasse, per la produzione di chemicals, plastiche e altri prodotti; (ii) lo sviluppo di prodotti contenenti materiali riciclati e di tecnologie complementari di riciclo, sia meccanico che chimico, per plastiche e gomme, anche grazie alla ricerca interna e collaborazioni con associazioni, consorzi e altri attori della filiera. In questo ambito, nel 2024 è nata REFENCE™¹²⁷, una gamma di polimeri da riciclo per imballaggi prevalentemente alimentari e, presso il sito di Porto Marghera, è stata ultimata la costruzione del primo impianto per lavorazione di plastica riciclata, con avvio previsto nei primi mesi del 2025; infine, a Mantova, sono proseguite le attività di avvio dell'impianto dimostrativo Hoop® che, basato sul processo di pirolisi, consente di trasformare la plastica mista - non valorizzabile tramite riciclo meccanico, in materia prima (recycled oil) utilizzabile per la produzione di polimeri con le stesse caratteristiche di quelli vergini. **Eni Rewind** ha previsto l'implementazione a Viggiano (PZ) di un impianto (da realizzarsi nel prossimo triennio) per il trattamento e il recupero delle acque di produzione associate alla estrazione di idrocarburi, evitando così la gestione via autobotte di rifiuti liquidi che verranno invece recuperati, trattati e riutilizzati nei processi industriali. Inoltre, nei prossimi due anni è prevista la realizzazione dell'impianto di Ponticelle (RA) di bio-remediation per la valorizzazione di terre da bonifica e la realizzazione di una piattaforma ambientale per la selezione e preparazione dei rifiuti industriali al fine di massimizzare e ottimizzare il successivo processo di recupero. Le due piattaforme consentiranno di recuperare rifiuti altrimenti destinati allo smaltimento

in discarica. Nell'**upstream** le principali iniziative, in fase di screening, sono mirate al riutilizzo degli asset maturi e giunti alla fine della loro fase produttiva, anche tramite il riuso dei singoli componenti e il riciclo dei materiali, come ad esempio il riutilizzo di piattaforme per l'installazione di impianti di data center offshore (con studi di fattibilità pianificati nel 2025 nel Mar Adriatico) e il riutilizzo di siti onshore per la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici (nel 2024 sono state investigate le potenzialità di riconversione di alcune aree industriali italiane). **Plenitude** focalizza il suo impegno in studi di interventi di revamping e repowering per l'estensione della vita utile dei propri asset e, tramite attività di ricerca, nell'analisi di scenari di decommissioning degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Infine, la misura della circolarità rappresenta uno strumento essenziale per il controllo, la gestione e la trasparenza. Eni col supporto della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha sviluppato un Modello di misurazione della circolarità basato su principi riconosciuti a livello internazionale e validato da un ente terzo di certificazione, anche collaborando con i gruppi di lavoro di UNI (Ente italiano di normazione) ed ISO (international standardization organization). Inoltre, nel 2023, Eni ha avviato un progetto pilota per l'applicazione dello standard sperimentale UNI TS 11820 sulla misura della circolarità a valle della finalizzazione della norma durante il 2024. L'asserzione di circolarità per l'ambito di sedi uffici, laboratori e tutte funzioni di supporto ai business e società di servizi (le così dette "Support Function") è stata verificata da un ente terzo.

Rifiuti

Nell'ambito della gestione dei rifiuti, Eni pone particolare attenzione alla tracciabilità dell'intero processo e alla verifica dei soggetti coinvolti nella filiera di smaltimento/recupero ricercando ogni soluzione praticabile volta alla prevenzione dei rifiuti. La quasi totalità dei rifiuti in Italia è gestita da Eni Rewind che ha proseguito il progetto di digitalizzazione avviato nel 2020 per l'efficientamento e il monitoraggio del proprio processo di gestione dei rifiuti. Al fine di limitare gli impatti negativi legati ai rifiuti, viene fatto esclusivo ricorso a soggetti autorizzati, privilegiando le soluzioni di recupero a quelle di smaltimento, in linea con i criteri di priorità indicati dalla normativa comunitaria e nazionale. Eni Rewind, sulla base delle caratteristiche del singolo rifiuto, seleziona le soluzioni di recupero e smaltimento tecnicamente percorribili privilegiando nell'ordine il recupero, le operazioni di trattamento che riducono i quantitativi da avviare a smaltimento finale e gli impianti idonei a minor distanza del sito di produzione del rifiuto; inoltre, sono svolti audit sui fornitori ambientali, nei quali viene valutata la loro gestione operativa dei rifiuti. Non essendo sempre disponibili impianti interni, il trattamento dei rifiuti viene effettuato prevalentemente presso impianti terzi fuori sito, adeguatamente autorizzati secondo le normative localmente applicabili. Relativamente ai siti esteri, la strategia per la gestione ottimale dei rifiuti adottata da Eni si attua attraverso la riduzione della produzione dei rifiuti stessi, ed il miglioramento nella loro raccolta e segregazione. Inoltre, applicando i principi di economia

(127) La tecnologia NEWER™ permette la purificazione dei polimeri riciclati, garantendo la conformità al Regolamento UE/1616/2022 sul riciclo.



circolare, Eni si impegna ad ottimizzare il riciclo ed il riutilizzo dei materiali, sia attraverso una reportistica più granulare nella gestione dei rifiuti che attraverso nuove opportunità di valorizzazione degli stessi. Eni continua, inoltre, a promuovere attività di sensibilizzazione presso le consociate estere, anche tramite divulgazione e condivisione delle iniziative e delle esperienze maturate per una corretta gestione e valorizzazione dei rifiuti. In tutte le realtà in cui opera, Eni si impegna a

rispettare la normativa vigente in materia di rifiuti e a ridurre gli impatti ambientali legati alle diverse fasi del processo di gestione. Per questo Eni monitora l'evoluzione delle normative di settore e adotta strumenti e procedure per supportare la gestione dei rifiuti. Tra gli strumenti adottati vi sono il coinvolgimento delle strutture HSE nella valutazione dei fornitori e l'utilizzo di applicativi informatici che supportano la gestione dei rifiuti.

SPESE RIFIUTI^{(a)(b)}

	Unità di misura	2024	2023
Spese e investimenti gestione rifiuti	(M€)	246,57	222,30
di cui: spese correnti		228,75	217,59
di cui: investimenti		17,82	4,71

(a) Per le principali spese relative all'economia circolare si rimanda al paragrafo Capital Allocation nel capitolo [Cambiamento Climatico](#).

(b) Le voci in tabella sono incluse nella [Nota 14 "Attività Immateriali"](#) e nella [Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi"](#) del Bilancio Consolidato.

METRICHE¹²⁸

RIFIUTI

	Unità di misura	2024		2023
		Operato	Consolidato non operato	Operato
Rifiuti prodotti totali	(milioni di tonnellate)	4,4	0,7	4,5
Totale Rifiuti Pericolosi		0,6	0,5	0,6
Rifiuti pericolosi non destinati allo smaltimento (recuperato/riciclato)		0,1	0,0	0,2
Rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento		0,6	0,5	0,3
di cui: incenerimento		0,0	0,0	0,0
di cui: smaltimento in discarica		0,1	0,0	0,0
di cui: altre operazioni di smaltimento		0,5	0,5	0,3
Rifiuti non pericolosi non destinati allo smaltimento (recuperato/riciclato)		0,8	0,0	0,9
Rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento		2,8	0,1	2,9
di cui: incenerimento		0,0	0,0	0,1
di cui: smaltimento in discarica		0,1	0,0	0,1
di cui: altre operazioni di smaltimento		2,7	0,1	2,7
Quantità totale di rifiuti non riciclati	(%)	79	98	74

Nel 2024 in Eni sono stati prodotti oltre 4 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui 1,2 milioni di tonnellate da attività produttiva e 3,2 milioni di tonnellate da attività di bonifica, trend complessivamente in calo rispetto al 2023 dell'1%. I rifiuti da attività produttive generati nel 2024 sono calati complessivamente del 25% rispetto al 2023, per le riduzioni registrate sia per i pericolosi che per i non pericolosi. Sul trend hanno influito la cessione della società in Nigeria (Nigerian Agip Oil Co Ltd), la cessione dei siti in Alaska da parte di Eni US Op. Co Inc, il termine delle attività di drilling e construction in Costa d'Avorio e la riduzione delle acque di produzione smaltite a Gela. Nel 2024 sono stati avviati a recupero

e riciclo oltre 300 mila tonnellate di rifiuti da attività produttive in diminuzione del 38% rispetto al 2023. I 3,2 milioni di tonnellate di rifiuti da attività di bonifica (di cui 2,6 milioni da Eni Rewind) sono in aumento del 14% rispetto al 2023 principalmente per l'avvio di nuovi cantieri presso la raffineria di Sannazzaro. La maggior parte dei rifiuti da bonifica è costituita da acque trattate in impianti TAF (oltre il 60% nel 2024), in parte riutilizzate ed in parte restituite all'ambiente. Nel 2024 sono stati avviati a recupero e riciclo oltre 596 mila tonnellate di rifiuti da bonifica, in calo del 4% rispetto al 2023, principalmente per una riduzione delle attività di bonifica presso il Distretto Meridionale.

(128) Per la metodologia e area di consolidamento si veda il capitolo [Principi e Criteri Metodologici](#).



Tassonomia europea

Il Regolamento 852/2020 del Parlamento Europeo e del Consiglio "Taxonomy Regulation" ha istituito un sistema di classificazione delle attività economiche basato su criteri di ecosostenibilità al fine di indirizzare gli investimenti produttivi. Un'attività economica è sostenibile ovvero "allineata" alla Tassonomia se rispetta le seguenti condizioni: (i) contribuisce in modo sostanziale a uno o più dei sei obiettivi ambientali dell'UE; (ii) non arreca un danno significativo ad alcuno degli altri obiettivi, principio del "do no significant harm" - DNSH; (iii) è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia che sono procedure adottate dalle imprese per la responsabile conduzione del business. Eni ha verificato l'ammissibilità delle attività economiche condotte dal Gruppo rispetto agli obiettivi di sostenibilità dell'UE regolati dalla Commissione attraverso il riscontro con gli Atti delegati:

- per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai cambiamenti climatici, "l'Atto Delegato sul Clima" (Regolamento Delegato UE 2021/2139 articolato in due annex) integrato dall'Atto Delegato Complementare (Regolamento UE 2022/1214) che norma le attività di produzione di energia elettrica da nucleare e gas;
- per gli obiettivi: (i) uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine; (ii) transizione verso un'economia circolare; (iii) prevenzione e riduzione dell'inquinamento; (iv) protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, "l'Atto Delegato sull'Ambiente" (Regolamento Delegato UE 2023/2486 comprendente quattro Annex).

Come step successivo, il Gruppo ha valutato il grado di allineamento delle attività economiche agli obiettivi della Tassonomia attraverso la verifica del rispetto degli stringenti criteri di vaglio

tecnico "Technical Screening Criteria - TSC", che sono le condizioni di performance di un'attività economica affinché contribuisca in modo sostanziale all'obiettivo e rispetti il principio del non arrecare danno significativo agli altri obiettivi. Inoltre, è stata verificata per ciascuna attività in ambito il rispetto della clausola di salvaguardia. Sono state individuate le attività economiche del Gruppo in grado di contribuire in modo sostanziale all'obiettivo della mitigazione dei cambiamenti climatici. Il Gruppo non produce prodotti o servizi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, mentre le attività che contribuiscono agli obiettivi ambientali, in considerazione del ridotto numero di attività ammissibili e della selettività dei TSC, sono poco significative nel bilancio consolidato Eni.

Sulla base dei criteri di reporting normati dalla Commissione mediante l'atto delegato UE 2021/2178, sono stati calcolati gli indicatori fondamentali di prestazione "KPI - Key performance indicator" delle attività del Gruppo Eni allineate alla Tassonomia per il 2024 e il relativo periodo di confronto.

OBBLIGHI DI REPORTING

Con Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 la Commissione ha definito il contenuto e le modalità di presentazione dei tre indicatori di performance ("KPI") relativi alla quota di ricavi, costi operativi ("opex") e investimenti ("capex") associati alle attività economiche allineate sul totale delle tre voci a livello di bilancio consolidato, delle informazioni di commento, nonché i reporting template. Si rileva che il perimetro relativo agli investimenti (capex) riguarda anche investimenti indiretti.

Indicatori fondamentali di prestazione (KPI) delle imprese non finanziarie

TASSONOMIA EUROPEA: TABELLA DI SINTESI DEGLI INDICATORI FONDAMENTALI DI PRESTAZIONE (KPI) DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE

GRUPPO ENI - ANNO 2024

	FATTURATO		SPESE IN CONTO CAPITALE		SPESE OPERATIVE	
	valore ass. in € mln	quota %	valore ass. in € mln	quota %	valore ass. in € mln	quota %
A. ATTIVITÀ AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA						
A.1. ATTIVITÀ ECOSOSTENIBILI (ALLINEATE ALLA TASSONOMIA)	812	0,9%	1.222	7,9%	282	6,5%
A.2. ATTIVITÀ AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA MA NON ECOSOSTENIBILI (ATTIVITÀ NON ALLINEATE ALLA TASSONOMIA)	4.601	5,2%	419	2,7%	403	9,4%
TOTALE A.1 + A.2	5.413	6,1%	1.641	10,6%	685	15,9%
B. ATTIVITÀ NON AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA	83.384	93,9%	13.861	89,4%	3.624	84,1%
TOTALE A+B	88.797	100,0%	15.502	100,0%	4.309	100,0%

Di seguito il break-down dei KPI consolidati per le principali attività “allineate” con il relativo comparative period.

QUADRO RIEPILOGATIVO KPI TASSONOMIA 2024 CONFRONTO 2023

(mln €)	Fatturato		Spese in conto capitale		Spese operative	
	2024	2023	2024	2023	2024	2023
3.17 Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	230	59	4	745	38	5
4.1 Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	80	192	529	606	28	86
4.3 Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	159	168	48	138	46	25
4.8 Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	40	35	7	2	10	8
4.10 Accumulo di energia elettrica	1		98	23	1	
4.13 Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	297	660	300	224	157	64
5.12 Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO ₂			146	145		
6.15 Infrastrutture che consentono il trasporto su strada e il trasporto pubblico a basse emissioni di carbonio			82	121		
Altre	5	5	8	8	2	2
Totale allineato	812	1.119	1.222	2.012	282	190
Consolidato	88.797	93.717	15.502	13.665	4.309	3.979
KPI Tassonomia	0,9%	1,2%	7,9%	14,7%	6,5%	4,8%

All'interno del capitolo [Principi e criteri metodologici](#) sono pubblicate le informazioni e i modelli di reporting previsti dal Reg. 2021/2178 e successive modifiche e integrazioni.



I diritti umani per Eni

Al fine di inquadrare l'impegno di Eni sugli aspetti sociali e sul rispetto dei diritti umani, nonché esporre alcuni aspetti comuni a tutti gli standard sociali, la trattazione dei singoli temi sociali richiesti dagli ESRS è anticipata da un capitolo introduttivo sul sistema di gestione dei diritti umani.

POLITICHE¹²⁹

L'impegno di Eni sugli aspetti sociali e sul rispetto dei diritti umani è incluso nel [Codice Etico](#), in cui si ribadisce il rispetto dei diritti umani nelle proprie attività e in quelle dei partner commerciali, operando nel rispetto della dignità delle persone e richiedendo lo stesso impegno a tutti i business partner che operano per conto di Eni. Nella [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#)¹³⁰, che delinea il processo di due diligence, il quale riflette gli standard internazionali in materia, fra cui in particolare i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGP) e le Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali, viene esplicitato che l'impegno di Eni, il modello di gestione e le attività condotte si sviluppano in maniera prioritaria sui c.d. Salient Human Rights Issue. Questi rappresentano i temi più significativi per Eni, definiti in base alle attività di business condotte, ai contesti operativi e al punto di vista degli stakeholder locali e internazionali, adottando un approccio risk-based e di compliance. La Policy ribadisce il rispetto e l'applicazione dei principi previsti dalla Dichiarazione Tripartita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sulle imprese multinazionali e la politica sociale che include i diritti fondamentali sul lavoro sanciti dalla Dichiarazione OIL, nonché i diritti previsti dagli strumenti internazionali del lavoro per la promozione di condizioni di lavoro dignitose. Nella Policy vengono definite anche le modalità di engagement con gli stakeholder durante tutte le fasi del processo di due diligence, in una prospettiva di collaborazione attiva, e sono descritti i meccanismi di reclamo e gli altri canali di segnalazione, sia a livello centrale che di sito operativo, volti ad assicurare che eventuali possibili violazioni dei diritti umani siano tempestivamente intercettate, analizzate, gestite e – qualora accertate – siano oggetto di misure di rimedio. In caso di eventuali impatti negativi causati (o che Eni abbia contribuito a causare) nei confronti dei lavoratori e delle comunità, vengono definite le modalità per verificare e offrire rimedi, anche in collaborazione con Terze Parti, nonché viene definito l'impegno a compiere il massimo sforzo qualora l'impatto sia direttamente collegato alle proprie attività, prodotti o servizi. Viene inoltre ribadito l'impegno ad assicurare che anche le Terze Parti abbiano adeguati sistemi di rimedio. Fra le modalità descritte

nella Policy, un ruolo rilevante assume il "responsible contracting" che prevede standard contrattuali, definiti con un approccio risk-based che utilizza come driver la tipologia contrattuale di riferimento, allineati a quanto prevede la normativa in materia di diritti umani, con particolare riferimento ai diritti dei lavoratori. Sempre nella Policy viene asserito l'obbligo di rispettare l'età minima di accesso al lavoro e le misure previste dalla normativa internazionale e nazionale applicabile in materia di lavoro infantile e minorile, incluso quello nelle sue peggiori forme ed il rifiuto di qualsiasi forma di lavoro forzato o obbligatorio, nonché qualsiasi pratica di sfruttamento lavorativo, tra cui la tratta di esseri umani, la limitazione della libertà di movimento e il sequestro dei documenti di identità. Eni si attende che tutti i propri business partner a loro volta si impegnino e rispettino sia i principi enunciati nella Policy, sia gli impegni specifici che Eni ha assunto in prima persona, come ribadito anche nel [Codice di Condotta fornitori](#). Infine, nel **corpo normativo interno** viene definito l'impegno di Eni a promuovere il rispetto dei diritti umani nell'ambito di attività affidate a, o condotte con i partner e da parte degli stakeholder (per approfondimenti si veda il capitolo [Politiche: Codice Etico e sistema normativo](#)). Nei casi di potenziale divergenza fra standard locali e internazionali, si ricercano le soluzioni che consentano comportamenti fondati sugli standard internazionali pur nella considerazione dei principi locali e assicurata l'analisi e la valutazione dei rischi connessi alle possibili violazioni, al fine di monitorarne il livello di rischio e verificare l'efficacia delle azioni gestionali individuate.

IL PRESIDIO DI ENI SUI DIRITTI UMANI

La tematica dei diritti umani è oggetto di attenzione anche da parte del CdA di Eni, che nel 2023 ha approvato la [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) e la [Policy ECG Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro](#), e in particolare, dal Comitato Sostenibilità e Scenari, a cui ogni anno vengono presentati i principali aggiornamenti apportati al sistema di gestione dei diritti umani e le attività condotte. Nel 2024, Eni ha proseguito nel processo di attribuzione al management di incentivi collegati alle performance sui diritti umani, assegnando obiettivi specifici a tutti i livelli manageriali, inclusi i diretti riporti dell'AD e continuando un percorso di sensibilizzazione e formazione mediante corsi generali dedicati a tutto il personale Eni, corsi specifici su temi e aree particolarmente esposte a rischi di impatti negativi e workshop pratici per i fornitori sui temi di sicurezza e diritti umani.

(129) Per ulteriori riferimenti si veda [Il sistema normativo](#) e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).

(130) I principi riportati in questa sezione si riferiscono a tutte e 4 le categorie di stakeholder richiesti dagli ESRS: lavoratori, lavoratori nella catena del valore, comunità e clienti, quindi sono stati trattati in questa sezione in modo trasversale.



FORMAZIONE SUI DIRITTI UMANI

	Unità di misura	2024	2023
Ore dedicate a formazione sui diritti umani	ore	955 ^(a)	1.182
Dipendenti che hanno ricevuto formazione sui diritti umani	(%)	78	77

(a) In particolare, nel 2024 risultano ancora con una fruizione contenuta in relazione al fatto che non si è trattato di un anno caratterizzato da campagne massive.

La due diligence sui Diritti umani

Il percorso intrapreso negli ultimi anni sulla diffusione e il consolidamento della cultura del rispetto dei diritti umani ha rafforzato la due diligence, delineata dalla Policy. L'approccio si basa su una responsabilità condivisa tra più funzioni per la gestione dei processi di maggior rilievo per i rischi sui diritti umani: risorse umane, procurement, security, sostenibilità e compliance. La due diligence è un processo continuo e focalizzato sull'intero spettro

delle implicazioni che le attività di Eni potrebbero avere sui diritti umani, andando oltre l'elenco definito dai c.d. "Salient Human Rights Issue". Tale modello multidisciplinare, multilivello e integrato nei processi aziendali, denominato "modello di gestione dei diritti umani", è basato sul rischio con l'obiettivo di identificare, prevenire, mitigare e rendicontare gli impatti negativi sui diritti umani.

GOVERNANCE E COMMITMENT

I diritti umani sono incorporati nelle politiche e nei processi di governance, anche attraverso la strutturazione di adeguati presidi di formazione continua.

DUE DILIGENCE

Eni ha adottato un sistema di gestione che include un set di processi e strumenti per valutare le questioni, i rischi e gli impatti più rilevanti in materia di diritti umani.

ACCESS TO REMEDY

Eni assicura un'adeguata gestione dei reclami tramite "Grievance Mechanism" e il processo di whistleblowing.

Il modello di gestione dei diritti umani si basa su alcuni elementi chiave che vedono come punto cardine l'impegno dei vertici aziendali e di tutte le strutture a garanzia dell'applicazione dei principi di tutela e rispetto dei diritti umani e l'opportuna integrazione nei vari strumenti normativi a tutti i livelli. Elemento rilevante è l'engagement degli stakeholder ed il costante e adeguato accesso a meccanismi di reclamo/canali di segnalazione e rimedi per assicurare che eventuali possibili violazioni dei diritti umani siano tempestivamente intercettate, analizzate, gestite e, qualora vengano accertate, siano applicate misure di rimedio. Tale modello si articola su: (i) la mappatura dei Salient Human Rights Issue e il Compliance Risk Assessment; (ii) l'identificazione e valutazione dei potenziali rischi o impatti negativi⁽¹³¹⁾ che attività, prodotti o servizi Eni possano causare, o contribuire a causare, strutturandone adeguati presidi a supporto⁽¹³²⁾; (iii) la definizione e l'implementazione di misure di prevenzione o di gestione dei rischi e degli impatti e la previsione di misure di rimedio laddove l'impatto negativo si sia comunque verificato; (iv) il monitoraggio periodico o specifico sulla base di indica-

tori qualitativi e quantitativi; (v) le attività di planning e reporting volte a definire le direttrici di pianificazione e a fornire una vista di sintesi sulle attività e sulla performance relativa ai diritti umani.

I Salient Human Rights Issue

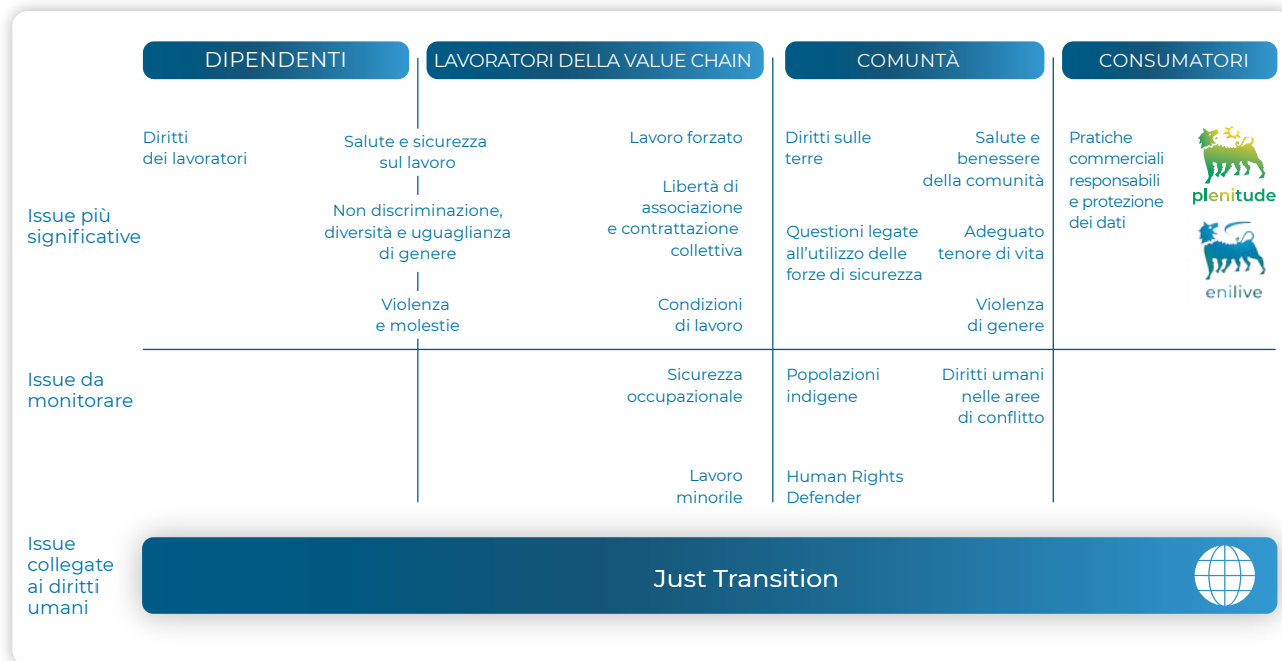
L'impegno di Eni, il modello di gestione e le attività condotte sui diritti umani si concentrano sui temi considerati più significativi per l'azienda alla luce delle attività di business condotte e dei contesti in cui opera. Il set di temi, c.d. "Salient Human Rights Issue", identificati per la prima volta nel 2017, è stato oggetto di un aggiornamento nel corso del 2024, attraverso il coinvolgimento in workshop dedicati di oltre cento persone di diverse funzioni aziendali di Eni e lo svolgimento di incontri con alcuni autorevoli stakeholder. A valle dell'analisi sono state identificate 13 tematiche principali, suddivise tra lavoratori, comunità e consumatori, oltre a 5 ulteriori tematiche da monitorare poiché rilevanti in relazione a specifici segmenti di business o particolari contesti operativi.

(131) I rischi correlati alla potenziale violazione dei Diritti Umani sono valutati sotto un duplice profilo: (i) rischio di causare (o contribuire a causare) impatti negativi, effettivi o potenziali, con riferimento agli UNGPs e alle Linee Guida OCSE; (ii) rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione (c.d. rischio di compliance).

(132) Tali valutazioni possono essere condotte anche attraverso la realizzazione di Human Rights Impact Assessment o Human Rights Risk Analysis (approfonditi nel capitolo [Comunità Locali](#)).



LAVORATORI



Per presidiare questi temi più significativi, Eni si è dotata di **modelli risk-based**, approfonditi nei seguenti capitoli, che consentono di raccogliere informazioni sul contesto operativo, valutarle in considerazione delle specifiche attività condotte e dei processi aziendali, intercettare gli elementi di rischio potenziali e adottare adeguate misure di prevenzione e gestione in considerazione dei livelli di rischio stessi.

Accesso alle misure di rimedio e meccanismi di segnalazione e grievance

Eni si impegna ad adottare, anche in collaborazione con terze parti, misure di rimedio a fronte di eventuali impatti negativi causati (o che abbia contribuito a causare) nonché a compiere il massimo sforzo per garantire un rimedio qualora l'impatto sia direttamente collegato alle proprie attività, prodotti o servizi. A questo scopo, Eni si impegna ad esercitare la propria influenza nei confronti delle terze parti affinché venga posto rimedio agli eventuali impatti negativi direttamente collegati alle loro attività. In linea con questo impegno e in conformità agli standard internazionali, il modello di gestione dei diritti umani di Eni si avvale pertanto di meccanismi di ricezione dei reclami e delle preoccupazioni degli stakeholder, singoli individui, comunità o associazioni d'individui, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, attraverso i quali possono essere segnalate alla Società anche presunte violazioni dei diritti umani nell'ambito delle attività industriali di Eni. Questi meccanismi consentono alla Società di intercettare,

valutare, gestire e – qualora gli impatti siano accertati – porre in essere le opportune misure di rimedio in maniera tempestiva. In particolare, sono a disposizione degli stakeholder due strumenti specifici cui ricorrere in caso di presunta violazione dei diritti umani: (i) il Grievance Mechanism, ossia il processo di invio, gestione e risoluzione delle istanze o lamentele, in cui i grievance riferiti ai diritti umani classificati come "rilevanti" prevedono uno specifico iter di analisi e risposta (si veda [Comunità Locali](#)); (ii) le "Segnalazioni" costituite dalla possibilità, per chiunque, dipendenti o soggetti terzi, di segnalare, in forma confidenziale o anonima, problematiche attinenti al Sistema di Controllo Interno o ad altre materie in violazione del [Codice Etico](#) (si veda il capitolo [Business Conduct](#)). Per quanto concerne le segnalazioni, nell'anno è stata completata l'istruttoria su 63 fascicoli¹³³, di cui 32 afferenti ai diritti umani, principalmente relativi a potenziali impatti sui diritti dei lavoratori e sulla salute e sicurezza occupazionale. In particolare, sono state verificate 64 asserzioni, per 10 delle quali sono stati confermati, almeno in parte, i fatti segnalati ed intraprese azioni correttive per mitigarne e/o minimizzarne gli impatti tra cui: (i) azioni sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, relative all'implementazione e al rafforzamento dei controlli in essere; (ii) azioni di sensibilizzazione sulle tematiche del Codice Etico e della [Policy ECG Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro](#); e (iii) azioni verso dipendenti, con provvedimenti disciplinari, secondo il contratto collettivo di lavoro e le altre norme nazionali applicabili.

(133) Fascicolo di segnalazione: è un documento di sintesi degli accertamenti condotti sulla/e segnalazione/i (che può contenere una o più asserzioni circostanziate e verificabili) nel quale sono riportati la sintesi dell'istruttoria eseguita sui fatti oggetto della segnalazione, l'esito degli accertamenti svolti e gli eventuali piani d'azione individuati.



FASCICOLI DI SEGNALAZIONE AFFERENTI IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI

	Unità di misura	2024	2023
Totale fascicoli (asserzioni) chiusi nell'anno	(numero)	32 (64)	46 (62)
di cui: da dipendenti ^(a)		11	n.a.
Asserzioni fondate		10	8
Asserzioni non fondate/non accettabili ^(b) /not applicable ^(c)		54	54
Inerenti episodi di discriminazione		3 ^(d)	6 ^(d)
Fascicoli di segnalazioni (asserzioni) afferenti al rispetto dei diritti umani relativi a potenziali impatti socio-economici sulle comunità locali		0	0
Fascicoli di segnalazioni (asserzioni) afferenti al rispetto dei diritti umani relativi a potenziali impatti sulla salute, la sicurezza e/o l'incolumità delle comunità locali		1 (2) ^(e)	1 (2) ^(e)

(a) Al netto degli 11 Fascicoli riferiti a Segnalazioni anonime. L'indicatore è disponibile a partire dal 2024.

(b) Asserzioni che non contengono elementi circostanziati, precisi e/o sufficientemente dettagliati e/o, per le quali sulla base degli strumenti di indagine a disposizione, non è possibile confermare o escludere la fondatezza dei fatti in esse segnalati.

(c) Asserzioni in cui i fatti segnalati coincidono con l'oggetto di pre-contenziosi, contenziosi e indagini in corso da parte di pubbliche autorità. La valutazione è effettuata previo parere da parte della funzione affari legali o delle altre funzioni competenti.

(d) Gli asseriti episodi di discriminazione non hanno evidenziato elementi di fondatezza.

(e) Entrambe le asserzioni relative al fascicolo in oggetto non hanno evidenziato elementi di fondatezza.

Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali

Inoltre, Eni coopera con altri meccanismi di rimedio non giudiziali, quali ad esempio quello previsto e disciplinato dalle Linee Guida OCSE e istituito presso i Punti di Contatto Nazionali dell'OCSE, presenti nei vari Paesi. Parte integrante della due diligence è la comunicazione dei risultati ottenuti, anche tramite il report di sostenibilità [Eni for](#) e quello dedicato al tema dei diritti umani [Eni for - Human Rights](#). L'Azienda, inoltre, valuta lo status dei procedimenti legali a carico dell'impresa, di una sua controllata o di esponenti del top management per violazioni di leggi nazionali o internazionali relative a tali materie, Eni non ostacola in alcun modo il ricorso a meccanismi giudiziari o non giudiziari nonché a quelli istituzionali. Nel 2024 Eni non ha ricevuto alcuna condanna passata in giudicato per violazioni di leggi, regolamenti o altri istituti normativi in materia di diritti umani.

FORZA LAVORO DI ENI

POLITICHE¹³⁴

L'impegno di Eni per la valorizzazione delle proprie persone è incluso nel [Codice Etico](#), in cui si ribadisce come le competenze delle persone Eni, a tutti i livelli, siano fondamentali per l'eccellenza operativa e l'impegno a promuovere una cultura basata sulla diffusione delle conoscenze, che valorizzi i comportamenti e i contributi di ognuno, credendo nel potere della condivisione, dello scambio di idee e del confronto. Il Codice riconosce anche il ruolo delle diversità e la promozione di una cultura della pluralità, sottolineando l'impegno a creare un ambiente di lavoro inclusivo che rispetti la dignità di ognuno, tenendo in considerazione il contributo di ciascuno e riconoscendo la forza delle differenze. Allo stesso tempo, si ribadisce l'impegno di Eni alla tutela del diritto

alla privacy¹³⁵ delle proprie persone, trattando i dati personali e le informazioni riservate nel rispetto delle leggi e delle migliori prassi applicabili. La [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) riconosce e promuove lo sviluppo delle capacità e delle competenze dei dipendenti senza discriminazione alcuna e su una base di parità e la valorizzazione della professionalità delle persone in condizioni di parità e non discriminazione. La formazione viene riconosciuta come leva fondamentale di sviluppo delle conoscenze, come elemento strategico per il raggiungimento degli obiettivi di business, nonché come mezzo per fornire ai propri dipendenti i mezzi per acquisire, mantenere e sviluppare le proprie competenze. Nella Policy è sottolineato il divieto di qualsiasi forma di discriminazione, distinzione, esclusione o preferenza fondata su elementi identificativi della persona non collegata ai requisiti necessari all'esecuzione del lavoro, che hanno l'effetto di annullare o compromettere la parità di opportunità o di trattamento in materia di impiego o professione. È ribadito anche l'impegno a realizzare la parità di retribuzione tra lavoratrici e lavoratori per un lavoro di uguale valore, sulla base di criteri oggettivi. Inoltre, viene specificata l'adozione di misure e iniziative volte a garantire il "work-life balance" e il benessere organizzativo, promuovendo il sostegno alla genitorialità, tutelando la maternità, e riconoscendo condizioni non inferiori a quelle previste dalla normativa internazionale in materia di maternità e paternità alle proprie persone in tutti i Paesi in cui Eni opera. Sono promosse anche misure aggiuntive di agevolazione della genitorialità, garantendo il diritto alla non discriminazione delle persone con responsabilità familiari. Eni garantisce e promuove il diritto dei lavoratori e dei datori di lavoro di costituire, su loro libera scelta, delle organizzazioni sindacali, nonché il diritto alla contrattazione collettiva. Inoltre, la [Policy ECG Diversity & Inclusion](#) riconosce l'impegno a scongiurare episodi di discriminazione in relazione a: colore, sesso, religione,

(134) Per ulteriori riferimenti si veda [Il sistema normativo](#), e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).

(135) Per le azioni di Eni sul tema privacy si veda il capitolo [Fattori di rischio/Rischi connessi alla normativa in materia di protezione dei dati Personali](#).

origine etnica, opinione politica, origine sociale o ascendenza nazionale, condizioni di disabilità, identità di genere, orientamento sessuale, status sociale, età o qualsiasi altra forma di diversità contemplata dal diritto internazionale. Tale Policy supporta lo sviluppo di un business internazionale basato su equità, dignità, pari opportunità, diffusione di valori etici, valorizzazione delle diversità, integrazione e non discriminazione, e promuove la parità di genere e l'empowerment femminile sul lavoro, nelle pratiche di business e nei rapporti con le comunità dei Paesi in cui opera. Viene ribadito l'impegno a garantire che le proprie iniziative di comunicazione, anche commerciale, promuovano una visione inclusiva della Società stessa e rifuggano il ricorso a stereotipi di genere. Inoltre è esplicitata la volontà di garantire un ambiente di lavoro fisicamente e socialmente equo, fornire a ciascuna persona gli strumenti necessari per avere pari accesso alle risorse e alle opportunità aziendali basandosi sul principio di pari opportunità e non discriminazione e rimuovere gli ostacoli culturali, organizzativi e materiali che limitano la libertà d'espressione delle persone e la loro completa valorizzazione. La [Policy ECG Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro](#), specificatamente vieta senza alcuna eccezione ogni forma di violenza e molestie sul la-

voro all'interno della società. Inoltre, nel **corpo normativo interno** vengono definite le modalità di gestione legate alla forza lavoro.

TARGET E IMPEGNI

I target e gli impegni di Eni legati al Capitale Umano vengono definiti sulla base dell'evoluzione dell'assetto risorse e in coerenza con la strategia di medio-lungo termine del percorso di Just Transition, nonché considerando anche il trend dei dati storici e previsionali dei piani occupazionali; in caso di raggiungimento del target essi vengono rivalutati e modificati di conseguenza. Tali indicatori vengono monitorati trimestralmente attraverso la reportistica standard verso i responsabili del personale dei diversi business e, conseguentemente, vengono definite/implementate eventuali azioni correttive. I principali dati occupazionali e relativi trend vengono inoltre condivisi con i rappresentanti dei lavoratori in occasione del Comitato Aziendale Europeo e del Global Framework Agreement, al fine di presentarne e commentarne gli sviluppi. Inoltre, sempre su base trimestrale viene svolta la valutazione e il monitoraggio degli indicatori alla base dei target per verificare che gli andamenti siano in linea con i piani di sviluppo, segnalare eventuali criticità e impostare eventuali azioni correttive, ove necessario.

Target	Al	Performance al 2024	Anno base e relativo valore di riferimento	Note (Scopo, metodologia, evidenze)
+4 p.p. della popolazione femminile	al 2030	+3,8 p.p.	2020: 24,6%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali
+3,8 p.p. personale femminile in posizioni di responsabilità (Dirigenti e Quadri)	al 2030	+3,4 p.p.	2020: 26,6%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali
+6,5 p.p. popolazione under 30	al 2030	+3,5 p.p.	2020: 6,7%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali
+2 p.p. presenza dipendenti non italiani in posizione di responsabilità	al 2030	-1,2 p.p. ^(a)	2020: 18,6%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali
+15% ore di formazione ^(b)	al 2028	in lieve riduzione rispetto al 2023	2024: 1.027.822	Target relativo Perimetro: consolidate integrali

(a) La performance dell'anno risente di operazioni di M&A di società importanti come, ad esempio, la cessione degli asset onshore in Nigeria.
(b) La riduzione del target dal 20% al 15% risente delle iniziative di recupero efficienza e contenimento costi avviati nel 2024.

IMPATTI, RISCHI¹³⁶ E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

Eni pone il capitale umano¹³⁷ al centro della propria strategia¹³⁸, promuovendo il benessere dei lavoratori tramite iniziative di welfare e supportando lo sviluppo delle competenze dei dipendenti finalizzato alla crescita professionale. L'evoluzione prevista delle attività di business e del mercato del lavoro, i nuovi indirizzi strategici e le sfide poste dai cambiamenti tecnologici comportano un importante impegno per accrescere nel tempo il valore del capitale umano attraverso iniziative di upskilling e reskilling, volte ad arricchire o a riorientare il set di competenze e ad attrarre talenti, sfruttando l'opportunità data dalle nuove

competenze presenti sul mercato al fine di sviluppare tecnologie e business emergenti. Al contempo, al fine di presidiare i potenziali impatti negativi che l'attività può produrre sui propri lavoratori, Eni pone al centro del proprio agire il costante rispetto dei diritti umani in materia di lavoro (ad esempio orario di lavoro, salari adeguati, libertà di associazione e contrattazione collettiva e sicurezza in materia di occupazione). Il settore, infatti, presenta condizioni di lavoro spesso complesse, caratterizzate da turni di lavoro notturni e prolungati, atti a garantire la continuità operativa. Inoltre, particolare attenzione è posta al presidio della non discriminazione, al rispetto della parità di trattamento e opportunità (nelle fasi di assunzione, formazione, percorso professionale

(136) La disclosure relativa ai rischi legati alla forza lavoro propria è riportata nel capitolo [Salute & Sicurezza](#).
(137) Rappresentato da tutti i dipendenti diretti operanti in Italia e all'estero. Nei dipendenti diretti non sono inclusi i contrattisti che sono invece considerati, come lavoratori della catena del valore.
(138) Per approfondimenti su come gli impatti relativi ai lavoratori propri siano connessi e tenuti in considerazione nella definizione della strategia e business model aziendali, si veda il capitolo [Attività di stakeholder engagement](#).



e progressione di carriera) e alla prevenzione contro la violenza e molestie di natura fisica, psicologica o verbale, incluse quelle di genere. L'esplorazione, lo sviluppo e la produzione vengono spesso effettuati lontano dalle aree popolate, spesso ricorrendo ad accordi di rotazione tra periodi di più giorni o più settimane. Inoltre, seppure tradizionalmente i lavoratori del settore siano rappresentati da sindacati e coperti da accordi di contrattazione collettiva, alcune risorse operano in Paesi in cui questi diritti sono limitati e pertanto maggiormente esposti a rischi di intimidazioni o trattamenti iniqui. Inoltre, le condizioni, i luoghi di lavoro, le competenze e le tipologie di mansioni svolte nell'ambito delle attività del settore potrebbero essere causa di potenziali condizioni di discriminazione, nonché essere caratterizzati da una presenza prevalente di determinate categorie di lavoratori (ad esempio uomini). Casi di discriminazione possono riguardare etnia, genere, orientamento sessuale, disabilità, religione, nazionalità e status dei lavoratori. Infine, il percorso di decarbonizzazione sarà accompagnato da un riassetto industriale che consisterà nella trasformazione di alcuni siti produttivi, come per esempio la chimica di base e la raffinazione tradizionale, con possibile impatto sui lavoratori della propria forza lavoro. Per i rischi materiali si veda il capitolo **Salute e Sicurezza**, al netto del rischio trasversale di Cyber Security approfondito nel capitolo **Business Conduct**.

COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI¹³⁹

Relazioni industriali

Un ruolo centrale nella costruzione della relazione con i lavoratori e nella tutela dei loro diritti è rappresentato dal modello di relazioni industriali di Eni, gestito dalla funzione dedicata. In ambito nazionale, Eni coinvolge i propri lavoratori sia attraverso gli incontri previsti dal Protocollo INSIEME, come ad esempio il Comitato Strategico, che affronta tematiche quali cessioni di ramo d'azienda, razionalizzazione organica e ricambio generazionale, riconversione di siti produttivi e revisioni organizzative rilevanti (con cadenza semestrale o quando necessario), sia attraverso altri strumenti come la Commissione Bilaterale sul Lavoro Agile, che verifica l'applicazione dell'accordo sul Lavoro Agile, ne analizza gli impatti sull'organizzazione del lavoro, gestisce criticità locali e riporta periodicamente i risultati alle parti firmatarie. In ambito internazionale Eni ha istituito, già dal 1995, il proprio Comitato Aziendale Europeo¹⁴⁰ (CAE), che si concentra nel perimetro dello Spazio Economico Europeo principalmente su tematiche relative a programmi di attività/investimenti/acquisizione o cessione di business, prospettive occupazionali, salute e sicurezza sul lavoro, politiche ambientali e sostenibilità. Ne fanno parte i rappresentanti dei lavoratori Eni italiani ed europei, rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane, e un rappresentante del sindacato europeo IndustriAll European Trade Union. Altro strumento europeo è l'Osservatorio Europeo per la Salute, Sicurezza ed Ambiente dei Lavoratori, dove vengono condivisi dati e strumenti di analisi e gestionali relativi

a: infortuni, incidenti e malattie professionali, evoluzione normativa, aspetti ambientali e sanitari, presidio dei temi climatici ed efficienza energetica. Sono previsti una riunione annuale del CAE e dell'Osservatorio Europeo per la Salute, Sicurezza ed Ambiente dei Lavoratori e almeno tre incontri annuali del Comitato ristretto del CAE con le funzioni competenti di Eni. Infine, il Global Framework Agreement on International Industrial Relations and Corporate Social Responsibility (GFA), a carattere internazionale ed extra-europeo ed in corso di rinnovo nel 2025, coinvolge annualmente i delegati dei lavoratori Eni internazionali ed europei, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane ed un rappresentante del sindacato globale IndustriALL Global Union. L'Accordo rappresenta un impegno concreto di Eni per orientare gli indirizzi di sostenibilità, per definire le strategie basate sui principi di integrità e trasparenza, per favorire la lotta alla corruzione, il rispetto dei diritti umani, del lavoro, della salute e della sicurezza delle persone per la tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Per ogni incontro viene condivisa documentazione di dettaglio e a valle viene redatto un verbale, sottoscritto da entrambe le parti, con quanto concordato e discusso. L'engagement dei lavoratori con riferimento alle tematiche relative alla transizione sostenibile si realizza anche attraverso l'utilizzo di strumenti come il Protocollo INSIEME, che sancisce la nascita di un nuovo modello di relazioni industriali, per accompagnare efficacemente i processi di trasformazione e per condividere un Patto Generazionale che consenta il rinnovamento e l'aggiornamento delle competenze professionali e la costruzione, insieme agli stakeholder, di un quadro normativo chiaro, favorevole agli investimenti e in grado di combinare la sostenibilità economico-finanziaria con quella ambientale e sociale.

Altre iniziative di coinvolgimento

Tra le iniziative di engagement e ascolto delle persone Eni, si segnalano le iniziative per raccogliere spunti rilevanti sulle esigenze dei dipendenti di Eni (a partire dagli under 35) in ambito Welfare, l'analisi di clima aziendale, nonché le iniziative di ascolto mirate su alcune materie (D&I). Con riferimento alle azioni intraprese verso persone più vulnerabili e meno rappresentate, Eni ha avviato le seguenti azioni: (i) formazione periodica dedicata a tutte le persone per sviluppare una maggiore consapevolezza sulla cultura dell'inclusione; (ii) formazione specifica con l'obiettivo di acquisire le competenze necessarie per gestire i possibili pregiudizi inconsapevoli nel processo di selezione e nei colloqui gestionali; (iii) iniziative di comunicazione e sensibilizzazione interna D&I presso le sedi direzionali e nei siti operativi in Italia e all'estero; (iv) iniziative di ascolto per misurare l'impatto e la sensibilità aziendale delle iniziative D&I e per generare e progettare nuove iniziative con focus particolare nel 2024 su disabilità e intergenerazionalità; (v) assessment della maturità D&I presso consociate all'estero attraverso l'ascolto delle persone finalizzato alla definizione di un piano di iniziative comuni e specifiche per le singole realtà; (vi) consolidamento

(139) Si veda per approfondimenti il capitolo **Attività di stakeholder engagement**.

(140) Organismo rappresentante dei lavoratori previsto dalla direttiva europea 94/45/CE, che favorisce l'informazione e la consultazione transnazionale dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di dimensioni comunitarie.



di una community D&I sia all'interno dell'azienda, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle persone Eni, sia all'esterno attraverso partnership e iniziative di networking (es. Women X Impact) e l'adesione ad associazioni nazionali e internazionali focalizzate sui temi D&I (es. Parks e Valore D); (vii) promozione di una cultura dell'inclusione attraverso azioni di comunicazione esterna, sensibilizzazione nelle scuole (con i progetti di Eniscuola e Valore D), contenuti sulle piattaforme digitali (es. podcast e webinar powered by Eni) e partecipazione ad eventi esterni. Tutte le iniziative sono coordinate da una funzione aziendale dedicata alle tematiche di D&I.

Valutazioni e feedback

L'azienda nelle proprie procedure interne promuove e valorizza l'utilizzo in modo continuo e diffuso del feedback, che consente l'espressione di valori fondamentali della propria cultura. Un feedback puntuale, oggettivo, costruttivo e tracciato tramite sistemi aziendali, contribuisce infatti allo sviluppo e all'engagement delle persone Eni non solo in occasione di processi istituzionali (valutazione delle performance), ma anche in modo continuativo e ogni qual volta si manifesti l'esigenza di confronto e ascolto reciproco tra responsabile e collaboratore. Alla base del processo di valutazione vi sono obiettivi coerenti con la strategia Eni, sfidanti e bilanciati in relazione al ruolo assegnato. Per quanto riguarda i Dirigenti e Senior Manager, sono previsti obiettivi di business e comportamentali, mentre per le altre risorse sono previsti obiettivi quali/quantitativi coerenti con le responsabilità ricoperte e obiettivi comportamentali, adattabili nel corso dell'anno sulla base del confronto tra responsabile e collaboratore.

Meccanismi di segnalazione e rimedio

Gli strumenti, regolamentati nell'ambito del sistema normativo aziendale, a cui è possibile ricorrere in caso di presunta violazione del [Codice Etico](#), dei diritti umani¹⁴¹ e delle predisposizioni in materia di sicurezza e salute nei confronti dei propri lavoratori sono il Grievance Mechanism e le Segnalazioni. Per ulteriori dettagli su questi canali e per l'approccio di gestione dei remedy ed eventuali azioni intraprese nell'anno si rimanda al capitolo [I Diritti Umani per Eni](#) mentre per le misure di protezione del segnalante al capitolo [Business Conduct](#).

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

Il modello di business di Eni si fonda sulle competenze interne, un patrimonio su cui Eni continua ad investire per assicurarne l'allineamento con le esigenze di business, in coerenza con la propria strategia di lungo termine. L'evoluzione del business comporta un importante impegno per accrescere nel tempo il valore del capitale umano ed in tale ottica, Eni si impegna a dare priorità ai programmi dei lavoratori, in linea con il percorso di Just Transition, con l'obiettivo di sostenerne la ricollocazione in attività nuove o trasformate. Nel 2024 sono pro-

seguite le iniziative volte alla diffusione e assimilazione nei processi e nella cultura interna di un nuovo modello di capacità e comportamenti volti alla gestione efficace della transizione, avviando anche processi di revisione dei modelli professionali e l'aggiornamento delle competenze, sia soft skills che hard skills, per favorire la crescita di professionalità più complete ed integrate. In questo quadro si inseriscono le iniziative di formazione su tematiche quali economia circolare, decarbonizzazione ed energie rinnovabili, finalizzate a garantire un upskilling continuo. Relativamente alla gestione delle proprie risorse, Eni ha avviato un nuovo modello di gestione delle risorse che definisce percorsi di sviluppo, lungo tutto il ciclo di vita aziendale, diversificati e coerenti con il nuovo modello di business al fine di valorizzare le diverse professionalità e i talenti in una logica inclusiva, favorendo la motivazione, il senso di appartenenza e la proattività delle persone. Relativamente all'impatto sui lavoratori della propria forza lavoro dovuto al processo di conversione industriale Eni si impegna a: (i) proseguire il processo di ricambio delle competenze al fine di supportare la trasformazione di Eni in coerenza con gli obiettivi e i target di decarbonizzazione definiti nell'ambito del processo di transizione energetica; (ii) perseguire lo sviluppo del modello satellitare, il recupero di efficienza organizzativa sulle funzioni trasversali di supporto al business e il riassetto industriale dei settori di business tradizionali anche attraverso iniziative volte a valorizzare le competenze interne disponibili con opportuni programmi di formazione e mobilità interna. Guardando al mercato del lavoro, Eni è costantemente impegnata ad attrarre le migliori professionalità, con caratteristiche distintive e orientate alle diverse esigenze delle linee di business. Le competenze professionali richieste mutano, infatti, in relazione all'evoluzione della strategia aziendale ed è necessario che ci sia nel tempo piena rispondenza tra tali dinamiche per poter garantire il costante aggiornamento dei profili professionali rispetto ai fabbisogni espressi dalle diverse aree di business. In un'ottica di continua ingegnerizzazione e upskilling delle competenze, viene pertanto garantita la realizzazione di programmi strutturati di orientamento, dove l'obiettivo è quello di accompagnare le nuove generazioni verso una scelta più consapevole del percorso formativo/professionale da intraprendere, e di piani di Talent Attraction, anche verticali e legati a settori specifici, sia per profili Expert che per profili Junior, nonché iniziative mirate alla preparazione di pool di persone che possano rappresentare al meglio la Strategia e i business nei diversi contesti di esposizione del brand Eni (Global Ambassador Programme). Sul piano della comunicazione rimangono centrali, infine, le azioni di Employer Branding attuate attraverso campagne di recruiting sui principali canali media, digital e tradizionali. Con riferimento agli impatti, nel 2024 a seguito di casi accertati di violenza e molestie di natura fisica, psicologica o verbale (rilevati mediante canale di whistleblowing), Eni è intervenuta con licenziamento e sospensione dal lavoro, sia nei confronti degli autori delle molestie che di altri dipendenti i cui comportamenti avevano contribuito alla compromissione dell'ambiente di lavoro.

(141) Per la disclosure relativa al numero di incidenti gravi relativi ai diritti umani connessi alla forza lavoro propria, si rimanda al capitolo [I Diritti Umani per Eni](#).



Modello di gestione dei diritti umani di Eni - persone Eni

A partire dal 2020 è stato introdotto un **modello risk-based** di valutazione del presidio dei diritti umani sul posto di lavoro finalizzato a segmentare le società Eni in base a parametri quantitativi e qualitativi che colgono le caratteristiche e i rischi specifici del Paese/contesto operativo e legati al processo di gestione delle risorse umane (tra cui il contrasto a ogni forma di discriminazione, la parità di genere, le condizioni di lavoro e la libertà di associazione e contrattazione collettiva). Questo approccio identifica le eventuali aree di rischio, o di miglioramento, per le quali definire delle azioni specifiche da monitorare nel tempo. Nel corso del 2024 è stata approfondita l'applicazione del modello nelle società controllate della Direzione Energy Evolution, svolta nel 2023, ed è stato effettuato un follow-up nelle società del business upstream interessate dall'applicazione del modello nel 2021. È stato inoltre divulgato a tutte le società di Eni un set di azioni standard di mitigazione derivante dall'applicazione di tale modello risk-based di valutazione del presidio dei diritti umani sul posto di lavoro.

Work-life balance e Welfare

Eni si è dotata di un sistema di welfare aziendale e benefit che comprende un insieme di servizi, iniziative e strumenti, volti a migliorare il benessere dei dipendenti. Il modello di Smart Working (SW) Eni (accordo sottoscritto ad ottobre 2021) prevede per tutti i dipendenti in Italia 8 gg/mese per le sedi uffici e 4 gg/mese per i siti operativi e numerose opzioni welfare a sostegno non solo della genitorialità e disabilità ma anche della salute delle persone o dei loro familiari conviventi, modello ulteriormente arricchito con un'opzione per gestire casi di problemi di salute temporanei, improvvisi e non pianificabili di un componente convivente del nucleo familiare. Il modello di SW è stato progressivamente adottato anche in altri Paesi, in coerenza con le normative locali. Inoltre, con riferimento ai temi della genitorialità, in tutti i Paesi di presenza, Eni ha continuato a riconoscere quale trattamento minimo, in difetto di una normativa applicabile di miglior favore: 10 giorni lavorativi retribuiti al 100% ad entrambi i genitori, 14 settimane minime di congedo per il primary carer come da convenzione ILO e il pagamento di un'indennità pari ad almeno i 2/3 della retribuzione percepita nel periodo antecedente. Per quanto riguarda i servizi di welfare, Eni offre un piano di iniziative che rispondono a bisogni riguardanti l'ambito familiare (dai servizi ricreativi ed educativi per i figli, a quelli di assistenza per i familiari non autosufficienti), della promozione della salute e del benessere psicofisico (iniziative di prevenzione dedicate, sportello psicologico e disponibilità di strutture sportive convenzionate) ed interventi di supporto al reddito (prestiti agevolati, previdenza complementare e assistenza sanitaria integrativa). Il 2024 è stato caratterizzato da un lato dal consolidamento delle nuove linee di servizio in ambito genitorialità attivate a seguito della loro definizione nel Protocollo NOI sottoscritto con le organizzazioni sindacali, dall'altro dall'avvio di una fase di studio e di analisi dell'offerta esistente, anche attraverso benchmark, per individuare azioni di ridefinizione e miglioramento dell'as-is.

Diversity & Inclusion

L'approccio di Eni alla Diversity & Inclusion (D&I) è basato sui principi fondamentali di non discriminazione, pari opportunità e inclusione di tutte le forme di diversità, nonché di integrazione e di bilanciamento vita privata-lavoro, e le principali aree di azione sono: (i) **Empowerment femminile**: proseguono le azioni per attrarre i talenti femminili, attraverso l'organizzazione e la promozione di iniziative per gli studenti di orientamento verso le materie STEM, con focus sulla parità di genere e la crescente ed efficace testimonianza delle Role Model e Ambassador interne, per le pari opportunità nel mondo del lavoro del settore dell'energia. Eni ha mantenuto nel 2024 la collaborazione con Valore D e, in ambito procurement, con Open-ES per la diffusione delle strategie D&I nella filiera di fornitura con un focus sulle PMI. Nel 2024 è stata completata la progettazione di una iniziativa denominata WIP (Women in power) che avrà piena realizzazione nel primo semestre 2025. Tale iniziativa riguarda uno specifico intervento formativo volto a promuovere lo sviluppo professionale. Eni ha rinnovato la partnership con Woman X Impact, il summit annuale dedicato alle tematiche relative alla gender parity, alla leadership femminile e al self branding attraverso il networking femminile. Tra le altre attività, sono stati realizzati eventi in presenza nelle sedi direzionali di Roma e Milano nei quali si è parlato del ruolo delle donne nel mondo STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), degli stili di leadership femminile e dell'importanza del networking; (ii) **Parità di genere e genitorialità**: a seguito dell'adozione da parte di Eni del Codice di Autodisciplina per le imprese in favore della maternità, nel corso del 2024 è stato istituito il Tavolo di Lavoro interfunzionale finalizzato all'introduzione di nuove misure per la genitorialità, alla loro comunicazione efficace alle persone di Eni e alla formalizzazione di un sistema di Gestione per la Parità di genere; (iii) **Interculturalità**: sono stati organizzati workshop presso alcune consociate di Eni all'estero per accrescere la consapevolezza sulle tematiche D&I, anche attraverso lo storytelling delle persone locali e il coinvolgimento di testimonial esterni; (iv) **Intergenerazionalità**: in aggiunta all'iniziativa di ascolto realizzata nel 2024, è stato promosso un evento focalizzato a ripercorrere i valori e i driver lavorativi che accomunano e distinguono i bisogni delle persone di diversa generazione e in che modo le persone di diversa età entrano in relazione tra di loro al di là dei loro ruoli formali in azienda; (v) **Orientamento sessuale e identità di genere**: sono proseguite le attività di sensibilizzazione sul tema, in particolare è stato organizzato un evento interno sul filone sport e coming out; (vi) **Disabilità e fragilità**: in aggiunta all'iniziativa di ascolto sulle persone con disabilità, sono proseguiti i lavori per definire una strategia di attraction, gestione e sviluppo delle persone con disabilità, e delle linee guida per l'accessibilità degli edifici e per l'accessibilità digitale. Inoltre, Eni ha proseguito la collaborazione con Auticon e avviato una collaborazione con l'Associazione Italiana Dislessia a testimonianza dell'impegno crescente di Eni a favore delle neurodivergenze. Nel 2024 è stato realizzato anche un piano di comunicazione mirato a diffondere la [Policy ECG D&I](#) tra i dipendenti anche nei contesti operativi in Italia e all'estero. La Policy D&I è stata inoltre adottata nelle consociate e controllate all'estero come previsto dal sistema normativo di Eni.



Formazione e sviluppo

Eni continua a considerare la formazione come una leva fondamentale nel supportare l'azienda nel processo di cambiamento, in coerenza con le strategie definite nell'ambito della transizione energetica e della trasformazione digitale. Mirati interventi formativi che coprono a 360 gradi tutti gli aspetti di crescita tecnico-professionale, trasversale, personale, attraverso opportuni interventi di upskilling e reskilling e nell'ottimale mix tra formazione in presenza e a distanza, restano la chiave per la costruzione delle competenze del futuro nelle direzioni definite dagli obiettivi aziendali. L'efficacia dei moduli formativi viene misurata attraverso questionari di fine corso che il dipendente compila per constatare il raggiungimento degli obiettivi formativi. Pertanto, ove previsto, al termine dei percorsi sono presenti: nei percorsi di tipo tecnico specialistico, un test

di apprendimento di fine corso; nei corsi obbligatori in ambito sicurezza, prove pratiche o teoriche per il superamento del corso; nei corsi di lingua, test conclusivi per attestare il raggiungimento del livello previsto; nei percorsi di tipo comportamentale, questionari di autovalutazione sulle competenze acquisite. Relativamente alle spese rilevanti nel 2024 in ambito forza lavoro di Eni (escluse quelle relative al costo del lavoro esplicitate nella ► **Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" del Bilancio Consolidato**), si segnalano spese totali di formazione che sono state pari a €31,3 mln (di cui €0,32 mln per attività di D&I) e che si prevedono per il prossimo quadriennio pari a €139 mln, di cui €1,7 mln per iniziative D&I. Per le altre spese rilevanti relative alla forza lavoro di Eni si veda il capitolo ► **Salute e Sicurezza**.

SPESE DI FORMAZIONE^(a)

	Unità di misura	2024	2023
Spesa media per formazione e sviluppo per dipendenti full-time	(€)	976,2	1.005,1

(a) Le voci in tabella sono incluse nella ► **Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" del Bilancio consolidato**.

METRICHE¹⁴²

OCCUPAZIONE, DIVERSITY, FORMAZIONE E RELAZIONE INDUSTRIALI

	Unità di misura	2024	2023
Dipendenti (head count)	(numero)	31.669	32.321
Uomini		22.695	23.472
Donne		8.974	8.849
Dipendenti per area geografica			
Italia		21.688	21.336
Africa		1.769	2.711
Americhe		1.328	1.930
Asia		2.515	2.506
Australia e Oceania		103	101
Resto d'Europa		4.266	3.737
Lavoratori a tempo indeterminato		30.858	31.383
Donne		8.763	8.595
Uomini		22.095	22.788
Lavoratori a tempo determinato		811	938
Donne		211	254
Uomini		600	684
Lavoratori atipici interinali (agency workers, contractors, ecc.)		1.433	2.793
Donne		526	684
Uomini		907	2.109
Lavoratori full-time		31.248	31.945
Donne		8.623	8.516
Uomini		22.625	23.429
Lavoratori part-time		421	376
Donne		351	333
Uomini		70	43
Dipendenti all'estero locali	(%)	85	86

(142) Per la metodologia e area di consolidamento si veda il capitolo ► **Principi e Criteri Metodologici**.



OCCUPAZIONE, DIVERSITY, FORMAZIONE E RELAZIONE INDUSTRIALI

	Unità di misura	2024	2023
Dipendenti non italiani in posizioni di responsabilità		17,4	19,1
Assunzioni da contratto a tempo indeterminato	(numero)	2.616	1.949
Risoluzioni da contratto a tempo indeterminato		2.813	1.942
Tasso di Turnover	(%)	8,8	6,2
Lavoratori non dipendenti	(numero)	1.433	2.793
Dipendenti per fasce d'età			
Under 30 anni		3.185	3.240
30-50		17.781	18.427
Over 50		10.703	10.654
Dipendenti in posizione di responsabilità (Dirigenti ^(a))		926	941
Donne	(numero) (%)	173 (18,68)	171 (18,17)
Uomini		753 (81,32)	770 (81,83)
Dipendenti coperti da strumenti di valutazione delle performance (dirigenti, quadri, giovani laureati)	(%)	94	85
Dipendenti coperti da review annuale (dirigenti, quadri, giovani laureati)		98	95
Donne		97	n.a.
Uomini		99	n.a.
Ore di formazione totale	(ore)	1.027.822	1.154.495
Ore di formazione fruite medie per dipendente		32,1	36,7
Donne		27,1	27,5
Uomini		34,0	40,1
Dipendenti che hanno diritto al congedo parentale	(%)	100	100
Dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale		3	3
Donne		4	4
Uomini		3	3
Gender pay gap		6,8	3,4
Total remuneration ratio	(numero)	157	180
Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	(%)	83,50	86,95
Italia ^(b)		100	100
Estero		40,10	56,28
Dipendenti iscritti ai sindacati ^(b)		36,74	36,65

(a) Si fa riferimento a tutti i dipendenti dell'azienda che, per loro competenza e capacità manageriali, ricoprono ruoli di elevata responsabilità, di autonomia e di potere decisionale tale da promuovere, indirizzare e gestire il raggiungimento degli obiettivi dell'azienda.

(b) All'interno dello Spazio Economico Europeo, viene considerato solo il perimetro Italia in quanto identificato come unico Paese in cui Eni opera con almeno 50 dipendenti e che rappresenta almeno il 10% del totale dei lavoratori.

Occupazione e Diversity

La diminuzione dell'occupazione complessiva è riconducibile ad operazioni di M&A (cessioni in ambito Enilive e Upstream parzialmente compensate dalle acquisizioni dei gruppi Aten Oil e Neptune) e al saldo di efficienza gestionale. Complessivamente, nel 2024 sono state effettuate 2.981 assunzioni (+13,3% ca. vs. 2023) di cui 2.616 con contratti a tempo indeterminato (+34,2% ca. vs. 2023). Circa il 53% delle assunzioni a tempo indeterminato ha interessato dipendenti fino ai 30 anni di età. Sono state effettuate 3.183 risoluzioni (902 in Italia e 2.281 all'estero) di cui 2.813 di dipendenti con contratto a tempo indeterminato, con un'incidenza di personale femminile pari a ca. il 36%. Il 71% dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato che ha risolto il rapporto di lavoro nel 2024 aveva età inferiore a 50 anni. Il processo di trasformazione di Eni, che necessita di un forte ricambio di competenze per sostenere

la transizione energetica, è evidenziato anche dall'andamento del tasso di turnover che nel 2024 aumenta di 2,6 p.p. rispetto al 2023, anno in cui si è registrato il valore più rilevante degli ultimi 4 anni. La presenza media di personale locale all'estero è sostanzialmente costante e mediamente intorno all'86% nell'ultimo triennio. L'età media delle persone Eni nel mondo è di 44,9 anni (45,6 in Italia e 43,4 all'estero), sostanzialmente in linea rispetto al 2023 (44,7) grazie all'importante lavoro di turnover e al programma di assunzioni di professionalità innovative e figure junior. Il dato relativo ai lavoratori non dipendenti varia a seconda delle esigenze di business e delle flessibilità operative richieste ovvero dalla loro trasformazione in contratti stabili. Rispetto al 2023, il numero dei lavoratori non dipendenti ha registrato un decremento principalmente per operazioni di M&A.



Relazioni sindacali

In Italia il 100% dei dipendenti è coperto da contrattazione collettiva in virtù delle normative vigenti. All'estero, in relazione alle specifiche normative operanti nei singoli Paesi di presenza, tale percentuale si attesta al 40,10%. Nei Paesi in cui i dipendenti non sono coperti da contrattazione collettiva, Eni assicura in ogni caso il pieno rispetto della legislazione internazionale e locale, applicabile al rapporto di lavoro nonché alcuni più elevati standard di tutela garantiti da Eni in tutto il gruppo attraverso l'applicazione di proprie policy aziendali worldwide.

Formazione e Valorizzazione delle persone

Il 2024 si assesta su valori confrontabili con l'anno precedente, pur registrando una riduzione anche in coerenza con una razionalizzazione dei piani formativi. In particolare, si riscontra un decremento dell'11% delle ore totali fruite e del 12,5% della formazione media per dipendente. In contenimento anche la spesa media nell'ordine del 3%. Delle oltre 1 milione di ore di formazione nell'anno, il 76% sono state fruite da uomini e il 24% da donne, raggiungendo una distribuzione coerente a quella della popolazione Eni, con un aumento della fruizione da parte delle donne dal 20% nel 2023 al 24% nel 2024, come effetto dell'impegno verso il sostegno della presenza e sviluppo delle professionalità femminili in azienda. Per quanto riguarda la valutazione delle performance, nel 2024 si conferma una copertura completa dei senior manager e un trend in aumento su quadri e giovani laureati, raggiungendo complessivamente il 94% della popolazione di dirigenti, quadri e giovani laureati. Tale incremento è dovuto all'utilizzo sempre più consolidato della nuova scheda rolling per la popolazione non manageriale nel corso dell'anno. Sullo stesso bacino, anche relativamente alla review annuale, si registra un trend in aumento con un livello complessivo del 98%. Nella rappresentazione per Genere il processo di review annuale risulta sostanzialmente in linea con il trend generale e non emergono differenze di rilievo.

Remunerazione e salari adeguati

Per quanto riguarda il rapporto tra la remunerazione dell'AD/DG e la mediana dei dipendenti (Total remuneration ratio), l'indicatore nel 2024 risulta in riduzione rispetto al 2023 ed è pari a 157 per la remunerazione totale e a 34 per la remunerazione fissa. Il Gender Pay Gap, ovvero il gap retributivo tra uomo e donna a livello globale è di +6,8%. L'incremento rispetto al 2023 dipende dall'acquisizione/dismissione di società estere e può essere influenzato da fattori oggettivi non discriminatori e non considerati dall'indicatore, quali: livello di categoria professionale e ruolo ricoperto, anzianità nel ruolo, orari e condizioni di lavoro (es. turni e relative indennità), performance individuale, nonché dalla numerosità e distribuzione della popolazione femminile nei diversi Paesi e categorie professionali rispetto alla popolazione maschile. Pertanto, Eni effettua ulteriori analisi, a parità dei fattori oggettivi sopra menzionati, al fine di evi-

denziare eventuali gap non motivati e adottare le opportune azioni correttive. In particolare, nel 2024 l'analisi a parità di livello di ruolo/anzianità ha evidenziato un pay gap medio a livello globale pari al 2,1%. Per garantire salari dignitosi, Eni applica, in ciascun Paese in cui opera, riferimenti salariali di politica ampiamente superiori ai minimi di legge/contrattuali, nonché al 1° decile del mercato retributivo locale e verifica annualmente il posizionamento retributivo delle proprie persone, adottando eventuali azioni correttive. I riferimenti che Eni utilizza per il confronto sono i minimi stabiliti per legge o per contratto in ciascun Paese e i minimi di mercato delle medie/grandi aziende locali, largamente superiori alle soglie di povertà stabilite da Eurostat per l'Unione Europea e da Wage Indicator per gli altri Paesi. Maggiori dettagli sugli indicatori di pay gap e dei minimi salariali e sulle politiche di remunerazione Eni sono riportati nella [Relazione sulla Politica di Remunerazione 2025 e sui compensi corrisposti](#).

SALUTE & SICUREZZA

POLITICHE¹⁴³

L'impegno di Eni per la salute e sicurezza della propria forza lavoro, è incluso nel [Codice Etico](#), dove si ribadisce l'importanza della promozione della salute e della sicurezza delle persone. Salute e Sicurezza vengono tutelate nel rispetto dei più alti standard internazionali, delle specifiche normative e dei regolamenti dei Paesi, con un'ottica di miglioramento continuo e responsabilizzazione di tutti i livelli aziendali, per assicurare una gestione basata sui principi di precauzione, prevenzione, protezione e gestione del rischio. Sono predisposti idonei strumenti di prevenzione e protezione da ogni comportamento colposo o doloso, anche di terzi, che potrebbe provocare danni diretti o indiretti alle Persone di Eni e/o alle risorse materiali e immateriali dell'azienda e viene assicurato un flusso informativo chiaro e trasparente nei confronti delle persone Eni, della collettività e dei partner sulle necessarie misure preventive e protettive da attuare, per eliminare (e quando questo non è possibile, mitigare) i rischi e le criticità dei processi e delle attività. La [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) ribadisce l'impegno del Codice Etico di garantire un ambiente di lavoro sicuro e sano per tutti i lavoratori ed i principi di riferimento, esplicitando anche l'integrazione della prospettiva di genere nei modelli operativi, con l'impegno ad operare in un'ottica di miglioramento continuo e responsabilizzazione di tutti i livelli aziendali. La promozione della salute e del benessere – fisico, mentale e sociale – delle proprie persone è assicurata attraverso un sistema di gestione che comprende la medicina del lavoro e l'igiene industriale, l'assistenza sanitaria e la gestione delle emergenze mediche, la promozione della salute, garantendo l'adozione di una prospettiva di genere, nonché una particolare attenzione alle situazioni di maggiore fragilità e le attività a tutela e promozione della comunità. Infine, nel **corpo normativo interno** vengono definiti l'impegno e le modalità operative per

(143) Per ulteriori riferimenti si veda [Il sistema normativo](#), e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).

assicurare la sorveglianza sanitaria e prevenire l'insorgere di malattie di origine lavorativa, la clusterizzazione in base al rischio salute e relativi adempimenti, le modalità di gestione delle emergenze sanitarie. I temi di sicurezza entrano nel **corpo normativo interno** HSE che, tra le tematiche, affronta gli impegni e le modalità operative per sviluppare idonee misure di prevenzione e protezione a tutela del personale, dei fornitori e degli asset di proprietà, oltre che il costante mantenimento in efficienza degli stessi. Tale corpo normativo ne approfondisce il sistema di gestione che comprende, oltre alla sicurezza sul lavoro e l'igiene industriale, la sicurezza di processo con lo scopo di prevenire rischi di incidente significativi con l'applicazione di elevati standard gestionali e tecnici, la sicurezza prodotto, la gestione delle emergenze e la promozione di una cultura della sicurezza.

TARGET E IMPEGNI

I target e gli impegni sui temi salute e sicurezza, in linea con lo scorso anno, si collegano ai principi delle Policy, e fanno riferimento specifico ad attività a tutela della salute psico-fisica dei lavoratori con riferimento all'ambiente di lavoro e alle situazioni di fragilità e alla sicurezza delle persone. Tali target sono condivisi con le strutture che sono responsabili del loro raggiungimento e la tematica Sicurezza (con un indicatore specifico definito da Eni a partire dal TRIR) è parte dell'incentivazione variabile di AD e management; il monitoraggio di target e impegni avviene su base semestrale attraverso i processi di riesame Salute, Sicurezza e Ambiente, nonché, con frequenza maggiore, attraverso l'utilizzo di metriche specifiche per assicurare gli opportuni interventi nei casi di disallineamento rispetto agli andamenti attesi.

Target	AI	Performance al 2024	Anno base e relativo valore di riferimento	Note (scopo, metodologia, evidenze)
Mantenimento dell'Indice frequenza infortuni totali registrabili (TRIR) ^(a) ≤0,40	2025-28	0,48	0,43 (media ultimi 3 anni)	Target relativo; include sia lavoratori propri che contattisti della VC
85% dipendenti con accesso al servizio di supporto psicologico	al 2028	74%	2022: 68%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali % di dipendenti sul totale
150 sensori testati in siti off-shore Italia ed estero per iniziative digitali di monitoraggio della salubrità degli ambienti di lavoro indoor	al 2028	99	2022: 0	Target relativo Perimetro: consolidate integrali Applicabile ai siti operati

(a) Per la nota metodologica, il target e la modalità di raggiungimento di quest'ultimo si rimanda alla sezione **Metriche: metodologie di riferimento**. Questo target continua ad essere definito sulla base del perimetro su cui Eni rendicontava prima dell'entrata in vigore degli standard ESRS, che hanno portato l'azienda a ridefinire il perimetro operato (si veda **Perimetro di rendicontazione**) al fine di continuare ad indirizzare le azioni di sicurezza anche verso realtà in cui Eni non è effettivamente l'operatore.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

Gli infortuni sul lavoro e gli incidenti possono potenzialmente avere un impatto notevole sugli individui (lavoratori propri e della catena del valore), sugli asset, l'ambiente e le comunità circostanti. La presenza di beni ed asset per la produzione di petrolio, gas ed energia spesso in località remote, rende necessaria una gestione efficace dei rischi per proteggere la **sicurezza** delle persone e delle operazioni anche in relazione a potenziali incidenti e guasti agli asset e alle infrastrutture. Il focus primario, difatti, ruota attorno all'identificazione e mitigazione di potenziali rischi/pericoli che potrebbero avere un impatto sulla forza lavoro (propri lavoratori e quelli nella catena del valore), sull'ambiente o sulle comunità. Per quanto riguarda la sicurezza di processo, si fa riferimento a: incidenti rilevanti di processo, come incendi o esplosioni, sversamenti o rilasci di sostanze pericolose e incidenti di asset integrity con danni alle persone; incidenti associati ad altre attività non di "processo", come servizi di trasporto stradale e ferroviario, navale, stazioni di rifornimento, reti di distribuzione gas, reti canalizzate GPL; blowout a seguito del verificarsi di un flusso incontrollato di idrocarburi all'interno dei pozzi. Per la mitigazione e gestione dei rischi, è stato istituito un sistema di gestione della sicurezza risk-based, per prevenire incidenti rilevanti. Tutti gli eventi incidentali, compresi i near miss e le unsafe condition/unsafe act sono segnalati, analizzati e monitorati con le necessarie azioni correttive e preventive. Questo sistema viene continuamente migliorato, tenendo conto degli eventi che si verificano

nelle nostre operazioni e nel settore. Tutte le realtà a rischio significativo sono coperte da certificazione ISO 9001, 14001, 45001 e 50001 o ne hanno pianificato il conseguimento. A conferma del fatto che la sicurezza dei dipendenti è per Eni un valore imprescindibile ed è dunque fondamentale mantenere le condizioni di lavoro sicure per tutti gli individui sotto la massima supervisione raggiungendo operazioni 100% sicure. Anche la **salute e il benessere dei lavoratori** rappresentano per l'azienda un valore inestimabile, che viene protetto e promosso, al fine di tutelare le proprie persone e per garantire continuità al business. Per quanto riguarda gli impatti legati alla salute, essi riguardano le malattie professionali di lavoratori propri e lavoratori della catena del valore, ossia patologie che possono avere un nesso causale con il rischio lavorativo, in quanto possono essere state contratte nell'esercizio delle attività lavorative con un'esposizione prolungata ad agenti di rischio presenti negli ambienti di lavoro. Il rischio può essere provocato dalla lavorazione svolta, oppure dall'ambiente in cui la lavorazione stessa si svolge. Le principali malattie professionali possono derivare dall'esposizione ad agenti chimici, biologici, fisici oppure possono essere legate a fattori ergonomici o psicosociali. Tra i rischi più attenzionati di Eni vi è quello biologico, legato alla possibile diffusione di epidemie e pandemie. A tal fine, Eni analizza e monitora costantemente i contesti epidemiologici locali per una migliore prevenzione e gestioni di eventuali focolai e pandemie emergenti. Gli stakeholder potenzialmente impattati dalle patologie elencate ed eventuali emergenze sanitarie sono sia i lavoratori propri, che i lavoratori nella catena del valore. Oltre



ai rischi di blowout, di incidenti e biologico, sopra citati, un altro rischio materiale¹⁴⁴ legato ai lavoratori propri, riguarda potenziali scenari di global security: il rischio di scenari avversi e/o potenziali minacce nelle aree di interesse strategico di Eni in relazione ad azioni o eventi di carattere doloso o colposo di matrice criminale o politica, può portare a danni, effettivi o potenziali, alle persone di Eni, nello specifico ai gruppi di lavoratori che operano in tali aree.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

Sicurezza delle persone e di processo

Eni investe costantemente nell'implementazione delle azioni necessarie per garantire la **sicurezza delle persone** nei luoghi di lavoro, in particolare nello sviluppo di modelli e strumenti per la valutazione e gestione dei rischi e nella promozione della cultura della sicurezza, al fine di perseguire l'impegno rivolto all'azzeramento degli infortuni e alla salvaguardia dell'integrità degli asset. Per prevenire incidenti, oltre al continuo aggiornamento dei documenti gestionali e delle istruzioni operative, nell'anno, sono state introdotte sia iniziative per rinforzare la sensibilità e il coinvolgimento di dipendenti e contrattisti in ambito HSE (Safety Golden Rules e Principles, Safety Leadership, technical e behavioral safety Coaching Program, promozione della Stop Work Authority¹⁴⁵), sia attività volte al miglioramento delle aree di lavoro in termini di sicurezza del personale, nonché l'implementazione di nuove tecnologie digitali a supporto della sicurezza operativa. Tale impegno si focalizza su competenze tecniche e non e digitalizzazione. Per

quanto riguarda le competenze non tecniche, nel 2024 è proseguita l'applicazione del modello di analisi dei comportamenti e dell'affidabilità umana (metodologia THEME) su cinque nuovi siti, al fine di individuare strategie di azione per rafforzare le barriere umane. In merito alle competenze tecniche è stata lanciata la nuova campagna sui Principi e le Regole d'Oro sulla Sicurezza, con particolare enfasi sulla Stop Work Authority e la Line of Fire, con lo scopo di promuovere i principi fondamentali e i requisiti minimi di sicurezza da applicare ad attività rischiose. Relativamente alla digitalizzazione, il tool Safety presense, ossia lo strumento di intelligenza artificiale in grado di prevedere situazioni ricorrenti di pericolo a partire dai segnali deboli registrati nei database di sicurezza, ha generato dalla sua messa in produzione 520 alert che hanno portato all'implementazione di azioni preventive mirate. Infine, è proseguita l'evoluzione e la promozione dell'App HSEni, accessibile in mobilità per segnalare condizioni non sicure, compilare checklist, e per la consultazione delle regole di sicurezza di Eni, completando il roll-out a circa 11.000 utenti su oltre 200 siti in tutto il mondo. In ambito **Process Safety**, per ridurre al minimo gli incidenti e migliorare le performance, Eni ha svolto diverse attività: la realizzazione di un vademecum relativo ai principi di sicurezza di processo da seguire durante le attività in impianto; la formazione di oltre 2.000 risorse tecnico-operative e di area HSEQ tramite il percorso formativo appositamente sviluppato sulla Process Safety in Eni; l'approfondimento dei temi legati alla sicurezza nella gestione dei fluidi per le nuove filiere energetiche, rivedendo gli standard di sicurezza di processo per includere requisiti di progettazione specifici per l'idrogeno, la CO₂ e altre sostanze da nuove filiere.

SPESE^(a)

	Unità di misura	2024	2023
Spese totali Sicurezza	(M€)	344	281
di cui: impianti attrezzature e gestione antincendio		94	71
di cui: manutenzione di impianti e attrezzature		72	67
di cui: sicurezza degli stabilimenti, degli edifici e dei mezzi di trasporto		73	63

(a) Le voci in tabella sono incluse nella ► Nota 14 "Attività Immateriali" e nella ► Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" del Bilancio Consolidato. Si segnala che la voce "Spese totali Sicurezza" include altre tipologie di spesa non elencate in tabella.

In materia di sicurezza delle persone e degli asset, Eni ha stanziato per il prossimo quadriennio risorse per €1,5 mld, in particolare per impianti, attrezzature e gestione antincendio (€0,4 mld), sicurezza

degli stabilimenti e dei mezzi di trasporto (€0,3 mld), manutenzione degli impianti e delle attrezzature di sicurezza (€0,3 mld), controlli, supervisioni, ispezioni e collaudi (€0,2 mld).

SPESE^(a)

	Unità di misura	2024	2023
Spese Sicurezza per attività di igiene industriale	(M€)	8	7

(a) Le voci in tabella sono incluse nella ► Nota 14 "Attività Immateriali" e nella ► Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" del Bilancio Consolidato.

(144) Per approfondimenti sulla connessione tra i rischi e la strategia e il modello di business di Eni si veda il capitolo ► **Modello di business** e per le azioni di trattamento si veda il capitolo ► **Risk Management Integrato** e ► **Fattori di rischio e Incertezza**.

(145) Con la Stop Work Authority ogni lavoratore, in qualsiasi sito Eni, ha l'autorità di interrompere un'attività quando rileva un comportamento o una condizione pericolosa.

ASSET INTEGRITY

Eni applica a tutte le attività di sviluppo e gestione dei propri impianti il processo di Asset Integrity allo scopo di garantire la miglior integrità della progettazione e della costruzione, nonché il massimo rigore nella loro operatività fino alla dismissione, gestendo i rischi nel rispetto della sicurezza per le persone, della salvaguardia dell'ambiente e della reputazione dell'azienda (per la valutazione dei rischi associati ad eventi naturali acuti e cronici si veda [■ Cambiamento Climatico](#)). Nel 2024, ha incorporato nei propri processi di lavoro i più avanzati strumenti scientifici e tecnici presenti sul mercato e ha revisionato l'apparato normativo interno affinché i rischi dovuti al cambiamento climatico vengano gestiti sia in termini storici che previsionali, garantendo che le ipotesi di lavoro, gli strumenti e le soluzioni tecniche siano sempre in linea coi valori e gli obiettivi di Eni.

Salute delle persone

Eni ha sviluppato un sistema di gestione della salute integrato in tutte le realtà operative, che comprende le attività di medicina del lavoro, igiene industriale, medicina del viaggiatore, assistenza ed emergenza sanitaria, promozione della salute, con una copertura per l'intera popolazione Eni, oltre alle attività a tutela e promozione della salute delle comunità (si veda [■ Comunità locali](#)). La strategia per la gestione della salute è orientata, oltre che al mantenimento e miglioramento continuo dei servizi legati alla salute, a: (i) potenziare l'accesso all'assistenza per tutte le persone Eni, i presidi emergenziali (soprattutto per le malattie infettive) e i servizi e le iniziative a supporto di situazioni di fragilità, della salute mentale e volte all'inclusione; (ii) diffondere la cultura della salute attraverso iniziative e servizi di welfare sanitario a favore dei lavoratori e dei loro familiari; (iii) implementare le attività di medicina del lavoro anche con il contributo della ricerca scientifica, in considerazione dei rischi collegati ai nuovi progetti e ai processi industriali e alla luce delle attività di igiene industriale; (iv) promuovere la digitalizzazione dei processi e della telemedicina. L'applicazione del sistema di gestione salute, inteso come insieme di azioni volte al miglioramento continuo, garantisce un costante impegno per la mitigazione degli impatti, e la sua implementazione viene monitorata periodicamente anche attraverso attività di audit. Il sistema di

gestione salute si avvale sia di risorse interne, professionisti sanitari e staff gestionale, che di una rete di provider esterni specializzati. Nel 2024 sono state potenziate le iniziative per promuovere la salute e il benessere, con particolare attenzione alla gestione del rischio negli ambienti di lavoro e alla sensibilizzazione tramite nuovi strumenti digitali. Parallelamente, è proseguita la collaborazione con centri di ricerca e università per valutare gli impatti dei nuovi processi produttivi, con un focus su bioraffinerie e agribusiness. Le azioni principali comprendono le attività di **medicina del lavoro e igiene industriale**, come: (i) attività mediche e di igiene occupazionale volte alla valutazione, identificazione e controllo dei fattori di rischio che possono avere impatti sul benessere dei lavoratori; (ii) sperimentazione di nuove tecnologie per il monitoraggio della salubrità degli ambienti di lavoro indoor (testati 99 sensori presso i siti operativi onshore in Italia); (iii) attività di preparazione e risposta alle emergenze sanitarie. Ulteriori iniziative riguardano l'**assistenza medica** per i lavoratori Eni e le loro famiglie, coerentemente con le risultanze delle analisi dei bisogni e dei contesti epidemiologici, operativi, legislativi quali: (i) servizi e prestazioni per la prevenzione, diagnosi, cura e gestione delle patologie acute e croniche, per lavoratori e, ove applicabile, famigliari; (ii) servizio di supporto psicologico online per i dipendenti in Italia e all'estero, (copertura 74%); (iii) servizio di Primo Soccorso Psicologico (PFA) disponibile per tutti i dipendenti in Italia e all'estero in casi di eventi catastrofici e inaspettati; (iv) servizi specifici riguardanti assistenza di genere, come in Italia una helpline dedicata alle vittime di molestie e violenza di genere; (v) un pacchetto di servizi di assistenza sanitaria gratuita h24 per le persone Eni e i loro famigliari in Italia (telemedicina, servizi medici domiciliari, prenotazioni e colloqui anamnestici). Inoltre, per i dipendenti e, ove applicabile, famigliari, vengono anche sviluppate attività di **promozione della salute**, quali: (i) sensibilizzazione in relazione a malattie endemiche, come la tubercolosi e la malaria, malattie sessualmente trasmissibili e malattie non trasmissibili, come il diabete e l'ipertensione in tutto il mondo; (ii) estensione in molte città italiane del servizio di check-up biennale gratuito per la prevenzione oncologica e cardiovascolare che ha coinvolto il 44% della popolazione Eni.

Per quanto riguarda le risorse future, gli investimenti per le attività salute previsti per il quadriennio 2024-2027 risultano pari a circa €267 mln.

SPESE^(a)

	Unità di misura	2024	2023
Spese totali salute	(M€)	47,9	58,3
di cui: per attività di assistenza medica e gestione delle emergenze		22,6	29,8
di cui: per attività di sorveglianza sanitaria e medicina del lavoro		14,9	15,9
di cui: per attività di salute delle comunità		7,5	10,5
di cui: per attività di promozione della salute		1,4	1,1
di cui: per attività di formazione e di gestione		1,5	1,0

(a) Le voci in tabella sono incluse nella [Nota 14 "Attività Immateriali"](#) e nella [Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi"](#) del Bilancio Consolidato.



Sicurezza e salute nella catena del valore

L'unità dedicata alla gestione HSE dei contrattisti, il Safety Competence Center (HSEQ/SCC), mira al miglioramento della sicurezza dei lavori in appalto e all'erogazione di servizi di formazione ed addestramento specialistico, nonché al supporto operativo HSE al business. Nel 2024 ha continuato a presidiare e sostenere proattivamente il processo di miglioramento delle imprese, promuovendo modelli di gestione caratterizzati da una cultura della sicurezza e della tutela dell'ambiente sempre più preventiva, monitorando oltre 3.000 fornitori in Italia ed all'estero, gestendo puntualmente le situazioni rilevate al di sotto dello standard e valorizzando le buone prassi innovative individuate, assicurandone la condivisione fra i contrattisti. Nel 2024, i Patti per la Sicurezza e l'Ambiente (accordi volontari con le imprese) sono stati attivi in 92 siti in Italia e 20 all'estero e nel 2025 sarà esteso, con il supporto di SCC ad ulteriori realtà all'estero di Versalis, Enilive e per alcune società/JV del settore GGP&Power. Inoltre, nel 2024 è stato realizzato un programma dedicato alla formazione e sensibilizzazione della filiera del settore refinery, coinvolgendo i fornitori strategici con l'obiettivo di promuovere i messaggi chiave in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Il programma si è focalizzato sul coinvolgimento attivo del management, sul rafforzamento e monitoraggio delle competenze, sull'applicazione del principio della "Stop Work Authority" e sull'adozione di tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza. Inoltre, per la gestione dei rischi per la salute lungo la catena del valore della filiera agroindustriale, Eni ha lanciato programmi interni e collaborazioni esterne con enti internazionali, tra cui l'ILO, in particolare, in Costa d'Avorio e in Kenya dove sono state svolte valutazioni per il miglioramento delle pratiche in ambito salute e sicurezza sul lavoro e

protezione sociale. L'attività ha coinvolto, oltre a Eni, i proprietari delle aziende agricole, i lavoratori agricoli e i loro rappresentanti. Per le attività e le misure volte a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori nella catena di fornitura, si veda la sezione [Salute & Sicurezza](#).

METRICHE¹⁴⁶

Sicurezza delle persone

Il sistema normativo interno HSE di Eni stabilisce l'obbligo di adozione di un sistema di gestione HSE per tutte le realtà che hanno personale dipendente; per quelle realtà con un numero di dipendenti superiore a 250 o che svolgono attività industriali, oltre allo sviluppo del sistema ne è richiesta la certificazione secondo gli standard ISO 45001 e ISO 14001. Con riferimento al sistema di gestione salute di Eni, tutti i dipendenti e contrattisti ne sono coperti, alla luce anche di precise procedure applicative interne in linea con la normativa vigente nei Paesi in cui opera. Nel 2024 l'indice di frequenza degli infortuni totali registrabili (TRIR) è in aumento rispetto al 2023 sia per i contrattisti che per i dipendenti poiché, al calo delle ore lavorate registrato nel periodo, non è corrisposta una riduzione nel numero degli infortuni totali registrabili, salito per i contrattisti a 67 (54 nel 2023) e rimasto stabile a 39 per i dipendenti. In particolare, sono stati registrati 5 infortuni mortali a contrattisti in Italia in relazione all'incidente occorso in data 9 Dicembre 2024 presso il deposito Eni di Calenzano: le investigazioni da parte dell'Autorità Giudiziaria sulle dinamiche e le cause dell'evento sono in corso¹⁴⁷. L'indice di mortalità (Fatality index) dei contrattisti è salito a 4,96, quello dei dipendenti è rimasto pari a zero.

INDICI INFORTUNISTICI^(a)

	Unità di misura	Dipendenti		Contrattisti	
		2024	2023	2024	2023
Percentuale di lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza basato su requisiti legali e/o standard o linee guida già riconosciuti ^(b)	(%)	100	100	100	100
Numero di morti nella forza lavoro come risultato di incidenti collegati al lavoro	(numero)	0	0	5	1
Infortuni totali registrabili		39	39	67	54
Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR)	(infortuni totali registrabili/ore lavorate) x 1.000.000	0,69	0,66	0,66	0,52
Numero di giorni persi a causa di infortuni sul lavoro		1.009	563	1.639	1.138
Fatality index	(infortuni mortali/ore lavorate) x 100.000.000	0,00	0,00	4,96	0,95
Numero di ore lavorate	(milioni di ore)	56,8	59,2	100,8	104,8

(a) Per quanto riguarda gli indici infortunistici, Eni continua a monitorare anche gli indicatori legati alla sicurezza secondo l'area di consolidamento che utilizzava fino al 2023, prima dell'entrata in vigore degli standard ESRS, in linea con il target definito all'interno della propria strategia, la cui performance 2024, riferita all'indice di frequenza di infortuni totali registrabili (TRIR) della forza lavoro è pari a 0,48. Considerando quest'area di consolidamento si segnala un TRIR, per i dipendenti, pari a 0,51 (a fronte di 48 eventi infortunistici, 1.148 giorni persi e 94,4 milioni di ore lavorate) e per i contrattisti pari a 0,47 (a fronte di 91 eventi infortunistici, 1.813 giorni persi e 194,2 milioni di ore lavorate). Rispetto al perimetro operato si segnala un ulteriore infortunio mortale per i contrattisti.
(b) Tra le principali linee guida si cita la norma ISO 45001.

INDICI INFORTUNISTICI FORZA LAVORO

	Unità di misura	2024	2023
Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR) forza lavoro	(infortuni totali registrabili/ore lavorate) x 1.000.000	0,67	0,57
Near Miss	numero	563	566

(146) Per la metodologia e area di consolidamento si veda il capitolo [Principi e Criteri Metodologici](#).
(147) La società fornisce piena collaborazione per ogni esigenza dell'Autorità Giudiziaria e, a prescindere da ogni profilo di merito della vicenda, sta raccogliendo tutte le richieste risarcitorie rispetto ad ogni danno materiale e non materiale verificatosi, ai fini di una loro liquidazione.

Salute

Per quanto riguarda le malattie professionali, nel 2024 si registrano 34 denunce, di cui 8 riguardanti personale attualmente impiegato e 26 relative ad ex dipendenti (nessuna presentata da eredi). Nel 2024, il numero di servizi sanitari sostenuti da Eni ammonta a oltre 232.000, di cui il 63% a favore di dipendenti, il 17% a favore di fami-

liari, il 18% a favore di contrattisti e il 2% a favore di altre persone (ad esempio visitatori). Il numero di partecipazioni ad iniziative di promozione della salute nel 2024 è di oltre a 140.000, di cui il 77% da parte di dipendenti, il 21% da parte di contrattisti e il 2% da parte di familiari.

INDICATORI SALUTE

Unità di misura	Dipendenti		Contrattisti	
	2024	2023	2024	2023
Numero di denunce di malattie professionali presentate da eredi (numero)	0	2	0	0
Numero di denunce di malattie professionali presentate	8	17	0	0

Sicurezza di processo

Nel 2024 si è assistito ad un'ulteriore diminuzione della somma degli incidenti di sicurezza di processo Tier 1 e Tier 2¹⁴⁸, che è in continua diminuzione dal 2018. In particolare, sono stati registrati 5 eventi di

Process Safety (PSE) Tier 1 e 10 Tier 2. Oltre la metà dei PSE (54%) ha avuto come esito uno sversamento di prodotto, il 33% il rilascio di gas, e il 13% un incendio/esplosione.

SICUREZZA DI PROCESSO

Unità di misura	2024	2023
Eventi di Process safety Tier 1 (numero)	5	10
Eventi di Process safety Tier 2	10	9

LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE DI ENI

POLITICHE¹⁴⁹

L'impegno di Eni per il rispetto e l'engagement dei lavoratori della catena del valore è introdotto nel [Codice Etico](#), in cui si evince l'aspettativa che i propri interlocutori adottino un comportamento socialmente responsabile e sviluppino adeguati programmi e presidi etici, coerenti con i principi e i comportamenti presentati nel Codice. Eni si riserva il diritto di adottare misure appropriate nei confronti di quei soggetti che non dovessero soddisfare le aspettative e non agiscano in coerenza con i principi del Codice. La [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) sottolinea l'impegno a garantire un ambiente di lavoro libero da ogni forma di discriminazione o abuso, instaurando rapporti di lavoro caratterizzati da correttezza, uguaglianza, non discriminazione, attenzione e rispetto della dignità della persona, l'impegno a non violare i diritti umani e a porre rimedio ad eventuali criticità che dovessero derivare dalle attività in cui è coinvolta. Inoltre, la Policy sottolinea l'impegno a garantire e promuovere il diritto dei lavoratori e dei datori di lavoro di costituire, su loro libera scelta, delle organizzazioni sindacali, nonché il diritto

alla contrattazione collettiva, impegnandosi a garantire un ambiente di lavoro sicuro e sano, seguendo i più elevati standard internazionali in materia di salute e di sicurezza e le specifiche normative e i regolamenti dei Paesi in cui opera. Viene espresso l'impegno a promuovere la dignità dei lavoratori e delle lavoratrici lungo tutta la catena del valore, nonché il rifiuto di qualsiasi forma di lavoro forzato o obbligatorio, qualsiasi pratica di sfruttamento lavorativo tra cui, ad esempio, la tratta di esseri umani, la limitazione della libertà di movimento, il sequestro dei documenti di identità e il lavoro minorile. Viene confermata l'adozione di processi atti a prevenire violazioni dei diritti umani e la valutazione dei propri fornitori attraverso un **modello risk-based**, richiedendo, ove necessario, l'implementazione di azioni correttive e monitorandone il recepimento. Inoltre, viene riportato l'impegno a coinvolgere le proprie terze parti nella prevenzione o mitigazione degli impatti negativi sui diritti umani che le loro attività, prodotti o servizi potrebbero causare o contribuire a causare, o a cui sono direttamente collegati. Per i fornitori

(148) Gli incidenti di sicurezza di processo sono classificati, in funzione della gravità, in Tier 1 (più gravi), Tier 2 e Tier 3 (meno gravi).
(149) Per ulteriori riferimenti si veda [Il sistema normativo](#), e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).



di Eni viene stabilito l'obbligo contrattuale di impegnarsi a rispettare i principi contenuti nelle normative e strumenti nazionali e internazionali applicabili, nelle linee guida e best practice che hanno lo scopo di prevenire le violazioni in materia di diritti umani, tra cui gli UNGPs, le Linee guida OCSE e la Dichiarazione OIL sui principi e i diritti fondamentali del lavoro, nonché il Codice Etico e il [Codice di condotta fornitori](#)¹⁵⁰. Tale codice, ispirandosi ai principi espressi nel Codice Etico, nella [MSG Anti-Corruzione](#) e nella [Policy ECG sui Diritti Umani in Eni](#), descrive requisiti ed aspettative rispetto ai quali tutti i fornitori sono tenuti a conformarsi, in un'ottica di miglioramento continuo delle proprie attività e prestazioni. Il Codice di condotta fornitori rappresenta un patto che guida e caratterizza i rapporti con i fornitori basato sui principi di responsabilità sociale. La sua sottoscrizione impegna il fornitore ad operare con integrità, salvaguardando le proprie persone e promuovendo l'adozione di tali principi anche nella propria catena di fornitura. Il documento contiene disposizioni relativamente a salute e sicurezza, lavoro minorile, forzato e irregolare, traffico di esseri umani, forme di moderna schiavitù, condizioni di lavoro eque, libertà sindacali. Come citato nel capitolo [I diritti umani per Eni](#), l'azienda si impegna a mettere a disposizione dei propri stakeholder, tra cui i propri fornitori e loro dipendenti, strumenti di segnalazione; come espresso nel Codice di Condotta Fornitori, Eni si aspetta che i fornitori, a loro volta, mettano a disposizione dei lavoratori e delle comunità, con cui interagiscono nell'interesse di Eni, propri meccanismi di rimedio, accessibili anche in forma anonima, o facciano riferimento ai canali Eni qualora non ne avessero a disposizione di propri. Infine, la [Posizione Eni sui Conflict Minerals](#) ribadisce che l'azienda persegue l'obiettivo di ridurre i rischi di violazioni dei diritti umani, anche indiretti, in relazione all'estrazione, produzione e fornitura di alcuni minerali in aree di conflitto dell'Africa Centrale soggette all'influenza di gruppi armati illegali.

TARGET E IMPEGNI

I target di Eni relativamente al rispetto dei diritti umani dei lavoratori nella catena del valore rientrano nei più ampi obiettivi di valutazione ESG dei fornitori ed al loro coinvolgimento per il raggiungimento di una transizione equa e sostenibile, approfonditi nella sezione [Business Conduct](#), mentre per le tematiche di sicurezza e salute si rimanda alla sezione [Salute & Sicurezza](#).

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

Sebbene le attività di Eni contribuiscano a incrementare il tasso di occupazione lungo tutta la sua catena del valore, esse possono anche essere associate ad impatti negativi i cui effetti si ripercuotono su stakeholder quali contrattisti, lavoratori dei fornitori e partner commerciali. Infatti, la complessità delle attività del Gruppo

comporta il coinvolgimento¹⁵¹ di un elevato numero di fornitori e partner commerciali di varia natura e dimensione, che operano in Paesi caratterizzati da contesti socioeconomici e culturali differenti ed in attività e settori che possono essere identificati come a maggior rischio di violazione dei diritti umani. Inoltre, la presenza di joint venture o altre relazioni di business in determinati Paesi e contesti, determinano un incremento della probabilità che si verifichino potenziali impatti in termini di lavoro forzato e schiavitù moderna. Allo stesso modo, impatti in termini di molestie sessuali sul posto di lavoro hanno una maggiore probabilità di verificarsi per quei settori dove vi è una presenza significativa maschile e in località di lavoro remote. Inoltre, l'esternalizzazione di attività legate alla produzione può generare impatti negativi in termini di garanzie in materia di occupazione, adeguatezza dei salari, mancata applicazione dei contratti collettivi, ostacoli alla libertà di associazione e adesione ai sindacati. L'adozione di una due diligence strutturata nella gestione dei rapporti con i fornitori è essenziale per prevenire e mitigare eventuali impatti negativi ([Azioni intraprese sugli IRO materiali](#)). Non si rilevano impatti negativi generalizzati o sistemici legati alle attività di approvvigionamento o ai rapporti commerciali intrattenuti da Eni, pertanto, gli impatti – ove si verifichino – possono essere connessi a singoli specifici eventi. Per quanto riguarda gli impatti positivi legati ai rapporti con i fornitori si veda il capitolo [Business Conduct](#). Non sono stati identificati rischi o opportunità (si veda la sezione [Materialità](#)) materiali a livello di Gruppo derivanti dagli impatti e dalle dipendenze dai lavoratori nella catena del valore, al netto del rischio trasversale di Cyber Security approfondito nel capitolo [Business Conduct](#).

I lavoratori della catena del valore

Alla luce della composizione della Catena del valore, i lavoratori più attenzionati da Eni esposti a potenziali impatti sono principalmente: (i) coloro che lavorano per le imprese fornitrici di Eni; tali lavoratori sono coinvolti anche in specifiche attività di formazione e sensibilizzazione, in particolare per le persone che lavorano presso i siti operativi Eni in relazione alle tematiche HSE; su tali aziende Eni verifica anche il rispetto dei diritti umani con un approccio risk-based, analizzando e classificando i fornitori secondo un livello di potenziale rischio basato sul contesto Paese e sulle attività svolte; (ii) coloro che lavorano per i business partner di Eni¹⁵², anche in JV, sottoposti anch'essi a uno screening su aspetti legati al rispetto dei diritti umani e su altre tematiche quali ad esempio l'anticorruzione e la trasparenza (si veda il capitolo [Business Conduct](#)). In determinati contesti geografici maggiormente a rischio, vi sono lavoratori che possono essere considerati maggiormente vulnerabili, quali ad esempio lavoratori migranti, lavoratori che operano in aree remote o appartenenti a gruppi di minoranza, e quindi esposti a potenziale rischio di lavoro

(150) Il Codice di condotta fornitori è allineato alla Dichiarazione OIL sui principi e i diritti fondamentali del lavoro.

(151) Per approfondimenti su come gli impatti relativi ai lavoratori della catena del valore sono tenuti in considerazione nella definizione della strategia e business model aziendali, si veda il capitolo [Attività di stakeholder engagement](#).

(152) Ivi inclusi, ad esempio, coloro che sono coinvolti nelle attività logistiche, di distribuzione, vendita.



forzato, schiavitù moderna o lavoro minorile¹⁵³. Inoltre, secondo il modello risk-based adottato, sono state classificate come attività ad alto rischio di violazione dei diritti umani sia attività industriali, come manutenzione, costruzione, assemblaggio, logistica, che servizi generali, come pulizie, catering e security. Sulla base degli impatti potenziali sono definite le misure di presidio e mitigazione che consentono di gestire opportunamente il rischio di violazione dei diritti umani (si veda [■ Azioni](#)).

COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI DELLA CATENA DEL VALORE

Le attività di engagement dei lavoratori nella catena del valore avvengono principalmente con il fornitore come persona giuridica in ogni fase di interazione con le società, dalla fase di qualifica delle imprese e durante le fasi di sourcing ed esecuzione dei contratti. Queste attività, coordinate dalla funzione di approvvigionamento centrale, con il supporto delle unità approvvigionanti di business e delle unità richiedenti, possono essere riepilogate in: (i) workshop e formazione sui diritti umani e altri temi di natura sociale; (ii) workshop relativi alla sicurezza (si veda [■ Salute & Sicurezza](#)); (iii) attività di formazione sui temi di sostenibilità e transizione energetica (si veda [■ Business Conduct](#)); (iv) attività di formazione sui temi anti-corruzione (si veda [■ Business Conduct](#)); (v) attività di formazione sulla gestione responsabile della catena di fornitura. L'efficacia delle attività di engagement è valutata sulla base di assessment periodici sul posizionamento dei fornitori rispetto ai temi toccati attraverso audit e verifiche e con conseguente monitoraggio dell'implementazione di piani di azione condivisi a fronte di eventuali lacune rilevate. Per le società considerate maggiormente esposte a potenziali impatti negativi secondo il modello risk-based (si veda [■ Azioni intraprese sugli IRO materiali](#)) sono svolti audit in sito durante i quali vengono svolte interviste alla forza lavoro su aspetti legati ai diritti umani e alla condotta dell'impresa.

Meccanismi di segnalazione per i lavoratori della catena del valore e processi di rimedio

Il modello di presidio dei potenziali impatti nel processo di procurement, consente di rilevare tali aspetti dal processo di qualifica fino all'assegnazione dei contratti e durante l'esecuzione degli stessi, prevedendo azioni di miglioramento o rimedio in caso di impatti effettivi. Il processo di valutazione dei potenziali impatti sui diritti umani e di eventuale identificazione delle opportune misure di rimedio è coerente per tutte le categorie di stakeholder ed è approfondito nel capitolo [■ I Diritti Umani per Eni](#), in cui si descrivono anche gli strumenti del Grievance Mechanism e whistleblowing, cui è possibile ricorrere in caso di presunta violazione¹⁵⁴ del [Codice Etico](#), dei diritti umani e delle predisposizioni in materia di sicurezza e salute. Eni proibisce e si impegna ad impedire qualsiasi ritorsione contro lavoratori e altri

stakeholder che abbiano segnalato criticità in materia di diritti umani, né tollera o favorisce minacce, intimidazioni, ritorsioni e attacchi (fisici o legali) contro gli human rights defender e altri stakeholder (si veda [■ Business Conduct](#)). Eni altresì si aspetta che i fornitori, a loro volta, mettano a disposizione dei lavoratori e delle comunità, propri meccanismi di segnalazione e rimedio, accessibili anche in forma anonima.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

L'impegno di Eni nel coinvolgere l'intero sistema produttivo in un percorso sostenibile si traduce in soluzioni concrete e in una strategia di sistema caratterizzata dall'apertura al mercato, dall'approccio col-laborativo e dall'interesse alle persone e all'innovazione. Il focus sulle persone fa sì che l'attenzione, in particolare per il rispetto dei diritti umani, non si concentri solamente sulle relazioni contrattuali dirette, ma si estenda anche alla forza lavoro dei subappaltatori e dei potenziali fornitori. Tale approccio si riflette in un processo di procurement che prevede: (i) l'adozione da parte della funzione Procurement di comportamenti trasparenti, imparziali, coerenti e non discriminatori nella selezione dei fornitori, nella valutazione delle offerte e nella verifica delle attività previste a contratto, (ii) la valutazione del rispetto dei diritti umani delle società fornitrici attraverso l'applicazione di un modello dedicato. Questo modello viene applicato lungo tutte le fasi del processo di procurement, dalla qualifica all'esecuzione dei contratti, e prevede differenti presidi e azioni da parte di tutte le unità coinvolte nella relazione con le terze parti (funzione di approvvigionamento centrale, unità approvvigionanti, unità di gestione del contratto). Il modello consente di sottoporre i fornitori ad un processo di monitoraggio continuo, funzionale a monitorare periodicamente l'efficacia delle azioni di presidio adottate ed aggiornare le valutazioni relative a ciascun fornitore. Il **modello** adotta un **approccio risk-based** che consente di analizzare e classificare i fornitori secondo un livello di potenziale rischio di generare impatti negativi basato su: (i) il rischio Paese del fornitore che sulla base di informazioni di data provider (Maplecroft) per valutare la probabilità di accadimento di violazioni di diritti umani, e (ii) sul rischio delle attività da esso svolte, valutato considerando vulnerabilità correlate a specifiche condizioni, quali l'utilizzo di manodopera, il livello di formazione e competenze necessarie dei lavoratori per lo svolgimento delle mansioni, il ricorso ad agenzie di manpower e i rischi su salute, sicurezza e ambiente. Sulla base della mappatura del rischio, il modello prevede presidi di controllo differenziati ispirati a riferimenti internazionali quali lo standard SA8000 (più alto il rischio di impatto negativo del fornitore, più dettagliata la valutazione e le azioni messe in campo) e l'adozione di misure di prevenzione e mitigazione specifiche, nonché piani di monitoraggio volti ad accompagnare il fornitore nell'adozione e sviluppo di una cultura sui diritti umani. Nell'ambito della due diligence sui diritti umani, ogni anno sono previste spese

(153) Le aree geografiche maggiormente a rischio, identificate con il data provider specialistico (Maplecroft) sono: Angola, Cina, Congo, Ghana, Indonesia, Iraq, Kenya, Libya, Nigeria, Pakistan, Turkmenistan, Venezuela, Vietnam (fonte Maplecroft Q4-2024).

(154) Per eventuali casi di violazione dei diritti umani, incidenti e risorse allocate si veda il capitolo [■ I Diritti Umani per Eni](#).



gestionali (non materiali) relative alle funzioni e al personale coinvolto, oltre che ai costi per audit in loco svolti da terze parti. Per acquisire o mantenere lo status di fornitore, tutte le società sono tenute a sottoscrivere il Codice di Condotta dei Fornitori, e all'assegnazione del contratto, sono adottate specifiche clausole di garanzia del rispetto dei diritti umani¹⁵⁵ prevedendo, in alcuni casi, una clausola per effettuare verifiche da parte di Eni presso il fornitore. Sono inoltre condotte verifiche di due diligence circa il coinvolgimento del fornitore in casi di violazioni dei diritti umani, indipendentemente dal livello di rischio associato, attraverso l'utilizzo di fonti aperte e verifiche periodiche di qualifica, basate su indicatori di performance, analisi documentali, oppure audit sul campo e questionari dedicati, a seconda del livello di rischio, al fine di ridurre al minimo la probabilità di accadimento di violazioni. Durante la fase di gara sono richiesti e valutati i requisiti minimi del fornitore in materia di diritti umani, in particolare nel caso di attività con un potenziale rischio rilevante. Durante l'esecuzione del contratto, Eni valuta e monitora fornitori e subappaltatori attraverso feedback e verifiche documentali con l'obiettivo di impedire che vi siano degli impatti legati a forme di schiavitù moderna o lavoro forzato, lavoro minorile, discriminazioni salariali, irregolarità contributive e altri aspetti legati ai potenziali impatti negativi che possono essere generati nei confronti dei lavoratori. In caso di rilevazione di criticità, vengono definiti piani di miglioramento con focus sul rispetto dei diritti umani con la richiesta di implementazione di specifiche azioni e, nel caso in cui non siano rispettati i requisiti minimi di accettabilità, viene inibita la partecipazione alle gare; nei casi di non conformità più grave è interrotta la relazione col fornitore, che viene escluso dall'albo fornitori di Eni. Eni, in ottica di miglioramento continuo, intende rafforzare ulteriormente la propria due diligence lungo tutti i livelli della catena di fornitura, consolidando strumenti e metodologie per rendere il modello sempre più accessibile e replicabile dai fornitori con cui collabora. L'obiettivo è promuovere una responsabilizzazione ancora più incisiva dei partner commerciali diretti, incoraggiandoli a effettuare sistematicamente l'attività di due diligence sulle loro terze parti e a presidiare attivamente i diritti umani lungo l'intera catena di approvvigionamento. Parallelamente, Eni si impegna a potenziare le verifiche interne su subappaltatori e su tutte le realtà con cui intrattiene rapporti commerciali, con un'attenzione particolare ai contesti critici o ad alto rischio, adottando un approccio ancora più rigoroso. Questo percorso punta a migliorare la capacità di identificare, prevenire e mitigare i rischi, rafforzando la trasparenza e la responsabilità condivisa lungo la filiera nel breve e medio termine. Sulla base del modello descritto, nel corso del 2024 sono state effettuate più di 1.000 verifiche in ambito diritti umani, sia documentali che in campo, su contrattisti e subappaltatori, oltre il doppio delle verifiche condotte nel 2023. Ai fornitori che hanno palesato delle mancanze è stata limitata la partecipazione alle gare Eni, ed è stato concordato con loro un piano di azioni correttive per

garantire il rispetto dei diritti umani. In particolare, nel corso di un audit presso un fornitore è stato riscontrato un caso di discriminazione sul lavoro in fase preassuntiva, a seguito del quale è stata limitata la possibilità di partecipazione del fornitore a procedimenti di acquisto, condividendo al contempo un piano di rimedio la cui implementazione sarà verificata da Eni tramite audit in sito. Queste attività di verifica hanno permesso di avviare un percorso di miglioramento per i fornitori che hanno evidenziato lacune in questo ambito, favorendo un confronto costruttivo e una maggiore consapevolezza sulle aree di intervento. Inoltre, tramite segnalazione attraverso il canale di whistleblowing e in seguito all'accertamento di alcuni impatti sulle condizioni di lavoro dei lavoratori nella catena del valore (sovraccarico nell'orario di lavoro), Eni si è attivata sul piano procedurale e contrattuale per evitare il ripetersi di eventi di non conformità.

Ulteriori iniziative e misure intraprese

Eni organizza workshop e momenti di formazione e sensibilizzazione dove i fornitori hanno la possibilità di confrontarsi con esperti sui temi ESG, compresi quelli legati al rispetto dei diritti umani nella catena di fornitura. Eni, inoltre, promuove la conoscenza dei presidi sui diritti umani attraverso programmi di formazione ai dipendenti e workshop rivolti ai professionisti che si occupano della gestione dei fornitori delle società estere; in tale ambito, nel 2024 il corso "IPECA: Online Labour Rights training" è stato reso disponibile ai colleghi che si occupano di acquisti nelle società estere ed ai dipendenti dei loro fornitori. Inoltre, nel corso del 2024, nell'ambito dell'iniziativa Open-es, unitamente al coinvolgimento dei fornitori in workshop dedicati alla formazione e sensibilizzazione sulla tutela dei diritti umani, è stata messa a disposizione dei fornitori di Eni e di tutte le imprese della community un'area dedicata alla misurazione di aspetti relativi al rispetto dei diritti umani. Attraverso un assessment, le imprese ricevono un riscontro sul proprio posizionamento e alcuni spunti e suggerimenti utili sulle azioni da mettere in campo per migliorare. Tutte le azioni intraprese si inseriscono nell'ambito del più ampio supporto ai fornitori nell'adempimento delle diverse richieste ESG, fornendo strumenti a supporto del percorso di sviluppo sostenibile e più in generale della competitività del loro business (per le azioni e le relative metriche si veda il capitolo **Business Conduct**).

L'impegno sulla sicurezza e salute dei lavoratori nella catena del valore

Eni richiede ai propri fornitori di identificare e valutare i rischi relativi alla salute e sicurezza dei propri lavoratori, predisponendo idonei strumenti di prevenzione e protezione da comportamenti che potrebbero provocare danni alle persone, agli asset e all'ambiente, aggiornando periodicamente le metodologie di lavoro e utilizzando le migliori tecnologie a disposizione, in un'ottica di mi-

(155) Eni ha predisposto una serie di clausole standard sul rispetto dei diritti umani da inserire, sulla base di un approccio basato sul rischio, nelle principali tipologie contrattuali Eni e fornisce supporto al business per la loro negoziazione. Tali clausole, che possono essere integrate e adattate al caso specifico, sono classificate in base alla tipologia di controparte e di fattispecie contrattuale: (i) leggere (riferite principalmente ad accordi preliminari e con controparti pubbliche); (ii) medie (riferite a contratti di commodity, contratti di consulenza e contratti di fornitura attiva); (iii) elaborate (riferite a contratti di fornitura passiva o a transazioni complesse come M&A).



glioramento continuo. Viene richiesto il pieno impegno dei vertici aziendali nella gestione della salute e sicurezza delle persone, inclusa la formazione dei lavoratori in materia e la sensibilizzazione verso l'adozione di pratiche di lavoro e comportamenti sicuri. In particolare, quando le attività sono svolte nei siti Eni, è richiesto al fornitore di garantire la cooperazione con Eni e gli altri fornitori, ad esempio nell'applicazione proattiva di buone prassi operative, nella segnalazione delle condizioni/azioni pericolose, nella investigazione e condivisione delle lessons learned di tutti gli eventi incidentali. Per le attività, le metriche e le misure volte a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori nella catena di fornitura, si veda la sezione **Salute & Sicurezza**.

Il modello di presidio nei confronti degli altri business partner

L'approccio generale di Eni con i partner è quello di assicurare che i principi inclusi nel proprio Codice Etico siano integrati nel quadro giuridico della joint venture attraverso l'adozione del proprio Codice Etico. Nei casi in cui l'influenza sia relativamente limitata, Eni si è dotata di regole formali per garantire che il Codice della joint venture sia pienamente allineato a quello di Eni. A queste misure contrattuali si aggiungono le iniziative di formazione dedicate ai business partner per assicurare la continua diffusione dei principi del Codice Etico. Inoltre, clausole sul rispetto del Codice Etico sono inserite anche negli accordi con i partner di joint venture, comprese le compagnie petrolifere nazionali. Per integrare i diritti umani nelle fasi preliminari di business, Eni ha introdotto una clausola, quale parte integrante delle c.d. Sustainability Golden Rule, da negoziare e applicare agli accordi di joint venture e ai contratti petroliferi con le autorità statali e gli enti governativi; tale clausola richiede ai partner di adempiere ai rispettivi obblighi nel rispetto dei principali standard internazionali sui diritti umani e in conformità con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. In caso di divergenze, Eni si impegna con i propri partner a identificare potenziali aree di discussione e a concordare il testo finale. Tali Golden Rule prevedono anche di negoziare: (i) l'inclusione di un impegno a rispettare e promuovere i diritti umani, in particolare verso risorse umane, approvvigionamenti, HSE, sicurezza, comunità locali e per l'accesso ai rimedi, facendo leva su tale inclusione per ottenere un obbligo reciproco da parte del Paese ospitante; (ii) l'impegno a promuovere l'organizzazione di formazione e campagne di sensibilizzazione sui diritti umani con la partecipazione di personale locale, fornitori e comunità locali. Inoltre, i diritti umani sono stati integrati nei controlli di due diligence che precedono le operazioni di M&A, di investimento e le negoziazioni di accordi con partner di joint venture. Nel caso in cui emergano segnali di allarme dai partner commerciali in materia di diritti umani, Eni adotta le misure appropriate verso

il partner. Prima di avviare la costituzione di una joint venture, di un'operazione di M&A o di un'operazione di vendita o acquisto di titoli esplorativi, viene condotta un'analisi del potenziale partner per verificare, attraverso controlli open-source, l'esistenza di criticità in materia di diritti umani legate a tali controparti. Il 100% di business partner estrattivi è stato controllato secondo tale procedura. Inoltre, viene effettuato un monitoraggio annuale del rispetto della clausola sui diritti umani nei Joint Operating Agreement e dei contratti petroliferi, al fine di individuare casi di piena, parziale o mancata applicazione ed eventualmente evidenziare aree di miglioramento.

COMUNITÀ LOCALI

POLITICHE¹⁵⁶

L'impegno di Eni verso le comunità locali è incluso nel [Codice Etico](#), in cui se ne ribadisce il sostegno, anche attraverso alleanze strategiche con partner riconosciuti a livello internazionale, nonché l'adozione di misure di sicurezza volte a proteggere le persone e gli asset nel rispetto dei diritti umani. La [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) approfondisce il rispetto dei diritti delle persone e delle comunità locali, con particolare riferimento alla biodiversità, alla tutela dell'ambiente, salvaguardando le aree c.d. "culturally sensitive", al diritto alla proprietà e all'utilizzo delle terre e delle risorse naturali, al diritto all'acqua e al massimo livello conseguibile di salute fisica e mentale. Non è tollerata alcuna forma di Land Grabbing e viene posta attenzione particolare ai diritti dei gruppi vulnerabili con un focus su minori, minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche, persone con disabilità, lavoratori migranti e le loro famiglie. Viene ribadito il rispetto dei diritti delle donne e ragazze delle comunità, assicurandone l'effettivo engagement durante tutte le attività, e delle popolazioni indigene con particolare riferimento alle loro culture, stili di vita, istituzioni, legami con la terra d'origine e modelli di sviluppo, in linea con gli standard internazionali. La Policy approfondisce, anche le modalità di coinvolgimento delle comunità tramite consultazioni preventive, libere e informate, con particolare attenzione alla presenza di gruppi vulnerabili. Viene sottolineato anche l'impegno ad evitare il ricollocamento di comunità e, nel caso questo non sia evitabile, a svolgere consultazioni al fine di definire accordi congiunti, garantendo loro un'equa compensazione e il miglioramento delle condizioni di vita, prevedendo anche appositi meccanismi di reclamo¹⁵⁷. La Policy prevede anche uno specifico impegno a rispettare i diritti umani nell'ambito delle attività di security, volte a proteggere le persone e gli asset da qualsiasi minaccia di terzi che potrebbero provocare danni diretti o indiretti. Queste attività vengono condotte mediante l'implementazione di un sistema di security risk management in compliance con i più elevati standard internazionali, come i Voluntary Principles on Se-

(156) Per ulteriori riferimenti si vedano i capitoli [Il sistema normativo](#) e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).

(157) Per approfondimenti sulle Policy in relazione al modello di Due Diligence e le relative misure di remedy si veda [I diritti umani per Eni](#).



curity and Human Rights, e tenendo conto delle esigenze dei Paesi in cui opera. All'interno del **corpo normativo interno** viene definito e normato il modello di sostegno allo sviluppo locale, articolato in vari sottoprocessi: comprensione del contesto, integrazione della sostenibilità e della salute nel business, conoscenza dei bisogni, aspettative e sviluppo di iniziative, monitoraggio, valutazione e reporting. Inoltre, viene definito l'impegno e le modalità operative per le valutazioni di impatto sanitario (Health impact assessment), e per i progetti di salute delle comunità.

TARGET E IMPEGNI¹⁵⁸

I Target e impegni legati alle comunità locali, si collegano ai principi richiamati nelle Policy e vengono definiti, con un approccio bottom-up aggregando le singole iniziative in base a indicatori specifici

per ogni settore di intervento, in linea con gli SDG. Il monitoraggio avviene internamente su base trimestrale, tracciando l'avanzamento nella piattaforma Stakeholder Management System, e i risultati sono pubblicati nella reportistica di sostenibilità di Eni, anche a livello locale. Vengono svolte valutazioni sulla performance sia a metà che a fine ciclo per l'identificazione di best practice e di lesson learned, coinvolgendo i principali stakeholder anche tramite sessioni informative in cui si diffondono i risultati. I target di seguito riportati sono suddivisi per i settori di intervento prioritari di Eni. Nello specifico, per i principali settori di intervento (educazione, energia, diversificazione economica, acqua e tutela del territorio), la definizione dei target ha visto il coinvolgimento diretto degli stakeholder mentre per le attività legate all'obiettivo relativo ai servizi sanitari sono state coinvolte le autorità sanitarie locali.

Target	AI	Performance al 2024 ^(a)	Anno base e valore di riferimento	Note (Scopo, Metodologia, Evidenze)
19,5M Persone supportate nell'accesso all'energia sostenibile tramite la diffusione dei sistemi di cottura migliorati (clean cooking)	2030	circa 1.2M persone raggiunte	2023 275K persone raggiunte	Applicabile a tutte le Linee di Business LDB
315.000 Nuovi studenti supportati nell'accesso all'educazione (primaria, secondaria e terziaria)	2030	100K persone raggiunte	2023 40K persone raggiunte	Applicabile a tutte le LDB
85.600 Persone che hanno accesso all'energia sostenibile (elettricità)	2030	7K persone raggiunte	2023 51K persone raggiunte	Applicabile a tutte le LDB
21.000 Agricoltori e imprenditori supportati per l'accesso allo sviluppo economico	2030	4.8K persone raggiunte	2023 15K persone raggiunte	Applicabile a tutte le LDB
790.000 Persone sostenute nell'accesso all'acqua potabile (incluse campagne di sensibilizzazione)	2030	113K persone raggiunte	2023 62K persone raggiunte	Applicabile a tutte le LDB
2,3M Persone sostenute nell'accesso ai servizi sanitari	2030	820K persone raggiunte	2023 330K persone raggiunte	Applicabile a tutte le LDB
85.000 Persone coinvolte in attività di protezione dell'ambiente e della biodiversità	2030	6.1K persone raggiunte	2023 17K persone raggiunte	Applicabile a tutte le LDB

(a) Le performance 2024 sono risultate in linea o superiori ai target fissati per il 2024.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

La sostenibilità è parte integrante di tutte le attività di business di Eni, dalle prime fasi d'ingresso lungo tutta la vita dei progetti sino alle attività di decommissioning, a supporto dell'impegno verso la Just Transition in un percorso di anticipazione dei bisogni delle comunità, anche rivedendo pratiche operative. Le comunità di riferimento vengono identificate prima di avviare le attività di business in cui Eni svolge il ruolo di operatore (ma anche in alcune joint venture in cui Eni ha un ruolo rilevante nella gestione degli stakeholder locali). Tali comunità possono essere identificate anche al di fuori dell'area di influenza, ossia il perimetro di analisi degli studi d'impatto, che vengono condotti nelle fasi preliminari del business, considerando gli accordi con il Paese ospitante e sulla base delle priorità identificate nei Piani Nazionali di Sviluppo. Le attività di esplorazione e produzione di idrocarburi per loro natura possono potenzialmente generare degli impatti negativi sui diritti umani delle comunità; Eni, pertanto, è impegnata nel presidiare questi potenziali impatti attraverso un approccio strutturato di due diligence, nonché programmi

e misure di prevenzione, mitigazione e gestione (si veda [I diritti umani per Eni](#)). Questi impatti potenziali possono includere la compromissione del diritto alla terra (o all'acqua) a causa della necessità di terreni per l'attività di business (esplorazione, estrazione, infrastrutture per il trasporto e la distribuzione dei prodotti), portando talvolta alla necessità di trasferire, momentaneamente o in maniera permanente, delle comunità, nonché limitare l'accesso a determinate risorse naturali o mezzi di sostentamento. In determinati casi, gli impatti potrebbero riguardare comunità o soggetti vulnerabili quali popolazioni indigene, donne, bambini o anziani. In caso di displacement fisico e/o economico, Eni si focalizza a minimizzare gli impatti socio-economici sulla loro vita, limitando il più possibile la perdita di beni che comprometterebbe fonti di reddito o mezzi di sostentamento. Altri potenziali impatti sulla salute delle comunità possono essere legati ad una potenziale maggiore difficoltà di accesso ai servizi sanitari nelle fasi di costruzione di impianti, data dall'aumento delle persone presenti nel territorio, oppure la potenziale maggiore diffusione di malattie infettive, come la malaria, o le malattie sessualmente trasmissibili. Inoltre, la prevalenza di lavoratori uomini nel

(158) I target, eccetto quelli relativi ad accesso all'elettricità, sviluppo economico e protezione dell'ambiente e della biodiversità, sono stati aggiornati nel corso dell'anno sia per ampliamento di aree geografiche e/o per rendere i target più sfidanti.



settore può implicare il rischio di violenza e molestie di genere, in particolare per quei progetti che prevedono un ingente afflusso di lavoratori appartenenti a differenti comunità. Infine, in contesti fragili o di conflitto, le misure adottate dalle forze di sicurezza possono potenzialmente comportare violazioni dei diritti umani, quali discriminazioni, molestie, violazioni della libertà, o violenza nei confronti delle comunità locali, di singoli soggetti o di Human Rights Defenders. Per quanto riguarda i rischi materiali¹⁵⁹ legati alle comunità interessate, essi sono relativi al rischio di: (i) process safety ed asset integrity, legato al verificarsi di incidenti rilevanti; (ii) blowout, relativo al verificarsi di un flusso incontrollato di idrocarburi dall'interno del pozzo, con potenziali conseguenze per le comunità limitrofe; (iii) potenziale percezione negativa da parte degli stakeholder sul territorio nei confronti di Eni, che può produrre effetti negativi sull'operatività di business. Il continuo confronto ed engagement con gli stakeholder locali e la collaborazione con le organizzazioni della società civile ed istituzioni permette di presidiare correttamente i rischi, e cogliere l'opportunità di accesso a nuove attività di business in sinergia con il territorio: infatti le Alleanze per lo sviluppo sono una delle cinque leve del ► **Modello di Business**. Eni punta alla riduzione della povertà energetica nei Paesi in cui opera attraverso lo sviluppo di infrastrutture legate al business tradizionale ma anche alle nuove forme di energia, con l'impegno di generare valore nel lungo periodo, trasferendo il proprio know-how e competenze ai partner locali (c.d. approccio "Dual Flag"). Questo si concretizza attraverso l'attivazione delle catene di approvvigionamento locale per incrementarne il livello di competitività delle imprese, coinvolgendo la manodopera locale e il trasferimento di competenze e conoscenze e programmi di sviluppo per la crescita e la diversificazione dell'economia. A partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, anche sulla base del global Multidimensional Poverty Index¹⁶⁰, Eni adotta strumenti e metodologie per identificare i potenziali impatti, negativi e positivi, diretti e indiretti, anche in relazione ai diritti umani, fin dalle prime fasi progettuali, nella prospettiva di prevenirli e mitigarli nelle nuove attività di business e di promuovere lo sviluppo. A questo scopo, Eni, oltre ai requisiti obbligatori previsti nei Paesi di presenza per l'autorizzazione ambientale, produce degli Environmental Social and Health Impact Assessment (ESHIA) e Health Impact Assessment (HIA)/Valutazioni di Impatto Sanitario (VIS), che garantiscono l'aderenza a riconosciuti standard internazionali¹⁶¹, e assicurano il coinvolgimento degli stakeholder al fine di tutelare i loro interessi, identificare criticità, valutare potenziali impatti e porre in essere eventuali misure di mitigazione. Nel 2024, Eni, con l'obiettivo di valutare i potenziali impatti sulle comunità coinvolte, ha concluso 11 studi di cui 5 integrati negli ESHIA in Oman, Mozambico, Emirati Arabi Uniti, Cipro e Vietnam e 6 studi sanitari specifici, tra cui una valutazione di impatto sanitario per la bioraffineria di Livorno. Le comunità potenzialmente soggette ad impatti materiali sono sia quelle situate nelle aree di attività di business di Eni,

sia quelle indicate dai governi dei singoli Paesi, ad esempio nelle aree di sviluppo offshore (come i pescatori nell'area 1 in Messico). Sono oggetto di attenzione specifica i gruppi vulnerabili quali bambini, donne, minoranze nazionali ed etniche, lavoratori migranti e popolazioni indigene, rispetto alle quali vengono condotti approfondimenti specifici mediante forme di consultazione inclusiva. Inoltre, l'impegno a prevenire possibili impatti negativi sui diritti umani derivanti da progetti industriali, si concretizza nell'applicazione di un **modello risk-based**; tale modello utilizza elementi di contesto, come ad esempio gli indici di rischio del data provider Verisk Maplecroft, e le caratteristiche progettuali al fine di classificare le attività di business in base al potenziale rischio sui diritti umani e individuare le opportune misure di gestione. I progetti a rischio più elevato sono oggetto di specifico approfondimento mediante studi dedicati, "Human Rights Impact Assessment" (HRIA) o "Human Rights Risk Analysis" (HRRRA), al fine di identificare e valutare i potenziali impatti anche attraverso l'engagement dei rightholder e definire delle raccomandazioni da tradursi in misure di prevenzione e gestione all'interno di Piani d'Azione. Anche con riferimento alle iniziative di sviluppo locale, Eni applica la metodologia dello Human Rights Based Approach (HRBA) che riconosce e mira a responsabilizzare tutti i beneficiari in quanto detentori di diritti e, contestualmente, a rafforzare la capacità degli Stati e degli altri titolari di doveri di rispettare, proteggere ed applicare i diritti umani. In tale ambito, Eni ha introdotto anche un approccio volto a integrare la prospettiva di genere (gender-mainstreaming) nelle varie fasi dei progetti di sviluppo locale, con azioni e strumenti specifici al fine di garantire l'identificazione dei potenziali impatti, massimizzando quelli positivi e prevenendo quelli negativi, anche grazie a formazioni specifiche per i team di sostenibilità locali. Infine, in alcuni Paesi, quali, ad esempio, l'Australia, il Kenya, il Mozambico e l'Alaska, Eni opera in aree in cui sono presenti popolazioni indigene o gruppi tribali, nei confronti dei quali ha adottato delle politiche o procedure specifiche a tutela dei loro diritti, della cultura (patrimoni culturali tangibili e intangibili per identificare connessioni con le attività di Eni) e delle tradizioni, e per promuovere la loro consultazione preventiva, libera e informata. Con riferimento agli impatti positivi in termini di progetti di sviluppo locale, Eni ha definito un approccio che si articola in 5 fasi: (i) conoscenza del contesto socio-economico, sanitario, ambientale e culturale del Paese; (ii) coinvolgimento degli stakeholder locali, tramite analisi delle loro richieste (e/o eventuali grievance), comprensione delle esigenze¹⁶² e delle aspettative locali e consolidamento di una reciproca fiducia; (iii) analisi e mitigazione degli impatti potenziali delle attività su ambiente, salute e persone, inclusi i diritti umani per identificare criticità, opportunità e rischi; (iv) definizione e implementazione di programmi di sviluppo locale (Local Development Programme) coerenti con i Piani di Sviluppo Nazionali, l'Agenda 2030 e l'analisi dei bisogni locali; (v) valutazione e misurazione dello sviluppo locale generato attraverso l'uso di strumenti e metodolo-

(159) Per approfondimenti sulle azioni di trattamento e l'interazione con la strategia si veda ► **Risk Management Integrato**.

(160) Il Global Multidimensional Poverty Index, sviluppato nel 2010 dal Human Development Report Office di UNDP, è una misura internazionale della povertà acuta, che copre oltre 100 Paesi in via di sviluppo e che integra le tradizionali misure di povertà monetaria con altre tre dimensioni fondamentali: la salute, l'istruzione e gli standard di vita.

(161) Quali ad esempio UNGPs, Linee guida OCSE, IFC Performance Standard e le metodologie definite da IPIECA.

(162) Per approfondimenti su aspettative e coinvolgimento degli stakeholder si veda il Capitolo ► **Attività di stakeholder engagement**.



gie, come l'Eni Local Content Evaluation (ELCE)¹⁶³ e il Logical Framework Approach (LFA)¹⁶⁴. In questo contesto, le numerose collaborazioni con istituzioni nazionali e internazionali, agenzie di cooperazione e stakeholder locali, favoriscono un approccio utile ad individuare gli interventi fondamentali per determinare i bisogni delle comunità contribuendo a migliorare il loro sviluppo; tra queste le principali avviate e consolidate nel 2024 sono state con organismi delle Nazioni Unite (UNIDO, UNESCO, IOM, ILO), con agenzie di cooperazione nazionali (AICS e USAID), con organismi della società civile (ADPP, AVSI, Banco Alimentare, Medici con l'Africa CUAMM, AISPO, Elsewedi Electric Foundation, IRC, NCBA CLUSA, Istituto Oikos e VIS), e del settore privato (CNH Industrial e Iveco Group, Istituto Giannina Gaslini e Gruppo San Donato). Per quanto riguarda i progetti di sviluppo locale, Eni ha sviluppato un approccio sistemico per definire i settori di intervento prioritari, sulla base delle esigenze locali, anche grazie ad alleanze con attori della cooperazione allo sviluppo; questi settori sono: (i) salute delle comunità: attività di formazione professionale, interventi infrastrutturali (strutture sanitarie), azioni di sensibilizzazione e promozione della salute presso le comunità locali e attività a supporto delle autorità sanitarie locali; (ii) educazione: attività di ripristino o costruzione di edifici scolastici, distribuzione di materiali, campagne di sensibilizzazione sulla partecipazione scolastica, programmi di formazione professionale, attività di supporto all'accesso all'istruzione per gli studenti delle scuole primarie, secondarie, università e post università e alla formazione dei docenti; (iii) accesso all'acqua: costruzione di pozzi, sistemi di trattamento, potenziamento delle reti idriche e della distribuzione, forniture di impianti igienico-sanitari, programmi educativi; (iv) diversificazione economica: progetti di micro-imprenditoria e inserimento professionale, programmi di formazione imprenditoriale e professionale, mentoring e consulenza per piccole imprese e startup; (v) tutela del territorio: attività di supporto e sensibilizzazione nella gestione dei rifiuti, ripiantumazione di alberi, conservazione della biodiversità, campagne di sensibilizzazione; (vi) accesso all'energia: sviluppo di micro-reti nelle aree rurali, fornitura e installazione di componenti elettrici o pannelli solari, costruzione di linee di trasmissione e collegamento alla rete nazionale; supporto nell'accesso a sistemi di cottura migliorati, certificati e di qualità, attività di sensibilizzazione su efficienza energetica.

COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ

Operando in contesti socio-economici differenti, è fondamentale comprendere le aspettative degli stakeholder e condividere le scelte per costruire rapporti improntati alla reciproca fiducia, per rilevare gli impatti effettivi, potenziali o percepiti, e per identificare le modalità più efficaci di coinvolgimento. La comprensione del contesto, anche culturale, permette di sviluppare e promuovere adeguati canali di accesso e di adottare le più pertinenti modalità di dialogo, informazione e gestione

di eventuali conflitti. Il coinvolgimento delle comunità locali¹⁶⁵ avviene svolgendo consultazioni preventive, libere e informate, la cui responsabilità è affidata al Managing Director a livello locale con il supporto dell'unità di Sostenibilità a livello centrale; in alcuni contesti vengono identificate delle figure specifiche per sviluppare una relazione costante, anche attraverso le periodiche consultazioni nelle diverse fasi delle attività di business. Eni e le società controllate svolgono, quindi, specifiche consultazioni con le comunità locali, incluse le popolazioni indigene e i gruppi vulnerabili; in particolare, in caso di rilocalizzazione economica o fisica delle comunità vengono effettuati dedicati meeting al fine di informare in modo trasparente ed esaustivo le comunità interessate, con particolare attenzione alle persone più fragili. Per ogni nuova iniziativa di sviluppo di business il coinvolgimento avviene attraverso public hearing aperti alle comunità locali, (se non in contrasto con le normative del Paese) e comunque garantendo la partecipazione attiva delle autorità (incluse le indigenous people) e dei rappresentanti locali, così da garantire sia una corretta informazione sugli sviluppi di business sia per consentire l'inclusione di eventuali feedback per tutto il ciclo del progetto. Tali consultazioni avvengono attraverso sessioni informative, focus group, condivisione di informazioni e report per tutto il ciclo del progetto, con comunicazioni periodiche sull'avanzamento dei progetti di business e campagne di sensibilizzazione su temi di salute. Eni identifica inoltre, ove pertinente, le associazioni di donne attive nei territori in cui opera, in modo da coinvolgerle nelle consultazioni o proporre loro delle collaborazioni nei progetti. Il processo di valutazione dei potenziali impatti sui diritti umani e di eventuale identificazione delle opportune misure di remedy è coerente per tutte le categorie di stakeholder ed è approfondito, insieme alle altre segnalazioni ed ai reclami sui diritti umani (si veda i [I Diritti Umani per Eni](#)). Tra i diversi canali, Eni ha definito ed applica principi di indirizzo per la gestione dei "Grievance Mechanism" la cui responsabilità, a livello operativo, è posta in capo a tutte le società controllate e ai Distretti che analizzano e concordano la soluzione con i ricorrenti (individui o comunità). Qualsiasi richiesta o reclamo ricevuto viene gestito e monitorato fino alla chiusura tramite accordi con le parti coinvolte, fornendo risposta anche qualora essi non siano legati alle attività di Eni. I grievance possono essere trasmessi attraverso canali online, tra cui un indirizzo email dedicato e il sito web istituzionale di società in loco, oppure fisicamente presso la sede amministrativa/operativa o tramite cassette di raccolta localizzate in aree interessate dal progetto. Eni proibisce e si impegna ad impedire qualsiasi ritorsione contro lavoratori e altri Stakeholder che abbiano segnalato criticità, e come indicato nella [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) non tollera o favorisce minacce, intimidazioni, ritorsioni e attacchi (fisici o legali) contro gli human rights defender e altri Stakeholder in relazione alle proprie attività. Eni, infine, si impegna a collaborare con gli human rights de-

(163) Modello Eni, validato dal Politecnico di Milano, che permette di quantificare le ricadute delle proprie attività sul Paese di presenza, misurando gli impatti generati, in termini di benefici portati all'economia, alla società e alle comunità locali, per l'intera vita di un progetto.

(164) Approccio metodologico utilizzato per pianificare, gestire, monitorare e valutare iniziative o programmi/progetti, definire gli obiettivi e le azioni da intraprendere. La componente principale della LFA detta "Logframe Matrix" descrive la logica dell'operazione, suddivisa in obiettivi, risultati e azioni, tenendo conto di rischi e condizioni esterne che potrebbero penalizzare l'esecuzione e gli esiti degli interventi pianificati.

(165) Per approfondimenti si veda anche il capitolo [Attività di stakeholder engagement](#) e la [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#).



fender al fine di creare occasioni di coinvolgimento e confronto. Tutti i grievance ricevuti, analizzati e gestiti dalle società controllate sono tracciati nell'applicativo Stakeholder Management System, lo strumento gestionale per mappare la relazione con gli stakeholder, e sono classificati per tema e rilevanza, verificando la percentuale di quelli risolti. Vengono inoltre tracciate sia la tempestività nella gestione e l'analisi del trend delle tematiche, per valutarne eventuali reiterazioni e le evoluzioni verso eventuali contenziosi, che le eventuali criticità degli stakeholder rilevanti al fine di adeguare la strategia di engagement. La riservatezza circa il contenuto del grievance è salvaguardata con modalità idonee a tutelare il segnalante e l'identità dei soggetti segnalati, senza pregiudizio. Per garantire l'efficacia e la robustezza di tale meccanismo sono valutate, in ogni contesto, le modalità di accesso da parte dei ricorrenti, incluse le implicazioni linguistiche e l'eventuale necessità di assistenza alla compilazione, le modalità di pubblicità del meccanismo e l'adeguata informazione sul suo funzionamento. Inoltre, una volta approvata la proposta di risoluzione, Eni provvede alla comunicazione e discussione con il ricorrente, richiedendo osservazioni o soluzioni alternative, assicurandone sempre il tracciamento e l'archiviazione. In caso di insoddisfazione, Eni esamina le motivazioni e attiva, ove necessario, l'iter di esame e risposta, anche con il coinvolgimento di terze parti. Nei Paesi rilevanti, Eni, ogni tre mesi, svolge apposite review sullo stato dei grievance, monitorando indicatori specifici; al fine di accrescere la fiducia nel meccanismo vengono valutati: se e come rendere accessibili alle comunità i risultati di tali indicatori; le migliori forme di comunicazione; la crescita dell'awareness e l'assistenza alla compilazione mediante il confronto periodico con le comunità.

AZIONI E METRICHE¹⁶⁶

Tutti i processi e gli strumenti di identificazione degli impatti, positivi o negativi, prevedono programmi ed azioni preventive e di mitigazione, o per porvi rimedio nel caso in cui questi diventino effettivi. Per ogni valutazione di impatto ambientale e sociale (ESHIA) si redige un Environmental and Social Management Plan, che integra elementi riferiti al rispetto dei diritti umani, descrivendo le azioni per mitigare tali impatti durante il ciclo di vita del progetto, e condividendolo con le autorità per monitorarne l'avanzamento. Per quanto riguarda la valutazione degli impatti sanitari, essa è integrata negli ESHIA oppure viene svolta separatamente tramite HIA/VIS. Nell'eventualità di identificazione di potenziali impatti sulla salute derivanti dalle attività operative, tale risultanza viene divulgata agli stakeholder individuati, in accordo con la legislazione locale applicabile. Viene dunque redatto un Piano di Mitigazione e Monitoraggio, in modo da assicurare che gli impatti significativi identificati siano gestiti adeguatamente e l'avanzamento delle attività sia periodicamente monitorato. Al termine della costruzione dei progetti, viene verificata la conformità ai documenti progettuali, incluse le te-

matiche ambientali e sociali ed eventuali scostamenti portano alla definizione di azioni correttive. Nel 2024 sono proseguite le attività di implementazione dei Piani di Azione (disponibili sul [sito Eni](#)) riferiti agli HRIA/HRRA svolti negli anni precedenti ed è stato garantito il relativo monitoraggio. Lo sviluppo di progetti per l'utilizzo delle risorse naturali potrebbe richiedere l'acquisizione e/o l'utilizzo di aree dalle comunità locali. Per tutti gli individui che hanno attività o risiedono nelle zone di attività di Eni, viene garantita (applicando lo standard internazionale dell'IFC PS5 sul resettlement involontario) l'adozione di modalità compensative eque, trasparenti e sostenibili anche quando lo standard del Paese di presenza non permette una compensazione che possa ristorare le comunità impattate (Project Affected People - PAP) in maniera congrua. In questo ambito, le principali azioni nel 2024 sono state svolte in: (i) Mozambico, alla luce della realizzazione di un futuro impianto di produzione di bio-olio, sulla base della normativa del Paese, nel 2023 sono già state compensate le PAP potenzialmente impattate per lo spostamento delle loro attività agricole, è inoltre in corso la definizione di un ulteriore schema compensativo per le PAP in linea con gli standard internazionali IFC; (ii) Congo, in cui sono stati avviati gli studi preliminari per la minimizzazione degli impatti sulle comunità nell'ambito dello sviluppo di infrastrutture di un nuovo progetto LNG¹⁶⁷. Si specifica, inoltre, che ogni piano di azione ha un piano di monitoraggio a cui segue una valutazione intermedia ed una finale per misurare l'efficacia delle azioni.

Le attività di security

Eni gestisce le proprie operazioni di security nel rispetto dei principi internazionali previsti anche dai Voluntary Principles on Security and Human Rights promossi dalla Voluntary Principles Initiative¹⁶⁸ (VPI), e si aspetta che i propri Business Partner gestiscano queste attività, in collaborazione e/o nell'interesse di Eni, nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali degli individui. Eni è "full member" dell'iniziativa della VPI dal 2022, e nel 2024 ha condotto una serie di azioni volte a confermare il proprio impegno e per incrementare il livello di sensibilità e consapevolezza nella gestione dei potenziali impatti verso comunità presso le quali opera, quali, ad esempio l'applicazione del Conflict Analysis Tool (strumento elaborato da VPI per analizzare le cause dei conflitti di una determinata area/Paese) in Mozambico, attraverso lo svolgimento di interviste a livello locale e l'elaborazione di un piano d'azione per le azioni di mitigazione. A partire dal 2009, Eni promuove un programma di formazione rivolto al personale di sicurezza pubblica e privata nei Paesi di presenza al fine di diffondere le best practice aziendali in linea con i principi internazionali. Nel 2024, si è tenuto il Workshop "Security & Human Rights" in Mozambico, a Maputo, con la partecipazione di alti funzionari civili e militari mozambicani,

(166) Per la metodologia e area di consolidamento si veda il capitolo [Principi e Criteri Metodologici](#).

(167) Le attività approfondite in questo capitolo sono quelle gestite direttamente da Eni, negli asset operati. Non vengono, quindi, trattate le operazioni di resettlement svolte per progetti di business in cui Eni detiene una quota di partecipazione ma che vengono gestite da un operatore terzo, come ad esempio le attività svolte nel 2024 in Kazakhstan e nel progetto di Rovuma LNG in Mozambico.

(168) Iniziativa multistakeholder che riunisce le principali energy company nella tutela e promozione dei diritti umani.



oltre a rappresentanti di organismi e aziende internazionali, e a Pemba, con sessioni formative specifiche, anche pratiche, che hanno coinvolto sia gli operatori pubblici di sicurezza sia gli operatori privati di sicurezza che lavorano nei siti di Eni. L'obiettivo principale era promuovere i diritti umani nelle attività di sicurezza, condividendo i principi fondamentali sull'uso della forza e delle armi e prevenire la violenza, con particolare attenzione alla tutela delle donne. Un'attenzione particolare è stata dedicata al rispetto della dignità umana e delle diversità, fondamentali per la protezione degli asset aziendali in collaborazione con le autorità locali. Complessivamente, il workshop ha coinvolto oltre 200 partecipanti, di cui 153 appartenenti alle forze

di sicurezza pubbliche e private. Nel corso del 2024 è stato implementato, inoltre, un progetto, a cura dei Security Manager di consociata, per la realizzazione di workshop formativi sui diritti umani destinati alle forze di sicurezza locali, al fine di aumentare il numero delle forze di sicurezza formate, in aggiunta al tradizionale corso di formazione annuale. Il kick-off del progetto è stato realizzato nei 10 Paesi con il più elevato livello di rischio di violazione dei diritti umani, definito dal **modello risk based** 2023 di Eni: Congo, Tunisia, Messico, Costa d'Avorio, Kenya, Iraq, Nigeria, Libia, Algeria, Egitto; sono stati coinvolte 716 persone tra Forze di Sicurezza Pubbliche e Private. Il numero di Paesi con guardie armate che proteggono i siti sono 9.

SECURITY RELATIVA AI DIRITTI UMANI

	Unità di misura	2024	2023
Forze di sicurezza che hanno ricevuto formazione sui diritti umani	(numero)	869	170
Personale di security (famiglia professionale) che ha ricevuto formazione sui diritti umani	(%)	92	90
Contratti di security contenenti clausole sui diritti umani ^(a)		97	100

(a) La variazione percentuale 2024 vs 2023 fa riferimento a 3 contratti in corso di aggiornamento per assicurare l'inclusione di clausole specifiche.

Progetti di sviluppo locale dell'anno e coinvolgimento delle comunità

Tra i principali progetti realizzati nel 2024, si segnalano iniziative per favorire: (i) l'accesso all'energia in Costa d'Avorio, Mozambico, Congo e Angola attraverso la distribuzione di sistemi di cottura migliorati e in Tunisia attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici; (ii) la diversificazione economica attraverso il supporto a pratiche di agricoltura e/o pesca sostenibili in Messico, Egitto, Italia e Mozambico, e l'artigianato locale in Costa d'Avorio; (iii) l'accesso all'educazione primaria e secondaria in Messico, Ghana, Mozambico e Iraq, e la formazione professionale e terziaria in Costa d'Avorio, Egitto e Libia; (iv) l'accesso all'acqua attraverso la realizzazione e la manutenzione di sistemi di approvvigionamento idrico in Egitto, Congo e Mozambico e la costruzione di impianti di trattamento delle acque in Iraq; (v) la tutela del territorio attraverso attività di sensibilizzazione ambientale e di piantumazione in Italia, Indonesia, Ghana e Mozambico. Nell'ambito dei progetti di sviluppo sanitario, nel

2024, Eni ha realizzato iniziative in 13 Paesi, come ad esempio Angola, Costa d'Avorio, Egitto e Mozambico, attraverso il rafforzamento delle competenze del personale sanitario, la costruzione e la riabilitazione di strutture sanitarie e il loro equipaggiamento, l'informazione, l'educazione e la sensibilizzazione su temi sanitari delle popolazioni coinvolte. Inoltre, Eni ha portato avanti interventi di riqualificazione del sistema sanitario in Italia, con l'obiettivo di contribuire al rafforzamento e alla resilienza delle strutture locali a Gela, Milano e Pavia. Per il prossimo quadriennio Eni ha stanziato investimenti per oltre 362 M€ per lo sviluppo locale. Infine, nel corso del 2024 sono stati ricevuti 61 grievance e 43 sono stati risolti, (di cui 34 ricevuti nel corso dello stesso 2024), che hanno riguardato principalmente la gestione delle relazioni con le comunità (categoria più ricorrente), la gestione degli aspetti ambientali, il land management e la gestione dei fornitori.

SVILUPPO LOCALE E GRIEVANCE^(a)

	Unità di misura	2024	2023
Investimenti per lo sviluppo locale per settore	(M€)	88,8	95,0
Accesso all'energia		0,7	3,5
Diversificazione economica		46,0	35,2
Educazione e formazione professionale		25,4	26,1
Accesso all'acqua e ai servizi igienico sanitari		0,9	2,2
Tutela del territorio		3,9	6,9
Salute		7,1	10,7
Compensazione e Reinsediamento ^(b)		4,8	10,4
Numero di grievance	(numero)	61	140

(a) Le voci in tabella sono incluse nella ► Nota 14 "Attività Immateriali" e nella ► Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" del Bilancio Consolidato.

(b) Il dato include le spese per attività di resettlement che nel 2024 sono pari a €4,8 mln prevalentemente relative ad attività non operate (€4,6 mln in Mozambico relativamente al progetto Rovuma LNG, €0,2 mln in Kazakistan per il progetto Berezakova) e €0,01 mln in Ghana.

CLIENTI E CONSUMATORI DI ENI

Questo capitolo si concentra sui clienti B2C di Plenitude - Società Benefit, e in particolare sugli oltre 10 milioni di clienti retail ai quali Eni offre energia, soluzioni di efficienza energetica e mobilità sostenibile. Questa società ha integrato nel proprio modello di business la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la vendita di energia e soluzioni energetiche per famiglie e imprese, oltre a una vasta rete di punti di ricarica proprietari per veicoli elettrici. Ci si focalizza su questi clienti a fronte della presenza di una relazione contrattuale continuativa, a differenza delle altre linee di business di Eni.

POLITICHE¹⁶⁹

L'impegno di Eni verso la gestione trasparente delle relazioni con i clienti e consumatori, è incluso nel [Codice Etico](#), che richiama le best practice ed il principio di lealtà professionale per le proprie politiche commerciali e scelte strategiche. Nel Codice si ribadisce inoltre che le relazioni commerciali sono incentrate sulle esigenze del cliente, mettendolo sempre nelle condizioni di poter scegliere liberamente e consapevolmente. Nella [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) vengono rappresentate: l'integrazione della tematica diritti umani in tutte le linee di business e nei rapporti esterni con Terze Parti (Human Rights Due Diligence Model); i meccanismi di reclamo e altri canali di segnalazione; le iniziative di formazione per la funzione responsabile dei processi impattati dai Salient Human Rights Issue; nonché le iniziative di sensibilizzazione dedicate alle Terze Parti. La Policy ECG Privacy e data protection individua le modalità attraverso le quali Plenitude garantisce la tutela dei dati personali dei clienti e di tutti coloro con i quali Eni stabilisce relazioni, al fine di garantire la correttezza e la trasparenza del trattamento dei dati personali, e prevedere regole per la conservazione dei dati e la gestione delle segnalazioni privacy da parte dei clienti. Inoltre, la [Policy ECG Consumer Protection & Green Claims](#): (i) ribadi-

sce la necessità del rispetto delle regole e dei principi in materia di tutela del consumatore e di corretta comunicazione ambientale e di sostenibilità (Green Claim e Sustainability Claim), rafforzando la consapevolezza dell'impatto che azioni, comportamenti e omissioni che violino la Normativa Consumer Protection, possono avere su Eni; (ii) individua gli strumenti volti a prevenire il rischio di violazione, anche "inconsapevole", della Normativa Consumer Protection; (iii) diffonde la cultura della compliance in materia di tutela del consumatore, contribuendo a favorire l'individuazione e segnalazione da parte delle persone di Eni di eventuali azioni/condotte che possano costituire violazione, in coerenza con gli strumenti normativi aziendali in materia. Infine, il **corpo normativo interno** definisce le procedure del processo commerciale, sottolineando il rispetto di tutte le norme poste a tutela della leale concorrenza e del rispetto del diritto dei consumatori a ricevere informazioni chiare, veritiere e complete sui prodotti e servizi offerti.

TARGET E IMPEGNI

I target definiti, in linea con le policy, sono al centro delle scelte strategiche e della volontà di costruire relazioni commerciali incentrate sulle esigenze del cliente, mettendolo sempre nelle condizioni di poter scegliere liberamente e consapevolmente, anche attraverso una comunicazione commerciale corretta. A tal fine, Plenitude è dotata di una funzione organizzativa preposta alla verifica del rispetto della normativa in materia di consumer protection per tutte le proprie iniziative di business e comunicazioni alla clientela, con l'obiettivo di fornire informazioni chiare, complete, veritiere e non ingannevoli. Le performance del servizio al cliente vengono monitorate su base mensile nell'ambito di business review attraverso specifici KPI, tracciandone l'allineamento con il target definito. Vengono inoltre organizzati incontri annuali con i rappresentanti nazionali delle associazioni dei consumatori, per presentare le strategie aziendali ed approfondimenti specifici su tematiche di interesse per i consumatori finali.

Target	Al	Performance al 2024	Anno base e relativo valore di riferimento	Note (Scopo, metodologia, evidenze)
33.000 punti di ricarica per veicoli elettrici proprietari installati	al 2028	> 21.000	31/01/22: 6.500 punti	Target assoluto definito in coerenza con la progressiva espansione del mercato della mobilità elettrica in Italia e in Europa, facendo leva sul business Retail di Plenitude, su partnership, nonché sulle sinergie con Enilive. Scopo: area di business e-mobility
3,5 volte Net Promoter Score (Retail Italia) del 2018	al 2025	2,71 volte	2018: N/A ^(a)	Target relativo definito sulla base delle previsioni di miglioramento della customer experience, grazie all'introduzione di nuove tecnologie e di un modello di remunerazione del customer service sempre più incentrato sulla qualità del servizio erogato al cliente. Scopo: Retail Italia
90% nuovi contratti sottoscritti digitalmente in Europa	al 2025	85%	2023: 80%	Target assoluto definito sulla base del piano di progressiva digitalizzazione delle sottoscrizioni di contratti presso i canali di vendita fisici e dell'implementazione prevista di nuovi canali di acquisizioni digitali. Scopo: nuovi contratti di fornitura luce e gas sottoscritti dai clienti B2C in Italia, Francia, Penisola Iberica, Grecia, Slovenia contrattualizzati in modalità digitale

(a) Il valore di riferimento non è riportato in quanto market sensitive e non confrontabile tra aziende a causa delle diverse metodologie.

(169) Per ulteriori riferimenti si veda [Il sistema normativo](#), e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).



IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

IRO materiali e interazione con la strategia

Eni estende il proprio raggio d'azione fino ai mercati finali, commercializzando gas, energia elettrica e prodotti ai mercati locali e ai clienti retail e business, ai quali offre anche servizi di efficienza energetica e mobilità sostenibile. Tra questi, i principali IRO materiali legati agli stakeholder a valle della catena del valore di Eni si riferiscono ai clienti Plenitude, in ragione della presenza di una relazione contrattuale che potenzialmente, per il verificarsi di eventi accidentali, può avere impatti materiali negativi legati a campagne pubblicitarie non chiare o pratiche commerciali ingannevoli o aggressive, che possono indurre i clienti in errore o ad assumere una decisione di acquisto che non avrebbero altrimenti preso. Contestualmente, l'offerta da parte di Eni di prodotti e servizi di qualità e in linea con le esigenze dei clienti può generare impatti positivi in termini di soddisfazione anche grazie ad adeguati canali di ascolto e coinvolgimento. Viene data, quindi, particolare attenzione a: processi di innovazione e digitalizzazione; integrazione degli aspetti ESG lungo la catena del valore e alla soddisfazione e centralità dei clienti, promuovendo un approccio corretto e trasparente e l'offerta di prodotti e servizi di qualità, in linea con le loro esigenze e a supporto della transizione energetica. Quest'ultimo aspetto ricopre un ruolo rilevante, non solo in quanto Eni vuole affermarsi come best practice sul mercato, ma anche per la correlazione tra la soddisfazione dei clienti e il tasso di abbandono (churn rate) e con il tasso di acquisizione di nuovi clienti, con evidenti effetti sulle performance dell'azienda. Tra i clienti vengono identificati quelli più esposti a rischi, anche al fine di identificare iniziative di mitigazione di qualsiasi impatto che possa derivare da incidenti specifici; ad esempio, viene attivato un sostegno per quelli finanziariamente vulnerabili¹⁷⁰. Non sono stati identificati rischi materiali (si veda la sezione **Materialità**) a livello di Gruppo relativamente ai consumatori¹⁷¹, al netto del rischio trasversale di Cyber Security approfondito nel capitolo **Business Conduct**. In coerenza con il target identificato (si veda la sezione **Target e impegni** di questo capitolo), lo sviluppo di punti di ricarica per veicoli elettrici¹⁷² rappresenta un'opportunità di business per lo sviluppo di servizi a supporto della mobilità sostenibile.

COINVOLGIMENTO DEI CLIENTI

All'interno di Plenitude è presente un team dedicato allo studio del mercato e all'ascolto dei clienti¹⁷³, al fine di identificarne bisogni e aree di miglioramento, trend di consumo, andamenti socioeconomici e principali preoccupazioni. Ogni anno vengono svolte molte

pliche indagini di mercato, sia qualitative che quantitative, attraverso diversi canali (online, telefonici o personali), grazie al supporto di istituti di ricerca o società specializzate attive in Italia e all'estero, nel rispetto degli standard qualitativi di settore. Nel corso del 2024 sono stati realizzati oltre 70 progetti di ricerca, coinvolgendo oltre 130.000 tra clienti effettivi e potenziali, ed è proseguita anche un'iniziativa di ascolto delle chiamate effettuate al numero verde. In maniera continuativa, viene monitorata la customer satisfaction (ossia la percentuale di clienti che esprimono un giudizio superiore a 7 su un massimo di 10) in termini di soddisfazione complessiva per Plenitude come fornitore energetico. Per valutare l'efficacia dei canali di coinvolgimento, vengono monitorati anche altri specifici KPI, quali il Net Promoter Score, che misura la percentuale di clienti che consiglierebbe Plenitude come operatore e il tasso di reclamo. Viene, inoltre, promosso il dialogo e il confronto continuo con le Associazioni dei Consumatori, per migliorare la soddisfazione dei clienti e la qualità del servizio offerto. Tale dialogo avviene attraverso canali dedicati, come, ad esempio, il Protocollo di Conciliazione Paritetica, procedura di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra Società e clienti conforme alla modalità Alternative Dispute Resolution. Alle Associazioni dei Consumatori viene garantita la possibilità di segnalare potenziali inadempimenti del servizio e malfunzionamenti dei prodotti per conto dei clienti attraverso un servizio telefonico e un'area web ad hoc. Infine, Plenitude partecipa attivamente ad incontri con le Autorità ed Enti competenti, a livello nazionale e locale, in occasione di consultazioni e audizioni, anche in merito alla tutela dei clienti vulnerabili (si veda la sezione **Azioni** per maggiori dettagli). La responsabilità operativa di assicurare che il coinvolgimento abbia luogo e che i risultati orientino l'approccio dell'impresa è ricoperta dal Direttore del mercato retail Italia, in collaborazione con le funzioni di supporto.

Processi di rimedio e canali di segnalazione

Plenitude gestisce i reclami¹⁷⁴ in conformità con le normative dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). I reclami sono analizzati qualitativamente e quantitativamente per comprendere le problematiche dei clienti e avviare azioni correttive. Ogni tre mesi, il Comitato multidisciplinare di Customer Protection, monitora gli indicatori di qualità delle performance commerciali dei partner e definisce i relativi piani d'azione. Per i reclami nei confronti dei partner commerciali, sono applicate procedure sanzionatorie specifiche, come penali per attivazioni non richieste e istruttorie preliminari per violazioni contrattuali presenti nel mandato, valutate dal Comitato Penali. Le segnalazioni possono essere inviate dai clienti, sia tramite canali remoti (area riservata/app, chat, call center, servizio postale), sia

(170) Nella definizione di clienti vulnerabili sono inclusi anche i clienti dell' **energia elettrica** e **gas naturale** così come definiti da ARERA.

(171) L'analisi considera tutti i rischi derivanti da impatti e dipendenze.

(172) Tale opportunità viene approfondita nel capitolo **Cambiamento Climatico**.

(173) Per approfondimenti su aspettative e coinvolgimento degli stakeholder si veda il Capitolo **Attività di stakeholder engagement**.

(174) Per ulteriori approfondimenti sul processo di valutazione dei potenziali impatti sui **Diritti Umani per Eni** e di eventuale identificazione delle opportune misure di remedy, coerente per tutte le categorie di stakeholder, si veda il capitolo **I Diritti Umani per Eni**.



attraverso la Lingua dei Segni Italiana (chat e call center), sia tramite canali fisici diretti e indiretti sul territorio. I canali a disposizione dei clienti sono descritti su eniplenitude.com, sulle bollette e sul materiale commerciale e contrattuale. Indipendentemente dal canale utilizzato, Plenitude garantisce la ricezione, l'analisi e il trattamento delle segnalazioni, anche anonime, assicurando la massima riservatezza per evitare ritorsioni¹⁷⁵. Plenitude forma ed informa i propri fornitori di servizi, inclusi gli operatori di customer care e call center, condividendo le procedure aziendali e offrendo sessioni di formazione con survey di monitoraggio della qualità. Inoltre, per assicurare l'aderenza agli standard e aspettative di Plenitude, vengono anche effettuati controlli sulla gestione delle chiamate e del cliente, come l'ascolto di chiamate a campione con punteggio e feedback condiviso con il partner. I reclami e le richieste di informazioni sono monitorati giornalmente tramite un cruscotto dedicato e gestito da un team di risorse interne e fornitori esterni specializzati. Sono previsti sistemi di controllo per verificare la qualità delle pratiche e individuare carenze formative e spunti di miglioramento. Il programma di Customer Feedback utilizza una piattaforma ad hoc per erogare survey, misurare KPI di soddisfazione e interagire con clienti critici, integrando i loro suggerimenti nel sistema aziendale. L'efficacia di questi strumenti è monitorata in linea con gli standard di qualità commerciale stabiliti da ARERA. Si analizzano i reclami inevasi, i tempi di risposta, le motivazioni, oltre che gli eventuali reiteri, per comprendere le cause alla base delle segnalazioni e del reclamo. Infine, viene presidiato l'indicatore First Call Resolution, ovvero la percentuale di segnalazioni che sono state risolte alla prima chiamata, e Self-Care, la percentuale di operazioni svolte autonomamente dai clienti sul totale delle operazioni richieste. Per quanto riguarda casi di violazioni dei diritti umani, non si segnalano incidenti relativi alla categoria dei clienti (si veda il capitolo [■ I Diritti Umani per Eni](#)).

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

Plenitude ha previsto l'implementazione di diverse azioni per porre rimedio agli impatti negativi che potrebbe avere sui clienti e consumatori, la cui efficacia viene monitorata attraverso indicatori operativi (tasso di attivazioni non richieste, indice di reclamosità, NPS, ecc.) su base mensile o settimanale.

Azioni a fronte di disservizi

Oltre agli indennizzi già previsti dalla regolazione di settore, Plenitude si è dotata di procedure interne per mitigare gli effetti verso i clienti di eventuali disservizi attribuibili alla Società occorsi in occasione della gestione di singole prestazioni (es. operazioni contrattuali quali switch, attivazioni, cessazioni, cambi prodotto) o del servizio di fornitura (es. regolarità fatturazione, registrazione pagamenti, ecc.). Tali procedure prevedono, ad esempio, la definizione di ristori commisurati alla tipologia e durata del disservizio o abbuoni/rimborsi di costi sostenuti. Ogni caso è valutato specificatamente e, ove vi siano le condizioni,

viene poi affrontato con il cliente per individuare una proposta condivisa, al fine di evitare il protrarsi della tematica.

Tutela dei clienti e gestione delle frodi

Plenitude adotta un approccio di tutela del cliente, di fronte a pratiche commerciali scorrette (anche se solo presunte) facendosi carico, ove possibile, di tutti gli oneri che ne derivano. Plenitude ha sottoscritto, con le associazioni aderenti al Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, il protocollo di attivazioni non richieste, per rafforzare le misure poste a protezione dei consumatori e, più in generale, in relazione alle condotte riconducibili a pratiche commerciali scorrette. Inoltre, è in vigore l'Alternative Dispute Resolution paritetica, una procedura di risoluzione alternativa che ha il vantaggio di offrire una soluzione rapida, semplice ed extragiudiziale alle controversie tra consumatori e imprese. Plenitude si impegna inoltre a tutelare i propri clienti verso eventuali pratiche commerciali scorrette da parte di soggetti terzi, quali ad esempio attivazioni non richieste. A seguito di alcuni casi di contestati impatti in materia di privacy nel contesto di attività di teleselling e telemarketing, Plenitude ha predisposto un piano di rimedio per rafforzare i controlli presso la propria rete di vendita e il relativo adeguamento dei sistemi, oltre che misure di protezione dei dati personali dei propri clienti. A livello generale, in ambito data protection, Plenitude organizza i trattamenti di dati personali e la gestione delle informazioni riservate sfruttando un approccio interdisciplinare per individuare le migliori modalità, nel rispetto dei principi e dei requisiti stabiliti dal Regolamento Europeo 2016/679. Inoltre, a seguito di alcuni contestati impatti per modifiche unilaterali delle condizioni di prezzo e lacune informative da parte dell'autorità di regolamentazione del settore energetico portoghese, Eni ha collaborato attivamente con l'autorità medesima, raggiungendo 35 accordi extragiudiziali con persone interessate dalle condotte oggetto di contestazione. Al fine di garantire un presidio costante della qualità del servizio, è previsto il monitoraggio dell'andamento delle attivazioni dei contratti di commodity e di extracommodity sui sistemi, con particolare focus sulle mancate attivazioni degli stessi. Viene rendicontato l'andamento delle attivazioni dei contratti dei punti di fornitura e vengono monitorate le criticità che possono sorgere dopo la firma del contratto del cliente, impedendone l'effettiva attivazione. Infine, in relazione ai tentativi di frode, Plenitude ha posto in essere numerose iniziative per supportare i clienti vittime di potenziali truffe, fornendo loro alcuni strumenti specifici di difesa e di verifica sull'identità di chi li contatta tra cui: segnalazioni informative dei tentativi di frode, numero verde dedicato per prendere in carico le segnalazioni di chiamate sospette e servizio per verificare che il numero da cui vengono contattati sia effettivamente attribuibile ad un operatore di Plenitude. Quest'ultimo, dall'attivazione nel 2020, ha ricevuto più di 1.887 segnalazioni nel corso del 2024, di cui più del 99% relative a numerazioni non iscritte al Registro Unico Operatori Call Center, e pertanto in violazione della legge e potenzialmente fraudolente.

(175) Per ulteriori informazioni si prega di fare riferimento alla pagina <https://eniplenitude.com/info/segnalazioni-illecite>.



Servizio clienti e iniziative per i clienti vulnerabili

Per quanto riguarda gli impatti positivi, Eni ha avviato e completato nel 2023 l'introduzione di un nuovo sistema di Customer Relationship Management (CRM) per migliorare la customer & user experience, riducendo le informazioni richieste ai clienti, anticipando ed automatizzando i controlli, e semplificando le attività per gli operatori. È stato completato l'aggiornamento dell'app Plenitude, per rendere ogni sua funzionalità fruibile alle persone non vedenti e ipovedenti. Per i clienti non udenti, oltre alla chat, dal 2022 è attivo TELLIS, servizio clienti che permette di comunicare attraverso la Lingua dei Segni Italiani, con interpreti qualificati collegati da remoto. Da analisi interne e in base all'iniziativa ministeriale, Eni ha identificato i giovani tra i clienti finanziariamente vulnerabili; a tal proposito è tra le prime 50 aziende partner della Carta Giovani Nazionale, un'iniziativa del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, rivolta ai giovani europei residenti in Italia tra i 18 e i 35 anni, che offre agevolazioni sulla fornitura di gas ed energia elettrica da fonti rinnovabili coperte da Garanzia d'Origine, uno sconto su una ricarica a consumo tramite l'app Plenitude On the Road, e una promozione su caldaie e climatizzatori. Inoltre, a seguito della fine del mercato tutelato gas a dicembre 2023, Plenitude ha definito una tipologia di offerta con le stesse caratteristiche di quella precedente di tutela anche per i clienti non vulnerabili, per garantire in un primo periodo parità di condizioni a coloro che non hanno deciso di aderire ad un'offerta del mercato libero. Per gestire gli impatti rilevanti relativi ai clienti, in Plenitude sono presenti team con competenze preposte nell'ambito della direzione commerciale (es. Customer Operations, Value Stream Customer Experience Management) e nell'ambito della direzione legale (es. Data Protection, Corporate Liability Compliance and Ethic Code Values, Consumer & Brand Identity Protection). Plenitude alloca bud-

get specifici per implementare i piani di azione legati alla gestione del cliente. A tal fine, Plenitude definisce specifici OpEx (non materiali) che includono diverse nature di costo relative all'attività di gestione del cliente (fra queste Customer Contact, Back Office, CRM, Billing e Metering, Gestione del credito). L'entità delle risorse finanziarie future viene definita e allocata sulla base dell'evoluzione della customer base e dei relativi servizi a supporto, e non ne viene fatta disclosure in quanto non finanziariamente rilevante/riservata.

Coinvolgimento dei clienti nella transizione

Per quanto riguarda le attività relative all'uso efficiente dell'energia, Plenitude è impegnata nell'accompagnare il cliente verso la consapevolezza energetica con consigli personalizzati in base al suo comportamento, all'interno dell'area web e app riservata al cliente, per sensibilizzarlo sul proprio profilo energetico. Nel 2024, inoltre, è stato sviluppato uno strumento che consente al cliente di stimare la produzione di energia elettrica da fotovoltaico residenziale in fase di valutazione dell'offerta, per calcolare il risparmio potenziale e fornire una vista sul potenziale autoconsumo. Il programma fedeltà "Plenitude Insieme" (lanciato a dicembre 2022), oltre a costruire una relazione duratura e di valore per i clienti, propone loro iniziative utili per accrescere la consapevolezza e la conoscenza sull'efficienza energetica. Per il 2025 si intende mantenere alto il tasso di partecipazione degli iscritti (più dell'80%), continuando a coinvolgerli nel percorso di transizione energetica. Nel 2024 infatti l'87% degli iscritti ha interagito con il programma almeno una volta, e più di 200.000 persone hanno approfondito le proprie conoscenze sull'efficienza energetica (in crescita del 27% rispetto al 2023).

Business conduct






POLITICHE¹⁷⁶

Nel [Codice Etico](#), si ribadisce la cultura della responsabilità, della legalità, della trasparenza, l’impegno ad agire in ogni occasione con correttezza, integrità ed equità, nel rispetto degli impegni contrattuali, e l’adozione da parte di Eni di regole e controlli per prevenire e contrastare il rischio corruzione nello svolgimento delle attività. La [Management System Guideline Anti-Corruzione](#), accessibile pubblicamente, sottolinea il divieto, senza alcuna eccezione, di ogni forma di corruzione, attiva, passiva, diretta e indiretta, in favore e da parte di chiunque (persone di Eni, terze parti a rischio e chiunque agisca nell’interesse di Eni), definendo i meccanismi per la prevenzione della corruzione e del riciclaggio applicabili, nonché le regole per accertare l’affidabilità etica e reputazionale delle potenziali controparti attraverso lo svolgimento di verifiche preventive/due diligence anti-corruzione e anti-riciclaggio, la previsione di apposite clausole contrattuali e/o dichiarazioni verso terze parti, e la promozione di iniziative di formazione e sensibilizzazione per le persone di Eni e terze parti. Il documento pubblico [Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni SpA e da Società Controllate](#) prevede l’adozione di un sistema volto ad incentivare le segnalazioni di comportamenti illeciti e garantire la riservatezza dell’identità del segnalante e degli altri

soggetti tutelati, proteggendo gli stessi da conseguenze ritorsive. Infine, il report [Eni’s responsible engagement on climate change within business associations](#) approfondisce le posizioni sui temi legati al cambiamento climatico che Eni considera essenziali nell’ambito dell’advocacy sul climate change. Per quanto concerne la gestione dei fornitori, si rimanda alla [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) e al [Codice di condotta fornitori](#), descritte nella sezione [Lavoratori nella catena del valore di Eni](#).

TARGET E IMPEGNI

Eni, in coerenza con la strategia di sustainable supply chain di medio-lungo termine, ha definito dei target specifici relativamente al processo di gestione dei fornitori e approvvigionamento. Tali indicatori vengono monitorati periodicamente e, conseguentemente, vengono definite/implementate eventuali azioni correttive. Oltre ai target elencati in tabella, Eni ha definito degli impegni sugli aspetti di business conduct, condivisi con i propri stakeholder, relativamente al mantenimento delle certificazioni ISO 37001:2016 e 37301:2021, al continuous improvement del proprio Compliance Program Anti-Corruzione e alla formazione sul Compliance Program Anti-Corruzione per il personale a medio e alto rischio.

Target	AI	Performance al 2024	Anno base e relativo valore di riferimento	Note (Scopo, metodologia, evidenze)
Mantenimento delle valutazioni ESG nei procedimenti per oltre il 90% del procurato Italia	AI 2025	Procedimenti con valutazione ESG per il 94% del procurato Italia	2023 85%	 Target relativo ^(a) Perimetro: procedimenti di acquisto in ambito MSG Procurement Italia
Procedimenti con valutazioni ESG per il 90% del procurato estero	AI 2026	Procedimenti con valutazioni ESG per il 65% del procurato estero	2023 20%	 Target relativo ^(b) Perimetro: procedimenti di acquisto in ambito MSG Procurement consociate estere
100% dei fornitori worldwide strategici valutati sul percorso di sviluppo sostenibile	AI 2025	80% dei fornitori worldwide strategici	2024 80%	 Target relativo ^(c) Perimetro: fornitori strategici di Eni
90% dei contratti attivi assegnato a fornitori iscritti su Open-es, mantenendo oltre il 65% negli anni intermedi	AI 2027	Nuovo target del 2024 ^(d)	2024 82%	 Target relativo ^(e) Perimetro: contratti in ambito MSG Procurement Italia e controllate estere
3.000 fornitori locali esteri coinvolti su Open-es	AI 2026	2.600 fornitori locali esteri coinvolti su Open-es	2023 1.600	 Target assoluto ^(f) Perimetro: fornitori controllate estere

(a) Rapporto tra il valore totale di procurato Italia soggetto a valutazione ESG rispetto al valore procurato Italia totale.
(b) Rapporto tra il valore totale di procurato estero soggetto a valutazione ESG rispetto al valore procurato estero totale.
(c) Rapporto tra il totale dei fornitori strategici analizzati sulla base del loro posizionamento ESG e il totale dei fornitori strategici (ossia quei gruppi industriali che detengono l’80% del valore contrattuale in essere con Eni).
(d) Tale target è stato aggiornato nel 2024 a fronte del raggiungimento anticipato di un target previsto per il 2025.
(e) Rapporto tra il totale del valore dei contratti attivi assegnati ai fornitori iscritti su Open-es e il valore totale dei contratti attivi.
(f) Si riferisce al numero totale di fornitori locali esteri gestiti dalle consociate e presenti su Open-es.

(176) Per ulteriori riferimenti si vedano i capitoli [Il sistema normativo](#), e [Principi e criteri metodologici/Politiche](#).



CONDOTTA D'IMPRESA

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

CONDOTTA, CULTURA D'IMPRESA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'attività di Eni, svolgendosi in numerosi Paesi, è soggetta al potenziale rischio di incorrere in fenomeni corruttivi nelle realtà di business in cui Eni opera, a livello nazionale ed internazionale. Il fenomeno corruttivo genera potenzialmente di per sé un ostacolo allo sviluppo sostenibile ed è, al contempo, in grado di distorcere la concorrenza, e compromettere la fiducia nel sistema economico e nelle istituzioni. Le ripercussioni economiche si manifestano attraverso perdite finanziarie, riduzione della competitività delle imprese e contrazione degli investimenti. Inoltre, la corruzione può minare l'efficienza economica e la distribuzione equa delle risorse, portando a un più lento sviluppo economico. Il verificarsi di tale fenomeno, anche alla luce del forte impatto reputazionale ad esso associato, può portare a ripercussioni non solo sul personale dipendente, ma anche su varie categorie di stakeholder che intrattengono rapporti economici, contrattuali, ed istituzionali con la Società. Al fine di prevenire tali potenziali impatti, Eni adotta e attua, in Italia e all'estero, il Compliance Program Anti-Corruzione, elaborato in ottica risk-based, in linea con le normative nazionali e internazionali in materia e con le best practice e guidance applicabili, e ha definito e attuato uno strutturato processo di Compliance Risk Assessment e Monitoring, approfondito nelle sezioni successive, volto a identificare, valutare e tracciare i rischi di corruzione nell'ambito delle proprie attività di business e a orientare la definizione e l'aggiornamento dei presidi di controllo. L'impegno in tale ambito conferma l'importanza per Eni di svolgere il proprio business con lealtà, correttezza, trasparenza, onestà e integrità, e nel rispetto delle leggi, regolamenti, analoghe normative obbligatorie, standard internazionali e linee guida, sia nazionali sia straniere, a cui la Società è soggetta.

TRASPARENZA E CORRETTO USO DELLE RISORSE

La trasparenza per Eni è un valore aziendale e per questo si impegna nella disclosure volontaria dei pagamenti ai governi e nel contrasto a ogni forma di corruzione, promuovendo l'uso responsabile delle risorse finanziarie in linea con l'Obiettivo di sviluppo sostenibile n.16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nell'ambito delle proprie attività di business, Eni lavora infatti a stretto contatto con i governi di tutto il mondo, spesso destinatari di importanti transazioni economiche. I pagamenti ai governi, quindi, rappresentano anche un sostegno socio-economico agli Stati e una loro corretta gestione contribuisce alla prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi con possibili ricadute negative anche sulle comunità.

ATTIVITÀ DI INGAGGIO ISTITUZIONALE

Nell'ambito delle proprie partnership e attività di advocacy, Eni dialoga con policymaker, istituzioni nazionali, europee ed internazionali, orga-

nizzazioni di advocacy, di categoria e le associazioni confindustriali, valorizzando il proprio impegno nel percorso di transizione energetica sia riguardo alle attività tradizionali che riguardo ai nuovi business. In tale contesto, Eni contribuisce con la propria esperienza di società internazionale dell'energia alla definizione di policy e norme mirate a favorire la transizione verso il Net Zero, tenendo conto degli aspetti sociali, economici ed ambientali delle realtà in cui opera.

CYBER SECURITY

Le attività di Eni, come per molte altre aziende in un mondo digitalmente interconnesso e tecnologico, sono esposte lungo tutta la catena del valore al rischio di potenziali incidenti di sicurezza informatica, che possono portare alla perdita di riservatezza dei dati a seguito della diffusione di informazioni di dipendenti, clienti o business partner e a danno della comunità finanziaria, rappresentando una minaccia per la sicurezza e la privacy dei soggetti coinvolti. Allo stesso modo, anche l'indisponibilità dei sistemi informatici a supporto dell'erogazione di servizi a clienti e business partner potrebbe avere impatti significativi su questi ultimi. Infine, l'eventuale propagazione di un incidente di cyber security ai sistemi informatici di fornitori e partner di Eni potrebbe avere impatti anche gravi su questi ultimi.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

CONDOTTA, CULTURA D'IMPRESA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il [Codice Etico](#) – disponibile sul sito per tutti gli stakeholder – di Eni ribadisce tra i valori che caratterizzano l'impegno delle persone di Eni e di tutte le terze parti che lavorano con l'azienda anche l'integrità e la trasparenza (si veda il capitolo [Il Sistema Normativo di Eni](#)). Il Codice si rivolge anche a tutte le terze parti, quali fornitori, partner commerciali ed industriali, da cui ci si aspetta un comportamento egualmente socialmente responsabile, supportato dallo sviluppo di adeguati programmi e presidi etici. In caso di non soddisfazione delle aspettative da parte dei diversi stakeholder, vengono adottate misure appropriate. Eni crede fortemente alla diffusione, a tutti i livelli aziendali, di una cultura orientata alla legalità ed al rispetto delle norme, dei valori di integrità e dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società e definisce iniziative di formazione ed informazione rispetto ai fabbisogni individuati per i diversi target di popolazione, mediante la Intranet aziendale che è utilizzata come canale di formazione (Enicampus) e di diffusione (EticApp) dei contenuti etici e di compliance a tutte le persone Eni.

Il Compliance Program Anti-Corruzione

Dal 2009, Eni ha adottato e attuato il Compliance Program Anti-Corruzione: un sistema organico in continuo aggiornamento di regole, controlli e presidi organizzativi, nel rispetto delle vigenti normative nazionali e internazionali in materia e in linea con le best practice e guidance applicabili, volto alla prevenzione dei reati di corruzione e riciclaggio. A livello normativo, il Compliance Program Anti-Corruzione



è costituito dalla [Management System Guideline Anti-Corruzione](#) e da strumenti normativi di dettaglio per la disciplina delle attività a rischio e la definizione degli strumenti di controllo, che Eni mette a disposizione delle sue persone per prevenire e contrastare il rischio di corruzione e di riciclaggio (c.d. Strumenti Normativi Anti-Corruzione). Le società controllate, in Italia e all'estero, devono adottare, con delibera del proprio CdA (o organo equivalente), gli Strumenti Normativi Anti-Corruzione emessi da Eni. Inoltre, le società in cui è detenuta una partecipazione non di controllo sono incoraggiate a rispettare gli standard definiti da Eni sul tema, adottando e mantenendo un sistema di controllo interno in coerenza con i requisiti di legge. Eni ha istituito una funzione organizzativa centralizzata che fornisce assistenza specialistica in materia anti-corruzione e anti-riciclaggio a Eni SpA e alle sue società controllate, con particolare riferimento alla valutazione di affidabilità delle potenziali terze parti a rischio (c.d. "due diligence anti-corruzione e anti-riciclaggio"), nella gestione delle eventuali criticità/red flag e nella definizione di relative misure di mitigazione, inclusa la formulazione di presidi contrattuali di compliance e, per i casi a maggior rischio valutati caso per caso, la richiesta alla controparte dell'adozione di un Compliance Program Anti-Corruzione. Nel 2024 la Società o esponenti del senior management non sono stati parte di alcun procedimento penale che si sia concluso con una sentenza di condanna definitiva per violazioni delle normative anti-corruzione (per approfondimenti sui contenziosi del Gruppo, si rinvia alla [Nota n. 28 "Garanzie, Impegni e Rischi" del Bilancio Consolidato](#)). Eni, inoltre, si è dotata di un processo strutturato di Compliance risk assessment e monitoring volto a: (i) identificare, valutare e tracciare i rischi di corruzione nell'ambito delle proprie attività di business e ad orientare la definizione e l'aggiornamento dei presidi di controllo previsti negli strumenti normativi; (ii) analizzare periodicamente l'andamento dei rischi di corruzione identificati, attraverso lo svolgimento di controlli e l'analisi di indicatori di rischio volti ad assicurare l'aderenza ai requisiti normativi e l'efficacia dei modelli di presidio; (iii) contribuire all'identificazione dei dipendenti Eni esposti a maggior rischio corruzione considerando – in aggiunta ai driver utilizzati nella metodologia per la segmentazione sistematica delle persone Eni a fini formativi – anche il grado di esposizione della famiglia professionale di appartenenza alle attività a rischio corruzione¹⁷⁷. Tra le attività a rischio individuate da Eni, in ragione del proprio contesto operativo e organizzativo di riferimento, rientrano a titolo esemplificativo: (i) contratti con terze parti a rischio corruzione e riciclaggio (es. business associate, inclusi intermediari e consulenti, partner di joint venture, broker, controparti nelle operazioni di gestione di beni immobili, operatori della rete commerciale, fornitori, etc.); (ii) operazioni di compravendita di partecipazioni societarie, aziende e rami d'azienda, diritti e titoli minerari ecc. e contratti di joint venture; (iii) iniziative non profit, iniziative per il territorio e iniziative

per la salute delle comunità, sponsorizzazioni; (iv) vendita di beni e servizi, operazioni di trading e/o shipping; (v) selezione, assunzione e gestione delle risorse umane; (vi) omaggi e ospitalità; (vii) rapporti con soggetti rilevanti (inclusi pubbliche amministrazioni e pubblici ufficiali). Sono pianificate annualmente attività di Compliance risk assessment e interventi di Compliance Monitoring, su ambiti di attività e funzioni individuate secondo un approccio risk-based, trasversali a più funzioni. Le valutazioni di rischio sono effettuate pertanto con riferimento agli ambiti di Compliance ed alle relative attività a rischio (o singole componenti) sulla base dei requisiti normativi di riferimento ed in un'ottica risk-based. Nell'ambito di tale processo di valutazione, finalizzato a determinare l'esposizione al rischio corruzione, sono considerati diversi indicatori di rischio afferenti anche ai processi aziendali interessati dalle attività a rischio identificate. Nel corso del 2024, le attività di Compliance risk assessment hanno interessato l'ambito anti-corruzione nel suo complesso prevedendo anche esercizi di approfondimento per talune attività a rischio tra cui "acquisto e vendita di beni e fornitura di servizi", "acquisto e vendita di beni immobili", "operazioni di compravendita di diritti minerari esplorativi". Gli interventi di Compliance Monitoring si sono invece focalizzati, nel 2024, sulle attività a rischio "Joint Venture", "Iniziativa per il territorio e iniziative per la salute delle comunità". Gli esiti di entrambe le attività hanno confermato il livello di rischio atteso, l'adeguatezza delle misure di mitigazione attuate e l'efficacia del modello di compliance adottato.

Le attività di formazione e comunicazione

Eni crede fortemente alla diffusione, a tutti i livelli aziendali, di una cultura orientata alla legalità ed al rispetto delle norme, dei valori di integrità e dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società, e definisce iniziative di formazione ed informazione rispetto ai fabbisogni individuati per i diversi target di personale Eni. Le attività rilevanti nell'ambito del Compliance Program Anti-Corruzione e la pianificazione di tali attività per i periodi successivi sono oggetto di una relazione annuale, parte integrante della Relazione di Compliance Integrata verso il Management e gli organi di controllo di Eni SpA¹⁷⁸. In particolare, in occasione delle riunioni dei comitati consiliari, sono state svolte una serie di sessioni di approfondimento aperte alla partecipazione di tutti gli Amministratori e Sindaci, su tematiche di interesse generale riguardanti il modello e le strategie di business, l'approccio ed il modello di sostenibilità in aree quali la salute delle persone, i diritti umani, la trasparenza e la lotta alla corruzione (anche in occasione della partecipazione a una sessione del Compliance Program Anti-Corruzione), le principali novità riguardanti il sistema normativo aziendale, con un focus dedicato alle novità introdotte nel framework del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, che è parte integrante della strategia

(177) La metodologia di segmentazione volta all'individuazione dei destinatari delle diverse iniziative formative, non identifica funzioni a rischio ma tiene conto per ciascuna risorsa della qualifica, della famiglia professionale di appartenenza (es. Procurement, Commerciale, CFO, ecc.) e della relativa esposizione della stessa ad attività a rischio corruzione, nonché del rischio Paese e del rischio specifico della Società.

(178) Per dettagli sul ruolo del CDA sullo SCIGR e tematiche di business conduct, si veda la sezione [Governance](#).



aziendale. Anche il personale Eni, in linea con quanto definito negli strumenti normativi, deve essere informato sulle leggi applicabili, sui principi del [Codice Etico](#) e sulle altre norme interne in materia, al fine di conoscere i diversi rischi, le conseguenze che possono derivare in caso di violazione delle stesse, e le azioni da intraprendere per contrastare la corruzione e il riciclaggio. Al fine di ottimizzare l'individuazione dei destinatari delle diverse iniziative formative, è utilizzata una metodologia per la segmentazione sistematica delle persone Eni sulla base del livello di rischio di corruzione in funzione di specifici driver di rischio come ad esempio Paese, ruolo, qualifica, famiglia professionale. Ciascun dipendente è destinatario di un programma di formazione specifico corrispondente al proprio livello di rischio di corruzione e calibrato rispetto alle esigenze del proprio ruolo e delle proprie attività svolte (le attività di formazione anti-corruzione sono volte a coprire il 100% delle risorse a rischio)¹⁷⁹. Il programma di formazione è articolato in corsi online ed eventi formativi in aula, quali workshop di carattere generale e "job specific training" destinati ad aree professionali a specifico rischio corruzione. In questi corsi viene fornita una panoramica delle leggi anti-corruzione e anti-riciclaggio applicabili in Eni, illustrati gli strumenti per riconoscere le aree di rischio corruzione e riciclaggio e i relativi presidi di controllo di Eni. Inoltre, vengono descritte le modalità di segnalazione, rispetto a qualsiasi violazione sospetta o nota delle leggi anti-corruzione e anti-riciclaggio o del Compliance Program Anti-Corruzione. In linea con il principio del top level commitment, anche i membri del Top Management di Eni SpA, i direttori/capi business e gli Amministratori Delegati (o figura equivalente) delle società controllate partecipano alle attività formative; tali soggetti solitamente introducono il workshop anti-corruzione sottolineandone l'importanza e la forte correlazione che deve sussistere tra la Compliance e il business. Inoltre, per Amministratori Delegati (o figura equivalente) delle società controllate in Italia e all'estero e i loro primi riporti viene previsto un evento formativo di tre giorni con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e il consolidamento del loro ruolo apicale. Nel corso di tale evento, vengono approfonditi temi di Compliance e mitigazione del rischio anche attraverso lo svolgimento di role playing e la discussione di casi complessi, con il coinvolgimento delle funzioni Compliance Integrata, Internal Audit e Affari Societari e Governance. Tra le principali attività formative svolte nel 2024 è proseguita l'erogazione del corso online "Codice Etico, Anti-Corruzione e Responsabilità Amministrativa d'Impresa" rivolto al personale Eni, in Italia e all'estero, e del nuovo corso online sul Compliance Program Anti-Corruzione per il personale a medio e alto rischio. Inoltre, nel corso del 2024 l'unità Anti-Corruzione e Anti-Riciclaggio: (i) ha progettato un seminario competitivo in aula per rendere l'esperienza del workshop più interattiva; (ii) ha tenuto un workshop generale anti-corruzione rivolto alla funzione M&A di Eni a cui hanno partecipato anche alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Eni SpA; (iii) nell'am-

bito della formazione agile finalizzata ad incrementare il coinvolgimento dei partecipanti, ha avviato l'erogazione del videogioco in materia anti-corruzione.

Le iniziative anti-corruzione nei confronti della Value Chain di Eni

La MSG Anti-Corruzione è condivisa con le terze parti a rischio, attraverso la previsione di apposite clausole contrattuali e dichiarazioni di compliance, che prevedono, tra l'altro, l'impegno a prendere visione del [Codice Etico](#), del [Modello 231](#) e della [MSG Anti-Corruzione di Eni](#) resi disponibili sul sito internet della Società e a rispettarne i principi; inoltre, sono promosse, secondo le circostanze, relative iniziative di formazione e sensibilizzazione. Nel processo di qualifica dei potenziali fornitori, descritto in seguito, ne viene valutato il profilo etico-reputazionale nonché, per i casi a maggior rischio corruzione, l'adozione da parte degli stessi di un Compliance Program Anti-Corruzione. È prevista in ogni caso la definizione nei relativi contratti di clausole di compliance che includono, oltre agli impegni sopra citati, anche la previsione di rimedi contrattuali in caso di violazioni e, nei casi a maggior rischio, diritti di audit da parte di Eni. Inoltre, anche il subappaltatore è sottoposto a controlli preventivi per verificarne l'affidabilità sotto il profilo etico-reputazionale e deve operare esclusivamente sulla base di un contratto scritto, che contenga impegni relativi alla compliance equivalenti a quelli previsti per il fornitore diretto. Nell'ambito delle iniziative formative per le terze parti, nel 2024 Eni ha organizzato alcune sessioni per specifiche tipologie di controparti di Enilive (agenti, Concessionarie GPL e Rivenditori Lubrificanti Italia) e ha proseguito l'erogazione di un corso online per i fornitori ad alto rischio.

Il ruolo della funzione Internal Audit e relative azioni

La funzione Internal Audit di Eni svolge un compito primario a garanzia del rispetto della condotta di impresa (tra cui, le attività di gestione delle segnalazioni ricevute riguardanti presunte violazioni della stessa), nel più generale ruolo di verifica e valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (SCIGR), che si concretizza nella verifica dell'operatività e idoneità nel suo complesso. Al fine di fornire supporto specialistico al vertice aziendale e al management in materia di Eni Risk and Internal Control Holistic framework, le verifiche vengono delineate all'interno di un Piano di Audit, definito secondo criteri di rilevanza e di copertura dei principali rischi ed approvato, con cadenza almeno annuale, dal CdA, previo parere del Comitato Controllo e Rischi (CCR), sentiti il Presidente del CdA, l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale di Eni. Inoltre, il responsabile della funzione attiva anche altri interventi non previsti nel Piano, in base anche a richieste che provengono da organi di amministrazione, controllo e vigilanza nonché dal vertice aziendale e dal Top Management. Nel corso del 2024 sono stati svolti 26 interventi di audit, in 12 Paesi, nell'ambito dei quali sono state eseguite verifiche anti-corruzione applicabili sul rispetto delle

(179) In particolare, le risorse ad alto rischio sono coinvolte in una formazione ultra-specialistica in aula.



previsioni del Compliance Program Anti-Corruzione e 13 interventi di vigilanza sui Modelli 231/di Compliance delle società controllate italiane/estere. Come nel 2023, anche nel 2024 i casi di corruzione accertati relativi ad Eni SpA sono pari a 0 e, conseguentemente, non vi sono stati licenziamenti legati a questa casistica. Per i procedimenti in corso e per il totale dei casi significativi di non conformità a leggi e regolamenti (ivi inclusi eventuali comportamenti anticoncorrenziali e violazioni delle normative antitrust e pratiche monopolistiche) si veda la sezione ► **Contenziosi**. La nomina e la revoca del responsabile della funzione Internal Audit sono normate da regole di governance volte a garantirne la massima indipendenza. Infatti, migliorando le raccomandazioni previste dal Codice di Corporate Governance, il responsabile è nominato dal CdA, previo parere del CCR e del Comitato per le Nomine e sentito il Collegio Sindacale, su proposta del Presidente del CdA d'intesa con l'Amministratore Delegato e risponde direttamente al Presidente, riferendo al Collegio Sindacale, anche in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense.

Meccanismi di segnalazione e verifica per violazioni del Codice Etico, regole anti-corruzione ed altre norme

Eni, sin dal 2006, si è dotata di una normativa interna, **Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni SpA e da Società Controllate**, aggiornata nel tempo e da ultimo nel marzo 2024, allineata alle best practice nazionali e internazionali nonché alla Direttiva UE 2019/1937 che disciplina il processo di ricezione, analisi e trattamento delle segnalazioni (c.d. "whistleblowing"). La normativa, disponibile sul sito e nella intranet aziendale insieme ad una sintetica guida operativa, consente alle persone Eni, nonché a tutti coloro che operano o hanno operato in Italia e all'estero in nome o per conto o nell'interesse della Società, di segnalare informazioni su presunte violazioni acquisite nell'ambito del contesto lavorativo. Per essere considerata segnalazione, la comunicazione deve essere circostanziata ed essere effettuata con un grado di dettaglio sufficiente a consentire alle funzioni competenti di verificare la fondatezza o meno dei fatti o circostanze segnalate. Le attività successive alla ricezione delle segnalazioni sono garantite da un "Team Segnalazioni"⁽¹⁸⁰⁾, che opera nel rispetto dei principi di obiettività, competenza e diligenza professionale, assicurando anche il riscontro al segnalante; il Team, a valle di un'analisi preliminare, procede con lo svolgimento di approfondimenti, analisi e valutazioni specifiche circa la fondatezza o meno dei fatti segnalati ed al monitoraggio delle azioni correttive che emergano sulle aree e i processi aziendali interessati. Il Team Segnalazioni, anche incaricando uno dei componenti e/o altre persone di Eni da questi individuate all'interno della relativa unità di appartenenza, assicura la predisposizione del Report Trimestrale Segnalazioni, oggetto di esame da parte del Collegio Sindacale di Eni SpA. Ad esito di tale esame, il Report

viene trasmesso agli Organismi di Vigilanza (per le società controllate italiane)/Organismi di Vigilanza Internazionali (per le società controllate estere) e al Collegio Sindacale delle società interessate, ove presente, ciascuno per la propria competenza. Le informazioni statistiche relative alle segnalazioni gestite negli ultimi 5 anni sono, inoltre, rese disponibili sul sito di Eni SpA. Le funzioni coinvolte nel processo di gestione, incluse quelle afferenti alle tematiche anti-corruzione, assicurano il mantenimento delle necessarie condizioni di indipendenza e assenza di conflitto di interessi, nonché la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionali, statuite negli standard internazionali, nonché nel **Codice Etico** di Eni e sul **sito di Eni**. Al fine di agevolare la ricezione delle segnalazioni, sia in forma scritta che in forma orale, con modalità informatiche idonee a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, nonché del contenuto, ivi inclusa l'identità del soggetto segnalato, è attiva un'apposita piattaforma, fornita da un provider esterno, che i segnalanti sono invitati a utilizzare in via preferenziale. La piattaforma, pubblicizzata sui siti internet aziendali e accessibile al link <https://whistleblowing.eni.com>, garantisce, al fine di assicurare la prossimità al segnalante, la gestione di canali autonomi per Eni SpA e per le Società Controllate UE con più di 249 dipendenti o negli altri casi in cui ciò sia necessario ai fini dell'adempimento degli obblighi della normativa locale di attuazione della Direttiva UE 2019/1937. A prescindere da quale sia l'oggetto della segnalazione e l'entità di Eni interessata dalla stessa, è sempre garantita a tutti la possibilità di inviare segnalazioni direttamente tramite il canale di Eni SpA, che sono gestite nel rispetto e in applicazione della normativa italiana in materia di whistleblowing. Sono, inoltre, istituiti dalle singole società controllate strumenti alternativi per la raccolta delle segnalazioni, (es. caselle/box di posta cartacea dedicata e casella vocale, gestita attraverso funzionalità dedicate della piattaforma) laddove necessario in relazione alle circostanze del caso concreto (es. difficoltà di accesso alla rete internet, ecc.). La ricezione di segnalazioni nel corso del 2024 da parte di lavoratori propri e della Value Chain testimonia la conoscenza da parte degli stessi dello strumento dedicato. Tutte le persone di Eni che ricevono una segnalazione e/o che siano coinvolte, a qualsivoglia titolo, nell'istruzione e trattazione della stessa, sono tenute a garantire la massima riservatezza dell'identità del segnalante, delle persone coinvolte e delle persone menzionate, nonché del relativo contenuto e documentazione, nel rispetto del criterio "need to know", utilizzando, a tal fine, criteri e modalità di comunicazione idonei a tutelare l'identità, l'onorabilità e la confidenzialità dei dati identificativi (c.d. "principio di riservatezza"). L'identità del segnalante e qualsiasi altra informazione da cui possa evincersi, direttamente o indirettamente, non possono essere rivelate, senza il consenso esplicito espresso dello stesso, salvi i casi previsti dalla legge. A tutte le persone di Eni è vietato adottare atti di ritorsione o discriminatori diretti o indiretti, nei

(180) Un servizio dedicato dotato dei requisiti di competenza, indipendenza e assenza di conflitto di interessi, formato da responsabili di unità, delle funzioni compliance integrata, affari legali, risorse umane e organizzazione, Internal Audit ed amministrazione e bilancio di Eni SpA.



confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione. In particolare, il segnalante è protetto da qualsiasi atto di ritorsione o discriminazione, diretta o indiretta, per ragioni connesse, direttamente o indirettamente, alla segnalazione. Nessun dipendente Eni può essere licenziato, demansionato, sospeso, minacciato, molestato, discriminato, in qualsiasi modo, o, comunque, oggetto di ritorsione per aver presentato una segnalazione. Qualsiasi violazione del divieto di porre in essere comportamenti ritorsivi e discriminatori può comportare l'avvio di procedimenti disciplinari nei confronti dell'individuo che ha posto in essere tali comportamenti, e l'adozione di adeguate misure disciplinari/di sostegno alle parti eventualmente coinvolte. Resta salvo il diritto del segnalante di comunicare alle competenti autorità, organismi o istituzioni locali le ritorsioni che ritiene di aver subito.

LE ATTIVITÀ DI LOBBYING DI ENI

Nell'ambito delle proprie partnership e attività di advocacy, Eni dialoga con i policymaker sia direttamente che indirettamente attraverso le associazioni di categoria. Nel 2024 le principali attività di engagement di Eni con le istituzioni nazionali, internazionali ed europee si sono concentrate su: (i) la partecipazione ad iniziative di promozione economica, incontri e tavole rotonde su temi legati al business e ai nuovi business, agli scenari geopolitici ed energetici, allo sviluppo sostenibile e alle nuove tecnologie; (ii) la rappresentazione del posizionamento di Eni sulla transizione energetica e la decarbonizzazione in occasione di eventi pubblici e dei principali forum multilaterali internazionali (es. B7, B20, COP29); (iii) il coinvolgimento e il dialogo con le istituzioni, anche nell'ambito di partnership e membership, con think tank, associazioni e organizzazioni internazionali relativamente alla definizione delle politiche e norme pertinenti alle proprie attività di business ed in particolare su energia e transizione ecologica, innovazione e mobilità sostenibile; (iv) le presentazioni di progetti, e l'organizzazione di visite da parte di associazioni, delegazioni istituzionali e politiche a strutture industriali, siti operativi e centri di ricerca. In particolare, Eni partecipa alla definizione di strategie e norme mirate ad accelerare la transizione verso il Net Zero, sostenendo e condividendo, in maniera chiara e trasparente, il proprio posizionamento sul cambiamento climatico e i temi di strategia correlati. Eni riconosce il valore della partecipazione attiva ai lavori delle associazioni di business per sviluppare e condividere best practice ed elaborare posizionamenti di advocacy indirizzati a promuovere la transizione energetica e a tal proposito, nel 2024, ha pubblicato la terza edizione del report di valutazione dell'allineamento tra il posizionamento di Eni e quello delle associazioni di business a cui la Società partecipa sui temi relativi all'advocacy sul clima. In quest'ottica, Eni si impegna, in modo proattivo, ad indirizzare le posizioni di ciascuna associazione, in particolare le associazioni le cui posizioni sono divergenti rispetto ai Principi Eni sull'Advocacy Climatica, verso un approccio coerente

con la necessità di agire efficacemente per far fronte al cambiamento climatico. I Principi Eni sull'Advocacy Climatica sono:

1. Accordo di Parigi: Eni supporta gli obiettivi dell'Accordo e le policy che perseguono in maniera congiunta agli obiettivi di sostenibilità, sicurezza energetica e tutela della competitività industriale nel percorso verso il Net Zero al 2050.
2. Ruolo del gas: Eni riconosce il ruolo del gas naturale nella transizione energetica e supporta l'implementazione di normative specifiche per la riduzione delle emissioni di metano e del routine flaring.
3. Carbon pricing: Eni supporta l'implementazione di meccanismi di carbon pricing credibili e costo efficienti.
4. Efficienza energetica e tecnologie low carbon: Eni promuove azioni e politiche a supporto di efficienza energetica e tecnologie necessarie alla decarbonizzazione quali rinnovabili (sia in forma di elettroni che di molecole allo stato liquido/gassoso), CCS, Carbon Dioxide Removal, idrogeno.
5. Mobilità sostenibile: Eni supporta l'implementazione di soluzioni complementari per la decarbonizzazione del trasporto, quali biocarburanti sostenibili e mobilità elettrica, e policy basate su un approccio technology neutral che promuovano le tecnologie più mature e costo efficienti.
6. Ruolo dei crediti di carbonio: Eni supporta lo sviluppo di policy abilitanti per investimenti nelle Nature and Technology Based Solutions e l'utilizzo di crediti a compensazione delle emissioni residue hard-to-abate.
7. Trasparenza e disclosure: Eni supporta lo sviluppo di best practice per una disclosure trasparente sulle azioni in ambito clima e sull'advocacy climatica.

Le attività e gli impegni relativi all'interlocuzione di Eni con gli stakeholder istituzionali, inclusa l'attività di lobbying, sono responsabilità del Direttore Public Affairs (alle dirette dipendenze dell'Amministratore delegato di Eni), che partecipa alle riunioni del Comitato di Direzione e del Comitato Rischi, e riferisce regolarmente all'Amministratore Delegato sulle tematiche di competenza.

Contributi Politici

Eni, come previsto dal Codice Etico, non impiega risorse aziendali per contributi elettorali e attività di advocacy politica o verso organizzazioni non governative, ad eccezione dei costi interni relativi alle attività della Direzione Public Affairs, ed eventuali spese verso terzi per attività di intermediazione con le istituzioni dell'Unione Europea. Inoltre, Eni non effettua donazioni a partiti politici, ma sostiene una serie di iniziative scientifiche, culturali e sociali in tutto il mondo: ogni richiesta proveniente da tali programmi è sottoposta ad una rigorosa due diligence per garantire che il contributo Eni non venga utilizzato e/o interpretato erroneamente. Inoltre, Eni è iscritta all'EU Transparency Register¹⁸¹ e aderisce al relativo codice di condotta, che regola il suo rapporto con le istituzioni dell'Unione Europea. Attraverso il

(181) Numero REG 99578067285-35.



🔗 **Registro** Eni fornisce ampie informazioni sulle proprie attività, inclusi gli obiettivi dell'organizzazione, l'appartenenza ad associazioni di categoria e imprenditoriali e le spese relative alle attività coperte dal Registro nell'anno precedente. In Italia, Eni è presente nei registri istituiti presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (in precedenza Ministero dello Sviluppo Economico) e presso la Camera dei Deputati. Le spese connesse alle attività di lobbying in Italia sono riportate nel registro per la trasparenza del Ministero per le Imprese e il Made in Italy. La Camera dei Deputati pubblica [relazioni annuali](#) sull'attività delle imprese registrate. Negli Stati Uniti, tutte le attività e le spese rientranti nell'ambito del Lobbying Disclosure Act sono rendicontate su base trimestrale e sono [disponibili al pubblico](#). Inoltre, ogni posizione pubblica presentata alle parti interessate e agli organismi di regolamentazione dell'USG (ad esempio SEC, BOEM - Bureau Ocean Energy Management) è pubblicata sui siti Web pertinenti di tali parti interessate e organismi di regolamentazione.

TAX STRATEGY E TRASPARENZA NEI PAGAMENTI

La strategia fiscale di Eni, approvata dal CdA e disponibile sul [sito internet](#) della Società, si fonda sui principi di trasparenza, onestà, correttezza e buona fede previsti dal proprio Codice Etico e dalle "Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali" ed ha come primo obiettivo l'assolvimento puntuale e corretto delle obbligazioni di imposta nei diversi Paesi dove Eni opera nella consapevolezza di contribuire in modo significativo al gettito fiscale degli Stati, sostenendo lo sviluppo economico e sociale locale. La Tax Strategy aziendale prevede l'assolvimento delle imposte nei Paesi dove avviene l'operatività secondo le previsioni e lo spirito delle normative locali, e rifiuta scelte di politica fiscale aggressive, fra le quali anche la localizzazione di legal entities nei cosiddetti paradisi fiscali. Eni ha implementato il Tax Control Framework di cui è responsabile il CFO, strutturato in un processo aziendale a tre fasi: (i) valutazione del rischio fiscale (Risk Assessment); (ii) individuazione e istituzione dei controlli a presidio dei rischi; (iii) verifica di efficacia dei controlli e relativi flussi informativi (Reporting). L'ambiente di controllo e i processi/procedure sono disegnati in modo da ridurre a un livello relativamente contenuto il rischio di violazioni con impatto finanziario o reputazionale significativo (rischio fiscale). Nel 2024 nessuna società del Gruppo è stata parte di alcun contenzioso fiscale per violazioni della normativa, o per frode fiscale, che si sia concluso con una sentenza di condanna definitiva. Per maggiori informazioni sullo status del contenzioso del Gruppo in materia fiscale, si rinvia alle note del bilancio consolidato, sezione [► Contenziosi](#); tali contenziosi sono relativi all'interpretazione tecnica delle norme fiscali locali, spesso molto complesse, e sono gestiti in un'ottica di conciliazione. Nell'ambito delle attività di gestione del rischio fiscale e di contenzioso, Eni adotta la preventiva interlocuzione con le Autorità fiscali e il mantenimento di rapporti improntati alla trasparenza, al dialogo ed alla collaborazione partecipando, laddove opportuno, a progetti di cooperazione rafforzata (Co-operative Compliance) quali il regime di adempimento collaborativo in Italia. A testimonianza dell'impegno verso una migliore governance e trasparenza

del settore estrattivo, fondamentale per favorire un uso responsabile delle risorse e prevenire fenomeni corruttivi, Eni aderisce all'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI) dal 2005. In tale contesto, nel 2023 Eni è stata nominata Alternate Member del Board di EITI, il principale organo decisionale dell'iniziativa. Il Board decide le priorità per l'organizzazione e valuta i progressi dei Paesi nel soddisfare lo standard EITI. L'iniziativa EITI prevede il rispetto di precise aspettative (expectation) da parte delle società aderenti all'iniziativa che, a partire dal 2021, sono diventate anche un framework di valutazione di tali società, per identificare buone pratiche e opportunità di miglioramento. Nel 2024, facendo seguito alla valutazione svolta da EITI sul rispetto delle "Expectations for EITI supporting companies" (che ha evidenziato come Eni soddisfi interamente 7 aspettative e, parzialmente, ulteriori 2 su un totale di 9) Eni ha risposto alla richiesta di follow up di EITI comunicando l'adozione di misure di rafforzamento dell'attuale disclosure, in particolare rispetto al commodity trading, al fine di essere pienamente conforme a tutte le "expectation". A livello locale, inoltre, Eni partecipa attivamente alle iniziative promosse da EITI in 7 Paesi, sia direttamente attraverso i Multi Stakeholder Group istituiti nei Paesi aderenti a EITI, sia indirettamente mediante associazioni di categoria. In conformità alla Legge italiana n. 208/2015, Eni redige il "Country-by-Country Report" (CbCR) previsto dalla Action 13 del progetto "Base erosion and profit shifting - BEPS", promosso dall'OCSE con la sponsorship del G20, il cui obiettivo è la trasparenza sui profitti delle aziende multinazionali a beneficio delle amministrazioni finanziarie e sulla correlazione tra la base imponibile dichiarata in ciascuna giurisdizione e la solidità dell'attività economica sottostante, fornendo elementi conoscitivi sulla proporzionalità tra imposte e valore generato localmente. Nell'ottica di favorire una maggiore trasparenza in materia fiscale a beneficio di una più ampia platea di stakeholder, tale report è oggetto di pubblicazione volontaria da parte di Eni; nel 2024 è stata recepita in Italia la Direttiva EU n. 2021/2101 che prevede la pubblicazione obbligatoria di alcuni elementi del CbCR a partire dal periodo d'imposta 2025. La pubblicazione di questo report è stata riconosciuta come best practice dalla stessa EITI. Sempre in linea con il supporto ad EITI, Eni ha pubblicato una posizione sulla trasparenza contrattuale in cui incoraggia i Governi a conformarsi al nuovo standard sulla pubblicazione dei contratti ed esprime il proprio sostegno ai meccanismi e alle iniziative che saranno avviate dai Paesi per promuovere la trasparenza in questo ambito.

CYBER SECURITY

La tematica cyber security è risultata materiale poiché l'operatività del Gruppo dipende in misura significativa dai sistemi informatici, inclusi quelli di terze parti, che supportano in maniera pervasiva tutti i processi aziendali. I suddetti sistemi sono esposti al rischio di malfunzionamenti, virus, accessi non autorizzati, sottrazione di informazioni sensibili che possono causare danni operativi, economici e reputazionali (per maggiori informazioni si veda la sezione [► Fattori di rischio e incertezza: rischi connessi al funzionamento dei sistemi informatici e alla sicurezza informatica](#)).



LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLA CATENA DI FORNITURA

IMPATTI, RISCHI e OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI

La strategia di Procurement di Eni si fonda sulla condivisione di valori, impegni e obiettivi con la supply chain, adottando un approccio sistemico e inclusivo. Questo approccio mira a coinvolgere tutti i livelli della catena di fornitura in un percorso di miglioramento continuo e sviluppo sostenibile, promuovendo principi di sostenibilità ambientale e sociale per accrescere la consapevolezza e favorire pratiche aziendali più responsabili. L'impatto positivo derivante da questa strategia si riflette sull'intera supply chain, migliorandone la competitività, e sulle attività di Eni stessa. In un contesto industriale sempre più orientato alla sostenibilità, Eni rafforza il proprio ruolo di leadership attraverso l'iniziativa Open-es, una piattaforma digitale e alleanza di sistema, con l'obiettivo di costruire una catena di fornitura più resiliente e sostenere un ecosistema imprenditoriale in linea con gli obiettivi di transizione sostenibile, che rappresentano un pilastro centrale della strategia di Eni.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

La strategia di gestione sostenibile della catena di fornitura di Eni si basa sulla condivisione di valori, impegni ed obiettivi con la propria supply chain e si declina su tre pilastri: approccio sistemico e inclusivo, lo sviluppo e valorizzazione di best practice e la pervasività della sostenibilità nel processo di approvvigionamento. Il primo punta a coinvolgere ogni livello della catena di fornitura in un percorso di miglioramento e sviluppo sostenibile, condividendo obiettivi comuni e adottando un modello diversificato in funzione della maturità ESG delle imprese. Per coinvolgere l'intera catena del valore Eni, inoltre, promuove iniziative multi-stakeholder come [Open-es](#), avviata da Eni con Boston Consulting Group e Google Cloud nel 2021, al fine di creare un'iniziativa comune tra il mondo industriale, finanziario e associativo per supportare le imprese nel percorso di misurazione e crescita sulle dimensioni ESG a beneficio dell'intero tessuto imprenditoriale. Ad oggi, vi hanno aderito oltre 30 partner tra cui grandi realtà industriali, istituti finanziari e associazioni, e si sono registrate oltre 28.000 (incremento di oltre l'85% rispetto al 2023) imprese, di cui circa 7.000 appartenenti alla filiera Eni (italiana ed estera). Lo sviluppo e la valorizzazione di best practice consistono nel supportare i fornitori nell'adempimento delle diverse richieste in ambito ESG, fornendo strumenti a supporto del loro percorso di sviluppo sostenibile e più in generale della competitività. Tali iniziative consistono, in primis, nel fornire alle aziende strumenti di: (i) misurazione e miglioramento del grado di maturità ESG attraverso un percorso basato su metriche standard e allineate al contesto normativo e con il confronto con benchmark

di settore, accedendo a piani di sviluppo personalizzati e a soluzioni offerte da realtà specializzate in ambito ESG; periodicamente sono realizzati eventi e programmi formativi gratuiti di sostenibilità; (ii) supporto finanziario tramite l'iniziativa "Sustainable Supply Chain Finance", avviata nel 2023, che consente ai propri fornitori di richiedere il pagamento anticipato delle fatture senza impatti sulle linee di credito, per incentivare il miglioramento del profilo ESG dell'impresa grazie alla sinergia con Open-es. Nel 2024 sono stati concessi anticipi di fatture per un ammontare complessivo di circa 90 milioni di euro. Eni, inoltre, offre ai propri fornitori prodotti e servizi a condizioni favorevoli, come ad esempio soluzioni per l'efficienza energetica e l'utilizzo del biocarburante HVOlution nei trasporti; (iii) valorizzazione delle eccellenze, tramite l'"HSE & Sustainability Supply Chain Award", al fine di condividere best practice in ambito ESG e premiare le imprese più distintive e innovative. Inoltre, nel 2024, Eni ha proseguito il programma di supplier diversity "Inclusion Development Partnership" lanciato nel 2023, per creare un parco fornitori più inclusivo e diversificato ed aumentare la partecipazione ai procedimenti di acquisto delle imprese di proprietà di individui provenienti da gruppi sottorappresentati. La pervasività ESG nel processo di procurement è rappresentata dall'integrazione dei principi di tutela ambientale, crescita sociale e sviluppo economico in ogni sua fase. Con questo approccio, Eni si è dotata del "Sustainable Supply Chain Framework", un meccanismo di governance che unisce obiettivi aziendali, requisiti legislativi, target e piani d'azione specifici che vanno ad incidere sul processo di procurement e più in generale sulla supply chain. Tale framework si concretizza in un presidio trasversale alle varie dimensioni di sostenibilità e con focus su tematiche ESG prioritarie, periodicamente individuate sulla base del piano strategico aziendale e dell'evoluzione del quadro normativo. In particolare, il presidio trasversale prevede: (i) la sottoscrizione da parte dei fornitori del [Codice di Condotta Fornitori](#) come impegno reciproco nel riconoscere i valori di Eni; tutti i nuovi fornitori sono valutati anche secondo criteri sociali⁽¹⁸²⁾; (ii) periodici aggiornamenti di qualifica e due diligence al fine di minimizzare i rischi lungo la catena di fornitura attraverso la verifica del posizionamento ESG dei fornitori, dell'affidabilità etico-reputazionale, economico-finanziaria, tecnico-operativa e dell'applicazione dei presidi in materia di salute, sicurezza, ambiente, governance, cyber security e diritti umani; (iii) logiche di assegnazione dei contratti sulla base anche delle caratteristiche ESG rilevanti per l'oggetto contrattuale; (iv) il monitoraggio periodico del rispetto degli impegni assunti e del comportamento del fornitore attraverso la gestione di feedback di performance; (v) la condivisione di azioni di miglioramento con il fornitore, qualora emergano criticità in qualsiasi fase del rapporto, e limitazione/inibizione alla partecipazione a gare, qualora non risultino soddisfatti dal fornitore gli standard minimi di accettabilità previsti. In aggiunta al presidio trasversale, anche nel 2024 in rela-

(182) Valutazione svolta sulla base di informazioni disponibili da fonti aperte e/o dichiarate dal fornitore e/o indicatori di performance e/o da audit in campo, attraverso almeno uno dei seguenti processi: Due Diligence reputazionale, processo di qualifica, feedback di valutazione delle performance sulle aree HSE o compliance, processo di retroazione, assessment su tematiche di diritti umani (ispirato allo standard SA8000 o simile).

zione ad alcune dimensioni ESG prioritarie per Eni (come cambiamento climatico, governance di filiera, diritti umani, dignità e uguaglianza, cyber security e safety) si è continuato a svolgere verifiche e approfondimenti dedicati e a utilizzare specifici criteri minimi per la valutazione delle offerte, oltre a clausole standard dedicate nei contratti. Particolare attenzione è stata dedicata ai temi risultati come materiali nella Value Chain: (i) cambiamento climatico: per i fornitori più emissivi, è stata avviata un’attività di engagement volta a garantire che dichiarassero le proprie emissioni Scope 1 e 2 e a loro supporto e, più in generale, di tutta la supply chain, è stato messo a disposizione, sulla piattaforma Open-es, uno strumento sviluppato con Accenture, gratuito e di facile utilizzo, dedicato alla quantificazione delle emissioni a livello aziendale; (ii) diritti umani dei lavoratori (si veda [Lavoratori nella catena del valore di Eni](#)); (iii) gestione responsabile della filiera: è stato condotto un assessment sui fornitori caratterizzati da filiere complesse con frequente ricorso al subappalto, per analizzare il livello di presidio della loro catena di fornitura, con l’obiettivo di responsabilizzare i principali player della catena di Eni nell’implementazione di una due diligence ESG nelle loro filiere. Nei casi in cui sono emerse significative carenze, sono stati definiti e condivisi piani di miglioramento e per

le situazioni particolarmente critiche, è stata limitata alle aziende non conformi la partecipazione alle gare Eni. Per l’implementazione della strategia di Sustainable Supply Chain di Eni sono previste spese gestionali (non materiali) relative alle funzioni e al personale coinvolto, oltre che ai costi per audit in loco svolti da terze parti. Eni mira a rafforzare ulteriormente la gestione sostenibile della catena di fornitura, a tutti i livelli della filiera, fornendo strumenti che permettano ai fornitori di adottare e replicare il modello Eni, mantenendo un approccio sistemico e inclusivo. Si intende promuovere una maggiore responsabilizzazione dei partner commerciali diretti, soprattutto i grandi player del mercato, incoraggiandoli a svolgere regolarmente attività di due diligence sulle proprie terze parti e a presidiare attivamente le tematiche di sostenibilità ambientale e sociale lungo l’intera catena di approvvigionamento. Parallelamente, Eni si impegna a intensificare le verifiche interne sui subappaltatori e su tutte le realtà con cui intrattiene rapporti commerciali, con particolare attenzione ai contesti critici o ad alto rischio, adottando un approccio più rigoroso. Questo percorso è finalizzato a migliorare la capacità di identificare, prevenire e mitigare i rischi, rafforzando trasparenza e responsabilità condivisa lungo la filiera, nel breve e medio termine.

PRINCIPALI INDICATORI DI PERFORMANCE^(a)

	Unità di misura	2024
N° fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG	(numero)	7.512
% di contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG	(%)	70
% del valore dei contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG		82

(a) I dati sono disponibili solo per il 2024, essendo nuovi indicatori monitorati da quest’anno.

PRASSI DI PAGAMENTO DEI FORNITORI

In generale, la gestione dei pagamenti dei fornitori da parte di Eni avviene secondo criteri uniformi e procedure standardizzate, senza distinzione di tipologia, dimensione o ubicazione geografica. Eni¹⁸³ prevede nei propri standard¹⁸⁴ un termine di pagamento ai fornitori pari a 60 giorni nei contratti stipulati in regime privatistico e 30 giorni per quelli ricadenti nell’ambito del Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 36/2023)¹⁸⁵. Per i tempi medi di paga-

mento dei fornitori di Eni SpA e delle società controllate italiane nel 2024 si veda [Relazione sulla gestione/Altre Informazioni](#). Per il periodo oggetto di rendicontazione non risultano procedimenti giudiziari pendenti in Italia a carico di Eni SpA e società controllate italiane aventi ad oggetto ritardati pagamenti ai propri fornitori. Per maggiori informazioni si veda la [Principi e criteri metodologici](#).

(183) In linea con l’approccio basato sulla trasparenza e correttezza nella gestione dei propri fornitori, Eni SpA ha aderito al Codice Italiano Pagamenti Responsabili che Assolombarda ha istituito nel 2014.
(184) Validi altresì per le società controllate per le quali Eni SpA svolge attività di approvvigionamento in maniera accentrata.
(185) I singoli contratti di Eni SpA e delle società controllate adottano tale termine, salvo eccezioni derivanti da eventuali previsioni normative applicabili al contratto o da specifiche esigenze di business.



Principi e criteri metodologici

INTRODUZIONE

La rendicontazione di sostenibilità è redatta su base consolidata di gruppo, approvata dal CdA e soggetta a revisione limitata. All'interno del **Content Index** sono dettagliate eventuali: (i) disclosure di informazioni qualitative e quantitative derivanti da altre legislazioni; (ii) indicatori entity specific come previsti dai principi ESRS ispirati all'Oil & Gas Sector standard del GRI e/o alla bozza di standard EFRAG di settore O&G o indicatori legati ad obiettivi strategici; (iii) disclosure di informazioni contenute nella Relazione sulla Gestione; (iv) l'utilizzo di eventuali phase-in. Per quanto riguarda i Minimum Disclosure Requirements (MDR), quelli relativi alle policy sono trattati nella sezione **Politiche: Codice Etico e sistema normativo**; quelli relativi alle azioni e target sono approfonditi all'interno dei capitoli specifici, mentre quelli relativi alle metriche all'interno della sezione **Metriche: metodologie di riferimento**. Si segnala che all'interno dei capitoli tematici ci si riferisce alla parola "target" nel caso siano rispettati i criteri ESRS, altrimenti ci si riferisce ad impegni Entity-Specific.

Perimetro di rendicontazione

La rendicontazione di sostenibilità è stata redatta in conformità agli European Sustainability Reporting Standards e alla guida implementativa EFRAG IG 2 "Value chain" che richiede un perimetro di rendicontazione allineato a quello finanziario¹⁸⁶ e, ove richiesto, tale perimetro è opportunamente esteso alle realtà sotto il controllo operativo¹⁸⁷ definito secondo i criteri stabiliti dall'Allegato II dell'atto delegato CSRD e dalla guida implementativa EFRAG sopra menzionata. In particolare, per gli indicatori emissivi, il perimetro comprende, oltre alle società controllate, anche fattispecie di attività che ancorché non controllate da Eni sono riflesse nella rendicontazione finanziaria ed in particolare: (i) le joint operation sia contrattuali che societarie, le cui attività sono oggetto di rilevazione proporzionale nel bilancio consolidato; (ii) le attività rilevate a fronte delle chiamate fondi di spettanza operate da parte delle società che svolgono il ruolo di operatore unico dei contratti petroliferi (c.d. operating companies); (iii) nonché le attività associate ai contratti di leasing. Per dette realtà non controllate le emissioni sono considerate limitatamente alla quota di possesso laddove non operate; al contrario, qualora operate viene riportata anche la componente emissiva riferita alla interessenza di terzi (non consolidata)¹⁸⁸. Le

altre società collegate, le joint venture e altre entità rilevanti sulle quali Eni SpA non esercita il controllo operativo, non sono incluse nella rendicontazione, se non per alcuni KPI specifici che richiedono le informazioni della catena del valore (come le emissioni Scope 3). A questa vista, al fine di assicurare la comparabilità con il settore e presentare i progress rispetto agli obiettivi strategici, vengono affiancate anche le viste operate e su base equity (si veda al riguardo il paragrafo **Metriche: metodologie di riferimento**). Per quanto riguarda le informazioni ambientali, al fine di assicurare comparabilità e qualità dell'informazione richiesta dagli ESRS, per tutti i topic E2, E3, E4 ed E5 i dati quantitativi sono presentati sulla base di un perimetro operato a cui è affiancata separatamente¹⁸⁹ la quota delle informazioni ambientali riferibili a realtà non controllate e operate da terzi (es. joint operation, contrattuali o societarie). Per quanto riguarda gli standard sociali, il perimetro di riferimento per la propria forza lavoro si riferisce alle società consolidate integrali, al netto degli indicatori di salute e sicurezza che si riferiscono ad un perimetro operato in linea con le best practice di riferimento. Per quanto riguarda gli indicatori relativi alle comunità, ci si riferisce a quelle in cui Eni svolge il ruolo di operatore nonché ad alcune joint venture in cui Eni ha un ruolo rilevante nella gestione degli stakeholder locali. Per approfondimenti sui singoli KPI si veda **Metriche: metodologie di riferimento**. In caso di acquisizioni societarie avvenute nel corso dell'anno di rendicontazione, le informazioni riportate riguardano i mesi di competenza e, in caso di cessione/dimissione di società nel corso dell'anno, le informazioni sono state riportate relativamente ai soli mesi effettivi di competenza. Alla luce dei cambiamenti normativi e degli standard di rendicontazione e dei nuovi perimetri di rendicontazione, i dati di confronto sono stati rideterminati, per quanto ragionevolmente fattibile.

Criteri di redazione

Le **informazioni quantitative** sono individuate a valle dell'analisi di materialità, e sono raccolte su base annuale; si riferiscono al periodo 2024 e, ove già raccolto e pubblicato lo scorso anno, è stata affiancata anche la vista 2023. In generale, i trend relativi agli indicatori di performance sono calcolati utilizzando anche cifre decimali non riportate nel documento. I dati relativi all'anno 2024 costituiscono la migliore valutazione possibile con i dati disponibili al momento della redazione

(186) Per le partecipazioni di Eni si rinvia alla sezione **Partecipazioni di Eni SpA al 31 dicembre 2024** degli Allegati alle note del bilancio consolidato di Eni SpA. Inoltre i riferimenti alle classificazione societarie (come controllate, consolidate integrali, Joint operation, ecc.) si riferiscono alle definizioni IFRS e IAS come descritte nel paragrafo **Principi contabili, stime contabili e giudizi significativi** delle note al bilancio consolidato.

(187) Tra i criteri più rilevanti per l'identificazione del controllo operativo si citano l'esistenza di un documento contrattuale, la piena autorità di dirigere le attività operative e la piena autorità di gestire le relazioni della società/sito/asset e introdurre e implementare le policy operative.

(188) Analogamente sono riportate al 100% anche le emissioni delle società controllate congiuntamente (joint venture) e collegate quando è presente un controllo operativo.

(189) I dati riferiti a realtà non operate sono raccolti attraverso appropriati flussi informativi elaborati da terze parti operatori dell'asset specifico.



del presente prospetto. In caso di ricorso a stime, o di utilizzo di orizzonti temporali differenti da quelli degli ESRS, queste sono approfondite nelle **■ Metriche: metodologie di riferimento**. I dati 2023, relativamente agli aspetti ambientali (incluse le emissioni con vista operata) sono stati riesposti per allinearsi al nuovo criterio operato. La maggior parte delle informazioni quantitative sono raccolte e aggregate automaticamente tramite software aziendali e inviate a una piattaforma dedicata per il tracciamento e l'approvazione dei dati. Relativamente al periodo oggetto di rendicontazione, non si segnalano informazioni omesse in quanto oggetto di proprietà intellettuali, know-how o classificate come sensibili, a meno del reference value del target relativo al Net Promoter Score. Non si riportano inoltre errori (e relative correzioni) da segnalare rispetto alla precedente edizione dell'informativa. Laddove rilevante, alcune informazioni si riferiscono anche alla **caterina del valore** a monte e a valle. Ciò include una valutazione di materialità degli impatti, rischi e opportunità (IRO) lungo la catena del valore (**■ Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità**). Eventuali IRO con effetto sulla Value chain sono indicati sia nella sezione di materialità sia nella disclosure di riferimento del tema specifico. Quando policy, target, azioni o metriche si riferiscono anche ad attori della VC, questo è indicato nella sezione di riferimento.

POLITICHE: CODICE ETICO E SISTEMA NORMATIVO

Il **🔗 Codice Etico**, rinnovato nel 2020, esprime i valori aziendali che caratterizzano l'impegno delle persone di Eni e di tutte le terze parti che lavorano con l'azienda: integrità, rispetto e tutela dei diritti umani, trasparenza, promozione dello sviluppo, eccellenza operativa, innovazione, team work e collaborazione. Tali valori supportano la società nella definizione dell'assetto di amministrazione e controllo adeguato, nell'adozione di un sistema efficace di controllo interno e gestione dei rischi e nella comunicazione con gli azionisti e altri stakeholder. Insieme ai valori, il Codice contiene principi generali e norme di comportamento concrete, che forniscono una guida pratica nell'operatività aziendale, rivolgendosi ai membri degli organi sociali di amministrazione e controllo e ai dipendenti di Eni e delle società controllate, e a tutte le terze parti, quali fornitori, partner commerciali ed industriali (è stato redatto tenendo conto delle prospettive degli stessi). Il documento sottolinea, anche, l'impegno di Eni nel rispetto dei Diritti Umani nelle proprie attività e in quelle dei

partner commerciali, in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti umani, le Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali nonché nel rispetto dei Voluntary Principles on Security and Human Rights. Altri riferimenti considerati sono gli SDGs ed il Paris Pledge; per assicurare una comprensione capillare, il Codice viene diffuso e promosso attraverso varie azioni, fra cui un'attività di formazione specifica e la traduzione nelle lingue dei Paesi in cui Eni opera. La versione aggiornata del documento è consultabile nei siti internet e intranet di Eni SpA e delle società controllate. Il Codice Etico è stato elaborato con il coinvolgimento del management ed è stato approvato dal CdA di Eni SpA, su proposta dell'AD d'intesa col Presidente, sentito il parere del Collegio Sindacale e del Comitato Controllo e Rischi. Il Codice Etico costituisce un riferimento per **■ Il Sistema normativo**, i cui diversi elementi sono richiamati all'interno della sezione Politiche dei capitoli tematici. In particolare, sono citate tre tipologie fondamentali di documenti le cui caratteristiche¹⁹⁰ sono:

- i. **Policy ECG**: si tratta di documenti pubblici (ad eccezione della Policy Privacy e data protection), applicabili ad Eni SpA e alle sue società controllate, le cui "Linee Fondamentali" sono approvate dal CdA di Eni SpA mentre le "Modalità Applicative" sono approvate dal Process Owner¹⁹¹, che è responsabile del disegno e della relativa adeguatezza nel tempo, mentre il management e tutte le persone di Eni sono tenuti ad applicare le normative e a porre in atto iniziative per prevenire e individuare irregolarità e/o atti fraudolenti. Inoltre, gli Assurance Provider (ossia le funzioni aziendali di 2° e 3° livello di controllo così come individuate dalla normativa ENRICH – Eni Risk and Internal Control Holistic framework – quali, ad es. Compliance Integrata, Internal Audit, Risk Management Integrato, ecc.) supportano il Process Owner sia nella identificazione e valutazione dei principali rischi, sia nella definizione e implementazione di adeguati sistemi di gestione degli stessi e monitorano, per competenza, l'adeguatezza e l'operatività dei controlli posti a presidio dei principali rischi.
- ii. **Posizionamenti pubblici**: si tratta di posizioni societarie pubbliche su temi specifici, proposte dai Process Owner di competenza, con approvazione di AD o CdA.
- iii. **Management System guidelines**: si tratta di documenti facenti parte del Sistema Normativo (di cui la MSG "Anti-Corruzione" e l'Alle-

(190) In caso di coinvolgimento di stakeholder esterni, questi sono esplicitati, ove rilevante.

(191) Il Process Owner è responsabile del disegno e della relativa adeguatezza nel tempo degli strumenti normativi di propria competenza. Il Process Owner ECG approva le modalità applicative delle Policy ECG e relative Global Procedure, Company Procedure di Eni SpA e Operating Instruction Professionali; il Process Owner di Processo approva le MSG di processo e relative Global Procedure, Company Procedure di Eni SpA e Operating Instruction Professionali. Il Process Owner valuta le richieste di deroga avanzate dalle società controllate. Nel caso in cui il ruolo di Process Owner venga attribuito a più soggetti, competenti per processi/tematiche Ethics, Compliance & Governance, viene istituito il Comitato dei Process Owner. Nella tabella riportata nella pagina successiva ci si riferisce ai Process Owner in qualità di responsabili delle funzioni citate.



gato "Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni SpA e da Società Controllate" sono pubblici), applicabili ad Eni SpA e alle sue società controllate, la cui approvazione è in capo al Process Owner¹⁹², e re-

datti attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder interni, in accordo agli aspetti di competenza. Di seguito vengono riportati i riferimenti dei documenti normativi e posizionamenti citati nella RdS.

POLICY E CORPO NORMATIVO INTERNO

Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni (S1, S2, S3, S4, G1)	Riferimenti: UNGPs, Linee guida dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Nazioni Unite (NU) e Linee Guida OCSE; principi del Global Compact dell'ONU e dell'International Finance Corporation (IFC) Performance Standards, Convenzione sui Popoli Tribali e Dichiarazione dell'ONU sui Diritti dei Popoli Indigeni; Voluntary Principles on Security and Human Rights e Basic Principles on the Use of Force and Firearms by Law Enforcement Officials dell'ONU.
Policy ECG Privacy e data protection (S4)	Riferimenti: Regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati; D.lgs. 196/2003 Codice Privacy; Linee guida 07/2020 sui concetti di titolare del trattamento e di responsabile del trattamento ai sensi del GDPR.
Policy ECG Consumer Protection & Green Claims (S4)	Riferimenti: Direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali; Direttiva 2006/114/CE relativa alla pubblicità ingannevole e comparativa; Direttiva (UE) 2019/2161 per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori; Direttiva 2024/825/UE; Proposta di Direttiva della Commissione Europea del 22 marzo 2023 c.d. "Substantiating Green Claims".
Policy ECG Diversity & Inclusion (S1)	Riferimenti: Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, art. 27, 2006 Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW) del 1979; Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, Women's Empowerment Principles (and Gender Based Violence and Harassment at Work Policy Template) Prassi di Riferimento UNI/PdR 125/2022.
Policy ECG Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro (S1)	Riferimenti: Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019 nel corso della 108ª sessione della Conferenza generale della medesima Organizzazione; Raccomandazione n. 206 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro; Legge n. 4 del 15 gennaio 2021 di ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro.

POSIZIONAMENTI PUBBLICI

Posizionamento di Eni sull'acqua (E3)	Applicabile a tutte le società operate da Eni, approvato dal CEO e di competenza per la gestione operativa del Process Owner HSEQ. Riferimenti: Water Mandate, iniziativa del Segretariato ONU, a cui Eni ha aderito nel 2019.
Posizionamento Eni sulla Biodiversità e Servizi Ecosistemici (E4)	Applicabile a tutti i siti operativi di Eni e fornita ai contrattisti e ove, applicabile, ai fornitori (upstream value chain) in tutti i Paesi e lungo tutto il ciclo di vita dei progetti; Consultati gli stakeholder a livello corporate e a livello di sito per la redazione della policy. Riferimenti: Convenzione sulla Diversità Biologica; approvato dal CEO e di competenza per la supervisione generale al Process Owner biodiversità e per la gestione operativa del Process Owner HSEQ.
Eni's No-Go Commitment (E4)	Applicabile alle Oil and gas exploration and development activities approvato dal CEO. Riferimenti: UNESCO World Heritage List.
Posizione di Eni sulle biomasse (E4)	Applicabile ad Eni SpA e alle sue controllate; approvata da un tavolo tecnico. Eni si impegna a collaborare con gli stakeholder ed esperti in materia per migliorare le proprie conoscenze e assicurare all'interno della compagnia l'implementazione degli standard più avanzati (rispetto alle biomasse utilizzate). Riferimenti: Obiettivi al 2030 del Recast della Direttiva RED (Direttiva 2018/2001).
Eni's responsible engagement on climate change within business associations (G1)	Applicabile ad Eni SpA e controllate; approvata dal Top management.
Posizione Eni sui conflict minerals (S2)	Applicabile ad Eni SpA e controllate Dirigente Preposto. Riferimenti: Normativa degli Securities and Exchange Commission (SEC) degli Stati Uniti.
Codice di condotta fornitori (S2, G1)	Applicabile a Eni SpA e controllate; la responsabilità di applicazione è esterna ad Eni, che presidia i fornitori ed effettua azioni su quei fornitori che palesano comportamenti difformi rispetto a quelli previsti dal codice condotta fornitori. Riferimenti: Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGP), le Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali e i Voluntary Principles on Security & Human Rights; coinvolto un cluster di fornitori per la redazione del documento.

MANAGEMENT SYSTEM GUIDELINE (MSG) E ALLEGATI

HSE e Allegati (E1, E2, E3, E4, E5, S1)	Applicabile a Eni SpA e controllate; Process Owner HSEQ. Riferimenti: CEO Water Mandate (iniziativa pubblico-privata lanciata dall'ONU nel 2007); Aqueduct; Norma ISO 14001:2015; ISO 45001:2018; Direttiva 2008/98/CE; D.lgs.152/2006; Direttiva 2008/50/CE; Direttiva 2010/75/CE; Norma UNI EN 13725; 50001:2011.
Risorse Umane (S1)	Applicabile a Eni SpA e controllate; Process Owner Risorse Umane e Organizzazione. Riferimenti: Dichiarazione Tripartita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro - OIL; Normativa in materia di Privacy e Data Protection.
Commerciale (S4)	Applicabile a Eni SpA e controllate; Process Owner Gas Portfolio, Commerciale e Marketing Enilive, Business Unit Versalis, Retail Italian Market Plenitude.
Anti-Corruzione (G1)	Applicabile a Eni SpA e controllate; Process Owner Compliance Integrata. Riferimenti: legge anti-corruzione e leggi anti-riciclaggio italiana e vigenti nei Paesi di attività (incluse la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, la Convenzione dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, lo US Foreign Corrupt Practices Act, lo UK Bribery Act e il D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231) e le migliori guidance e best practice in materia di sistemi di gestione anti-corruzione.
Allegato Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni SpA e da Società Controllate (G1)	Applicabile a Eni SpA e controllate; Process Owner Internal Audit. Riferimenti: Direttiva (UE) 2019/19371 e dalle relative leggi di recepimento, Sarbanes-Oxley Act del 2002.
MSG Salute (S1)	Applicabile a Eni SpA e controllate; Process Owner Salute. Riferimenti: Norma ISO 14001:2015.
MSG Procurement (S2, G1)	Applicabile a Eni SpA e controllate; Process Owner Procurement. Riferimenti: Leggi anti-corruzione e antiriciclaggio vigenti nei Paesi di attività; Normative e strumenti nazionali e internazionali applicabili, linee guida e best practice che hanno lo scopo di prevenire le violazioni in materia di Diritti Umani (es. UNGPs, le Linee guida OCSE e la Dichiarazione OIL sui principi e i diritti fondamentali del lavoro).
Impresa Responsabile e Sostenibile (S3)	Applicabile a Eni SpA e controllate; Process Owner Sostenibilità. Riferimenti: Carta internazionale dei diritti umani; Dichiarazione sui Principi e i Diritti fondamentali nel Lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), Convenzioni specifiche particolarmente inerenti alle attività di Eni, quali: Core Human Rights Treaties, ovvero i seguenti Trattati internazionali ed i relativi Protocolli, come definiti dall'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani; Linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali; IFC Performance Standard 1, 2, 5 e 7; ISO 26000 - Guida alla Responsabilità Sociale.

(192) Ad eccezione della MSG "Anti-Corruzione" che è approvata dal CdA di Eni SpA e dell'Allegato "Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni SpA e da Società Controllate" approvato dal Collegio Sindacale di Eni SpA quale Audit Committee ai sensi della normativa SOA.



METRICHE: METODOLOGIE DI RIFERIMENTO

PERIMETRO ENERGIA E CLIMA

Per la rendicontazione delle emissioni GHG, si considerano i seguenti perimetri di riferimento:

- un perimetro che include Eni SpA, le società controllate, i contratti di leasing rilevanti, e la propria quota di possesso in Joint Operation (incorporate e non incorporate) e nelle Operating company (che hanno un trattamento contabile assimilabile alle joint operation). A queste, secondo gli standard ESRS, viene aggiunta l'integrazione al 100% delle Joint Operation operate (incorporate e non incorporate) e il 100% dei dati da Joint Venture e Associate operate.
- un perimetro operato, in linea con le practise di settore, che include Eni SpA, le società controllate, i contratti di leasing rilevanti e prevede la contabilizzazione del 100% delle Joint Operation operate (incorporate e non incorporate) e il 100% dei dati da Joint Venture e Associate operate.
- un perimetro equity "entity specific", che include Eni SpA, e tutte le società controllate, a controllo congiunto e collegate (operate e non operate) contabilizzate in quota equity. Tale perimetro è utilizzato per le metriche sottese ai target di decarbonizzazione di medio-lungo termine di Eni.

Per quanto riguarda i dati relativi all'energia si considera:

- un perimetro operato, che include Eni SpA, le società controllate, il 100% dei dati delle JO operate (incorporate e non incorporate) e il 100% dei dati da JV e Associate operate;
 - un'integrazione relativa alla propria quota di possesso in joint operation non operate e la propria quota di partecipazione nelle operating company.
- Inoltre, ci sono alcuni indicatori entity specific, connessi ai target della strategy, per cui si utilizza un perimetro calcolato in quota equity della produzione upstream, coerentemente con gli standard internazionali e di settore (GHG Protocol e IPIECA). Per tali indicatori vengono anche considerate le joint venture e le associate in quota.

Tale perimetro non si applica al KPI della capacità installata da fonti rinnovabili, calcolato in base equity e che si riferisce principalmente a Plenitude.

Per quanto riguarda i dati relativi ai crediti di carbonio, il perimetro è rappresentato dai crediti acquistati da Eni SpA e società controllate.

Per quanto riguarda la sezione "brevetti e innovazione" i dati sono rendicontati considerando Eni SpA e le società controllate consolidate integralmente.

DATAPOINT

METODOLOGIA

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Emissioni & processo di raccolta dati

CONFINI OPERATIVI E METODOLOGIE DI CONTABILIZZAZIONE: in linea con i riferimenti normativi e coerentemente con i principali standard internazionali (standard WBCSD/WRI GHG Protocol Initiative Standard e best practice di settore), le emissioni di GHG sono rendicontate per tutte le fonti emissive rilevanti, considerando i seguenti gas: CO₂, CH₄, N₂O [Gli altri gas serra (HFCs, PFCs, SF₆, NF₃), sulla base dell'analisi condotta sui dati disponibili, non sono ritenuti significativi (in linea con il settore O&G), in quanto pesano circa lo 0,1% sul totale GHG]. La conversione delle emissioni in CO₂eq. viene effettuata tramite l'applicazione dei GWP - 100 anni, riportato nel 6° Rapporto di Valutazione dell'IPCC (AR6 - 29,8 per CH₄, 273 per N₂O). Le emissioni sono classificate in dirette (Scope 1), indirette Scope 2 (secondo l'approccio location based e market based) ed indirette Scope 3.

Processo di raccolta dati e reporting, QA/QC e Sistema di controllo interno: Eni ha implementato un processo di raccolta, contabilizzazione e rendicontazione delle emissioni di GHG basato sui seguenti elementi:

- Sono applicate specifiche procedure per la raccolta dei dati in coerenza con la struttura organizzativa della Società, individuando con chiarezza ruoli, responsabilità e tempistiche di rendicontazione. I dati vengono raccolti con cadenza mensile/trimestrale secondo un approccio bottom-up: gli operatori GHG di siti e strutture all'interno dei confini operativi inseriscono i dati nel sistema informativo centralizzato di Eni. Successivamente tali dati vengono validati dalle linee di business e consolidati a livello centrale, attraverso regole e procedure interne ad Eni finalizzate a garantire l'accuratezza e la coerenza dei dati sulle emissioni.
- Sono state implementate procedure tecniche interne per l'identificazione delle fonti materiali di emissione di GHG e per l'identificazione di metodologie comuni per il calcolo delle emissioni di GHG a livello bottom-up. Le metodologie di misura, calcolo e stima sono ampiamente ispirate al protocollo WBCSD GHG, IPIECA O&G Guidance e API Compendium. Per quanto riguarda il livello di incertezza associato ai dati di attività (consumi) ed ai fattori emissivi, sono implementate, ove possibile, adeguate misure che ne consentono la minimizzazione, quali: (i) l'applicazione di standard normati ed il ricorso a laboratori accreditati per le analisi delle caratteristiche dei combustibili al fine della determinazione dei fattori emissivi; (ii) l'utilizzo di strumentazione di misura, tarata e calibrata periodicamente in accordo agli standard internazionali, per la contabilizzazione dei consumi energetici (dati di attività).
- Sono stati implementati strumenti centralizzati per garantire un corretto calcolo delle emissioni di gas serra a livello bottom-up. Gli strumenti informativi sono gestiti a livello centrale in linea con le procedure ICT di Eni e sono soggetti a verifica periodica da terze parti al fine di garantire omogeneità nel calcolo delle emissioni tra tutte le società incluse nel perimetro di consolidamento (minimizzando il rischio di errore), ed una corretta gestione degli utenti abilitati ai sistemi, coerentemente con le procedure ICT implementate da Eni.
- Sono inoltre adottati ulteriori strumenti di QA/QC per garantire la completezza ed accuratezza del dato. In particolare: (i) il perimetro di consolidamento è soggetto a revisione periodica al fine di verificare i criteri di inclusione/esclusione; (ii) sono condotte verifiche periodiche sugli scostamenti significativi dei dati rispetto al periodo di reporting precedente e formalizzate le cause; (iii) sono condotte verifiche relative all'interfacciamento tra i diversi applicativi nei quali sono gestiti i dati che concorrono alla generazione del dato emissivo di GHG; (iv) sono previsti audit interni periodici su vari livelli, che coprono anche i dati sulle emissioni di GHG.

Le azioni a supporto della verifica di qualità dei dati sono formalizzate nell'ambito del sistema di controllo interno che, in linea con quanto già implementato nell'ambito delle informazioni finanziarie, è esteso anche alle informazioni di carattere non finanziario. La robustezza della contabilizzazione è infine garantita dai processi di certificazione di terza parte sui dati emissivi.



DATAPOINT	METODOLOGIA
Emissioni dirette Scope 1	<p>Le emissioni di GHG Scope 1 provengono da fonti proprie o controllate dal Gruppo Eni, tra cui: le emissioni associate alla generazione di energia elettrica necessaria per le operazioni (incluse quelle connesse all'esportazione di energia elettrica verso siti Eni fuori perimetro), trattamento e compressione del gas, lavorazione dei prodotti petroliferi. Le emissioni di GHG Scope 1 sono classificate nelle seguenti categorie: (i) Combustione e processo: Emissioni GHG da combustione stazionaria, sorgenti mobili e operazioni di processo industriale; (ii) Flaring: Emissioni GHG derivanti dalla combustione controllata di idrocarburi in torcia. Rientrano in questa tipologia di sorgente le emissioni derivanti da routine flaring, non routine flaring e flaring di emergenza (safety flaring); (iii) Venting: Emissioni GHG da venting nelle operazioni di esplorazione e produzione Olio e Gas, nella generazione di energia elettrica e nel trasporto di gas (ad esempio: quantitativo di CO₂ e CH₄ contenuto all'interno dei gas incombusti scaricati attraverso aperture di sfio e CO₂ di giacimento associato all'estrazione di idrocarburi); (iv) Fuggitive (CH₄): Perdite involontarie negli impianti, in apparecchiature come pompe, valvole, tenute dei compressori, ecc. Il calcolo delle emissioni deriva dalla misurazione/stima dei dati di attività (es: combustibile consumato, energia elettrica, distanza percorsa). In base alla loro origine fisica i dati sono tratti da: (i) registrazioni dei contatori di carburante; (ii) bollette, ad es. per il consumo di energia elettrica; (iii) misura diretta (come i LDAR per le emissioni fuggitive); (iv) altre modalità utilizzate in alcuni siti e strutture di Eni. I fattori di emissione utilizzati vengono calcolati considerando la composizione chimica del gas oppure derivano da fonti di letteratura. In particolare: (i) per le installazioni ricadenti nel campo di applicazione dello schema Emissions Trading, si fa riferimento al Regolamento EU-ETS 2018/2066: tabella dei parametri standard nazionali per l'anno 2024. Rivisto e pubblicato dal Ministero per la Transizione Ecologica, applicato a: gas naturale, GPL, gas combustibile di raffineria, gas derivato dal petrolio, gas flare; (ii) per tutte le altre installazioni i principali riferimenti di letteratura sono le linee guida IPCC e l'API Compendium of Greenhouse Gas Emissions Methodologies for the Oil and Natural Gas Industry 2009/2021 per CO₂, CH₄ e N₂O. Nei siti e nelle strutture Eni in cui è in atto un programma LDAR (Leak Detection and Repair Program), le emissioni fuggitive di CH₄ vengono stimate, riportate e monitorate attraverso misurazioni periodiche. I fattori di emissione derivano principalmente da standard API o EPA (es. Protocollo EPA n. 453) e le emissioni vengono espresse in tCO₂eq./anno. Nei siti in cui il programma LDAR non è ancora in atto, le emissioni fuggitive sono stimate a partire dal censimento dei componenti (valvole, flange, ecc) oppure dalla produzione di olio e gas, attraverso fattori di emissione standard (API Compendium). Le emissioni di CO₂ di origine biogenica Scope 1 vengono riportate separatamente; ammontano a 0,22 e 0,27 MtCO₂eq. rispettivamente nel 2023 e 2024 e fanno riferimento alla combustione di biomasse ed a processi di produzione di biometano nelle installazioni Eni. La percentuale di emissioni Scope 1 coperte da schemi ETS è calcolata considerando le installazioni Eni ricadenti in EU/UK ETS e le emissioni delle installazioni Eni in Kazakhstan e Australia (Paesi dove è in vigore uno schema ETS).</p>
Volumi di idrocarburi inviati a flaring	<p>L'indicatore misura il volume di idrocarburi inviato in torcia per la combustione (flaring). In particolare, si distingue tra volumi di idrocarburi totali inviati a flaring e volumi inviati a flaring di routine nel settore Upstream, che include attività routinarie sui pozzi, negli impianti di trattamento gas/olio, nelle stazioni di compressione in caso di gas in eccesso.</p>
Emissioni indirette Scope 2	<p>Rientrano in questa categoria le emissioni GHG derivanti dalla generazione di energia elettrica, vapore, riscaldamento e raffreddamento, acquistati da terzi e consumati da Eni. Le emissioni sono rendicontate secondo i seguenti approcci:</p> <ul style="list-style-type: none">· Location Based – approccio basato sul mix energetico medio del Paese da cui viene acquistata energia elettrica di terze parti; la fonte di riferimento per i fattori di emissione di Scope 2 da acquisti di energia elettrica è il database Emission Factors pubblicato periodicamente da IEA, che riporta fattori specifici per ogni Paese;· Market Based – approccio basato su dati specifici relativi alla fornitura di energia elettrica tenendo conto della quota di energia elettrica rinnovabile, del mix residuale del Paese e di strumenti contrattuali a sé stanti o in abbinamento a contratti di fornitura. Le emissioni associate alle forniture da fonti non rinnovabili o non coperte da garanzie di origine rinnovabile sono calcolate applicando ove disponibili coefficienti emissivi relativi alla fornitura specifica, al mix residuo o, in assenza di tali informazioni, sul mix energetico del Paese di riferimento. La principale fonte di riferimento per i fattori di emissione del mix residuale è la pubblicazione AIB 2023 (Association of Issuing Bodies – European Residual Mixes). <p>I fattori di emissione utilizzati per calcolare le emissioni indirette da acquisti di vapore sono derivati dall'API Compendium. Le emissioni di CO₂ di origine biogenica Scope 2 non sono stimate in quanto ritenute non significative.</p>
Emissioni indirette Scope 3	<p>Rientrano in questa categoria le emissioni GHG connesse alla catena del valore Eni, non contabilizzate come emissioni di Scope 1 o di Scope 2. Sulla base del Protocollo GHG del WBCSD/WRI, del Corporate Value Chain (Scope 3) accounting and reporting Standard e dello standard IPIECA, le emissioni indirette di GHG di Scope 3 sono classificate in categorie e rendicontate sulla base di un'analisi di significatività, in relazione alle attività di Eni. Per il Settore Oil & Gas, l'unica categoria ritenuta significativa (~93% sul totale) è quella legata all'utilizzo dei prodotti energetici venduti (cat.11). Per questa categoria le emissioni sono stimate in accordo con il criterio del volume netto IPIECA (Net Volume Accounting), utilizzando come dato di attività la produzione di idrocarburi equity Upstream, ed assumendo che l'intera produzione venduta di petrolio e gas naturale sia consumata nel corso del 2024. Il calcolo delle emissioni (tramite fattori emissivi ISPRA) comprende delle assunzioni in merito alla destinazione finale dei prodotti venduti. Il dato si assume interamente calcolato sulla base di dati di attività primari (nello specifico dati di produzione venduta di idrocarburi). Le altre categorie non sono riportate in quanto ritenute non significative (7% del totale Emissioni Scope 3, pari a 195, MtCO₂eq. di cui ~1,2% Cat.1, ~1,2% Cat.10 e ~3% Cat.15). Relativamente a Joint Venture, Associate, in value chain e non, sono state considerate solamente le emissioni Scope 1 e 2.</p> <p>Le emissioni di CO₂ biogenica Scope 3 sono stimate pari a circa 2 e 3,1 MtCO₂eq. e nel 2023 e 2024 e fanno riferimento alla combustione dei biocarburanti venduti ed alla combustione del biometano immesso in rete, calcolate sulla base di fattori DEFRA.</p>

DATAPOINT	METODOLOGIA
Intensità di metano	Intensità emissiva di metano upstream: calcolata come rapporto tra le emissioni dirette di metano espresse in m³ di CH ₄ e la produzione venduta di gas naturale degli asset operati upstream.
Altri indicatori emissivi	Net Carbon Footprint Eni: l'indicatore considera le emissioni GHG Scope 1 e 2 delle attività operate da Eni o da terzi, contabilizzate su base equity. Il risultato è al netto dell'utilizzo di crediti di carbonio di elevata qualità, ottenuti principalmente da Natural Climate Solutions (NCS). Net Carbon Footprint Upstream: l'indicatore considera le emissioni GHG Scope 1 e 2 degli asset Upstream operati da Eni e da terzi, contabilizzate su base equity. Il risultato è al netto dell'utilizzo di crediti di carbonio di elevata qualità, ottenuti principalmente da NCS. Nel 2024, i coefficienti Global Warming Potential (GWP) per la conversione in CO ₂ equivalente sono stati aggiornati ai valori pubblicati da IPCC AR6. La serie storica è stata coerentemente revisionata.
Indicatori Lifecycle	Net GHG lifecycle emissions: L'indicatore fa riferimento alle emissioni GHG assolute Scope 1+2+3 associate alla filiera dei prodotti energetici venduti da Eni, includendo sia quelli derivanti da produzioni proprie, che quelli acquistati da terzi, contabilizzate su base equity. Il risultato è al netto dell'utilizzo di crediti di carbonio di elevata qualità, ottenuti principalmente da Natural Climate Solutions (NCS). A differenza delle emissioni Scope 3 (end-use), che Eni rendiconta in base alla produzione Upstream, l'indicatore Net GHG Lifecycle Emissions ha un dominio di riferimento molto più ampio, rappresentando le emissioni Scope 1, 2 e Scope 3 riferite alle intere filiere dei prodotti energetici venduti da Eni, includendo anche le emissioni Scope 3 associate al gas acquistato da terzi e ai prodotti petroliferi venduti da Eni. Net carbon Intensity: L'indicatore è calcolato come rapporto tra le Net GHG Lifecycle Emissions e il contenuto di energia dei prodotti energetici venduti da Eni, contabilizzate su base equity.
Capacità installata da rinnovabili	L'indicatore misura la capacità massima degli impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili in quota Eni (eolica, solare, da moto ondoso e ogni altra fonte non fossile derivante da risorse naturali, escludendo l'energia nucleare). La capacità si definisce installata quando gli impianti sono in esercizio o quando è raggiunta la "mechanical completion", che rappresenta la fase finale di realizzazione dell'impianto ad eccezione della connessione alla rete.
Bioraffinazione	Capacità di Bioraffinazione: Capacità massima autorizzata di lavorazione all'impianto Ecofining di ciascuna bioraffineria. Produzione venduta di biocarburanti: La produzione delle bioraffinerie è espressa in termini di HVO (Hydrotreated Vegetable Oil) secondo la definizione fornita nelle normative di riferimento e comprende tutte le frazioni di HVO producibili: HVO gasolio, HVO jet, HVO nafta e HVO GPL. Per la classificazione delle produzioni bio si fa riferimento agli articoli/commi dedicati delle direttive rinnovabili EU (Renewable Energy Directive e correlate), e disposizioni nazionali di recepimento (es. per l'Italia i Decreti legislativi di attuazione), per le produzioni vendute in Europa e alle disposizioni EPA (Environmental Protection Agency of the USA, tra cui Renewable Fuel Standard Program) per le produzioni vendute negli Stati Uniti.
Produzione di energia da fonti rinnovabili	Energia elettrica prodotta dallo sfruttamento di una fonte rinnovabile (eolica, solare, moto ondoso e ogni altra fonte non fossile derivante da risorse naturali, escludendo l'energia nucleare).
Crediti di carbonio	Certificati generati su base volontaria mediante un progetto di riduzione o assorbimento/rimozione delle emissioni. Un credito di carbonio equivale a 1 tonnellata metrica di CO ₂ equivalente. Eni utilizza crediti di carbonio di alta qualità, certificati secondo i più elevati standard internazionali sia per la componente di mitigazione del cambiamento climatico (come il Verified Carbon Standard - VCS) sia per il contributo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile SDG (quali il Sustainable Development Verified Impact Standard - SD ViSta e Climate, Community and Biodiversity- CCB). Per gli obiettivi netti di decarbonizzazione di Eni sono considerati i crediti dai progetti sostenuti da Eni e i crediti dei clienti Plenitude (in quota Eni). Una quota parte dei crediti dei clienti Plenitude relativa al consumo di gas fatturato da ottobre a dicembre dell'anno di rendicontazione è stimata e verrà invece compensata entro ottobre dell'anno successivo.
Energia	Energia consumata: il bilancio dei consumi energetici Eni viene calcolato come segue: (i) ciascuno dei vettori energetici viene convertito in Tep - (unità di misura comune) secondo gli opportuni fattori di conversione indicati a livello di sito/società; (ii) per ciascun vettore energetico viene quindi calcolato il consumo Eni come somma dei valori di produzione e import da società esterne al perimetro di consolidamento Eni, a cui vengono poi sottratti i valori di export a società esterne al perimetro di consolidamento Eni (ai fini del calcolo del bilancio energetico Eni, il consolidamento dei dati avviene escludendo gli scambi interni tra siti/società del gruppo); (iii) i consumi di tutti i singoli vettori energetici vengono convertiti in MWh e la loro somma rappresenta il bilancio energetico Eni. In particolare, i parametri considerati sono: (i) Consumo totale di energia (come somma del Consumo di energia fossile e del Consumo di energia rinnovabile); (ii) il Consumo di energia fossile è a sua volta dato dalla somma di Consumo di carburante da petrolio allo stato naturale e prodotti petroliferi, Consumo di carburante proveniente da gas naturali, Consumo di carburante da altre risorse fossili e Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquisiti o acquistati da fonti fossili; (iii) il Consumo di energia rinnovabile è a sua volta dato dalla somma di Consumo di carburante da fonti rinnovabili, compresa la biomassa, Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquisiti o acquistati da risorse rinnovabili e Consumo di energia rinnovabile non combustibile, autoprodotta. Viene inoltre rappresentata la Produzione di energia non rinnovabile , come produzione totale di fonti primarie.



PERIMETRO DATI AMBIENTALI

Per le informazioni relative agli altri standard ambientali (E2, E3, E4, E5) si fa riferimento ai i seguenti perimetri: (i) un perimetro operato, che include Eni SpA, le società controllate, i contratti di leasing rilevanti, il 100% dei dati delle JO operate (incorporate e non incorporate) e il 100% dei dati da JV e Associate operate; (ii) un'integrazione relativa alla propria quota di possesso in joint operation non operate e la propria quota di partecipazione nelle operating company. Le spese (CapEx e OpEx) riportate per tutti i dati ambientali fanno riferimento al perimetro operato da Eni.

DATAPOINT

METODOLOGIA

INQUINAMENTO

Emissioni
in aria

NOx: emissioni dirette totali di ossidi di azoto dovute ai processi di combustione con aria. Includa emissioni di NOx da attività di flaring, da processi di recupero dello zolfo, da rigenerazione FCC, ecc., comprese emissioni di NO ed NO₂, ed escluse N₂O. **SOx:** emissioni dirette totali di ossidi di zolfo, comprensive delle emissioni di SO₂ ed SO₃. **NMVO:** emissioni dirette totali di idrocarburi, idrocarburi sostituiti e idrocarburi ossigenati, che evaporano a temperatura ambiente. È incluso il GPL ed escluso il metano. **PM:** emissioni dirette di materiale solido o liquido finemente suddiviso sospeso in flussi gassosi. Fattori di emissione standard. I dati per questi inquinanti corrispondono alle emissioni totali e non a quelli oltre le soglie del regolamento europeo E-PRTR.

Altri inquinanti E-PRTR: si riferiscono ai valori di ulteriori inquinanti che hanno superato la soglia di emissione indicata nell'Allegato II del Reg. 166/06 - E-PRTR in almeno 2 siti Eni in Europa, con dati riferiti al solo 2023.

La rendicontazione delle emissioni in aria e in acqua segue attualmente una combinazione di misurazioni dirette, calcoli e altri metodi di stima, privilegiando l'uso di dati misurati laddove disponibili, in particolare per le sorgenti soggette a monitoraggio diretto. Per le emissioni in aria, che includono generalmente le emissioni convogliate, disciplinate da prescrizioni autorizzative che impongono il rispetto di Valori Limite di Emissione e, di conseguenza, il monitoraggio secondo le normative e lo standard EU BREF sul monitoraggio. Alternativamente, le emissioni vengono stimate prevalentemente sulla base dei dati di consumo di combustibile o dei flussi inviati alla combustione, utilizzando fattori di emissione appropriati. Per le emissioni non convogliate, in particolare per i Composti Organici Volatili Non Metanici, le stime derivano dai risultati di campagne di rilevamento e riparazione delle perdite e dall'applicazione di algoritmi riconosciuti, come quelli utilizzati per la stima delle emissioni diffuse.

Emissioni
in acqua

In relazione agli inquinanti negli scarichi idrici, gli scarichi finali sono oggetto di monitoraggi secondo prescrizioni autorizzative e derivano da misurazione effettuate con metodologie di campionamento e analisi certificate. Per quanto attiene i contaminanti emessi nelle acque, in ogni sito Eni, esiste il piano di campionamento degli scarichi che, dove non indicato diversamente da specifiche autorizzazioni o da esigenze operative e di controllo, prevede per ogni punto di scarico le analisi per i parametri significativi e tipici, effettuata nel rispetto delle normative e delle metodologie esistenti o di linee guida aziendali.

Altri inquinanti E-PRTR: si riportano inoltre i valori di ulteriori inquinanti che hanno superato la soglia di emissione applicabile indicata nell'Allegato II del Reg. 166/06 - E-PRTR in almeno 2 siti Eni, con dati riferiti al solo 2023.

In linea con lo standard ESRS E2-4, di seguito sono riportati i quantitativi annuali di ulteriori inquinanti emessi rispettivamente in aria e in acqua dai siti che hanno superato la soglia di emissione applicabile indicata nell'Allegato II del Reg. 166/06 - E-PRTR.

Spill

Oil spill: sversamento da contenimento primario o secondario nell'ambiente di petrolio o derivato petrolifero da raffinazione o di rifiuto petrolifero occorso durante l'attività operativa o a seguito di atti di sabotaggio, furto e vandalismo. Per gli oil spill da sabotaggio le tempistiche di chiusura di alcune investigazioni e successiva registrazione del dato possono essere dilatate a causa della durata delle investigazioni stesse. I volumi sversati vengono stimati, dalle diverse realtà operative di Eni, utilizzando modelli di calcolo specifici e in funzione dei parametri operativi monitorati. Si segnala che gli eventi riportati nel presente documento sono solo quelli che hanno determinato sversamenti maggiori di 1 barile.

Chemical spill: sversamento di un prodotto chimico di processo o di servizio pericoloso per l'uomo o per l'ambiente, inclusi i fluidi di perforazione o NADFs, esclusi i prodotti petroliferi naturali o derivati di raffinazione e rifiuti petroliferi, occorso durante la normale attività operativa. I volumi sversati vengono stimati, dalle diverse realtà operative di Eni, utilizzando modelli di calcolo specifici e in funzione dei parametri operativi monitorati.

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Acqua

Prelievi idrici totali: somma dell'acqua di mare, dolce (da acque superficiali, da acquedotto e da sottosuolo), salmastra, industriale da terzi, ivi compreso il vapore e le condense, acque meteoriche utilizzate nel ciclo industriale, da TAF e ogni altro flusso idrico in ingresso al sito e utilizzato nel ciclo industriale.

Consumi idrici totali: differenza tra acque in ingresso e acque in uscita, riconducibile a evaporazione, acqua associata ai prodotti e ai trattamenti (es. ai fanghi derivanti dagli impianti di trattamento acque) e a perdite incontrollate (es. perdite da rete di distribuzione). Contribuiscono ai flussi in ingresso al sito, oltre alle acque prelevate, le acque meteoriche non utilizzate e ogni altro flusso idrico in ingresso, anche se non utilizzato nel ciclo industriale. In uscita dal sito sono conteggiati sia gli scarichi idrici attraverso fognatura, impianto di trattamento, autobotte o qualsiasi altro metodo il cui recettore finale sia l'ambiente, sia i flussi destinati a utilizzatori terzi, quali le acque demi/industriali o il vapore. I reflui destinati a bacini evaporativi o scaricati in formazioni geologiche profonde vanno a contribuire ai consumi.

Scarichi idrici totali: somma di acqua di mare scaricata e di acqua dolce scaricata o ceduta a terzi. Misurazione diretta tramite misuratori di portata; calcolo come somma degli scarichi verso tutte le diverse destinazioni.

Acqua dolce riciclata o riutilizzata: acqua già utilizzata una prima volta ad uso industriale reimpiegata una o più volte nel ciclo produttivo/sito industriale prima dello scarico previo eventuale trattamento. Il quantitativo indicato tiene conto sia dei volumi impiegati sia del numero di volte in cui tale quantitativo viene impiegato.

Percentuale di acqua dolce riciclata o riutilizzata: percentuale di acqua dolce riciclata o riutilizzata rispetto alla somma delle acque dolci riciclate o riutilizzate e delle acque dolci prelevate.

Acqua di produzione reiniettata: acque di formazione o di strato associate all'olio estratto e prodotte con esso (onshore e offshore) reiniettate (EOR) o iniettate a scopo disposal.

DATAPOINT	METODOLOGIA
Tipologia acqua	<p>Acqua di mare: acqua con contenuto di solidi disciolti totali (TDS) superiore o uguale a 30.000 mg/l.</p> <p>Acqua salmastra: acqua con contenuto massimo di solidi disciolti totali (TDS) compresi tra 2.000 mg/l e 30.000 mg/l.</p> <p>Acqua dolce: acqua con contenuto massimo di solidi disciolti totali (TDS) pari a 2.000 mg/l.</p> <p>Acqua da TAF: rappresenta la quota di acqua di falda inquinata trattata e riutilizzata nel ciclo produttivo.</p> <p>La stima dei volumi è effettuata per misurazione diretta tramite flussimetri; altri approcci prevedono una stima in base della capacità delle pompe e del tempo di funzionamento (ad es. per l'acqua di mare) o ancora, i volumi vengono stimati sulla base del consumo fatturato. Si specifica che tale stream è compreso nel computo dei prelievi di acque dolci, quando presente.</p>

BIODIVERSITÀ

Sovrapposizioni	<p>Numero di siti in sovrapposizione ad aree protette e a Key Biodiversity Areas (KBA): siti operativi in Italia e all'estero, che si trovano dentro (anche parzialmente) i confini di una o più aree protette o KBA a fine anno.</p> <p>Numero di siti "adiacenti" ad aree protette e a Key Biodiversity Areas (KBA): siti operativi in Italia e all'estero che, pur trovandosi fuori dai confini di aree protette o KBA, sono ad una distanza inferiore a 1 km a fine anno.</p> <p>Numero di concessioni Upstream in "sovrapposizione" ad aree protette e a Key Biodiversity Areas: concessioni attive nazionali e internazionali, operate, in fase di sviluppo o di produzione, che si sovrappongono ad una o più aree protette o KBA, in cui operazioni in sviluppo/produzione (pozzi, sealine, pipeline e impianti onshore e offshore, come documentati nel geodatabase GIS aziendale) si trovano all'interno della zona di intersezione.</p> <p>Numero di concessioni Upstream in "adiacenza" ad aree protette o Key Biodiversity Areas (KBA): concessioni attive nazionali e internazionali, operate, in fase di sviluppo o di produzione, che si sovrappongono ad una o più aree protette o KBA, in cui operazioni in sviluppo/produzione (pozzi, sealine, pipeline e impianti onshore e offshore, come documentati nel geodatabase GIS aziendale) si trovano al di fuori della zona di intersezione. Fonti: World Database on Protected Areas WDPa, World Database of Key Biodiversity Areas WDKBA, dati a disposizione con l'adesione a Proteus Partnership di UNEP-WCMC (UN Environment Programme - World Conservation Monitoring Center). Limitazioni da considerare: (i) a livello globale esiste una sovrapposizione tra i diversi database delle aree protette e delle KBA, con possibili conseguenti duplicazione nell'analisi; (ii) i database delle aree protette o prioritarie pur essendo aggiornate, potrebbero non essere completi per ogni Paese.</p>
Area (ettari) del sito/concessione	<p>Per il calcolo dell'area di un sito e della sua sovrapposizione con aree protette si procede importando i dati geografici (i limiti del sito e della concessione di interesse) e i layer delle aree protette da fonti ufficiali (WDPa, WDKBA) in formato vettoriale (es. shapefile) e si verifica che tutti i dati siano nello stesso sistema di riferimento spaziale. L'area del sito viene calcolata (in ettari) utilizzando le funzioni di geometria del GIS e, per determinare la sovrapposizione con le aree protette, si esegue un'intersezione tra i layer, misurando l'area in sovrapposizione (in ettari) e, se utile, esprimendola in termini percentuali rispetto alla superficie totale del sito.</p>

USO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE

Rifiuti totali	<p>Somma di Rifiuti da attività produttiva e di Rifiuti da attività di bonifica. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• Rifiuti da attività produttiva: includono tutti i rifiuti derivanti da attività connesse all'attività produttiva. Sono inclusi i rifiuti provenienti da attività di perforazione e dai cantieri di costruzione. Sono inclusi i rifiuti derivanti dalla manutenzione degli impianti, degli edifici e delle aree utilizzati per lo svolgimento delle attività produttive. Sono esclusi i rifiuti derivanti da attività di bonifica o comunque non connesse all'attività produttiva;• Rifiuti da attività di bonifica: comprendono quelli da attività di messa in sicurezza e bonifica del suolo, demolizioni e acque di falda classificate come rifiuto;• Rifiuti non riciclati: somma di quelli avviati a discarica, ad incenerimento o ad altro smaltimento;• Rifiuti pericolosi: classificati in base alla legislazione locale e, ove non disponibile, sulla base dei riferimenti della Convenzione di Basilea e dalla Decisione della Commissione Europea 2000/532/EC del 3 maggio 2000. <p>Il metodo di smaltimento dei rifiuti è comunicato ad Eni dal soggetto autorizzato per l'attività. Il peso dei rifiuti prodotti e di quelli conferiti può essere misurato o stimato, a seconda dei casi; la differenza tra i rifiuti prodotti e quelli avviati a recupero/smaltimento può derivare sia da una variazione dei quantitativi in deposito che dal fatto che il peso dei rifiuti prodotti deve essere spesso stimato, mentre quello dei rifiuti conferiti può essere più frequentemente rilevato in uscita dal sito o presso l'impianto di destino. Per rifiuti riciclati/recuperati si intendono i rifiuti non destinati a smaltimento.</p> <p>La disclosure del recupero, diviso tra preparazione per il riutilizzo, riciclo e altro recupero, non è disponibile poiché sui documenti di legge è riportata la prima operazione cui i rifiuti sono sottoposti, che in genere non si ricollega univocamente alle categorie suddette. Un eventuale dettaglio sarebbe quindi frutto di stime e forti approssimazioni di scarsa qualità.</p>
----------------	--



PERIMETRO DATI SOCIALI

Per le informazioni relative alla propria forza lavoro (diverse da quelle relative a sicurezza) si rappresenta un perimetro che include Eni SpA e le società controllate consolidate integralmente. Per le informazioni relative alla Sicurezza si hanno i seguenti perimetri di riferimento:

a. un perimetro operato, che include Eni SpA, le società controllate consolidate integralmente, il 100% dei dati delle JO operate (incorporate e non incorporate) e il 100% dei dati da JV e Associate operate;

b. un perimetro volontario "Entity Specific" in linea con i dati presentati nei precedenti report di sostenibilità su cui è definito il target.

Le spese (CapEx ed OpEx) riportate per dati sicurezza fanno riferimento alla prima vista. Relativamente ai dati riferiti agli investimenti per lo sviluppo locale, il perimetro include Eni SpA, le società controllate, le società operate, nonché alcune joint venture in cui Eni ha un ruolo rilevante nella gestione degli stakeholder locali. Relativamente ai dati riferiti a Security è incluso sia il personale della vigilanza privata che opera contrattualmente per Eni, sia il personale delle Forze di Sicurezza pubbliche, militari o civili, che svolgono, anche indirettamente, attività e/o operazioni di security a tutela delle persone e degli asset di Eni. Relativamente alle informazioni quantitative alla formazione anti-corruzione e per i fascicoli di segnalazione, il perimetro include Eni SpA e le società controllate.

DATAPOINT

METODOLOGIA

I DIRITTI UMANI PER ENI

Severe Human
Right Incidents

Gli Incidenti gravi in materia di diritti umani, trattati nei vari capitoli sociali, sono stati calcolati sulla base dei casi individuati nel 2024 attraverso grievance mechanism e segnalazioni whistleblowing. Per quanto riguarda i casi concernenti la forza lavoro di Eni e i lavoratori della catena del valore, sono stati considerati i casi attendibili di lavoro forzato, tratta di esseri umani, lavoro minorile e salute e sicurezza. Non sono pervenuti grievance o segnalazioni rilevanti e attendibili in ambito di comunità locali o consumatori finali. Ai fini di un progressivo miglioramento della qualità e della completezza del dato, per i prossimi anni si valuterà l'opportunità di estendere il perimetro di riferimento.

FORZA LAVORO DI ENI

Dipendenti

La metodologia utilizzata è quella dell'head count. I dati relativi all'occupazione differiscono rispetto a quelli pubblicati nella Relazione Finanziaria perché comprendono le sole società consolidate integralmente.

Lavoratori a tempo indeterminato/determinato: rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato/determinato che si svolge con durata ordinaria piena della prestazione secondo quanto previsto dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro.

Lavoratori full-time: rapporto di lavoro subordinato che si svolge con durata ordinaria piena della prestazione secondo quanto previsto dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro.

Lavoratori part-time a tempo indeterminato/determinato: rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato/determinato che si svolge con durata oraria della prestazione ridotta rispetto a quella ordinaria prevista dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro; possono essere contratti di part-time verticale, orizzontale o misti.

Tasso di turnover: rapporto tra il numero di dipendenti a tempo indeterminato che hanno lasciato l'azienda nell'anno di riferimento e il numero totale di dipendenti a ruolo a tempo indeterminato dell'azienda nell'anno -1.

Lavoratori non dipendenti: si riferisce al personale somministrato in Italia e all'estero, calcolato con il metodo dell'head count. Non vi rientrano i lavoratori autonomi che, avendo alla base un contratto di fornitura di prestazioni professionali, rientrano tra i fornitori.

Età media delle persone Eni: somma dell'età dei dipendenti Eni nel mondo rapportato al totale del numero dei dipendenti nel mondo.

Ore di
formazione

Ore fruite dai dipendenti di Eni SpA e società controllate nei percorsi formativi gestiti da Eni Corporate University (aula e distanza) e nelle attività realizzate dalle aree Business/Società di Eni in autonomia, anche in modalità training on the job.

Ore medie di formazione: ore di formazione totali diviso il numero medio di dipendenti nell'anno.

Formazione sui diritti umani: ore fruite dai dipendenti in corsi dedicati.

Dipendenti che hanno ricevuto formazione sui diritti umani: percentuale calcolata come rapporto tra il numero di dipendenti iscritti che hanno completato un corso di formazione sul numero totale dei dipendenti iscritti.

Spese totali formazione: totale dei costi sostenuti per le attività formative progettate e/o acquistate sia da Eni corporate University che dalle aree di Business/Società di Eni a favore dei dipendenti.

Spesa media per formazione per dipendenti full-time: spesa totale di formazione divisa il numero medio di dipendenti nell'anno.

Sviluppo

Dipendenti coperti da strumenti di valutazione delle performance: la percentuale fa riferimento al numero di dipendenti a cui è stata assegnata una scheda obiettivi (con riferimento a dirigenti, quadri e giovani laureati).

Dipendenti coperti da review annuale: la percentuale fa riferimento al numero di dipendenti coperti da review annuale (il dato si riferisce esclusivamente a dirigenti quadri e giovani laureati ripartiti tra uomini e donne).

Ore lavorate

Ore lavorate dal personale dipendente o ore lavorate da personale contrattista, come somma delle ore contrattuali e degli straordinari, al netto delle ferie, delle assenze per malattie e dei permessi non recuperati. Per il personale operante su piattaforme e su navi si assume convenzionalmente il numero di 12 ore per ogni giorno a bordo, come indicato da indirizzi di settore (IOGP), e per il personale operante su navi metaniere 24 ore. In molte realtà aziendali, il KPI è calcolato da sistemi di rilevazione delle presenze. In assenza di metodi più precisi, le ore lavorate possono essere calcolate per ogni lavoratore sulla base dell'orario contrattuale settimanale.

Segnalazioni

Fascicoli di segnalazioni (asserzioni) afferenti al rispetto dei diritti umani: relativi ad Eni SpA e società controllate, chiusi nell'anno ed afferenti a diritti umani; viene riportato il numero di asserzioni distinte per esito dell'istruttoria condotta sui fatti segnalati (fondate e non fondate/non accertabili/not applicable). Le segnalazioni anonime, per loro natura, non state considerate ai fini del calcolo delle segnalazioni relative ai dipendenti.

DATAPOINT	METODOLOGIA
Congedo parentale	Il tasso di utilizzo del congedo parentale è calcolato attraverso il rapporto tra il numero delle persone che lo hanno utilizzato nell'anno e il numero dei dipendenti che hanno diritto all'utilizzo di congedo parentale (100% dei dipendenti Eni).
Relazioni industriali	Il periodo minimo di preavviso per modifiche operative è in linea con quanto previsto dalle leggi vigenti e dagli accordi sindacali sottoscritti nei singoli Paesi in cui Eni opera. Sia in Italia che all'estero, per dipendenti coperti da contrattazione collettiva si intendono quei dipendenti il cui rapporto di lavoro è regolato da contratti o accordi di tipo collettivo, siano essi nazionali, di categoria, aziendali o di sito, con esclusione degli accordi individuali. Per questo indicatore si considerano i dipendenti a ruolo (società con cui il dipendente stipula il contratto di assunzione).
Remunerazione e Salari	<p>Il Total Remuneration Ratio (rapporto tra la retribuzione dell'AD/DG e la mediana dipendenti) è calcolato come rapporto del dipendente più pagato dell'organizzazione e la mediana degli altri dipendenti, a livello globale, sulla remunerazione fissa e sulla remunerazione complessiva che dal 2024 include benefit in kind e allowance.</p> <p>Il Gender Pay Gap è calcolato come differenza tra la remunerazione media oraria della popolazione maschile e la remunerazione media oraria di quella femminile diviso la remunerazione media oraria della popolazione maschile; la paga oraria è ottenuta dividendo le retribuzioni annuali di uomini e donne per un numero di ore annuali convenzionale. Il gender pay gap è calcolato sulla remunerazione fissa e sulla remunerazione complessiva che dal 2024 include benefit in kind e allowance.</p> <p>I salari minimi sono definiti per legge nei vari Paesi o, ove non previsti, dai contratti collettivi nazionali separatamente per ciascun Paese. Vengono calcolati per la categoria retributiva più bassa, ossia con riferimento alla retribuzione fissa e complessiva dei dipendenti di livello operaio o, per i Paesi in cui Eni non ha operai, di livello impiegatizio.</p>
SALUTE E SICUREZZA	
Sicurezza	<p>Infortuni totali registrabili: somma di infortuni sul lavoro (LTI), Limitazioni al lavoro (RWDC) e Trattamenti medici (MTC).</p> <p>TRIR: indice di frequenza infortuni totali registrabili (numeratore: numero di infortuni totali registrabili; denominatore: ore lavorate nello stesso periodo). Per maggiore leggibilità, il rapporto viene moltiplicato per 1.000.000.</p> <p>Fatality index: indice con al numeratore il numero di infortuni mortali verificatisi ed al denominatore le ore lavorate nello stesso periodo. Per maggiore leggibilità, il rapporto viene moltiplicato per 100.000.000.</p> <p>Near miss: evento incidentale la cui origine, svolgimento ed effetto potenziale sono di natura incidentale, differenziandosi però da un incidente solo in quanto l'esito non si è rilevato dannoso, grazie a concomitanze favorevoli e fortunate o all'intervento mitigativo di sistemi tecnici e/o organizzativi di protezione. Vanno pertanto considerati near miss quegli eventi incidentali che non si siano trasformati in incidenti.</p> <p>Per la valutazione dei KPI infortunistici, Eni recepisce ed integra, attraverso le proprie procedure interne, le linee guida IOGP in materia di work-relatedness event, tenendo in considerazione anche il rischio Paese.</p> <p>Contrattisti: si considerano tutti gli indicatori relativi a contrattisti/subcontrattisti o Partners Tecnologici operanti esclusivamente in modalità contrattuale 1 o 2 come di seguito definite:</p> <ul style="list-style-type: none">• Modalità 1: il contrattista/subcontrattista o Partner Tecnologico fornisce personale, processi, mezzi, materiali e attrezzature per l'esecuzione del contratto di servizi/lavori sotto la supervisione, istruzioni e sistema di gestione HSE di Eni. Il contrattista/subcontrattista ha un suo sistema di gestione HSE per fornire la garanzia che il personale per il quale è responsabile sia qualificato e idoneo per il lavoro, e che i processi, i mezzi, materiali e attrezzature che fornisce siano idonei e adeguatamente sottoposti a manutenzione e adeguati allo scopo del contratto. Questa modalità richiede il reporting delle performance HSE.• Modalità 2: il contrattista/subcontrattista o Partner Tecnologico fornisce personale, processi, mezzi, materiali e attrezzature per l'esecuzione del contratto, sotto il proprio sistema di gestione HSE, fornendo le necessarie istruzioni e supervisione e verificando l'adeguato funzionamento del suo sistema. Questa modalità richiede interfaccia o collegamenti (bridging) con il sistema di gestione Eni e il reporting delle performance HSE. Eni è responsabile di verificare la generale efficacia dei controlli gestionali HSE messi in atto dal contrattista, incluse le sue interfacce con i subcontrattista, e assicurando che i sistemi di gestione HSE, sia di Eni che del contrattista, siano compatibili.
Salute	<p>Numero di casi di malattie professionali registrabili della propria forza lavoro: numero di denunce di malattia professionale.</p> <p>Tipologie principali di malattie: le denunce di sospetta malattia professionale rese note al datore di lavoro riguardano patologie che possono avere un nesso causale con il rischio lavorativo, in quanto possono essere state contratte nell'esercizio delle attività lavorative con un'esposizione prolungata ad agenti di rischio presenti negli ambienti di lavoro. Il rischio può essere provocato dalla lavorazione oppure dall'ambiente in cui la lavorazione stessa si svolge. I principali agenti di rischio dalla cui esposizione prolungata può derivare una malattia professionale sono: (i) agenti chimici e cancerogeni (es. di malattia: neoplasie, malattie del sistema respiratorio, malattie del sangue); (ii) agenti biologici (es. di malattia: malaria); (iii) agenti fisici (es. di malattia: ipoacusia). Altre tipologie di rischio che possono dar luogo, nell'ambiente di lavoro, a malattie professionali sono: (iv) rischi ergonomici (es. di malattia: patologie muscolo-scheletriche); (v) rischi psicosociali (es. di malattia: disturbo dell'adattamento). Questa lista è in linea con l'ILO List of Occupational Diseases.</p> <p>Numero di denunce di malattia professionale presentate da eredi: indicatore utilizzato come proxy del numero di decessi dovuti a malattie professionali.</p>
Eventi di process safety	Perdita di contenimento primario (rilascio non pianificato o non controllato di qualsiasi materiale, inclusi materiali non tossici ed infiammabili) da un "processo". Gli incidenti di sicurezza di processo sono classificati, in funzione della gravità, in Tier 1 (più gravi), Tier 2 e Tier 3 (meno gravi).



DATAPOINT	METODOLOGIA
COMUNITÀ LOCALI	
Identificazione Comunità Locali	Tramite gli studi ESHIA, condotti prima dell'inizio delle attività di business sono definite: l'Area di influenza, ovvero l'area all'interno della quale le attività del progetto possono potenzialmente influenzare le risorse/recettori e all'interno della quale devono essere valutati i potenziali impatti (sia diretti che indiretti) e l'Area di studio che deve essere studiata nel processo, al fine di comprendere e caratterizzare adeguatamente lo scenario di riferimento. In particolare, in questi studi condotti tenendo conto delle diverse caratteristiche delle attività di business, vengono mappate sia le comunità che vivono o lavorano nei pressi delle operations come anche quelle presenti nelle aree di influenza.
Investimenti per lo sviluppo locale	L'indicatore si riferisce alla quota Eni della spesa per le iniziative di sviluppo locale realizzate da Eni a favore del territorio per promuovere lo sviluppo delle comunità nei contesti operativi. Il dato si riferisce a tutte le realtà di Eni, includendo realtà non operate da Eni.
Attività di resettlement	Per quanto riguarda gli eventuali spostamenti economici e fisici relativi a reinsediamenti involontari temporanei o permanenti, Eni adotta pienamente lo standard di performance numero 5 dell'IFC in ogni progetto di sviluppo realizzato.
Security	<p>Forze di sicurezza che hanno ricevuto formazione sui diritti umani: l'indicatore include sia il personale della vigilanza privata che opera contrattualmente per Eni, sia il personale delle Forze di Sicurezza pubbliche, siano esse militari o civili, che svolgono, anche indirettamente, attività e/o operazioni di security a tutela delle persone e degli asset di Eni.</p> <p>Personale di Security che ha ricevuto formazione sui Diritti Umani: rapporto tra il Numero del Personale di Security (famiglia professionale) che ha ricevuto formazione sui Diritti Umani e il Numero totale del Personale di Security (famiglia professionale).</p> <p>Contratti di security contenenti clausole sui diritti umani: percentuale calcolata come rapporto tra il "Numero dei contratti di vigilanza e portierato di security con clausole sui diritti umani" e il "Numero totale dei contratti di vigilanza e portierato di security".</p> <p>Numero di Paesi con guardie armate: l'indicatore è relativo al numero di Paesi di presenza Eni dotati di guardie armate.</p>
Grievance	<p>Il numero di grievance totali corrisponde al numero di grievance pervenuti all'azienda da parte di soggetti ricorrenti.</p> <p>Il numero di grievance risolti corrisponde al numero di grievance per cui l'azienda e il soggetto ricorrente hanno concordato una proposta di risoluzione, indipendentemente dall'anno in cui tale grievance è stato espresso.</p>

PERIMETRO BUSINESS CONDUCT

Relativamente agli interventi di audit con verifiche anti-corruzione si fa riferimento a Eni SpA, alle società controllate direttamente o indirettamente (escluse le società quotate dotate di un proprio presidio di internal audit), alle società partecipate, in virtù di specifici accordi e alle terze parti considerate a maggior rischio, ove previsto nei relativi contratti stipulati con Eni. Relativamente agli indicatori relativi ai fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG, il perimetro di analisi si riferisce all'ambito coperto dalla MSG Procurement. Per quanto riguarda i dati relativi ai casi di corruzione accertati con licenziamenti o provvedimenti si fa riferimento a Eni SpA e alle società controllate. Il dato relativo ai tempi medi di pagamento dei fornitori è calcolato con riferimento ad Eni SpA e alle società controllate per le quali le attività di pagamento dei fornitori sono svolte in maniera accentrata da Eni SpA. Infine, per quanto riguarda i procedimenti giudiziari dovuti a ritardi di pagamento e pendenti nell'anno di rendicontazione il dato è riferito ad Eni SpA e società controllate italiane.

DATAPOINT	METODOLOGIA
BUSINESS CONDUCT	
Prassi di pagamento verso i fornitori	Il tempo medio di pagamento dei fornitori è calcolato con riferimento ad Eni SpA e le società controllate per le quali le attività di pagamento dei fornitori sono svolte in maniera accentrata da Eni SpA. Il numero di procedimenti giudiziari per ritardi nei pagamenti è rilevato con riferimento ai casi relativi a somme riconosciute e non contestate (nel merito e/o nel loro ammontare) da Eni al fornitore e pendenti in Italia; l'informazione include i contenziosi pendenti nell'anno di rendicontazione, anche se avviati precedentemente o conclusi nel corso dell'anno. Il dato si riferisce ai procedimenti riguardanti contratti di approvvigionamento per l'acquisto di beni, l'esecuzione di lavori e la fornitura di servizi, nell'ambito del quadro normativo e gestionale interno in materia di procurement (Management System Guidelines Procurement) e stipulati da Eni SpA e dalle sue società controllate italiane (vedasi elenco), fatta eccezione per le seguenti società, per cui il dato non risulta attualmente disponibile: Agenzia Giornalistica Italia SpA, Eni Gas Transport Services Srl, Eni Insurance SpA, Eni West Africa SpA, Enimov SpA, Finproject SpA, Industria Siciliana Acido Fosforico - ISAF - SpA - in liquidazione, Mater-Agro Srl, Mater-Biotech SpA, Matrica SpA, Novamont SpA, REWAVE S.r.l., SeaPad SpA, Tecnofilm SpA. Il dato include anche contenziosi relativi a contratti non più attivi o scaduti nell'anno di rendicontazione. La Società sta strutturando un processo per fasi che consenta di ampliare il perimetro della propria analisi (e in particolare del dato richiesto da ESRS G1-6 DP 33 a) e c)).
Anti-corruzione/ Trasparenza	<p>Interventi di audit (con verifiche anti-corruzione): interventi di audit nell'ambito dei quali sono effettuate anche verifiche ad attività a rischio anti-corruzione così come definito dagli strumenti normativi Eni in materia.</p> <p>Casi di corruzione accertati: sentenze di condanna passate in giudicato relative a procedimenti penali per corruzione domestica e/o internazionale in cui vi sia stato l'accertamento nel merito di un fatto di corruzione.</p> <p>Paesi con partecipazione di Eni ai multi-stakeholder group EITI: Paesi di presenza in cui Eni partecipa alle iniziative EITI sia direttamente che indirettamente (a livello di associazioni di categoria) ai Multi-stakeholder Group costituiti a livello locale.</p>



DATAPOINT	METODOLOGIA
Fornitori	<p>N° fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG: numero di fornitori iscritti sulla piattaforma Open-es.</p> <p>% di contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG: Rapporto tra il totale del numero dei contratti attivi assegnati ai fornitori iscritti su Open-es e il numero totale dei contratti attivi.</p> <p>% del valore dei contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG: Rapporto tra il totale del valore dei contratti attivi assegnati ai fornitori iscritti su Open-es e il valore totale dei contratti attivi.</p> <p>Le metriche fanno riferimento alle attività di engagement svolte nei confronti dei fornitori gestiti nell'ambito della MSG Procurement da Eni SpA e le sue controllate. Sono escluse dall'ambito di applicazione gli approvvigionamenti extra MSG Procurement di: materie prime, semi-lavorati, prodotti destinati alla rivendita e relativi servizi accessori (inclusi i servizi di agenzia), servizi di logistica primaria (trasporto e stoccaggio), trasporto su reti di vettoriamiento o interconnessione (ad esempio oleodotti, gasdotti, reti di dispacciamento), utilities del processo di produzione (ad esempio energia elettrica, idrogeno), servizi di sito da/a società coinsediate nello stesso sito industriale, finalizzati a garantire il regolare svolgimento delle attività produttive, servizi di produzione dei semilavorati e prodotti finiti (ad esempio capacità produttiva), prodotti speciali per la lavorazione delle materie prime, semilavorati e prodotti finiti, certificati verdi e titoli assimilati (ad esempio TEE, certificati bianchi), titoli minerari, servizi o prodotti finanziari, beni immobili (terreni e fabbricati, ivi incluse le locazioni), contratti di intermediazione, contratti di joint venture, incarichi di assistenza legale stragiudiziale e tecnica nell'ambito del diritto societario e/o in materia di corporate governance, incarichi per servizi notarili, contratti di assicurazioni, incarichi a broker assicurativi e compagnie assicurative e riassicurative, contratti con gli operatori della rete commerciale, accordi di co-marketing e partnership commerciali, registrazione e/o acquisto di domini internet, contratti di collaborazione con persone iscritte all'ordine dei giornalisti, contratti per l'acquisto di informazioni e "data package" inerenti a dati connessi con l'attività esplorativa (es. dati geofisici, geologici, etc.) direttamente da compagnie petrolifere di Stato e/o Enti Governativi, Compagnie Concessionarie o proprietarie dei dati, limitatamente a "bid-round" urgenti, incarichi ad advisor finanziari per operazioni di merger & acquisition, project financing e capital market, incarichi relativi a pareri in materia amministrativo-contabile/fiscale e di incarichi per assistenza giudiziale nell'ambito del contenzioso tributario, incarichi inerenti a casi di emergenza ai fini della tutela della salute, della sicurezza, dell'ambiente e dell'incolumità pubblica disposti direttamente dalle posizioni aziendali competenti (Datori di Lavoro), contratti/accordi di sponsorizzazione, contratti/accordi relativi a iniziative no-profit, acquisti di spazi espositivi, incarichi a legali esterni, incarichi di consulenza tecnica in ambito giudiziale e stragiudiziale, accordi di collaborazione/cooperazione R&D, contratti per l'acquisizione da terze parti di licenze d'uso e brevetti relativi all'area di ricerca e sviluppo o per la concessione di una licenza d'uso e la cessione della proprietà di know-how Eni, incarichi, sia in ambito giudiziale sia stragiudiziale, di assistenza legale e tecnica in materia di lavoro, sindacale e previdenziale, contratti di lavoro e contratti di somministrazione di lavoro, servizi a supporto delle attività di orientamento, reperimento ed employer branding, acquisizione di attività formativa erogata da enti esterni presso le proprie sedi e rivolta indistintamente al pubblico, contratti di acquisto di beni e servizi di security, incarichi di revisione legale dei conti e altri incarichi strettamente connessi alle attività di revisione legale dei conti, fatta eccezione per la stipula degli eventuali accordi quadro che vengono sottoscritti dalla funzione approvvigionamenti di Eni SpA, contratti stipulati con i componenti esterni degli Organismi di Vigilanza, altre forme di contratti di collaborazione oltre a quelle sopra elencate, incarichi ad avvocati e professionisti, singoli o associati, per assistenza specialistica stragiudiziale e incarichi di consulenza tecnica in ambito stragiudiziale, di competenza della funzione Compliance Integrata; incarichi in relazione a tematiche regolatorie.</p>



ALLEGATI ALLA TASSONOMIA EUROPEA

1. Contenuto dei KPI che devono essere comunicati dalle imprese non finanziarie

1.1. SPECIFICHE DEI KPI

1.1.1. KPI relativo al fatturato

Nella redazione del bilancio consolidato il Gruppo Eni applica i principi internazionali d’informativa finanziaria (IFRS, International

Financial Reporting Standards) adottati con Regolamento (CE) n. 1126/2008. In conformità a tali principi, il fatturato totale del Gruppo Eni e i fatturati attribuiti alle attività economiche ammissibili ed ecosostenibili (allineate) di Eni sono stati rilevati conformemente al principio contabile internazionale (IAS) n. 1, punto 82, lettera a). La quota del 6,1% delle attività ammissibili ed allineate di Eni è calcolata rapportando la somma del fatturato relativo alle attività ammissibili e alle attività allineate, descritte al punto 1.2.2, al fatturato totale del Gruppo che coincide con la voce di bilancio “Ricavi della gestione caratteristica” del conto economico consolidato. Di seguito la riconciliazione:

FATTURATO

(mln €)	Attività allineate	Attività ammissibili	Totale Gruppo
Ricavi da contratti con la clientela	812	4.601	88.797

La quota del fatturato di cui all’articolo 8, paragrafo 2, lettera a), del Regolamento (UE) 2020/852 “KPI fatturato” è calcolata rapportando i ricavi netti ottenuti da prodotti o servizi associati ad attività economiche allineate alla Tassonomia (numeratore) ai ricavi consolidati del Gruppo (denominatore). Il fatturato è relativo ai ricavi derivanti da contratti con la clientela e pertanto comprende gli effetti dei derivati su commodity attivati per ridurre l’esposizione del Gruppo alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime energetiche per i quali è stata dimostrata l’efficacia della relazione di copertura tra lo strumento e il sottostante “cash flow hedges”, per cui alla consegna del prodotto (energia elettrica o altra materia prima energetica) è contabilizzato il prezzo della transazione al netto degli effetti di hedging. Gli altri derivati su commodity utilizzati dal Gruppo per la gestione complessiva dei rischi prezzo delle commodity energetiche, privi del requisito della own use exemption o per i quali si è reputato di non attivare la relazione di copertura, sono rilevati a conto economico (mark-to-market) in una voce separata dal fatturato. In tale voce sono compresi anche gli effetti inefficaci ai fini della copertura dei cash flow hedge. Il mark-to-market dei derivati CFH è rilevato nelle riserve di patrimonio netto.

conto capitale “CapEx” attribuite alle attività economiche ammissibili ed ecosostenibili di Eni comprendono i costi contabilizzati sulla base di: a) IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”, punto 73, lettera e), sottopunti i) e iii); b) IAS 38 “Attività immateriali”, punto 118, lettera e), sottopunto i); c) IFRS 16 “Leasing”, punto 53, lettera h). I CapEx comprendono anche gli incrementi degli attivi materiali e immateriali derivanti da aggregazioni aziendali. Il Gruppo Eni non è presente in attività economiche che prevedono l’applicazione dei principi IAS 40 e IAS 41. La quota del 10,6% delle attività ammissibili ed allineate di Eni è calcolata rapportando la somma delle spese in conto capitale relative alle attività ammissibili e alle attività allineate, descritte al punto 1.2.2, alle spese in conto capitale totali del Gruppo che corrispondono agli incrementi rilevati nell’esercizio delle voci dell’attivo “Immobili, Impianti e Macchinari”, “Attività Immateriali” e “Diritto di utilizzo beni in leasing”, compresi quelli derivanti da business combination, di cui è data informativa nelle note n. 12, 13 e 14 al bilancio consolidato. I costi capitalizzati per l’acquisto di impianti e macchinari i cui fornitori hanno concesso dilazioni di pagamento che hanno comportato la classificazione del debito come finanziario (operazioni di reverse factoring) sono stati rilevati nell’ambito degli incrementi di immobili, impianti e macchinari sia nel denominatore sia nel numeratore, ove applicabile, ai fini del calcolo del CapEx KPI.

1.1.2. KPI relativo alle spese in conto capitale (CapEx)

Le spese in conto capitale sostenute dal Gruppo Eni e le spese in

SPESE IN CONTO CAPITALE

(mln €)	Attività allineate	Attività ammissibili	Totale Gruppo
Incrementi attività Materiali e Immateriali	980	388	8.485
Goodwill acquisito			33
Incrementi Diritto di utilizzo beni in leasing	11	13	2.114
Aquisizioni/Variatione area di consolidamento	116		2.731
Altri incrementi	115	18	2.172
A dedurre			
Goodwill acquisito			(33)
Totale Spese c/capitale	1.222	419	15.502



La quota delle spese in conto capitale di cui all'articolo 8, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (UE) 2020/852 è calcolato come il numeratore definito al punto 1.1.2.2 dell'allegato I al Reg. Delegato (EU) 2021/2178 diviso per il denominatore definito al punto 1.1.2.1 dello stesso allegato.

1.1.3. KPI relativo alle spese operative (OpEx)

La quota del 15,9% delle attività ammissibili ed allineate di Eni è calcolata rapportando la somma delle spese operative delle attività ammissibili e delle attività allineate, descritte al punto 1.2.2, alle spese operative totali del Gruppo. Di seguito la riconciliazione:

OPEX	(mln €)	Attività allineate	Attività ammissibili	Totale Gruppo
Costi di R&D spesi a conto economico		12	36	178
Spese operative		270	367	4.131
Totale spese operative		282	403	4.309

La quota delle spese operative di cui all'articolo 8, paragrafo 2, lettera b), del regolamento (UE) 2020/852 "OpEx KPI" è calcolata come il numeratore definito al punto 1.1.3.2 dell'allegato I al Reg. Delegato (EU) 2021/2178 diviso per il denominatore definito al punto 1.1.3.1 dello stesso allegato.

1.2. SPECIFICHE DELL'INFORMATIVA A CORREDO DEI KPI DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE

1.2.1. Principi contabili

I dati di fatturato, di spese operative e di spese in conto capitale relativi alle attività Eni ammissibili e alle attività Eni allineate alla Tassonomia per il calcolo degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) e delle quote sui valori del bilancio consolidato sono stati estratti a cura delle società consolidate del Gruppo dai sistemi di contabilità generale e di contabilità analitica utilizzati per la preparazione dei bilanci civilistici, redatti nella maggior parte dei casi a principi IFRS. I dati delle contabilità societarie sono rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi IFRS adottati nella preparazione del bilancio consolidato di Eni e apportando le opportune elisioni di consolidamento (transazioni intercompany, eliminazione utili interni, ecc.). Pertanto, i dati utilizzati per il calcolo dei KPI relativi alle attività allineate alla Tassonomia e delle quote relative alle attività ammissibili alla Tassonomia sono gli stessi dati utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato del Gruppo Eni. Le voci di ricavi, costi operativi, incrementi delle immobilizzazioni materiali e immateriali, compresi gli incrementi derivanti da acquisizioni e per accensione/rinnovo/revisione di contratti di leasing e operazioni di reverse factoring, sono stati determinati estraendo le corrispondenti voci dei conti di contabilità generale per le società del Gruppo che svolgono in modo esclusivo un'attività allineata o ammissibile (monobusiness), mentre per le società pluribusiness si è reso necessario attribuire le voci di contabilità generale alle diverse attività economiche, utilizzando la contabilità analitica che disaggrega i dati della contabilità generale e li attribuisce a più oggetti di reporting: centri di profitto di norma corrispondenti a unità di business, linee di prodotto che possono avere costi comuni,

stabilimenti, unità produttive, commesse di costo/investimento, in funzione delle esigenze del management di comprensione delle modalità di formazione dei risultati, di calcolo di convenienza economica e di controllo dei costi. Questa strutturazione dei flussi amministrativi funzionale alla preparazione del bilancio assicura che i ricavi, le spese in conto capitale e le spese operative siano attribuite a una sola attività economica, evitando doppi conteggi, considerato che le rilevazioni di contabilità analitica sono portate in quadratura con il bilancio civilistico, nonché che i costi comuni siano attribuiti alle diverse attività economiche sulla base di criteri di ripartizione che riflettono il fattore critico di assorbimento della capacità. I costi operativi attribuiti alle attività Eni allineate alla Tassonomia e alle attività Eni ammissibili alla Tassonomia sono stati determinati sulla base del modello di controllo dei costi fissi adottato dal management che, a partire dai dati di contabilità generale relativi ad acquisti, prestazioni, costo lavoro e oneri diversi, esclude i costi relativi all'acquisto delle materie prime, utenze industriali e di prodotti per la rivendita e aggrega le voci di costo in base al criterio di destinazione rispetto alle varie fasi di misura e controllo del processo di produzione/vendita:

- costi fissi industriali che comprendono il costo lavoro del personale addetto alla manutenzione, funzionamento e servizio degli impianti industriali, le prestazioni esterne (essenzialmente le manutenzioni appaltate a fornitori terzi), i costi generali di stabilimento, i materiali di consumo (parti di ricambio) e comprendono gli interventi per l'efficienza energetica degli edifici e altri beni immobili di proprietà, nonché l'acquisto di output da attività ammissibili abilitanti per conseguire riduzioni delle emissioni climateranti;
- i costi diretti della ricerca e sviluppo non capitalizzati all'attivo;
- i costi fissi della fase commerciale;
- i costi fissi del personale di sede e delle attività amministrative e generali (essenzialmente costo lavoro e prestazioni nelle aree legali, gestione del personale, informatica, finanza, amministrazione, societaria).

Ai fini dell'obbligo di reporting il management ha individuato i costi fissi industriali e i costi di R&D non capitalizzati quali voci che rappresentano le spese operative delle attività economiche. Tali voci su



base consolidata rappresentano il denominatore al quale rapportare le spese operative delle attività allineate alla Tassonomia per la determinazione del KPI OpEx. In linea con le disposizioni del Regolamento, le spese operative per l'acquisto di prodotti abilitanti o relative a singole misure che consentono alle attività obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto sono state riconosciute dalle attività economiche di Eni nel rispetto della limitante prevista dall'art. 16 di non comportare una dipendenza da attività che compromettano gli obiettivi ambientali a lungo termine, in considerazione della loro vita economica. In tale ambito, gli OpEx e i CapEx sostenuti dal settore E&P per incrementare l'efficienza energetica/ridurre le emissioni di carbonio degli impianti Oil & Gas sono stati esclusi.

1.2.2. Valutazione della conformità al regolamento (UE) 2020/852

1.2.2.1. INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ AL REGOLAMENTO (UE) 2020/852

Le attività ammissibili di Eni ai fini dell'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici sono:

- 3.14 produzione di prodotti chimici organici di base: produzione di monomeri e altri prodotti chimici di base;
- 3.17 produzione di plastiche in forma primaria: produzione di polietilene e di stirenici ottenuti dalla trasformazione dei monomeri (attività ammissibile); attività di produzione di resine e materie plastiche ottenute da feedstock rinnovabili (attività allineata);
- 4.1 produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica: impianti fotovoltaici di proprietà della controllata Plenitude attivi in Italia, Spagna, Stati Uniti, Australia, Kazakistan e Francia;
- 4.3 generazione di e.e. eolica: impianti di generazione elettrica a partire dall'energia eolica installati sulla terraferma di proprietà della controllata Plenitude attivi in Italia, Spagna e Kazakistan;
- 4.8 generazione di e.e. da bioenergia: produzione di energia elettrica da biomassa mediante impianti di taglia piccola (inferiori a 2 MW di potenza installata) operativi in Italia;
- 4.10 attività di sviluppo di impianti di accumulo di energia in Italia e Stati Uniti;
- 4.13 produzione di biogas e di biocarburanti per l'utilizzo nei trasporti e di bioliquidi: produzione di biocarburanti mediante idrogenazione di materie prime vegetali o componenti organiche di scarto; il prodotto risultante è un olio vegetale idrogenato (HVO) che può essere venduto e utilizzato in purezza o essere miscelato con i carburanti tradizionali per ridurre le emissioni di carbonio. L'attività è svolta presso le bioraffinerie di Gela e Venezia con una capacità produttiva di 1,1 ml t/a;
- 4.20 cogenerazione di caldo/freddo ed e.e. da bioenergia: produzione cogenerativa di vapore ed energia elettrica utilizzando biomassa forestale presso lo stabilimento di Crescentino (Italia);
- 5.3-5.4 costruzione, estensione ed esercizio di reti di raccolta e di trattamento di acqua di risulta: attività svolte prevalentemente per scopi interni;
- 5.7/5.8 digestione anaerobica di rifiuti organici: digestione anaerobica, produzione di biogas e successiva cogenerazione per produzione di energia elettrica, oltre a compost, presso l'impianto Po' Energia Srl a partire da frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, nonché produzione di compost. Tali attività sono ammissibili anche per l'obiettivo dell'economia circolare (2.5 recupero dei rifiuti organici mediante digestione anaerobica o compostaggio);
- 5.12 stoccaggio geologico permanente sotterraneo della CO₂: stoccaggio permanente della CO₂ all'interno di giacimenti di gas naturale esauriti operati da Eni. L'attività comprende il progetto sperimentale di Ravenna per la valutazione della fattibilità economico-tecnica della realizzazione di un hub di cattura con l'utilizzo dei giacimenti di gas esauriti operati da Eni nell'offshore ravennate e la realizzazione dell'hub di stoccaggio di HyNet in UK che sfrutterà i giacimenti esauriti operati da Eni nella Liverpool Bay;
- 6.5 trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri: servizio di noleggio Enjoy basato sul modello "free floating" con prelievo e rilascio del veicolo in qualsiasi punto all'interno dell'area coperta dal servizio. La flotta è costituita da veicoli a combustione interna, ibrida ed elettrica;
- 6.15 infrastrutture per il trasporto low carbon su strada e trasporto pubblico: attività di installazione e gestione di punti di ricarica per veicoli elettrici nel territorio europeo svolta dalla controllata Plenitude.

In esito alla verifica dei TSC di ciascuna attività economica Eni ammissibile, alla data di riferimento della presente Relazione Finanziaria Annuale comprensiva della dichiarazione CSRD le seguenti attività sono state valutate allineate alla Tassonomia poiché contribuiscono in maniera sostanziale al raggiungimento dell'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico e rispettano i criteri DNSH.

3.17. PRODUZIONE DI PLASTICHE IN FORMA PRIMARIA

L'attività economica comprende: (i) la produzione resine, in particolare poliesteri e copoliesteri biodegradabili e compostabili in tutto o in parte derivati da materie prime rinnovabili; (ii) la produzione di materie plastiche biodegradabili e compostabili, ovvero miscele di resine in tutto o in parte derivate da materie prime rinnovabili. Si tratta delle linee di produzione della Novamont, il cui controllo è stato acquisito nel quarto trimestre 2023. L'attività economica "fabbricazione di materie plastiche in forme primarie" è un'attività di transizione di cui all'articolo 10, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/852 se soddisfa i criteri di vaglio tecnico descritti al punto 3.17 del regolamento (UE) 2021/2139.



Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Per la valutazione del contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici è stato applicato il criterio c) relativo all'attività 3.17 come statuito dal Regolamento UE 2021/2139, di seguito riportato: c) derivate in tutto o in parte da materie prime rinnovabili e le emissioni di gas serra nel loro ciclo di vita sono inferiori alle emissioni di gas serra nel ciclo di vita delle materie plastiche equivalenti in forma primaria fabbricate a partire da combustibili fossili. Le emissioni di gas serra nel ciclo di vita sono calcolate utilizzando la raccomandazione 2013/179/UE o, in alternativa, la norma ISO 14067:2018 o ISO 14064-1:2018. Le emissioni di gas serra quantificate nel ciclo di vita sono verificate da una terza parte indipendente. La biomassa agricola utilizzata per la fabbricazione di materie plastiche in forma primaria soddisfa i criteri di cui all'articolo 29, paragrafi da 2 a 5, della direttiva (UE) 2018/2001. La biomassa forestale utilizzata per la fabbricazione di materie plastiche in forma primaria soddisfa i criteri di cui all'articolo 29, paragrafi da 6 a 7, di detta direttiva. In tale ambito sono stati individuati i prodotti chimici derivati dagli idrocarburi equivalenti alle resine e alle materie plastiche derivate in tutto o in parte da materie prime rinnovabili. Tali prodotti chimici equivalenti sono stati individuati considerando l'equivalenza chimica, in termini di composizione, e l'equivalenza di famiglie chimiche di appartenenza. Per entrambe le linee di prodotto l'equivalente derivato dagli idrocarburi è il PBAT. Successivamente sono state calcolate le emissioni dei prodotti dell'attività Novamont e dell'equivalente da idrocarburi sulla base della metodologia Life Cycle Thinking che include tutte le fasi delle rispettive catene di fornitura (approvvigionamento, lavorazione, trasporto e smaltimento). Questa analisi ha confermato il rispetto dell'enunciato criterio lettera "c" della Tassonomia.

Non arrecare danno significativo ("DNSH")

Adattamento ai cambiamenti climatici

Per la valutazione del principio di non arrecare un danno significativo all'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici e per le analisi di esposizione al rischio fisico si rinvia al paragrafo "Rischi fisici" della RDS, dove è descritta la metodologia Eni di identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi fisici degli attivi. Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione agli eventi climatici acuti e cronici in base alla metodologia descritta e ha concluso che le installazioni Eni di produzione di plastiche in forma primaria non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adattata al CC.

Altri obiettivi

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

4.1. PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA MEDIANTE TECNOLOGIA SOLARE FOTOVOLTAICA

Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici

L'attività produce energia elettrica utilizzando la tecnologia solare fotovoltaica.

Non arrecare danno significativo ("DNSH")

Adattamento ai cambiamenti climatici

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione agli eventi climatici acuti e cronici in base alla metodologia descritta al punto 3.17 e ha concluso che le installazioni Eni di produzione di e.e. da impianti fotovoltaici non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adattata al CC.

Altri obiettivi

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

4.3. PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA A PARTIRE DALL'ENERGIA EOLICA

Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici

L'attività produce energia elettrica a partire dall'energia eolica.

Non arrecare danno significativo ("DNSH")

Adattamento ai cambiamenti climatici

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione agli eventi climatici acuti e cronici in base alla metodologia descritta al punto 3.17 e ha concluso che le installazioni Eni di produzione di e.e. da impianti fotovoltaici non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adattata al CC.

Altri obiettivi

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

4.8. PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA A PARTIRE DALLA BIOENERGIA

Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Le installazioni Eni hanno ciascuna una potenza termica nominale totale inferiore a 2 MW e utilizzano combustibili gassosi da biomassa.

**Non arrecare danno significativo ("DNSH")***Adattamento ai cambiamenti climatici*

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione agli eventi climatici acuti e cronici in base alla metodologia descritta al punto 3.17 e ha concluso che le installazioni Eni di produzione di e.e. a partire dalla bioenergia non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adattata al CC.

Altri obiettivi

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

4.10. ACCUMULO DI ENERGIA ELETTRICA*Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici*

L'attività consiste nella costruzione e gestione dell'accumulo di energia elettrica, compreso l'accumulo di energia idroelettrica mediante pompaggio.

Non arrecare danno significativo ("DNSH")*Adattamento ai cambiamenti climatici*

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione agli eventi climatici acuti e cronici in base alla metodologia descritta al punto 3.17 e ha concluso che le installazioni Eni di accumulo di e.e. non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adattata al CC.

Altri obiettivi

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

4.13. PRODUZIONE DI BIOCARBURANTI DESTINATI AI TRASPORTI

Eni produce olio vegetale idrogenato (HVO) per l'utilizzo nel settore dei trasporti. L'attività è condotta presso le bioraffinerie di Gela e di Venezia.

Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Ciascun lotto di HVO prodotto nel 2024 è stato analizzato sulla base delle materie prime utilizzate in input e delle emissioni di processo per verificare il contributo sostanziale all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico. I volumi di HVO prodotti utilizzando colture alimentari e foraggiere sono stati esclusi dal KPI, nonché quelli prodotti a partire da biomassa agricola che non sod-

disfa i requisiti di sostenibilità della Direttiva 2001/2018. Il risparmio emissivo ottenuto dall'HVO prodotto da feedstock sostenibili è stato calcolato sulla base della metodologia di cui all'allegato V della Direttiva EU 2001/2018 in relazione a ciascun tipo di biomassa lavorata. Sulla base dell'analisi condotta, circa il 95% dell'HVO prodotto contribuisce a ridurre di almeno il 65% le emissioni di CO₂ rispetto al carburante tradizionale. Gli ammontari di ricavi, costi e investimenti relativi all'attività dichiarati nei KPI sono stati attribuiti in proporzione alla percentuale di HVO rispondente al parametro del contributo sostanziale.

Non arrecare danno significativo ("DNSH")*Adattamento ai cambiamenti climatici*

Il Gruppo ha eseguito la valutazione del rischio di esposizione agli eventi meteorologici acuti e cronici degli impianti di produzione (Gela e Venezia) in base alla metodologia descritta al punto 3.17, e ha concluso che l'attività presso Gela è esposta al rischio di stress idrico. È in corso il piano di monitoraggio del rischio idrico.

Altri obiettivi

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

5.12. STOCCAGGIO GEOLOGICO PERMANENTE SOTTERRANEO DI CO₂

L'attività riguarda la realizzazione dell'hub di stoccaggio geologico permanente di HyNet nel Regno Unito, che utilizzerà i giacimenti di gas naturale Eni esauriti localizzati nella Liverpool Bay. Il servizio di stoccaggio della CO₂ sarà offerto a operatori locali sulla base di una tariffa regolata in corso di negoziazione. È stata approvata dalle competenti autorità italiane il progetto sperimentale per valutare la realizzazione di un hub di cattura della CO₂ presso i giacimenti di gas naturale esauriti di Eni nell'offshore di fronte Ravenna. L'hub è in fase di costruzione.

Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici

L'attività è svolta in conformità alla normativa internazionale ISO 27914:2017 per lo stoccaggio geologico di CO₂. Il progetto svolto in Italia rispetta, per quanto applicabile, i requisiti della Direttiva 2009/31/C.

Non arrecare danno significativo ("DNSH")*Adattamento ai cambiamenti climatici*

Il Gruppo ha eseguito la valutazione del rischio di esposizione dell'attività agli eventi meteorologici acuti e cronici sulla base della metodologia di cui al punto 3.17 e ha concluso che gli impianti al servizio della realizzazione dell'hub di stoccaggio geologico, sopra



menzionato, non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adatta al CC.

Prevenzione e riduzione dell'inquinamento

Si prevede che l'attività adottando i sistemi di risk management e di M&V previsti dalla citata normativa ISO assicurerà il rispetto dei parametri d'inquinamento in conformità alla direttiva 2009/31/C.

Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine

Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi

Si prevede che l'attività adottando i sistemi di risk management e di M&V previsti dalla citata normativa ISO e attuando tutte le misure pianificate per assicurare il livello minimo di impatto ambientale in vista dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni amministrative dalle autorità UK, sarà in grado di rispettare il criterio DNSH relativo agli obiettivi uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine e protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Analogamente per quanto riguarda la realizzazione della prima fase dell'hub di stoccaggio di Ravenna.

6.15. INFRASTRUTTURE CHE CONSENTONO IL TRASPORTO SU STRADA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

Contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici

L'attività consiste nell'installazione, gestione e manutenzione di una rete di punti di ricarica per veicoli elettrici ed è un'attività abilitante.

Non arrecare danno significativo ("DNSH")

Adattamento ai cambiamenti climatici

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione dell'attività agli eventi meteorologici acuti e cronici in base alla metodologia di cui al punto 3.17 e ha concluso che le infrastrutture sopra menzionate non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adatta al CC.

Prevenzione e riduzione dell'inquinamento

L'installazione di nuovi punti di ricarica non produce sostanzialmente rifiuti di cantiere, ovvero sono adottate tecniche per limitare la produzione di rifiuti nei processi di installazione ed eventuale demolizione, conformemente al protocollo UE per la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (quali ad esempio il riciclo dei materiali di scarto e la ri-

duzione del consumo di acqua). Sono adottate misure per ridurre il rumore, le polveri e le emissioni inquinanti durante i lavori di costruzione o manutenzione, quali ad esempio: 1. utilizzare attrezzature a basso impatto ambientale che producano meno rumore, polvere ed emissioni inquinanti rispetto a quelle tradizionali; 2. limitare gli orari di lavoro, programmando, quando/dove possibile, le attività di costruzione/manutenzione durante le ore in cui il volume di traffico è ridotto per limitare l'impatto sulle attività circostanti.

Altri obiettivi

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

1.2.2.2. CONTRIBUTO AL CONSEGUIMENTO DI PIÙ OBIETTIVI

Nel 2024 non vi sono attività allineate Eni che contribuiscono in modo sostanziale a più di un obiettivo della Tassonomia.

1.2.2.3. DISAGGREGAZIONE DEI KPI

Nell'attività di produzione di biocarburanti per il trasporto l'impianto di produzione di Gela è utilizzato in maniera congiunta sia per la produzione di HVO allineato alla Tassonomia, sia per la produzione di HVO ammissibile ma non allineato. Come indicato nella descrizione dell'attività, i dati di ricavo e di costi comuni alle due tipologie di produzioni (spese operative e di investimento) sono stati ripartiti in proporzione ai volumi lavorati di biomassa che consentono il conseguimento di un risparmio emissivo di almeno il 65%. Analogamente per la bioraffineria di Venezia. Si ritiene che tale criterio di ripartizione sia basato su un criterio adeguato al processo di produzione impiegato e ne rifletta le specificità tecniche.

1.2.3. Informazioni contestuali

1.2.3.1. INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL KPI RELATIVO AL FATTURATO

I valori che concorrono al numeratore del KPI fatturato derivano da contratti con la clientela rilevati in base all'IFRS 15. L'ammontare totale del numeratore di €812 milioni è così articolato:

- €80 milioni dalla vendita di e.e. prodotta da impianti fotovoltaici con una diminuzione di €112 milioni rispetto al 2023 dovuto essenzialmente alla diminuzione dei prezzi in parte compensato dall'aumento dei volumi prodotti;
- €159 milioni dalla vendita di e.e. prodotta da impianti eolici, sostanzialmente in linea con lo scorso anno;
- €40 milioni dalla vendita di e.e. prodotta da impianti alimentati a biomassa, sostanzialmente in linea con lo scorso anno;
- €230 milioni dalla vendita di materie plastiche in forme primarie a seguito della presenza del Gruppo Novamont acquisito;
- €297 milioni dalla vendita di HVO in riduzione di €363 milioni rispetto al 2023 a seguito di uno scenario sfavorevole per i biocarburanti.



1.2.3.2. INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL KPI RELATIVO ALLE SPESE IN CONTO CAPITALE

Le spese in conto capitale e gli incrementi di attivo che formano il numeratore del KPI capex pari a €1.222 milioni sono relativi alle seguenti attività:

- €529 milioni relativi all'attività produzione di energia elettrica da fotovoltaico, che comprendono: (i) €405 milioni di incrementi di assets per l'avanzamento nel programma di costruzione di cui €314 milioni relativi alla nuova capacità installata nel 2024 per 408 MW e €91 milioni per impianti ready to build con capacità nell'arco di piano 2025-2028; (ii) €124 milioni di acquisizioni di cui €72 milioni relativi ad impianti da terzi perfezionate nell'esercizio per una capacità in operation di 105 MW, e €52 milioni per impianti ready to build con capacità nell'arco di piano 2025-2028;
- €48 milioni relativi all'attività produzione di energia elettrica da eolico relativi a incrementi di assets per l'avanzamento nel programma di costruzione di cui €7 milioni relativi alla nuova capacità installata nel 2024 per 10 MW, €41 milioni relativi per impianti ready to build nell'arco di piano 25-28;
- €300 milioni relativi all'attività di produzione di biocarburanti, interamente imputati a incremento di PP&E, principalmente relativi alle bioraffinerie di Venezia e Gela per €100 milioni e €153 milioni relativi all'avvio del progetto di riconversione in bioraffineria a Livorno. Con riferimento a Venezia sono in corso diversi progetti per l'upgrading della bioraffineria di cui i principali riguardano: il completamento di una nuova sezione (degumming) dell'unità di trattamento della biomassa per potenziare la lavorazione di cariche più complesse; l'Upgrading dell'Ecofining e la realizzazione dell'impianto Steam Reformer che consentiranno la produzione di Biojet e l'incremento di capacità sino ad un totale di 600 kton/anno. Con riferimento a Gela i principali progetti riguardano: l'upgrading dell'unità di trattamento della biomassa (BTU) per potenziare la lavorazione di cariche più complesse, il cui completamento in termini di asset sarà finalizzato entro il 2025; la realizzazione dell'impianto per la produzione di biojet la cui produzione è partita a gennaio 2025. Tali progetti di bioraffinazione sono parte del piano industriale degli investimenti Eni per il quadriennio 2025-2028 approvato dal Consiglio di Amministrazione 26 febbraio 2025 e sono alcuni dei driver che il Gruppo ha attivato per conseguire l'obiettivo di raggiungere una capacità di oltre 3 milioni di tonnellate/anno entro il 2028;
- €146 milioni relativi all'attività di stoccaggio permanente della CO₂, interamente imputati a incremento delle immobilizzazioni immateriali, nell'ambito dei progetti per la realizzazione dell'hub di stoccaggio di HyNet e Bacton in Regno Unito e, in misura minore, della prima fase dell'hub di stoccaggio di Ravenna, entrambi inclusi nel piano quadriennale degli investimenti del Gruppo Eni approvato dalla Direzione Aziendale il 26 febbraio 2025. Il progetto HyNet prevede un impegno di spesa nel piano di €327 milioni e la prima iniezione di CO₂ nei giacimenti esauriti della Liverpool Bay operati da Eni è prevista nella seconda metà del decennio, mentre il progetto Bacton prevede un impegno di spesa pari a €31 milioni e la prima

iniezione di CO₂ entro il 2030. Il progetto Ravenna hub prevede un impegno di spesa nel piano di €34 milioni e la prima iniezione di CO₂ nei giacimenti esauriti dell'offshore ravennate operati da Eni è programmata entro il 2030 dopo un periodo sperimentale nel corso del 2024;

- €82 milioni relativi all'attività di installazione di punti ricarica per EV, imputati ad incrementi di PP&E per €79 milioni e di attività immateriali per €3 milioni, nell'ambito del piano di espansione della rete di ricarica con l'installazione nel 2024 di circa 2,3 mila nuove colonnine a marchio Plenitude;
- €98 milioni relativi all'attività di storage principalmente per il completamento del progetto storage in USA Guajillo (199 MW).

1.2.3.3. INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL KPI RELATIVO ALLE SPESE OPERATIVE

Le spese operative incluse nel numeratore del relativo KPI pari a €282 milioni riguardano manutenzioni e riparazioni nonché le altre spese dirette connesse al "servicing" quotidiano di immobili, impianti e macchinari, a opera dell'impresa o di terzi cui sono esternalizzate tali mansioni, necessarie per garantire il funzionamento continuo ed efficace di tali attivi. Il dettaglio riferito alle principali attività è il seguente:

- €28 milioni sostenuti nell'attività di produzione di e.e. da impianti fotovoltaici, relativi alle manutenzioni e altre spese di funzionamento quotidiano (ispezioni, pulizia e altre);
- €46 milioni sostenuti nell'attività di produzione di e.e. da impianti eolici, relativi alle manutenzioni e altre spese di funzionamento quotidiano (ispezioni, pulizia e altre);
- €157 milioni sostenuti nell'attività di produzione di biocarburanti, relativi alle manutenzioni e altre spese di funzionamento quotidiano (ispezioni, pulizia e altre).

Verifica rispetto clausola di salvaguardia di cui art. 3 lettera "c"

I criteri di ecosostenibilità delle attività economiche di cui all'art. 3 del Reg. Tassonomia prevedono il rispetto di garanzie minime di salvaguardia nella conduzione del business (di cui al comma "c"), rinviando al successivo art. 18 per la loro definizione. La norma le identifica con le procedure attuate da un'impresa al fine di garantire che la gestione aziendale sia conforme alle Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali e ai Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, inclusi i principi e i diritti stabiliti dalle otto convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e dalla Carta internazionale dei diritti dell'uomo. Nel dare attuazione a tali procedure, le imprese devono rispettare il principio del "non arrecare un danno significativo" di cui all'articolo 2, punto 17), del Regolamento (UE) 2019/2088, la Sustainable Finance Disclosure Regulation "SFDR". La SFDR prevede che le istituzioni finanziarie "financial market participants" valutino i rischi ESG degli investimenti inclusi nei prodotti finanziari che intendono collocare presso i risparmiatori, attraverso la



misurazione delle performance di sostenibilità delle aziende oggetto di investimento in relazione a una serie predefinita di indicatori chiave d'impatto in aree critiche "principal adverse impacts". Cinque di questi indicatori sono di natura sociale: (i) violazioni dei principi del Global Compact delle NU e delle linee guida OCSE per le imprese multinazionali; (ii) mancanza di processi e di meccanismi di ottemperanza per monitorare il rispetto dei principi di cui al punto precedente; (iii) divario retributivo di genere; (iv) diversità di genere nella composizione degli organi amministrativi; (v) esposizione ai settori degli armamenti controversi. La definizione di investimento sostenibile di cui al punto 17 dell'art. 2 della SFDR stabilisce che un investimento è tale se contribuisce a obiettivi ambientali o sociali definiti in maniera ampia, a condizione che non leda nessuno di tali obiettivi. Pertanto, Eni assume che il rispetto del principio "non arrecare un danno significativo" della SFDR sia da intendere con riferimento ai cinque indicatori d'impatto sociale descritti in precedenza, quattro dei quali sono compresi nei processi di due diligence Eni in ambito diritti umani, mentre per il quinto Eni conferma di non essere presente nei settori degli armamenti controversi. Le linee guida OCSE per le aziende multinazionali sono principi di conduzione responsabile del business relativi ad otto aree di attività: (i) tre riconducibili al tema dei diritti umani (diritti umani, protezione dei consumatori, occupazione e relazioni industriali); (ii) Anti-corruzione; (iii) competizione equa; (iv) tassazione. Infine, l'ambiente è affrontato negli altri criteri di sostenibilità dell'art. 3 del Reg. Tassonomia, mentre scienza/tecnologia sono fuori ambito. Le otto convenzioni ILO sul lavoro sono nel loro complesso riconducibili al tema del rispetto dei diritti umani. L'osservanza dei principi fondamentali in materia di diritti umani contenuti nell'International Bill of Human Rights (Universal Declaration of Human Rights, International Covenant on Civil and Political Rights and International Covenant on Economic Social and Cultural Rights) è garantita dal rispetto della Costituzione e della normativa italiana che fa suoi tali principi e che Eni, quale azienda incorporata in Italia, è tenuta a osservare. La verifica del rispetto della clausola di salvaguardia si fonda sull'istituzione e mantenimento di adeguati processi e sistemi aziendali di due dili-

gence nei seguenti ambiti: (i) diritti umani; (ii) lotta alla corruzione; (iii) rispetto della competition law; (iv) tassazione d'impresa. Si veda inoltre la sezione ■ **Meccanismi di segnalazione e grievance** per approfondimenti; per gli altri sistemi di due diligence di Eni, si vedano le rispettive sezioni:

- ANTI-CORRUZIONE. Si veda la sezione ■ **Condotta, Cultura d'impresa e prevenzione della corruzione**;
- TASSAZIONE. Si veda la sezione ■ **Tax Strategy**;
- FAIR COMPETITION. Si veda il paragrafo di seguito;
- DIRITTI UMANI. Si veda la sezione ■ **I Diritti umani per Eni**.

Tutela della concorrenza

Eni ha istituito un ambiente di controllo e un insieme di procedure e presidi con l'obiettivo di garantire che la conduzione degli affari e delle attività aziendali avvenga nel rispetto delle regole poste a tutela della concorrenza nei vari Paesi in cui opera. I principi della concorrenza intesa come contesto di mercato che incentiva le imprese ad eccellere nella qualità ed economicità dei prodotti e/o servizi venduti/forniti e l'osservanza della normativa antitrust sono valori fondamentali della Società. Il sistema di controllo Eni è articolato nelle tre fasi della prevenzione, monitoraggio/mitigazione dei rischi e contrasto alle condotte illecite ed è disegnato in modo da assicurare con ragionevole certezza che le unità di business non adottino comportamenti anticoncorrenziali o diano luogo a pratiche restrittive del libero mercato o collusioni con imprese concorrenti e non commettano abusi di posizione dominante. Le operazioni aziendali di incremento della quota di mercato (concentrazioni) sono eseguite previa notifica delle stesse alle Autorità antitrust competenti, assicurando il rispetto degli obblighi di standstill e del divieto di scambio illegittimo di informazioni nella fase di negoziazione e di due diligence. Nel 2024 le società del Gruppo non sono state parte di alcun significativo contenzioso per violazioni della normativa antitrust che si sia concluso con l'irrogazione di una sanzione. Per maggiori informazioni sullo status dei contenziosi rilevanti del Gruppo in materia antitrust, si rinvia alla sezione Contenziosi della Relazione Finanziaria Annuale.



QUOTA DEL FATTURATO KPI

Attività economiche (1)	Esercizio finanziario 2024			Criteri per il contributo sostanziale					
	Codice/I (2)	Fatturato assoluto (3)	Quota di fatturato (4)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (5)	Adattamento ai cambiamenti climatici (6)	Acque e risorse marine (7)	Economia circolare (8)	Inquinamento (9)	Biodiversità ed ecosistemi (10)
		m€	%	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)

A. ATTIVITÀ AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA

A.1. Attività ecosostenibili (allineate alla Tassonomia)

Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	CCM 3.17	230	0,3%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	CCM 4.1	80	0,1%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	CCM 4.3	159	0,2%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	CCM 4.8	40	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Accumulo di energia elettrica	CCM 4.10	1	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	CCM 4.13	297	0,3%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Digestione anaerobica di rifiuti organici	CCM 5.7/CE 2.5	2	0,0%	S	N/AM	N/AM	N	N/AM	N/AM
Compostaggio di rifiuti organici	CCM 5.8/CE 2.5	2	0,0%	S	N/AM	N/AM	N	N/AM	N/AM
Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri	CCM 6.5	1	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Fatturato delle attività ecosostenibili (allineate alla Tassonomia) (A.1)		812	0,9%	%					
di cui abilitanti			0,0%						
di cui di transizione			0,3%						

A.2. Attività ammissibili alla Tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla Tassonomia)

Recupero dei rifiuti organici mediante digestione anaerobica o compostaggio	CE 2.5	4	0,0%	AM	N/AM	N/AM	AM	N/AM	N/AM
Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	CCM 3.14	1.341	1,5%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	CCM 3.17	1.421	1,6%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Trasmissione e distribuzione di energia elettrica	CCM 4.9	4	0,0%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	CCM 4.13	219	0,2%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili	CCM 4.30	1.571	1,8%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	CCM 5.3	20	0,0%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte	CCM 5.5	1	0,0%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri	CCM 6.5	24	0,0%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Fatturato delle attività ammissibili alla Tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla Tassonomia) (A.2)		4.601	5,2%	%	%	%	%	%	%
Fatturato delle attività ammissibili alla Tassonomia (A.1 + A.2)		5.413	6,1%						

B. ATTIVITÀ NON AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA

Fatturato delle attività non ammissibili alla Tassonomia (B)	83.384	93,9%
Totale	88.797	100,0%

[illegible]



QUOTA DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE KPI

Attività economiche (1)	Esercizio finanziario 2024			Criteri per il contributo sostanziale					
	Codice/I (2)	Spese in conto capitale assolute (3)	Quota di spese in conto capitale (4)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (5)	Adattamento ai cambiamenti climatici (6)	Acque e risorse marine (7)	Economia circolare (8)	Inquinamento (9)	Biodiversità ed ecosistemi (10)
		m€	%	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)

A. ATTIVITÀ AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA

A.1. Attività ecosostenibili (allineate alla Tassonomia)

Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	CCM 3.17	4	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	CCM 4.1	529	3,4%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	CCM 4.3	48	0,3%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	CCM 4.8	7	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Accumulo di energia elettrica	CCM 4.10	98	0,6%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	CCM 4.13	300	1,9%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	CCM 5.3	1	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO ₂	CCM 5.12	146	0,9%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri	CCM 6.5	5	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Infrastrutture che consentono il trasporto su strada e il trasporto pubblico a basse emissioni di carbonio	CCM 6.15	82	0,5%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica	CCM 7.3	2	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Spese in conto capitale delle attività ecosostenibili (allineate alla Tassonomia) (A.1)		1.222	7,9%	%					
di cui abilitanti			0,5%						
di cui di transizione			0,0%						

A.2. Attività ammissibili alla Tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla Tassonomia)

Produzione di idrogeno	CCM 3.10	1	0,0%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	CCM 3.14	98	0,6%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	CCM 3.17	62	0,4%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	CCM 4.8	3	0,0%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Trasmissione e distribuzione di energia elettrica	CCM 4.9	1	0,0%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	CCM 4.13	69	0,4%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili	CCM 4.30	89	0,6%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	CCM 5.3	76	0,5%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri	CCM 6.5	14	0,1%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Infrastrutture che consentono il trasporto su strada e il trasporto pubblico a basse emissioni di carbonio	CCM 6.15	4	0,0%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica	CCM 7.3	2	0,0%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Spese in conto capitale delle attività ammissibili alla Tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla Tassonomia) (A.2)		419	2,7%	%	%	%	%	%	%
Spese in conto capitale delle attività ammissibili alla Tassonomia (A.1 + A.2)		1.641	10,6%						

B. ATTIVITÀ NON AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA

Spese in conto capitale delle attività non ammissibili alla Tassonomia (B)	13.861	89,4%
Totale	15.502	100,0%

Criteri per “non arrecare un danno significativo”									
Mitigazione dei cambiamenti climatici (11)	Adattamento ai cambiamenti climatici (12)	Acque e risorse marine (13)	Economia circolare (14)	Inquinamento (15)	Biodiversità ed ecosistemi (16)	Garanzie minime di salvaguardia (17)	Quota delle spese in conto capitale allineata o ammissibile alla Tassonomia anno 2023 (18)	Categoria (attività abilitante) (20)	Categoria (attività di transizione) (21)
S/N	S/N	S/N	S/N	S/N	S/N	S/N	%	A	T
	S	S	S	S	S	S	5,5%		T
	S	S	S	S	S	S	4,4%		
	S	S	S	S	S	S	1,0%		
	S	S	S	S	S	S	0,0%		
	S	S	S	S	S	S	0,2%		
	S	S	S	S	S	S	1,6%		
	S	S	S	S	S	S	0,0%		
	S	S	S	S	S	S	1,1%		
	S	S	S	S	S	S	0,0%		
	S	S	S	S	S	S	0,9%	A	
	S	S	S	S	S	S	0,0%		
	S	S	S	S	S	S	%		
							0,9%	A	
							5,5%		T
						S	0,0%		
						S	0,5%		
						S	0,6%		
						S	0,0%		
						S	0,0%		
						S	0,6%		
						S	0,7%		
						S	0,2%		
						S	0,1%		
						S	0,0%		
						S	0,0%		
						S	%		
							%		



QUOTA DELLE SPESE OPERATIVE KPI

Attività economiche (1)	Esercizio finanziario 2024			Criteri per il contributo sostanziale					
	Codice/I (2)	Spese operative assolute (3)	Quota di spese operative (4)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (5)	Adattamento ai cambiamenti climatici (6)	Acque e risorse marine (7)	Economia circolare (8)	Inquinamento (9)	Biodiversità ed ecosistemi (10)
		m€	%	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)	S/N; N/AM (b) (c)

A. ATTIVITÀ AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA

A.1. Attività ecosostenibili (allineate alla Tassonomia)

Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	CCM 3.17	38	0,9%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	CCM 4.1	28	0,7%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	CCM 4.3	46	1,1%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	CCM 4.8	10	0,2%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Accumulo di energia elettrica	CCM 4.10	1	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	CCM 4.13	157	3,7%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Digestione anaerobica di rifiuti organici	CCM 5.7	1	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Compostaggio di rifiuti organici	CCM 5.8	1	0,0%	S	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Spese operative delle attività ecosostenibili (allineate alla Tassonomia) (A.1)		282	6,5%	%					
di cui abilitanti			0,0%						
di cui di transizione			0,9%						

A.2. Attività ammissibili alla Tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla Tassonomia)

Fabbricazione di altre tecnologie a basse emissioni di carbonio	CCM 3.6	8	0,2%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	CCM 3.14	55	1,3%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	CCM 3.17	94	2,2%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Trasmissione e distribuzione di energia elettrica	CCM 4.9	3	0,1%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	CCM 4.13	19	0,4%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dalla bioenergia	CCM 4.20	9	0,2%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili	CCM 4.30	51	1,2%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	CCM 5.3	145	3,4%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni separate alla fonte	CCM 5.5	10	0,2%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO ₂	CCM 5.12	4	0,1%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri	CCM 6.5	5	0,1%	AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM	N/AM
Spese operative delle attività ammissibili alla Tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla Tassonomia) (A.2)		403	9,4%	%	%	%	%	%	%
Spese operative delle attività ammissibili alla Tassonomia (A.1 + A.2)		685	15,9%						

B. ATTIVITÀ NON AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA

Spese operative delle attività non ammissibili alla Tassonomia (B)	3.624	84,1%
Totale	4.309	100,0%

Criteri per “non arrecare un danno significativo”									
Mitigazione dei cambiamenti climatici (11)	Adattamento ai cambiamenti climatici (12)	Acque e risorse marine (13)	Economia circolare (14)	Inquinamento (15)	Biodiversità ed ecosistemi (16)	Garanzie minime di salvaguardia (17)	Quota delle spese operative allineata o ammissibile alla Tassonomia anno 2023 (18)	Categoria (attività abilitante) (20)	Categoria (attività di transizione) (21)
S/N	S/N	S/N	S/N	S/N	S/N	S/N	%	A	T
	S	S	S	S	S	S	0,1%		T
	S	S	S	S	S	S	2,2%		
	S	S	S	S	S	S	0,6%		
	S	S	S	S	S	S	0,2%		
	S	S	S	S	S	S	0,0%		
	S	S	S	S	S	S	1,6%		
	S	S	S	S	S	S	0,1%		
	S	S	S	S	S	S	0,0%		
	S	S	S	S	S	S	%		
							0,0%	A	
							0,1%		T
						S	0,2%		
						S	1,4%		
						S	1,7%		
						S	0,1%		
						S	0,4%		
						S	0,3%		
						S	1,2%		
						S	3,5%		
						S	0,2%		
						S	0,1%		
						S	0,1%		
						S	%		
							%		



Modello 1 – Attività legate al nucleare e ai gas fossili, 2024

Riga	Attività legate all'energia nucleare	2024
1	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la ricerca, lo sviluppo, la dimostrazione e la realizzazione di impianti innovativi per la generazione di energia elettrica che producono energia a partire da processi nucleari con una quantità minima di rifiuti del ciclo del combustibile.	No
2	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione e l'esercizio sicuro di nuovi impianti nucleari per la generazione di energia elettrica o calore di processo, anche a fini di teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno, e miglioramenti della loro sicurezza, con l'ausilio delle migliori tecnologie disponibili.	No
3	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso l'esercizio sicuro di impianti nucleari esistenti che generano energia elettrica o calore di processo, anche per il teleriscaldamento o per processi industriali quali la produzione di idrogeno a partire da energia nucleare, e miglioramenti della loro sicurezza.	No
Attività legate ai gas fossili		
4	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione o la gestione di impianti per la produzione di energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	No
5	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione combinata di calore/freddo ed energia elettrica che utilizzano combustibili gassosi fossili.	Si
6	L'impresa svolge, finanzia o ha esposizioni verso la costruzione, la riqualificazione e la gestione di impianti di generazione di calore che producono calore/freddo utilizzando combustibili gassosi fossili.	No

Modello 2 – Attività economiche allineate alla Tassonomia (denominatore), 2024

€ milioni, eccetto dove diversamente indicato

Riga	Attività legate all'energia nucleare	Turnover						Capex						Opex					
		CCM+CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)		CCM+CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)		CCM+CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
1	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
2	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
3	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
4	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
5	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
6	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
7	Importo e quota di altre attività economiche allineate alla Tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile	812	0,9%	812	0,9%	0	0%	1.222	7,9%	1.222	7,9%	0	0%	282	6,5%	282	6,5%	0	0%
8	KPI applicabile totale	88.797	100%	88.797	100%	0	0%	15.502	100%	15.502	100%	0	0%	4.309	100%	4.309	100%	0	0%



Modello 3 – Attività economiche allineate alla Tassonomia (numeratore), 2024

€ milioni, eccetto dove diversamente indicato

Riga	Attività economiche	Turnover						Capex						Opex					
		CCM+CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)		CCM+CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)		CCM+CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
1	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile																		
2	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile																		
3	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile																		
4	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile																		
5	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
6	Importo e quota dell'attività economica allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al numeratore del KPI applicabile																		
7	Importo e quota di altre attività economiche allineate alla Tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al numeratore del KPI applicabile	812	100,0%	812	100,0%	0	0%	1.222	100,0%	1.222	100,0%	0	0%	282	100,0%	282	100,0%	0	0%
8	Importo e quota totali delle attività economiche allineate alla Tassonomia al numeratore del KPI applicabile	812	100,0%	812	100,0%	0	0%	1.222	100,0%	1.222	100,0%	0	0%	282	100,0%	282	100,0%	0	0%



Modello 4 – Attività economiche ammissibili alla Tassonomia ma non allineate alla Tassonomia, 2024 € milioni, eccetto dove diversamente indicato

Riga	Attività economiche	Turnover						Capex						Opex					
		CCM+CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)		CCM+CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)		CCM+CCA		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
1	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla Tassonomia ma non allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
2	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla Tassonomia ma non allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
3	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla Tassonomia ma non allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
4	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla Tassonomia ma non allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
5	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla Tassonomia ma non allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	1.571	34,1%	1.571	34,1%	0	0%	89	21,2%	89	21,2%	0	0%	51	12,7%	51	12,7%	0	0%
6	Importo e quota dell'attività economica ammissibile alla Tassonomia ma non allineata alla Tassonomia di cui alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile																		
7	Importo e quota di altre attività economiche ammissibili alla Tassonomia ma non allineate alla Tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile	3.030	59,1%	3.030	59,1%	0	0%	330	72,8%	330	72,8%	0	0%	352	87,5%	352	87,5%	0	0%
8	Importo e quota totali delle attività economiche ammissibili alla Tassonomia ma non allineate alla Tassonomia al denominatore del KPI applicabile	4.601	100%	4.601	100%	0	0%	419	100%	419	100%	0	0%	403	100%	403	100%	0	0%



Modello 5 – Attività economiche non ammissibili alla Tassonomia, 2024

€ milioni, eccetto dove diversamente indicato

Riga	Attività economiche	Turnover		Capex		Opex	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%
1	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 1 del modello 1 che non è ammissibile alla Tassonomia conformemente alla sezione 4.26 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile						
2	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 2 del modello 1 che non è ammissibile alla Tassonomia conformemente alla sezione 4.27 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile						
3	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 3 del modello 1 che non è ammissibile alla Tassonomia conformemente alla sezione 4.28 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile						
4	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 4 del modello 1 che non è ammissibile alla Tassonomia conformemente alla sezione 4.29 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile						
5	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 5 del modello 1 che non è ammissibile alla Tassonomia conformemente alla sezione 4.30 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile	0	0%	0	0%	0	0%
6	Importo e quota dell'attività economica di cui alla riga 6 del modello 1 che non è ammissibile alla Tassonomia conformemente alla sezione 4.31 degli allegati I e II del regolamento delegato (UE) 2021/2139 al denominatore del KPI applicabile						
7	Importo e quota di altre attività economiche non ammissibili alla Tassonomia non incluse nelle righe da 1 a 6 al denominatore del KPI applicabile	83.384	100%	13.861	100%	3.624	100%
8	Importo e quota totali delle attività economiche non ammissibili alla Tassonomia al denominatore del KPI applicabile	83.384	100%	13.861	100%	3.624	100%



PRINCIPALI DEFINIZIONI

Generali

- **Rischio inerente:** rischio intrinseco in assenza di azioni manageriali per gestirlo.
- **Rischio residuo:** rischio che rimane dopo aver intrapreso delle azioni di riduzione.
- **Target:** In termini generali, un target è un risultato specifico e misurabile, generalmente definito nel piano strategico, con scadenze specifiche, un anno di riferimento, indicatori chiave di prestazione utilizzati per valutare i progressi, che supportano il conseguimento degli obiettivi in linea con le politiche dell'impresa. Eni individua nelle proprie strategie aziendali (di business, di sostenibilità e di decarbonizzazione) dei target specifici.

Cambiamento Climatico

- **Clima** la descrizione statistica in termini di media e variabilità delle grandezze meteorologiche rilevanti (es. temperatura, precipitazioni, venti, ecc.), calcolate su un periodo di almeno 30 anni.
- **Cambiamenti climatici (Eng: climate change):** un cambiamento nello stato del clima che persiste per un periodo esteso, tipicamente decenni o più a lungo, e che può essere rilevato (ad esempio usando test statistici) da cambiamenti nella media e/o nella variabilità delle sue proprietà. I cambiamenti climatici possono avere origine da processi naturali interni o da forzanti esterne, quali modulazioni dei cicli solari, eruzioni vulcaniche e cambiamenti antropogenici persistenti della composizione dell'atmosfera o di uso del suolo (fonte IPCC glossary).
- **Transizione energetica:** è il passaggio dall'utilizzo di fonti energetiche ad alta impronta carbonica a fonti energetiche a basse emissioni, e fa parte della più estesa transizione verso economie sostenibili attraverso l'uso di energie rinnovabili ed energia nucleare, l'adozione di tecniche di risparmio energetico e di sviluppo sostenibile (Carbon neutrality toolkit, UNECE).
- **Rischi di transizione:** i rischi derivanti dal mancato allineamento tra la strategia e la gestione di un'organizzazione o di un investitore e l'evoluzione del panorama normativo, politico o sociale nel quale essi operano. Gli sviluppi volti ad arrestare o invertire i danni inflitti al clima o alla natura quali le misure governative, il progresso tecnologico, le modifiche del mercato, i contenziosi e il cambiamento delle preferenze dei consumatori possono tutti creare o incidere sui rischi di transizione (fonte ESRS).
- **Rischi Fisici (Acuti e Cronici):** rischio derivante dai cambiamenti climatici che può essere determinato da eventi (rischi acuti) o da mutamenti a più lungo termine nei modelli climatici (rischi cronici). I rischi fisici acuti derivano da pericoli specifici, specialmente eventi meteorologici quali tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore. I rischi fisici cronici derivano da cambiamenti climatici più a lungo termine, quali i cambiamenti di temperatura e i loro effetti sull'innalzamento del livello del mare, sulla minore disponibilità di acqua, sulla perdita di biodiversità e sui cambiamenti nella produttività dei terreni e dei suoli (fonte ESRS).
- **Mitigazione dei cambiamenti climatici/decarbonizzazione:** azioni o attività che limitano le emissioni GHG (es. dovute alla produzione, all'uso di energia o ai cambiamenti di uso del suolo) e/o ne riducono la concentrazione nell'atmosfera (es. assorbimento del carbonio attraverso l'uso del suolo o altri meccanismi).
- **Adattamento ai cambiamenti climatici:** è l'aggiustamento dei sistemi ecologici, sociali o economici in risposta agli impatti climatici effettivi o attesi. Comporta aggiustamenti per ridurre la vulnerabilità delle comunità, delle regioni o delle attività ai cambiamenti climatici.
- **Piano di decarbonizzazione (Eni):** l'elemento del piano strategico dell'impresa che definisce i suoi obiettivi, le sue azioni e le sue risorse in un'ottica di transizione verso un'economia a minori emissioni di carbonio, ivi comprese le azioni come la riduzione delle emissioni di GHG al fine di limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C e raggiungere la neutralità climatica. Il piano di decarbonizzazione di Eni si differenzia dalla definizione di piano di transizione CRSD (ESRS E1-1) perché costruito sul perimetro equity, in continuità con gli anni precedenti. A titolo di confronto, il perimetro entity specific utilizzato da Eni copre il 97% del perimetro CSRD.
- **Emissioni GHG effettive (Eni):** emissioni emesse in passato o nel presente e contabilizzate nell'inventario emissivo.
- **Emissioni GHG potenziali (Eni):** possibili emissioni future quantificate sulla base del proprio Piano Strategico.
- **Emissioni residue:** emissioni GHG che rimangono dopo aver intrapreso tutte le azioni possibili per ridurle (fonte: ISO Net Zero Guidelines).
- **Neutralità Carbonica:** condizione in cui le emissioni antropogeniche di anidride carbonica (CO₂) associate a un determinato soggetto sono bilanciate attraverso le rimozioni di CO₂. La neutralità carbonica viene spesso valutata sull'intero ciclo di vita, includendo le emissioni indirette (Scope 3), ma può essere limitata anche alle emissioni e alle rimozioni, in un periodo di tempo specifico, lungo un determinato periodo di tempo, per le quali il soggetto ha un controllo diretto, secondo quanto stabilito dal relativo schema di riferimento (fonte IPCC glossary).
- **Percorso verso la Neutralità Carbonica (Eni):** un pilastro del modello di business che si basa su un piano di trasformazione industriale che prevede l'utilizzo di soluzioni tecnologiche disponibili ed economicamente sostenibili in grado di contribuire fin da subito alla riduzione delle emissioni generate lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti energetici fino al loro azzeramento netto entro il 2050.
- **Azzeramento netto/net zero:** su scala globale i termini neutralità carbonica ed emissioni net zero di CO₂ sono equivalenti. Su scala sub-globale, il termine net zero di CO₂ viene generalmente applicato alle emissioni e rimozioni sotto il controllo diretto o la responsabilità territoriale dell'entità che rendiconta, mentre la neutralità carbonica include generalmente anche le emissioni e rimozioni che vanno oltre il controllo diretto o la responsabilità territoriale dell'entità stessa (fonte IPCC glossary).



- **Obiettivi net zero (Eni):** serie di target finalizzati alla riduzione delle emissioni. Nel breve-medio termine, Eni dà priorità alla riduzione delle emissioni Scope 1 e Scope 2, focalizzandosi sul settore Upstream, con l'obiettivo di "Net Zero Carbon Footprint Upstream" entro il 2030. In seguito, Eni prevede di raggiungere "Net Zero Carbon Footprint Eni" delle emissioni Scope 1 e Scope 2 per l'intero Gruppo entro il 2035. Inoltre, l'azienda sta adottando delle misure per ridurre le emissioni Scope 3 legate all'intensità carbonica dei propri prodotti e servizi, contribuendo così alla decarbonizzazione complessiva del sistema energetico con l'obiettivo "Net zero" (per GHG Lifecycle Emissions e per Carbon Intensity) entro il 2050.
- **Soft e Hard Law:** "Soft law" si riferisce a tutti quei fenomeni di autoregolamentazione diversi dai tradizionali strumenti normativi che sono frutto di un processo formale di produzione legislativa ad opera di organi investiti della relativa funzione, cd. "hard law", e la cui caratteristica essenziale è data dal fatto di essere privi di efficacia vincolante diretta.
- **Soluzioni/prodotti lower carbon (Eni):** rappresentano un portafoglio diversificato che mira a contribuire alla decarbonizzazione del sistema energetico. Questo portafoglio comprende innovazioni nelle fonti di energia rinnovabili, nei biocarburanti sostenibili, nelle tecnologie avanzate di cattura e stoccaggio di CO₂ (CCS), nella produzione di idrogeno e nell'energia nucleare.
- **Hard-to-abate:** si riferisce a quei settori industriali e del trasporto pesante ad elevate emissioni di CO₂ che risultano particolarmente complessi da decarbonizzare a causa di fattori tecnologici, fisici e di mercato (fonte Irena).
- **Carbon dioxide Capture, Utilization and Storage (CCUS):** prevede la cattura di CO₂, in genere da grandi fonti di emissione come centrali elettriche o impianti industriali che utilizzano combustibili fossili o biomassa come combustibile. Se non viene utilizzata in loco, l'anidride carbonica catturata viene compressa e trasportata tramite condotte, nave, ferrovia o camion per essere utilizzata in una serie di applicazioni, oppure iniettata in formazioni geologiche confinate come giacimenti di petrolio e gas esauriti o falde saline.
- **Natural Climate Solutions (NCS):** soluzioni per i cambiamenti climatici basate sulla natura. Si basano sulla capacità della natura di rimuovere e immagazzinare il carbonio dall'atmosfera. Tra gli altri benefici aiutano a proteggere gli habitat a rischio e a promuovere la biodiversità, nonché a supportare lo sviluppo sostenibile per le comunità locali.
- **Scenari climatici (emissivi):** una rappresentazione plausibile dell'andamento futuro delle emissioni di sostanze che sono radiativamente attive (ad esempio gas serra – GHG – e aerosol) basata su un insieme coerente e internamente consistente di ipotesi sulle forze trainanti (come lo sviluppo demografico e socio-economico, il cambiamento tecnologico, l'energia e l'uso del suolo) e le loro relazioni chiave. Gli scenari di concentrazione, derivati dagli scenari di emissione, sono spesso utilizzati come input per un modello climatico per calcolare le proiezioni climatiche (fonte IPCC).

- **Scenari energetici:** forniscono un quadro per esplorare le future prospettive energetiche, comprese le varie combinazioni di opzioni tecnologiche e le loro implicazioni. Molti scenari presenti in letteratura illustrano come gli sviluppi del sistema energetico influenzeranno le dinamiche su differenti settori industriali a livello globale. Tra gli scenari energetici più riconosciuti si annoverano quelli della International Energy Agency (IEA), che pubblica annualmente, una serie di scenari nel World Energy Outlook (WEO), sulla base di previsioni di domanda energetica dettagliate per settore, costruiti su specifiche variabili di carattere demografico ed economico dei prossimi decenni, secondo due logiche di riferimento.
 - Forecasting, che producono traiettorie di evoluzione dei consumi energetici utilizzando input di carattere demografico/economico e policy esistenti o di probabile futura realizzazione/ambitions dichiarate (scenario STEPS - Stated Policies Scenario e scenario APS - Announced Pledges Scenario);
 - Backcasting, che identificano a ritroso traiettorie compatibili con uno o più obiettivi imposti attraverso il ricorso a tecnologie anche in fase dimostrativa, l'ipotesi di cambio repentino delle abitudini dei consumatori e un'accelerazione dell'efficientamento dei consumi finali (scenario NZE – Net Zero Emissions).

Ambiente

- **Environmental Golden Rules:** linee guida che mirano a proteggere e conservare l'ambiente indirizzando il comportamento di persone e imprese verso pratiche sostenibili e rispettose dell'ambiente (ad esempio tramite la riduzione/riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti, il risparmio energetico, la protezione della bio).
- **Aree a stress idrico:** aree connotate da un valore di baseline di "stress idrico" > 40%; lo stress idrico è calcolato come rapporto fra acqua prelevata e capacità di ricarica in un determinato bacino.
- **HVO:** Hydrotreated Vegetable Oil (olio vegetale idrotrattato), biocarburante diesel prodotto prevalentemente da materie prime di scarto, residui vegetali e una parte residuale di oli vegetali.
- **Oil spill:** sversamento di petrolio o derivato petrolifero da raffinazione o di rifiuto petrolifero occorso durante la normale attività operativa (da incidente) o dovuto ad azioni che ostacolano l'attività operativa della business unit o ad atti eversivi di gruppi organizzati (da atti di sabotaggio e terrorismo).
- **Gerarchia di mitigazione:** la gerarchia di mitigazione è una best practice internazionale, per la gestione dei rischi e dei potenziali impatti sull'ambiente, attraverso una sequenza di azioni: (i) prevenire ed evitare impatti; (ii) ridurre al minimo l'impatto laddove non evitabile; (iii) ripristinare e (iv) compensare.

Sociali

- **Stop work authority:** principio atto a promuovere comportamenti virtuosi e consapevoli che garantiscano la salvaguardia di tutti i lavoratori per cui, ogni collaboratore, in qualsiasi sito, ha l'autorità di interrompere un'attività quando rileva un comportamento o una condizione pericolosa.



- **Asset integrity:** capacità di un asset di funzionare in modo efficace e accurato, salvaguardando al contempo il benessere del personale e le attrezzature lungo l'intero ciclo di vita dell'asset, dalla sua fase di progettazione fino alla sua dismissione.
- **Human Rights Defender:** una persona che, individualmente o con altri, agisce pacificamente per promuovere o proteggere i diritti umani per conto di individui o gruppi.
- **Environmental Social and Health Impact Assessment (ESHIA):** studi di valutazione degli impatti ambientali, sociali e di salute implementati prima di avviare qualsiasi tipo di progetto operativo.
- **Health Impact Assessment (HIA):** processo strutturato per valutare le potenziali implicazioni per la salute all'interno di proposte politiche, programmi o progetti, identificando gli effetti potenzialmente negativi. Suggerisce modi per minimizzarli, massimizzando i benefici per la salute e può essere applicato ad una vasta gamma di settori influenzando le decisioni a vari livelli di pianificazione.
- **Human Rights Impact Assessment" (HRIA) o "Human Rights Risk Analysis" (HRRRA):** metodologie finalizzate a identificare, analizzare, valutare e gestire gli effetti negativi che la realizzazione di un progetto industriale o di altre attività aziendali possono avere sul godimento dei diritti umani di alcune tipologie di stakeholder (c.d. rights-holder), quali lavoratori e membri di comunità.
- **Environmental and Social Management Plan:** piani di azioni inerenti le azioni di mitigazione e controllo previste dagli ESHIA sui temi ambientali e sociali.
- **Project Affected People:** singoli proprietari terrieri o di attività onshore (agricoltori, gestori attività turistiche o imprenditoriali) e offshore (pescatori) che subiscono un displacement economico o fisico in ragione di un progetto di Eni.
- **Salient Human Right Issue:** il set di temi considerati più significativi, su cui si concentra il modello di gestione e le attività per il presidio dei diritti umani, suddiviso nei seguenti cluster: (i) diritti dei lavoratori (diretti e della value chain); (ii) diritti delle comunità (incluso il tema della security); (iii) diritti dei clienti.
- **Segnalazioni:** qualsiasi Comunicazione avente ad oggetto comportamenti – riferibili a Persone di Eni ovvero a tutti coloro che operano o hanno operato in Italia e all'estero in nome o per conto o nell'interesse di Eni – che si pongano in violazione di leggi e regolamenti, provvedimenti delle Autorità, Codice Etico, Modelli 231 o Modelli di Compliance per le controllate estere e normative interne, nel rispetto delle specifiche previsioni della normativa di attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 localmente applicabile.
- **Grievance:** reclamo o lamentela sollevato da un individuo o da un gruppo di individui derivante da impatti reali o percepiti causati dalle attività operative dell'organizzazione.
- **B2C:** Business to Consumer si riferisce a tutte le relazioni commerciali tra azienda e cliente finale che acquistano gas, energia elettrica o altri prodotti e servizi forniti da Plenitude per uso personale o domestico, aziendale o commerciale.



Content index

Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
ESRS 2 - GENERAL DISCLOSURES				
ESRS 2 BP-1 – Criteri generali per la redazione della dichiarazione sulla sostenibilità				Informazioni generali: Criteri per la redazione Principi e criteri metodologici: Introduzione, Perimetro di rendicontazione e Criteri di redazione
ESRS 2 BP-2 – Informativa in relazione a circostanze specifiche				Informazioni generali: Criteri di redazione Principi e criteri metodologici: Introduzione e Content index
ESRS 2 GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	a) Sustainable Finance Disclosure Regulation; b) Benchmark Regulation		Governance Risk Management Integrato	Condotta d'impresa: Azioni intraprese sugli IRO materiali, Le attività di formazione e comunicazione
ESRS 2 GOV-2 – Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate			Governance: Il Sistema di controllo interno sull'informativa di sostenibilità	Informazioni generali: Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità
ESRS 2 GOV-3 – Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione			Governance: La politica di remunerazione degli organi sociali	Cambiamento climatico: Politiche e governance
ESRS 2 GOV-4 – Dichiarazione sul dovere di diligenza	Par. 30 - Sustainable Finance Disclosure Regulation		Governance	Informazioni generali: Statement on due diligence
ESRS 2 GOV-5 – Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità			Governance: Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi	
ESRS 2 SBM-1 – Strategia, modello aziendale e catena del valore	Par. 40 (d) i – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Pillar 3; Benchmark Regulation Par. 40 (d) ii, iii – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation Par. 40 (d) iv – Benchmark Regulation		Attività Modello di business Andamento operativo Commento ai risultati economico- finanziari: Analisi delle voci del conto economico e Risultati per settore di attività Strategia	Informazioni generali: Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità, Value Chain e principali impatti Sezioni Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali, nei capitoli Clienti e consumatori e Condotta d'impresa
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori di interessi			Modello di business	Informazioni generali: Attività di stakeholder engagement
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale			Modello di business	Informazioni generali: Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità Sezioni Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali dei diversi capitoli tematici
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti				Informazioni generali: Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità e La resilienza della strategia agli IRO materiali
ESRS 2 IRO-2 – Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa				Informazioni generali: Criteri per la redazione e Content Index
ESRS 2 Politiche MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti				Sezioni Politiche in tutti i capitoli tematici Principi e criteri metodologici: Politiche

(*) L'indicazione "Non materiale" è specificata solo per quei KPI che si riferiscono ad altre normative europee.



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
ESRS 2 Azioni MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti				Sezioni Azioni intraprese sugli IRO materiali in tutti i capitoli tematici Cambiamento climatico: Piano di decarbonizzazione
ESRS 2 Metriche MDR-M – Metriche relative a questioni di sostenibilità rilevanti				Sezioni Metriche di tutti i capitoli tematici Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS 2 Obiettivi MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi				Sezioni Target e Impegni in tutti i capitoli tematici Cambiamento climatico: Strategia di Decarbonizzazione e Principali obiettivi
ESRS E1 CLIMATE CHANGE				
ESRS 2 GOV-3 – Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione				Cambiamento climatico: Politiche e governance
ESRS E1-1 Transition plan for climate change mitigation	Par. 14 – Legge UE sul clima Par. 16 (g) – Pillar 3; Benchmark Regulation			Cambiamento climatico: Piano di decarbonizzazione Cambiamento climatico: Metriche GHG Tassonomia europea e Tabelle tassonomia europea
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale		PHASE-IN solo per paragrafo 48 (e) (effetti finanziari attesi)		Cambiamento climatico: Rischi e opportunità climatiche per l'impresa (vista outside-in)
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti			Fattori di rischio e incertezza: Rischi connessi al cambiamento climatico Risk Management Integrato	Cambiamento climatico: Impatti, rischi e opportunità connessi ai cambiamenti climatici Tassonomia europea Allegati alla Tassonomia europea
E1-2 – Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi				Cambiamento climatico: Politiche e governance Principi e criteri metodologici: Politiche
E1-3 – Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici				Cambiamento climatico: Piano di decarbonizzazione
E1-4 – Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi				Cambiamento climatico: Strategia di decarbonizzazione, Principali obiettivi di riduzione delle emissioni GHG, Obiettivi per la riduzione delle emissioni di metano e flaring nel business upstream (asset operati e cooperati)
ESRS E1-4 Obiettivi di riduzione delle emissioni di GES, paragrafo 34	Par. 34 – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Pillar 3; Benchmark Regulation			Cambiamento climatico: Strategia di decarbonizzazione, Principali obiettivi di riduzione delle emissioni GHG, Obiettivi per la riduzione delle emissioni di metano e flaring nel business upstream (asset operati e cooperati)
E1-5 – Consumo di energia e mix energetico				Cambiamento climatico: Metriche, Consumo di energia e mix energetico Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E1-5 Consumo di energia da combustibili fossili disaggregato per fonte (solo settori ad alto impatto climatico), paragrafo 38	Par. 38 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Cambiamento climatico: Metriche, Consumo di energia e mix energetico Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E1-5 Consumo di energia e mix energetico, paragrafo 37	Par. 37 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Cambiamento climatico: Metriche, Consumo di energia e mix energetico Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
ESRS E1-5 Intensità energetica associata con attività in settori ad alto impatto climatico, paragrafi da 40 a 43	Par. da 40 a 43 – Sustainable Finance Disclosure Regulation	NON MATERIALE - Gli indicatori di intensità, e soprattutto i relativi trend, basati sui ricavi non sono rappresentativi per il settore in quanto i ricavi dipendono strettamente dal prezzo delle materie prime		
E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES				Cambiamento climatico: Metriche GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E1-6 Emissioni lorde di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES, paragrafo 44	Par. 44 – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Pillar 3; Benchmark Regulation			Cambiamento climatico: Metriche GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E1-6 Intensità delle emissioni lorde di GES, paragrafi da 53 a 55	Par. da 53 a 55 – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Pillar 3; Benchmark Regulation	NON MATERIALE - Gli indicatori di intensità, e soprattutto i relativi trend, basati sui ricavi non sono rappresentativi per il settore in quanto i ricavi dipendono strettamente dal prezzo delle materie prime		
E1-7 – Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio			Andamento operativo: CCS e Agri	Cambiamento climatico: Piano di decarbonizzazione e Compensazioni e rimozioni delle emissioni GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E1-7 Assorbimenti di GES e crediti di carbonio, paragrafo 56	Par. 56 – Legge UE sul clima			Cambiamento climatico: Piano di decarbonizzazione e Compensazioni e rimozioni delle emissioni GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
E1-8 – Fissazione del prezzo interno del carbonio				Cambiamento climatico: Rischi e opportunità climatiche per l'impresa (vista outside-in) e Internal carbon pricing Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
E1-9 – Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima		PHASE-IN		
ESRS E1-9 Esposizione del portafoglio dell'indice di riferimento verso rischi fisici legati al clima, paragrafo 66	Par. 66 – Benchmark Regulation	PHASE-IN		
ESRS E1-9 Disaggregazione degli importi monetari per rischio fisico acuto e cronico, paragrafo 66, lettera a)	Par. 66 (a) – Pillar 3 Par. 66 (c) – Pillar 3	PHASE-IN		
ESRS E1-9 Posizione delle attività significative a rischio fisico rilevante, paragrafo 66, lettera c)				
ESRS E1-9 Ripartizione del valore contabile dei suoi attivi immobiliari per classi di efficienza energetica, paragrafo 67, lettera c)	Par. 67 (c) – Pillar 3	PHASE-IN		
ESRS E1-9 Grado di esposizione del portafoglio a opportunità legate al clima, paragrafo 69	Par. 69 – Benchmark Regulation	PHASE-IN		



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
---	---------------------------	---	---	---------------------------------------

ENTITY SPECIFIC (ES) E1

ES E1-1 Scope 1 GHG emissions di cui: - CO ₂ equivalente da combustione e da processo - CO ₂ equivalente da flaring - CO ₂ equivalente da venting - CO ₂ equivalente da emissioni fuggitive metano				Cambiamento climatico: Metriche GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-2 - Net Carbon Footprint upstream (Scope 1+2) - Net Carbon Footprint Eni (Scope1+2)				Cambiamento climatico: Metriche GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-3 Net GHG Lifecycle Emissions (Scope 1+2+3)				Cambiamento climatico: Metriche GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-4 Net Carbon Intensity (Scope 1+2+3)				Cambiamento climatico: Metriche GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-5 Capacità installata da fonti rinnovabili				Cambiamento climatico: Metriche, Consumo di energia e mix energetici Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-6 Capacità di bioraffinazione				Cambiamento climatico: Metriche, Consumo di energia e mix energetici Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-7 - Emissioni dirette di metano Eni (Scope 1) - di cui: fuggitive upstream				Cambiamento climatico: Metriche GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-8 Intensità emissiva di metano upstream				Cambiamento climatico: Metriche GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-9 - Volume di idrocarburi inviati a flaring - di cui: di routine Upstream				Cambiamento climatico: Metriche GHG Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-10 Produzioni vendute di biocarburanti				Cambiamento climatico: Metriche, Consumo di energia e mix energetici Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-11 - Spesa in R&S - di cui: relative alla decarbonizzazione				Cambiamento climatico: Metriche, Consumo di energia e mix energetici Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E1-12 - Domande di primo deposito brevettuale - di cui: depositi sulle fonti rinnovabili				Cambiamento climatico: Piano di decarbonizzazione, Valutazione delle emissioni locked-in e Brevetti ed innovazione Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento

ESRS E2 INQUINAMENTO

ESRS 2 IRO-1 – Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti	Fattori di rischio e incertezza: Rischio operation e connessi rischi in materia di HSE	Ambiente e sistema di gestione HSE in Eni Inquinamento: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
E2-1 – Politiche relative all'inquinamento		Ambiente e sistema di gestione HSE in Eni Inquinamento: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
E2-2 – Azioni e risorse connesse all'inquinamento		Inquinamento: Azioni intraprese sugli IRO materiali
E2-3 – Obiettivi connessi all'inquinamento		Inquinamento: Target e impegni



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
E2-4 – Inquinamento di aria, acqua e suolo				Inquinamento: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E2-4 Quantità di ciascun inquinante che figura nell'Allegato II del regolamento E-PRTR (registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti) emesso nell'aria, nell'acqua e nel suolo, paragrafo 28	Par. 28 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Inquinamento: Metriche, Altri inquinanti da elenco regolamento 166/2006 Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
E2-6 – Effetti finanziari attesi di impatti, rischi e opportunità legati all'inquinamento		PHASE-IN		
ENTITY SPECIFIC (ES) E2				
ES E2-1 - Oil spill operativi (>1 barile) - di cui: upstream				Inquinamento: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E2-2 - Volumi di oil spill operativi (>1 barile) - di cui: upstream				Inquinamento: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E2-3 - Oil spill da sabotaggi (compresi furti) (>1 barile) - di cui: upstream				Inquinamento: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E2-4 - Volumi di oil spill da sabotaggio (compresi furti) (>1 barile) - di cui: upstream				Inquinamento: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E2-5 Volumi di oil spill da sabotaggi (compresi furti) in Nigeria (>1 barile)				Inquinamento: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E2-6 Chemical spill				Inquinamento: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E2-7 Volumi di chemical spill				Inquinamento: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E3 ACQUE E RISORSE MARINE				
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti				Ambiente e sistema di gestione HSE in Eni Gestione delle risorse idriche: Azioni intraprese sugli IRO materiali
E3-1 – Politiche connesse alle acque e alle risorse marine				Inquinamento: Politiche Gestione delle risorse idriche: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS E3-1 Acque e risorse marine, paragrafo 9	Par. 9 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Inquinamento: Politiche Gestione delle risorse idriche: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS E3-1 Politica dedicata, paragrafo 13	Par. 13 – Sustainable Finance Disclosure Regulation	Non applicabile - Le politiche coprono tutti i siti		
ESRS E3-1 Sostenibilità degli oceani e dei mari paragrafo 14	Par. 14 – Sustainable Finance Disclosure Regulation	NON MATERIALE		
E3-2 – Azioni e risorse connesse alle acque e alle risorse marine				Gestione delle risorse idriche: Azioni intraprese sugli IRO materiali
E3-3 – Obiettivi connessi alle acque e alle risorse marine				Gestione delle risorse idriche: Target e impegni



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
E3-4 – Consumo idrico				Gestione delle risorse idriche: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E3-4 Totale dell'acqua riciclata e riutilizzata, paragrafo 28, lettera c)	Par. 28 (c) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Gestione delle risorse idriche: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E3-4 Consumo idrico totale in m³ rispetto ai ricavi netti da operazioni proprie, paragrafo 29	Par. 29 – Sustainable Finance Disclosure Regulation	NON MATERIALE - Gli indicatori di intensità, e soprattutto i relativi trend, basati sui ricavi non sono rappresentativi per il settore in quanto i ricavi dipendono strettamente dal prezzo delle materie prime		
E3-5 – Effetti finanziari attesi derivanti da impatti, rischi e opportunità connessi alle acque e alle risorse marine		PHASE-IN		
ENTITY SPECIFIC (ES) E3				
ES E3-1 - Prelievi idrici - di cui: acqua di mare - di cui: acqua dolce				Gestione delle risorse idriche: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E3-2 Scarichi idrici				Gestione delle risorse idriche: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E3-3 Riutilizzo di acqua dolce				Gestione delle risorse idriche: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES E3-4 Acqua di produzione reiniettata				Gestione delle risorse idriche: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E4 BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI				
E4-1 – Piano di transizione e attenzione alla biodiversità e agli ecosistemi nella strategia e nel modello aziendale				Biodiversità: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale				Biodiversità: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali e Azioni e metriche
ESRS 2 SBM-3 – E4 paragrafo 16, lettera a), punto i)	Par. 16 (a) i – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Biodiversità: Azioni e metriche
ESRS 2 SBM-3 – E4 paragrafo 16, lettera b)	Par. 16 (b) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Biodiversità: Azioni e metriche
ESRS 2 SBM-3 – E4 paragrafo 16, lettera c)	Par. 16 (c) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Biodiversità: Azioni e metriche
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi				Biodiversità: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali e Azioni e metriche
E4-2 – Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi				Biodiversità: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS E4-2 Politiche o pratiche agricole/di utilizzo del suolo sostenibili, paragrafo 24, lettera b)	Par. 24 (b) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Biodiversità: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
ESRS E4-2 Pratiche o politiche di utilizzo del mare/degli oceani sostenibili, paragrafo 24, lettera c)	Par. 24 (c) – Sustainable Finance Disclosure Regulation	NON MATERIALE		
ESRS E4-2 Politiche volte ad affrontare la deforestazione, paragrafo 24, lettera d)	Par. 24 (d) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Biodiversità: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
E4-3 – Azioni e risorse relative alla biodiversità e agli ecosistemi				Biodiversità: Azioni e metriche
E4-4 – Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi				Biodiversità: Target e impegni
E4-5 – Metriche d'impatto relative ai cambiamenti della biodiversità e degli ecosistemi				Biodiversità: Azioni e metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
E4-6 – Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità connessi alla biodiversità		PHASE-IN		
ESRS E5 USO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE				
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare				Ambiente e sistema di gestione Eni Uso delle risorse ed economia circolare: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
E5-1 – Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare				Uso delle risorse ed economia circolare: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
E5-2 – Azioni e risorse relative all'uso delle risorse e all'economia circolare			Andamento operativo: Refining e Chimica, Attività ambientali; Iniziative di economia circolare e chimica da fonti rinnovabili	Uso delle risorse ed economia circolare: Azioni intraprese sugli IRO materiali per Economia circolare e Rifiuti
E5-3 – Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare				Uso delle risorse ed economia circolare: Target e impegni
E5-4 – Flussi di risorse in entrata	Non materiali le metriche dell'E5-4 Resource inflows (al netto degli idrocarburi in entrata ed uscita), non essendo un settore ad alto utilizzo di materiali		Andamento operativo: Refining e Chimica, iniziative di economia circolare e chimica da fonti rinnovabili	
E5-5 – Flussi di risorse in uscita			Andamento operativo: Refining e Chimica, iniziative di economia circolare e chimica da fonti rinnovabili	Uso delle risorse ed economia circolare: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali e Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E5-5 Rifiuti non riciclati, paragrafo 37, lettera d)	Par. 37 (d) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Uso delle risorse ed economia circolare: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS E5-5 Rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi, paragrafo 39	Par. 39 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Uso delle risorse ed economia circolare, Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: Metodologie di riferimento
E5-6 – Effetti finanziari attesi derivanti da impatti, rischi e opportunità connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare		PHASE-IN		



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
ESRS S1 FORZA LAVORO PROPRIA				
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi				Informazioni generali: Attività di stakeholder engagement
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale				Informazioni generali: Attività di stakeholder engagement Forza lavoro di Eni: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
ESRS 2 – SBM3 – S1 Rischio di lavoro forzato, paragrafo 14, lettera f)	Par. 14 (f) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani e I Salient Human Rights Issue
ESRS 2 – SBM3 – S1 Rischio di lavoro minorile, paragrafo 14, lettera g)	Par. 14 (g) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani e I Salient Human Rights Issue
S1-1 – Politiche relative alla forza lavoro propria				Forza lavoro di Eni: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S1-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 20	Par. 20 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S1-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, paragrafo 21	Par. 21 – Benchmark Regulation			I diritti umani per Eni: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S1-1 Procedure e misure per prevenire la tratta di esseri umani, paragrafo 22	Par. 22 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S1-1 Politica di prevenzione o sistema di gestione degli infortuni sul lavoro, paragrafo 23	Par. 23 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Salute e Sicurezza: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
S1-2 – Processi di coinvolgimento dei lavoratori propri e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti				Forza lavoro di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori
S1-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni			Governance: Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi	I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Accesso alle misure di rimedio e Meccanismi di segnalazione e grievance Forza lavoro di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori, Meccanismi di segnalazione Condotta dell'impresa: Target e impegni, Azioni intraprese sugli IRO materiali, Meccanismi di segnalazione e verifica per violazioni del Codice Etico, regole anti-corruzione e altre norme
ESRS S1-3 Meccanismi di trattamento dei reclami/delle denunce, paragrafo 32, lettera c)	Par. 32 (c) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Accesso alle misure di rimedio e Meccanismi di segnalazione e grievance
S1-4 – Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni				Informazioni generali: Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani Forza lavoro di Eni: Politiche, Coinvolgimento dei lavoratori, Meccanismi di segnalazione e rimedio, Azioni intraprese sugli IRO materiali Salute e Sicurezza: Salute delle persone
S1-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti				Forza lavoro di Eni: Target e impegni



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
S1-6 – Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S1-7 – Caratteristiche dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S1-8 – Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale				Forza lavoro di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori, Relazioni industriali, Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S1-9 – Metriche della diversità				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S1-10 – Salari adeguati				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S1-11 – Protezione sociale		PHASE-IN		
S1-12 – Persone con disabilità		PHASE-IN		
S1-13 – Metriche di formazione e sviluppo delle competenze				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S1-14 – Metriche di salute e sicurezza				Salute e sicurezza: Metriche e Principi e criteri metodologici Metriche: metodologie di riferimento
ESRS S1-14 Numero di decessi e numero e tasso di infortuni connessi al lavoro, paragrafo 88, lettere b) e c)	Par. 88 (b), (c) – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation	PHASE-IN (non-employees)		Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS S1-14 Numero di giornate perdute a causa di ferite, infortuni, incidenti mortali o malattie, paragrafo 88, lettera e)	Par. 88 (e) – Sustainable Finance Disclosure Regulation	PHASE-IN (con riferimento alle malattie professionali. Phase-in adottato anche per i non employees)		Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S1-15 – Metriche dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S1-16 – Metriche di retribuzione (divario retributivo e retribuzione totale)				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS S1-16 Divario retributivo di genere non corretto, paragrafo 97, lettera a)	Par. 97 (a) – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS S1-16 Eccesso di divario retributivo a favore dell'amministratore delegato, paragrafo 97, lettera b)	Par. 97 (b) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S1-17 – Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani				I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Accesso alle misure di rimedio e meccanismi di segnalazione e grievance, Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali Forza lavoro di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori, Meccanismi di segnalazione e rimedio Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS S1-17 Incidenti legati alla discriminazione, paragrafo 103, lettera a)	Par. 103 (a) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Accesso alle misure di rimedio e meccanismi di segnalazione e grievance, Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
ESRS S1-17 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e OCSE, paragrafo 104, lettera a)	Par. 104 (a) – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Accesso alle misure di rimedio e meccanismi di segnalazione e grievance, Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali Forza lavoro di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori, Meccanismi di segnalazione e rimedio Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento

ENTITY SPECIFIC (ES)

ES S1-1 Ore dedicate a formazione sui diritti umani				I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-2 Dipendenti che hanno ricevuto formazione sui diritti umani				I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-3 Dipendenti all'estero locali				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-4 Dipendenti non italiani in posizioni di responsabilità				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-5 Assunzioni da contratto a tempo indeterminato				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-6 Ore di formazione totale				Forza lavoro di Eni: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-7 Near miss				Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-8 Fatality index				Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-9 Numero di ore lavorate				Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-10 Partecipazioni ad iniziative di promozione della salute				Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-11 Servizi sanitari sostenuti da Eni				Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-12 Numero di denunce di malattie professionali presentate da eredi (Contrattisti)				Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-13 Eventi di Process Safety Tier 1				Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S1-14 Eventi di Process Safety Tier 2				Salute e sicurezza: Metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
ESRS S2 LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE				
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi				Informazioni generali: Attività di stakeholder engagement Lavoratori nella catena del valore di Eni: Azioni intraprese sugli IRO materiali
ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale			Fattori di rischio e incertezza: Rischio operation e connessi rischi in materia di HSE	Informazioni generali: Attività di stakeholder engagement Lavoratori nella catena del valore di Eni: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali, Azioni intraprese sugli IRO materiali Condotta d'impresa: La gestione sostenibile della catena di fornitura, Azioni intraprese sugli IRO materiali
ESRS 2 SBM-3 – S2 Grave rischio di lavoro minorile o di lavoro forzato nella catena del lavoro, paragrafo 11, lettera b)	Par. 11 (b) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Lavoratori nella catena del valore di Eni: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
S2-1 – Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore				Lavoratori nella catena del valore di Eni: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S2-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 17	Par. 17 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S2-1 Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore, paragrafo 18	Par. 18 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S2-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 19	Par. 19 – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			Lavoratori nella catena del valore di Eni: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S2-1 Politiche in materia di dovuta diligenza sulle questioni oggetto delle convenzioni fondamentali da 1 a 8 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, paragrafo 19	Par. 19 – Benchmark Regulation			Lavoratori nella catena del valore di Eni: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
S2-2 – Processi di coinvolgimento dei lavoratori nella catena del valore in merito agli impatti				Lavoratori nella catena del valore di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori della catena del valore, Azioni intraprese sugli IRO materiali Condotta d'impresa: Azioni intraprese sugli IRO materiali, Le iniziative anti-corruzione nei confronti della Value Chain di Eni
S2-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori nella catena del valore di esprimere preoccupazioni			Governance: Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi	I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Accesso alle misure di rimedio e Meccanismi di segnalazione e grievance Lavoratori nella catena del valore di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori della catena del valore, Meccanismi di segnalazione per i lavoratori della catena del valore e processi di rimedio Condotta d'impresa: Azioni intraprese sugli IRO materiali, Meccanismi di segnalazione e verifica per violazioni del Codice Etico, regole anti-corruzione ed altre norme
S2-4 – Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni				Lavoratori nella catena del valore di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori della catena del valore e Azioni intraprese sugli IRO materiali Condotta d'impresa: La gestione sostenibile della catena di fornitura, Azioni intraprese sugli IRO materiali



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
ESRS S2-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani nella sua catena del valore a monte e a valle, paragrafo 36	Par. 36 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali Lavoratori nella catena del valore di Eni: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S2-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti				Lavoratori nella catena del valore di Eni: Target e impegni Condotta d'impresa: Target e impegni
ESRS S3 COMUNITÀ INTERESSATE				
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi				Informazioni generali: Attività di stakeholder engagement Comunità locali: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale				Informazioni generali: Attività di stakeholder engagement Comunità locali: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
S3-1 – Politiche relative alle comunità interessate				Comunità locali: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S3-1 Impegni politici in materia di diritti umani, paragrafo 16	Par. 16 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Comunità locali: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S3-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, dei principi dell'OIL o delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	Par. 17 – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			Comunità locali: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
S3-2 – Processi di coinvolgimento delle comunità interessate in merito agli impatti				Comunità locali: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali Comunità locali: Coinvolgimento delle comunità
S3-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità interessate di esprimere preoccupazioni				I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Accesso alle misure di rimedio e Meccanismi di segnalazione e grievance
S3-4 – Interventi su impatti rilevanti sulle comunità interessate e approcci per gestire i rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti per le comunità interessate, nonché efficacia di tali azioni			Risk Management Integrato	Comunità locali: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali Comunità locali: Coinvolgimento delle comunità e Azioni e metriche
ESRS S3-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 36	Par. 36 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S3-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti				Comunità locali: Target e impegni
ES S3-1 – Forze di sicurezza che hanno ricevuto formazione sui diritti umani				Comunità locali: Azioni e metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S3-2 – Personale di security (famiglia professionale) che ha ricevuto formazione sui diritti umani				Comunità locali: Azioni e metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
ES S3-3 – Contratti di security contenenti clausole sui diritti umani				Comunità locali: Azioni e metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES S3-4 – Numero di grievance				Comunità locali: Azioni e metriche Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS S4 CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI				
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi				Informazioni generali: Attività di stakeholder engagement Clienti e consumatori di Eni: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale				Informazioni generali: Attività di stakeholder engagement Clienti e consumatori di Eni: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
S4-1 – Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali				Clienti e consumatori: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S4-1 Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali, paragrafo 16	Par. 16 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Clienti e consumatori: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS S4-1 Mancato rispetto dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle linee guida dell'OCSE, paragrafo 17	Par. 17 – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			Clienti e consumatori: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
S4-2 – Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti				Clienti e consumatori: Coinvolgimento dei clienti
S4-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai consumatori e agli utilizzatori finali di esprimere preoccupazioni				I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, Accesso alle misure di rimedio e Meccanismi di segnalazione e grievance Clienti e consumatori: Coinvolgimento dei clienti, Processi di rimedio e canali di segnalazione
S4-4 – Interventi su impatti rilevanti per i consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, nonché efficacia di tali azioni				I diritti umani per Eni: Il presidio di Eni sui diritti umani, La due diligence sui Diritti umani, Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali Clienti e consumatori: Coinvolgimento dei clienti, Processi di rimedio e canali di segnalazione e Azioni intraprese sugli IRO materiali
ESRS S4-4 Problemi e incidenti in materia di diritti umani, paragrafo 35	Par. 35 – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Clienti e consumatori: Coinvolgimento dei clienti, Processi di rimedio e canali di segnalazione Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
S4-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti				Clienti e consumatori: Target e impegni
ESRS G1 BUSINESS CONDUCT				
ESRS 2 GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo			Governance Risk Management Integrato	Business Conduct: Azioni intraprese sugli IRO materiali
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti				Business Conduct: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali



Obbligo di informativa e relativo datapoint	Altri regolamenti europei	Non materiale ^(*) / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2024	Rendicontazione di Sostenibilità 2024
G1-1 – Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese				Business Conduct: Politiche, Azioni intraprese sugli IRO materiali, Condotta, cultura d'impresa e prevenzione della corruzione Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS G1-1 Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, paragrafo 10, lettera b)	Par. 10 (b) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Principi e criteri metodologici: Politiche
ESRS G1-1 Protezione degli informatori, paragrafo 10, lettera d)	Par. 10 (d) – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation	NON APPLICABILE – in quanto esistono policy su "whistleblowers"		Business Conduct: Politiche Principi e criteri metodologici: Politiche
G1-2 – Gestione dei rapporti con i fornitori				Business Conduct: La gestione sostenibile della catena di fornitura, Prassi di pagamento dei fornitori
ES G1-1 N° fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG				Business Conduct: La gestione sostenibile della catena di fornitura Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES G1-2 % di contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG				Business Conduct: La gestione sostenibile della catena di fornitura Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ES G1-3 % del valore dei contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG				Business Conduct: La gestione sostenibile della catena di fornitura Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
G1-3 – Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva				Business Conduct: Azioni intraprese sugli IRO materiali, Condotta, cultura d'impresa e prevenzione della corruzione Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
G1-4 – Casi accertati di corruzione attiva o passiva				Business Conduct: Azioni intraprese sugli IRO materiali, Condotta, cultura d'impresa e prevenzione della corruzione, Il ruolo della funzione Internal Audit e relative azioni Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento
ESRS G1-4 Ammende inflitte per violazioni delle leggi contro la corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera a)	Par. 24 (a) – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			Business Conduct: Azioni intraprese sugli IRO materiali, Condotta, cultura d'impresa e prevenzione della corruzione, Il ruolo della funzione Internal Audit e relative azioni Principi e criteri metodologici: Metriche: Metodologie di riferimento
ESRS G1-4 Norme di lotta alla corruzione attiva e passiva, paragrafo 24, lettera b)	Par. 24 (b) – Sustainable Finance Disclosure Regulation			Business Conduct: Azioni intraprese sugli IRO materiali, Condotta, cultura d'impresa e prevenzione della corruzione, Il ruolo della funzione Internal Audit e relative azioni Principi e criteri metodologici: Metriche: Metodologie di riferimento
G1-5 – Influenza politica e attività di lobbying				Business Conduct: Le attività di lobbying di Eni, Contributi politici
G1-6 – Prassi di pagamento				Business Conduct: Azioni intraprese sugli IRO materiali, Prassi di pagamento Principi e criteri metodologici: Metriche: metodologie di riferimento



Attestazione della rendicontazione di sostenibilità ai sensi dell'art. 81-ter, comma 1, del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

I sottoscritti Claudio Descalzi e Francesco Esposito in qualità, rispettivamente, di Amministratore Delegato e di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Eni SpA, attestano, ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5-ter, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che la rendicontazione di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione è stata redatta:

- a) conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125;
- b) con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020.

18 marzo 2025

/firma/ Claudio Descalzi

Claudio Descalzi
Amministratore Delegato

/firma/ Francesco Esposito

Francesco Esposito
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari